



Terzo Pilastro

Informativa al pubblico

Gruppo Banca Popolare di Sondrio

Data di riferimento: 31 dicembre 2019

Data di pubblicazione: 21 maggio 2020



Banca Popolare di Sondrio
Società cooperativa per azioni

Sede sociale e Direzione generale:

piazza Garibaldi n.16 - 23100 Sondrio (SO)

Tel. 0342/528.111 – Fax 0342/528.204

Sito Internet: www.popso.it - E-mail: info@popso.it - PEC: postacertificata@pec.popso.it

Banca iscritta al Registro delle Imprese di Sondrio al n. 00053810149

Banca iscritta all'Albo delle Banche al n. 842

Banca iscritta all'Albo delle Società Cooperative al n. A160536

Capogruppo del Gruppo bancario Banca Popolare di Sondrio, iscritto all'Albo dei Gruppi bancari al n. 5696.0

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Codice fiscale e Partita IVA: 00053810149

Capitale sociale: € 1.360.157.331; Riserve: € 983.893.092 (Dati approvati dall'Assemblea dei Soci del 27 aprile 2019)

Azioni ordinarie quotate sul Mercato Telematico Azionario (MTA)

Sommario

Introduzione	7
Contenuti dell'Informativa	11
Riepilogo delle informazioni pubblicate in coerenza alle richieste del CRR	14
Sezione 1 - Requisito informativo generale (art. 435 CRR)	16
Sezione 2 - Ambito di applicazione (art. 436 CRR)	86
Sezione 3 - Fondi propri (art. 437 CRR)	89
Sezione 4 - Requisiti di capitale (art. 438 CRR)	105
Sezione 5 - Riserve di capitale (art. 440 CRR)	109
Sezione 6 - Leva finanziaria (art. 451 CRR)	112
Sezione 7 - Effetti dell'adozione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 sui Fondi propri e i coefficienti patrimoniali (art. 473-bis CRR)	118
Sezione 8 - Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche (art. 442 CRR)	122
Sezione 9 - Rischio di credito: uso delle ECAI (art. 444 CRR)	148
Sezione 10 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo IRB (art. 452 CRR)	153
Sezione 11 - Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio (art. 453 CRR)	171
Sezione 12 - Rischio di controparte (art. 439 CRR)	176
Sezione 13 - Esposizione in posizioni verso cartolarizzazioni (art. 449 CRR)	182
Sezione 14 - Rischio operativo (art. 446 CRR)	188
Sezione 15 - Rischio di liquidità (art. 435 CRR)	189
Sezione 16 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)	192
Sezione 17 - Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)	195
Sezione 18 - Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (art. 450 CRR)	199
Sezione 19 - Attività vincolate e non vincolate (art. 443 CRR)	201
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	206
Glossario	207

Indice delle tabelle

Tabella 1 - Elenco dei flussi informativi periodici in tema di controllo dei rischi indirizzati all'Organo consiliare della Capogruppo Banca Popolare di Sondrio.....	84
Tabella 2 - Area di consolidamento a fini di bilancio e prudenziali e ulteriori entità dedotte dai Fondi propri	88
Tabella 3 - Composizione dei Fondi propri	94
Tabella 4 - Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi propri: dettaglio degli elementi costitutivi	95
Tabella 5 - Riconciliazione del Patrimonio netto contabile con gli elementi dei Fondi propri	99
Tabella 6 - Riconciliazione tra attivi e passivi di Stato patrimoniale e Fondi propri	100
Tabella 7 - Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale dei Fondi propri	101
Tabella 8 - Composizione dei requisiti prudenziali.....	106
Tabella 9 - Composizione del requisito prudenziale sul rischio di credito e controparte calcolato con Metodologia Standardizzata	107
Tabella 10 - Composizione del requisito prudenziale sul rischio di credito e controparte calcolato con metodologia avanzata basata sui rating interni (Metodo IRB Avanzato)	107
Tabella 11 - Coefficienti patrimoniali.....	107
Tabella 12 - Calcolo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	110
Tabella 13 - Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (Sintesi)	111
Tabella 14 - Coefficiente di leva finanziaria (Leverage ratio).....	113
Tabella 15 - Modello LRCom - Informativa armonizzata sul Coefficiente di leva finanziaria.....	114
Tabella 16 - Modello LRSpl - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate)	116
Tabella 17 - Modello LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del Coefficiente di leva finanziaria	116
Tabella 18 - Modello IFRS 9-FL - Confronto dei Fondi propri e dei Coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria del Gruppo, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9	119
Tabella 19 - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)	133
Tabella 20 - Esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)	133
Tabella 21 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valori di bilancio)	134
Tabella 22 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valori di bilancio)	134
Tabella 23 - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valori di bilancio)	135

Tabella 24 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde (valori di bilancio)	136
Tabella 25 - Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive (valori di bilancio)	137
Tabella 26 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie ..	138
Tabella 27 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (Template 1 -EBA/GL/2018/10).....	139
Tabella 28 - Qualità delle misure di concessione (Template 2 - EBA/GL/2018/10)	140
Tabella 29 - Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (Template 3 - EBA/GL/2018/10).....	141
Tabella 30 - Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (Template 4 - EBA/GL/2018/10).....	142
Tabella 31 - Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica (Template 5 - EBA/GL/2018/10).....	143
Tabella 32 - Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore (Template 6 - EBA/GL/2018/10).....	144
Tabella 33 - Valutazione delle garanzie reali - Prestiti e anticipazioni (Template 7 - EBA/GL/2018/10).....	145
Tabella 34 - Variazioni nella consistenza dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati (Template 8 - EBA/GL/2018/10).....	146
Tabella 35 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi (Template 9 - EBA/GL/2018/10).....	147
Tabella 36 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi - dettaglio per anzianità (Template 10 - EBA/GL/2018/10)	147
Tabella 37 - Elenco delle ECAI utilizzate per la ponderazione delle esposizioni al rischio di credito - Metodologia standardizzata	148
Tabella 38 - Elenco delle ECAI utilizzate per la ponderazione delle posizioni verso cartolarizzazioni	148
Tabella 39 - Rischi di credito e controparte: distribuzione delle esposizioni e degli EAD con attenuazione del rischio per classi regolamentari di attività	150
Tabella 40 - Rischi di credito e controparte: distribuzione delle esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività - EAD con attenuazione del rischio di credito	151
Tabella 41 - Rischi di credito e controparte: distribuzione delle esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività - Esposizione con attenuazione del rischio di credito	152
Tabella 42 - Valore delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB Avanzato)	164
Tabella 43 - Distribuzione delle esposizioni per portafoglio regolamentare e classe di PD (Metodo IRB Avanzato) - Esposizioni verso o garantite da imprese	165
Tabella 44 - Distribuzione delle esposizioni per portafoglio regolamentare e classe di PD (Metodo IRB Avanzato) - Esposizioni al dettaglio	166
Tabella 45 - Rettifiche di valore per portafoglio regolamentare (Metodo IRB Avanzato)	167
Tabella 46 - Confronto tra tassi di default di calibrazione dei modelli di rating (lungo periodo) e tassi di default osservati nell'ultimo anno per segmento di calibrazione.....	168
Tabella 47 - Rischi di credito e controparte: distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali per classi regolamentari di attività - Metodologia standardizzata.....	174

Tabella 48 - Rischi di credito e controparte: distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali per classi regolamentari di attività - Metodo IRB Avanzato.....	175
Tabella 49 - Rischio di controparte: valori di EAD e attività ponderate per il rischio (RWA)	179
Tabella 50 - Derivati finanziari del portafoglio di negoziazione di vigilanza - Valori nozionali, <i>fair value</i> lordi positivi e negativi per controparti - Contratti non rientranti in accordi di compensazione	180
Tabella 51 - Derivati finanziari del portafoglio bancario - Valori nozionali, <i>fair value</i> lordi positivi e negativi per controparti - Contratti non rientranti in accordi di compensazione	181
Tabella 52 - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione «di terzi» ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione	186
Tabella 53 - Emissioni di obbligazioni bancarie garantite (<i>covered bond</i>).....	187
Tabella 54 - Valore e composizione del portafoglio di attivi idonei ceduti a garanzia di emissioni di obbligazioni bancarie garantite (<i>covered bond</i>)	187
Tabella 55 - Modello EU-LIQ1 - Modello di informativa sull'LCR contenente informazioni quantitative sull'LCR, che integra l'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del Regolamento (UE) n. 575/2013	190
Tabella 56 - Tipologia, valore di bilancio, valore di mercato e <i>fair value</i> delle esposizioni in strumenti di capitale; utili e perdite da cessioni e plus/minusvalenze.....	194
Tabella 57 - Esposizione al rischio di tasso di interesse: variazione del margine di interesse (periodo dicembre 2018 - febbraio 2019).....	196
Tabella 58 - Esposizione al rischio di tasso di interesse: variazione del margine di interesse (periodo marzo 2019 - dicembre 2019).....	197
Tabella 59 - Esposizione al rischio di tasso di interesse: variazione del patrimonio netto (periodo dicembre 2018 - febbraio 2019).....	198
Tabella 60 - Esposizione al rischio di tasso di interesse: variazione del patrimonio netto (periodo marzo 2019 - dicembre 2019).....	198
Tabella 61 - Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione: tabella sinottica	199
Tabella 62 - Modello A - Attività vincolate e non vincolate	203
Tabella 63 - Modello B - Garanzie ricevute.....	204
Tabella 64 - Modello C - Fonti di gravame.....	205

Introduzione

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e per le imprese di investimento contenuta:

- nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. “CRR”) del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 che disciplina i requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento («Primo Pilastro») e le regole sull’informativa al pubblico («Terzo Pilastro»);
- nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. “CRD IV”), del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull’accesso all’attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento¹;
- nel Regolamento (UE) n. 1423/2013 del 20 dicembre 2013 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l’informativa sui requisiti dei fondi propri degli enti ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio.

Tali dispositivi traspongono all’interno dell’Unione Europea il complesso delle riforme prudenziali approvate dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* di «Basilea 3») nel corso degli ultimi anni. Il CRR ha avuto diretta efficacia negli Stati membri, mentre la disciplina contenuta nella CRD IV ha richiesto il recepimento nei diversi ordinamenti nazionali.

La nuova cornice regolamentare di riferimento su base comunitaria si completa con le misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità Europee di Supervisione.

In ambito nazionale, la nuova disciplina armonizzata è stata recepita dalla Banca d’Italia principalmente attraverso i seguenti provvedimenti:

- Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 “*Disposizioni di vigilanza per le banche*” e successivi aggiornamenti;
- Circolare n. 286 del 17 Dicembre 2013 “*Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare*” e successivi aggiornamenti.

La Circolare n. 285 racchiude le regole prudenziali applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare l’ordinamento nazionale alle novità introdotte in ambito comunitario, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della Vigilanza

¹ Sono stati pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell’Unione europea del 7 giugno 2019:

- il Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019, che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il Regolamento (UE) n. 648/2012 (c.d. “CRR II”);
- la Direttiva (UE) 2019/878 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019, che modifica la Direttiva 2013/36/UE sull’accesso all’attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale (c.d. “CRD V”).

Salvo quanto espressamente previsto dai due dispositivi, il “CRR II” si applicherà a decorrere dal 28 giugno 2021, mentre la “CRD V” dovrà essere recepita dagli Stati membri dell’Unione Europea entro il 28 dicembre 2020.

bancaria dell'Unione Europea, delineando in questo modo un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, così da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

Il provvedimento raggruppa le disposizioni applicabili a seconda delle fonti normative da cui derivano, distinguendo fra:

- disciplina comunitaria oggetto di recepimento nazionale ("CRD IV"), rispetto alla quale vengono dettate specifiche disposizioni di attuazione;
- disciplina comunitaria di diretta adozione ("CRR"), di cui, per ciascuna tematica, vengono richiamate a titolo ricognitivo le norme applicabili; inoltre, nei casi previsti, vengono definite linee guida utili alla loro piena e agevole applicazione e individuate le discrezionalità nazionali esercitate dalla Banca d'Italia in fase di recepimento nell'ordinamento nazionale;
- disciplina delle materie non armonizzate, relativamente alle quali, pur in assenza di derivazione dalla normativa comunitaria, sono dettate specifiche disposizioni finalizzate ad allineare l'ordinamento italiano agli standard di vigilanza definiti dagli organismi internazionali.

La Circolare n. 286 ha invece definito il nuovo dispositivo che regola la trasmissione delle segnalazioni di vigilanza prudenziale su base individuale e consolidata degli intermediari; questo si fonda in larga parte sul disposto del Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione del 16 aprile 2014 e successivi aggiornamenti, che impone norme tecniche vincolanti in materia di segnalazioni armonizzate a fini di vigilanza conformemente al CRR (c.d. "schemi COREP", *COmmon REPorting*). Tali provvedimenti, insieme alla Circolare della Banca d'Italia n. 154 del 22 novembre 1991 ("*Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi*") e successivi aggiornamenti, traducono le disposizioni previste in ambito europeo negli schemi tempo per tempo adottati per la compilazione delle segnalazioni prudenziali.

La Circolare n. 286 fornisce inoltre indicazioni per la trasmissione delle segnalazioni non armonizzate richieste dalla disciplina di vigilanza nazionale.

Pure nel riformulato contesto normativo, il regime prudenziale applicabile agli enti creditizi continua ad articolarsi su tre «Pilastrini».

Il «Primo Pilastro» (*Requisiti patrimoniali minimi*) obbliga all'osservanza di specifici requisiti patrimoniali preposti a fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, prevedendo metodologie di calcolo alternative, caratterizzate da diversi livelli di complessità. A seguito delle citate revisioni, il Primo Pilastro è stato rafforzato, tra l'altro, attraverso una definizione armonizzata del capitale a copertura dei rischi, la previsione di più rigorosi standard minimi di patrimonio, l'introduzione di un limite quantitativo all'eccesso di leva finanziaria e di nuovi meccanismi di controllo del rischio di liquidità.

Il «Secondo Pilastro» (*Processo di controllo prudenziale*) richiede alle banche di dotarsi di strategie e di processi interni per il controllo, in chiave attuale e prospettica, dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e dell'adeguatezza della situazione di liquidità (ILAAP – *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*), nonché di effettuare una autonoma valutazione dei rischi cui sono esposte in relazione alla propria

operatività e ai mercati di riferimento, considerando pure fattispecie di rischio ulteriori rispetto a quelle di «Primo Pilastro»; viene rimesso all’Autorità di Vigilanza, nell’ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP – *Supervisory Review and Evaluation Process*), il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei risultati di tali processi e di adottare, ove la situazione lo richieda, opportune misure correttive. Crescente importanza è inoltre attribuita agli assetti di governo societario e al sistema dei controlli interni degli intermediari come fattore determinante per la stabilità delle singole istituzioni e del sistema finanziario nel suo insieme.

Il «Terzo Pilastro» (*Disciplina di mercato*) stabilisce obblighi di informativa nei confronti del pubblico volti a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell’esposizione ai rischi delle banche, oltre che dei relativi sistemi di gestione e controllo. In merito, le principali evoluzioni hanno riguardato l’introduzione di più ampi requisiti di trasparenza in capo agli enti vigilati, considerata l’esigenza del mercato di disporre di sempre maggiori informazioni in merito alla composizione qualitativa del capitale regolamentare degli intermediari e alle modalità con cui essi quantificano i propri *ratio* patrimoniali.

In tema di «Terzo Pilastro», l’Informativa al Pubblico da parte degli enti è a oggi regolata:

- dal CRR, Parte Otto “Informativa da parte degli enti” (artt. 431 – 455) e Parte Dieci, Titolo I, Capo 1 “*Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e detrazioni*” (art. 473-bis) e Capo 3 “*Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri*” (art. 492)²;
- dalla Circolare della Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, Parte Seconda “*Applicazione in Italia del CRR*”, Capitolo 13 “*Informativa al pubblico*”;
- dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti le principali caratteristiche degli strumenti di capitale;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo transitorio di applicazione delle regole di Basilea 3;
 - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
 - l’informativa concernente le attività di bilancio non vincolate;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria;
- dagli Orientamenti emanati dall’Autorità Bancaria Europea (*European Banking Authority*, “EBA”) diretti a normare specifici aspetti relativi agli obblighi di Informativa al Pubblico.

Relativamente a questi ultimi, con l’emanazione del 22° aggiornamento del 12 giugno 2018 alla Circolare n. 285, la Banca d’Italia ha promulgato il recepimento nell’ordinamento nazionale dei seguenti Orientamenti dell’EBA in materia di *disclosure* informativa di Terzo Pilastro:

² Le modifiche alla disciplina di «Terzo Pilastro» introdotte dal Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019 (c.d. “CRR II”) avranno efficacia con decorrenza 28 giugno 2021.

- Orientamenti EBA/GL/2014/14 sulla rilevanza, esclusività, riservatezza e sulla frequenza dell’informativa ai sensi degli articoli 432, paragrafi 1 e 2, e 433 del CRR;
- Orientamenti EBA/GL/2016/11 (versione 2) sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del CRR;
- Orientamenti EBA/GL/2017/01 sull’informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell’informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell’articolo 435 del CRR;
- Orientamenti EBA/GL/2018/01 sulle informative uniformi ai sensi dell’articolo 473-bis del CRR per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sui fondi propri.

Inoltre, con il 31° aggiornamento del 24 marzo 2020 alla Circolare n. 285, la Banca d’Italia ha recepito gli Orientamenti EBA/GL/2018/10 relativi all’informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione.

Con la presente Informativa annuale il Gruppo Banca Popolare di Sondrio (di seguito anche il “Gruppo”) intende adempiere agli obblighi di trasparenza verso il pubblico previsti dalla già menzionata normativa di riferimento in materia di Terzo Pilastro.

Il documento è redatto dalla Capogruppo Banca Popolare di Sondrio su base consolidata con riferimento all’area di consolidamento prudenziale e viene reso disponibile, congiuntamente alla Relazione finanziaria annuale consolidata al 31 dicembre 2019, mediante pubblicazione sul sito Internet della Banca (www.popso.it) nella sezione “Informativa Societaria”.

Il documento riporta altresì l’attestazione di cui all’art. 154-bis, comma 2, del D.Lgs. 58/98 (Testo Unico della Finanza, “TUF”) da parte del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari della Capogruppo Banca Popolare di Sondrio.

In aderenza all’art. 434 del CRR (“Mezzi di informazione”), in presenza di informazioni analoghe già pubblicate in altri documenti, viene indicato il riferimento al documento nel quale tali informazioni sono contenute.

* * *

NOTA: Tutti gli importi indicati nelle diverse sezioni della presente Informativa, salvo ove espressamente indicato, sono esposti in migliaia di euro. Eventuali variazioni rilevanti emerse rispetto ai precedenti periodi di pubblicazione sono evidenziate nel presente documento.

Contenuti dell'Informativa

Sezione 1 - Requisito informativo generale

Illustra gli obiettivi e le politiche di gestione per ciascuna categoria di rischio rilevante, nonché specifici dispositivi di governo societario.

Sezione 2 - Ambito di applicazione

Descrive la composizione del Gruppo bancario cui si applicano gli obblighi di informativa, esplicitando le differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per fini prudenziali e di bilancio.

Sezione 3 - Fondi propri

Informa sulle principali caratteristiche degli elementi patrimoniali del Gruppo, rendendo noto l'ammontare delle diverse componenti dei Fondi propri di vigilanza, nonché dei filtri prudenziali e delle deduzioni da questi ultimi. Viene inoltre presentata una riconciliazione fra gli elementi costitutivi dei Fondi propri e gli aggregati di stato patrimoniale del Gruppo.

Sezione 4 - Requisiti di capitale

Illustra sinteticamente l'approccio adottato dal Gruppo per valutare l'adeguatezza del proprio capitale a sostegno delle attività correnti e prospettiche. Fornisce inoltre la misura degli assorbimenti di capitale per far fronte ai rischi di credito e controparte, di mercato, operativi e da aggiustamento della valutazione del credito, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali.

Sezione 5 - Riserve di capitale

Contiene informazioni relative alle modalità di determinazione della riserva di capitale anticiclica specifica del Gruppo, al suo ammontare e alla distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo.

Sezione 6 - Leva finanziaria

Descrive le modalità adottate per la misurazione del grado di leva finanziaria, con particolare riguardo alla determinazione del coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) prescritto dalla disciplina di vigilanza, ai suoi fattori costitutivi e alla sua riconciliazione con gli aggregati contabili.

Sezione 7 - Effetti dell'adozione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 sui Fondi propri e i coefficienti patrimoniali

Informa sulle decisioni adottate dal Gruppo circa l'adesione alle disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione del principio contabile IFRS 9 sui Fondi propri e i coefficienti patrimoniali, dando conto degli importi dei Fondi propri, del Capitale primario di classe 1 e del Capitale di classe 1, nonché del valore del Coefficiente di capitale primario di classe 1, del Coefficiente di capitale di classe 1, del Coefficiente di capitale totale e del Coefficiente di leva finanziaria di cui il Gruppo disporrebbe qualora non dovesse applicare detto regime.

Sezione 8 - Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche

Fornisce informazioni sulle modalità di classificazione e valutazione dei crediti (in bonis e deteriorati) e sugli approcci per la determinazione delle rettifiche di valore e del *fair value* su crediti. Rappresenta i dati quantitativi: sulla composizione delle esposizioni creditizie totali per tipologia di esposizione e di controparte, per aree geografiche e per settori economici; sulla distribuzione dell'intero portafoglio creditizio per durata residua; su dinamiche e composizione dei crediti deteriorati e di quelli oggetto di misure di concessione (*forbearance*); su dinamiche e composizione di rettifiche di valore e accantonamenti su crediti.

Sezione 9 - Rischio di credito: uso delle ECAI

Sono elencate le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI - *External Credit Assessment Institutions*) e le categorie regolamentari di attività per le quali ciascuna di esse è utilizzata ai fini della ponderazione per il rischio. Fornisce per ogni portafoglio regolamentare i valori delle esposizioni associate alle varie classi di merito.

Sezione 10 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo IRB

Descrive la struttura generale del sistema di rating interno oggetto di validazione a scopi regolamentari; fornisce informazioni sulle caratteristiche dei modelli di PD, LGD, EAD sviluppati internamente, sui portafogli di esposizioni assoggettati al metodo IRB Avanzato, sugli utilizzi gestionali del rating e dei relativi parametri di rischio, nonché sui controlli cui è regolarmente sottoposto il sistema di rating.

Sezione 11 - Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio

Descrive le principali tipologie di garanzie reali accettate, le politiche e i processi per la valutazione e la gestione delle stesse, le principali tipologie di garanti. Fornisce per ciascun portafoglio regolamentare di attività il valore delle esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie, garanzie personali e/o derivati su crediti.

Sezione 12 - Rischio di controparte

Descrive le politiche relative alle garanzie e alle valutazioni sul rischio di controparte e la metodologia utilizzata per assegnare i limiti operativi alle relative esposizioni. Fornisce inoltre informazioni quantitative quali il *fair value* lordo dei contratti derivati in portafoglio, le garanzie reali detenute, il *fair value* positivo al netto degli accordi di compensazione.

Sezione 13 - Esposizione in posizioni verso cartolarizzazioni

Illustra gli obiettivi perseguiti relativamente all'attività di cartolarizzazione, esplicitando la natura dei rischi sottostanti agli attivi cartolarizzati, i ruoli ricoperti dal Gruppo nelle operazioni di cartolarizzazione, le procedure adottate per il monitoraggio dei rischi a esse associati, i metodi utilizzati per il calcolo delle esposizioni ponderate e il relativo trattamento contabile. Ragguaglia circa l'ammontare delle operazioni di cartolarizzazione proprie, delle posizioni di rischio verso

cartolarizzazioni (proprie o di terzi) e dei relativi requisiti patrimoniali. Dà inoltre informazioni su operazioni di emissione di obbligazioni bancarie garantite (*covered bond*) e similari.

Sezione 14 - Rischio operativo

Illustra il metodo adottato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo e riporta l'ammontare del relativo requisito patrimoniale.

Sezione 15 - Rischio di liquidità

Rappresenta l'andamento medio trimestrale dell'indice regolamentare *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) del Gruppo e degli aggregati posti al suo numeratore e denominatore. Sono fornite, a corredo, informazioni descrittive degli ulteriori presidi adottati dal Gruppo per la rilevazione, la mitigazione e la gestione del proprio profilo di liquidità.

Sezione 16 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Fornisce la descrizione delle esposizioni in strumenti di capitale in base agli obiettivi perseguiti, delle relative tecniche contabili e delle metodologie di valutazione impiegate. Espone il valore di bilancio e il *fair value* degli strumenti in parola, nonché gli ammontari delle esposizioni distinguendo tra le varie tipologie.

Sezione 17 - Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Illustra la natura del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, le modalità di misurazione e gestione dello stesso e le relative ipotesi di fondo. Fornisce una stima delle variazioni del margine di interesse e del patrimonio netto nell'ipotesi di uno *shock* al rialzo o al ribasso dei tassi di mercato, coerente con il metodo di misurazione prescelto.

Sezione 18 - Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione

Descrive il processo decisionale seguito per la definizione delle politiche di remunerazione, il ruolo degli organi e delle funzioni interessate, le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, gli indicatori di *performance* assunti a riferimento per la componente variabile delle retribuzioni, le ragioni sottostanti alle scelte di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria. Fornisce elementi quantitativi sulle remunerazioni riconosciute nel periodo, ripartite per aree di attività e categorie di personale rilevante.

Sezione 19 - Attività vincolate e non vincolate

Dà informazioni circa la composizione delle attività vincolate del Gruppo e riporta il valore di bilancio e il *fair value* delle attività impegnate e non impegnate.

Riepilogo delle informazioni pubblicate in coerenza alle richieste del CRR

Di seguito si fornisce un prospetto sinottico di raccordo tra gli articoli del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") indicanti gli obblighi di informativa rilevanti per il Gruppo Banca Popolare di Sondrio, corredati dalla rispettiva frequenza di assolvimento, e le sezioni del presente documento nelle quali le informazioni qualitative o qualitative richieste dalla normativa di «Terzo Pilastro» vengono riportate con riguardo alla situazione del Gruppo al 31 dicembre 2019.

Reg. (UE) 575/2013 (CRR)	Descrizione articolo	Frequenza di pubblicazione	Sezione Informativa al pubblico al 31 dicembre 2019
Art. 431	Ambito di applicazione degli obblighi di informativa	-	
Art. 432	Informazioni non rilevanti, esclusive o riservate	-	
Art. 433	Frequenza dell'informativa	-	
Art. 434	Mezzi di informazione	-	
Art. 435	Obiettivi e politiche di gestione del rischio	Annuale	1 - Requisito informativo generale
		Semestrale <i>informativa su LCR</i>	15 - Rischio di liquidità
Art. 436	Ambito di applicazione	Semestrale	2 - Ambito di applicazione
Art. 437	Fondi propri	Semestrale	3 - Fondi propri
Art. 438	Requisiti di capitale	Semestrale	4 - Requisiti di capitale
Art. 439	Esposizioni al rischio di controparte	Annuale	12 - Rischio di controparte
Art. 440	Riserve di capitale	Annuale	5 - Riserve di capitale
Art. 442	Rettifiche per il rischio di credito	Annuale <i>intero art. 442</i>	8 - Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche
		Semestrale <i>alcune tabelle Orientamenti EBA/GL/2018/10</i>	
Art. 443	Attività non vincolate	Annuale	19 - Attività vincolate e non vincolate
Art. 444	Uso delle ECAI	Annuale	9 - Rischio di credito: uso delle ECAI
Art. 445	Esposizione al rischio di mercato	Annuale	4 - Requisiti di capitale
Art. 446	Rischio operativo	Annuale	14 - Rischio operativo
Art. 447	Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	Annuale	16 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione
Art. 448	Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	Annuale	17 - Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione
Art. 449	Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	Annuale	13 - Esposizioni in posizioni verso cartolarizzazioni
Art. 450	Politica di remunerazione	Annuale	18 - Politiche e prassi di

			remunerazione e incentivazione
Art. 451	Leva finanziaria	Semestrale	6 - Leva finanziaria
Art. 452	Uso del metodo IRB per il rischio di credito	Annuale <i>intero art. 452</i>	
		Semestrale <i>informazioni di cui alle lettere d), e) e f) dell'art. 452</i>	10 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo IRB
Art. 453	Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Annuale	11 - Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio
Art. 473-bis	Introduzione dell'IFRS 9	Semestrale	7 - Effetti dell'adozione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 sui Fondi propri e i coefficienti patrimoniali

Alla data di riferimento della presente Informativa, non rilevano per il Gruppo Banca Popolare di Sondrio gli articoli 441 (*Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale*), 454 (*Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo*) e 455 (*Uso di modelli interni per il rischio di mercato*) del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Sezione 1 - Requisito informativo generale (art. 435 CRR)

Sistema di controllo dei rischi

L'attività di gestione e controllo dei rischi è finalizzata a garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore, a salvaguardare la solidità finanziaria e la reputazione del Gruppo e a consentire una trasparente rappresentazione della rischiosità assunta. In particolare, mira a:

- individuare i criteri e le metodologie per la rilevazione, la misurazione/valutazione e la gestione di tutte le tipologie di rischio ritenute rilevanti in considerazione dell'attività svolta, nell'ottica di perseguirne un governo consapevole;
- verificare l'osservanza dei limiti previsti per l'assunzione dei rischi, accertando la coerenza dell'operatività posta in essere dalle diverse aree produttive con gli obiettivi di rischio eventualmente assegnati;
- monitorare l'adeguatezza della dotazione patrimoniale in rapporto ai rischi assunti o assumibili.

Le attività di governo e controllo dei rischi si inscrivono nel più generale Sistema dei controlli interni di Gruppo, disciplinato nell'ambito della regolamentazione interna in aderenza ai vigenti dettami di vigilanza (Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013) e alle indicazioni tempo per tempo fornite dagli Organismi di regolamentazione e supervisione, volto ad assicurare una gestione aziendale sana e prudente, improntata a canoni di efficacia, efficienza, correttezza e rispondente alle strategie e alla propensione al rischio del Gruppo.

Il Sistema dei controlli interni costituisce infatti l'insieme organico delle regole, dei presidi organizzativi, dei processi e delle procedure dirette ad assicurare, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei rischi, il conseguimento delle seguenti finalità:

- la verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali e l'equilibrio gestionale;
- il contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework*, RAF);
- la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite;
- l'efficacia ed efficienza dei processi aziendali e la correttezza operativa;
- l'affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure di supporto;
- la prevenzione del rischio che il Gruppo subisca danni reputazionali in quanto coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con fenomeni di riciclaggio, usura e finanziamento al terrorismo);
- la conformità dell'operatività svolta alla legge e alla normativa di vigilanza, nonché alle politiche, ai regolamenti e alle prassi interne.

Tale Sistema costituisce parte integrante dell'operatività quotidiana; interessa tutti i settori e le strutture aziendali, ciascuna chiamata, per quanto di propria competenza, ad assicurare un costante e continuo presidio dei rischi aziendali. Esso trova formalizzazione in uno specifico assetto normativo interno volto a definire, per ogni fattispecie di rischio, i ruoli e le responsabilità degli Organi societari, delle funzioni direttive e delle unità organizzative.

Il Sistema dei controlli interni del Gruppo, rifacendosi alle indicazioni fornite dalla normativa vigente, si conforma ai seguenti principi guida:

- chiara attribuzione di compiti e responsabilità presso ciascuna Società del Gruppo;
- assicurazione della necessaria separazione e indipendenza delle funzioni di controllo dalle unità operative;
- definizione di attività di controllo in capo a ciascun livello operativo, ovvero controlli di linea estesi a tutte le linee di attività;
- diffusione di una cultura del rischio e di un linguaggio condivisi a tutti i livelli dell'organizzazione;
- piena consapevolezza dei rischi assunti, tramite l'identificazione, la misurazione e il monitoraggio di tutte le fattispecie di rischio, assunte o assumibili, ritenute rilevanti;
- omogeneità nella definizione e nell'adozione di metodi e strumenti di valutazione, evitando l'utilizzo non coerente di tassonomie, metriche e metodologie quali-quantitative applicate;
- modalità di interazione tra i soggetti aziendali coerenti con un'articolazione delle responsabilità su livelli crescenti, vale a dire differenziati tra organi e funzioni di controllo incaricati della progettazione e/o della valutazione del Sistema dei controlli interni;
- diretta comunicazione, senza restrizioni o intermediazioni, tra le funzioni di controllo e gli organi aziendali a garanzia che le anomalie riscontrate, qualora di rilievo, siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli gerarchici appropriati e gestite con celerità;
- sviluppo di sistemi informativi affidabili, in grado di fornire puntualmente e con un adeguato livello di dettaglio i dati e le informazioni necessarie ai destinatari per l'espletamento delle proprie funzioni.

La responsabilità primaria del governo del Sistema dei controlli interni del Gruppo e del suo corretto funzionamento è rimessa, secondo le attribuzioni previste dalle disposizioni normative e dalle indicazioni di vigilanza, agli Organi aziendali delle componenti del Gruppo, sulla base degli indirizzi forniti dalla Capogruppo. Specifici compiti di controllo sono posti in capo alle funzioni interne deputate al presidio di determinate aree di rischio e/o di operatività.

La Capogruppo ha il compito di assicurare un'efficace gestione dei rischi attraverso la corretta articolazione di ruoli e responsabilità dei principali centri decisionali, nonché l'integrità e la completezza del Sistema dei controlli di Gruppo. Tale principio si declina, in concreto, attraverso l'accentramento delle scelte essenziali in tema di gestione del rischio, allo scopo di assicurare l'unitarietà dei sistemi di valutazione e di controllo dei rischi sviluppati all'interno del Gruppo e di realizzare politiche di gestione del rischio il più possibile integrate e coerenti.

Al Consiglio di amministrazione, in quanto *Organo con funzione di supervisione strategica*, è demandato un ruolo di indirizzo e supervisione che esplica mediante la definizione del modello di business, degli indirizzi strategici, della propensione al rischio e l'approvazione dei processi aziendali più rilevanti. Nello specifico, il Consiglio di amministrazione:

- fissa gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi, nonché gli indirizzi per la loro applicazione, tali da assicurare che i rischi ai quali il Gruppo risulta esposto siano correttamente identificati, monitorati e gestiti;
- approva: i) la costituzione di eventuali organi e comitati interni con compiti di controllo (consiliari e manageriali), provvedendo alla nomina e alla revoca dei relativi membri; ii) la costituzione delle funzioni di controllo, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi fra tali funzioni e tra queste e gli organi aziendali, provvedendo alla nomina e alla revoca dei relativi responsabili;
- definisce e approva: i) il *Risk Appetite Framework (RAF)*, verificandone nel tempo il rispetto, nonché le procedure e gli interventi gestionali da attivare nel caso in cui sia necessario ricondurre il rischio entro livelli coerenti con gli obiettivi prefissati; ii) le linee generali dei processi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (*ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e della liquidità (*ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) del Gruppo, assicurandone la coerenza con il RAF;
- approva: i) i progetti di bilancio annuali e le relazioni finanziarie periodiche (individuali e consolidate); ii) le risultanze dei processi ICAAP e ILAAP e la relativa rendicontazione; iii) i processi interni di particolare rilevanza, il Piano di risanamento (*Recovery Plan*) di Gruppo e i Piani di emergenza del capitale e del rischio di liquidità; iv) l'adozione dei modelli interni di misurazione dei rischi utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali e il connesso progetto attuativo; in relazione, verifica che le scelte effettuate mantengano nel tempo la loro validità, approvando i cambiamenti sostanziali;
- prende conoscenza dell'esposizione al rischio tempo per tempo registrata, a livello complessivo e dalle componenti del Gruppo, assicurando che i profili di rischio siano monitorati in modo adeguato dalle unità deputate al controllo interno;
- si accerta che l'adeguatezza e la funzionalità del Sistema dei controlli interni vengano periodicamente verificati e, nel caso emergano carenze o anomalie, adotta con tempestività idonee misure correttive;
- assicura che gli assetti organizzativi siano rispondenti alle politiche di gestione dei rischi e che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato;
- verifica che venga definito un sistema informativo corretto, completo e tempestivo, coerente con la rilevanza e la complessità delle informazioni;
- promuove lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una «cultura del rischio» in grado di valorizzare l'importanza della funzione di controllo nell'ottica di garantire una sana e prudente gestione; in relazione, accerta che il personale sia adeguatamente coinvolto e consapevole del ruolo allo stesso attribuito nell'ambito del Sistema dei controlli interni.

Il Comitato Controllo e rischi, istituito internamente al Consiglio di amministrazione, presta assistenza all'Organo amministrativo nella determinazione delle linee di indirizzo del Sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza rispetto alle caratteristiche del Gruppo e al suo profilo di rischio nonché dell'effettivo funzionamento dei meccanismi di controllo. Nello specifico:

- supporta il Consiglio di amministrazione: i) nella definizione degli obiettivi di rischio (propensione al rischio) e nelle strategie in materia di prevenzione e governo dei rischi; ii) nell'analisi preventiva all'ingresso in nuovi mercati e all'avvio di nuove attività/prodotti con carattere innovativo e complessi; iii) nella formalizzazione della politica in materia di esternalizzazioni; iv) nella nomina dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo e assimilate; v) nella definizione dei principi di riferimento del Sistema dei controlli interni e dell'organizzazione e dei requisiti che devono essere soddisfatti dalle funzioni di controllo; vi) nella disamina delle informative prodotte dalle funzioni aziendali di controllo e assimilate;
- supporta il Consiglio di amministrazione ai fini dello svolgimento delle seguenti attività di verifica: i) monitoraggio periodico dell'esposizione al rischio e dell'osservanza dei limiti tempo per tempo fissati; ii) verifica e attestazione dell'adeguatezza delle condizioni patrimoniali e di liquidità del Gruppo; iii) adeguatezza, funzionalità, completezza del Sistema dei controlli interni; iv) conformità delle funzioni di controllo alle linee guida fissate dal Consiglio medesimo; v) corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci di esercizio e consolidato, coordinandosi a tal fine con il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari; vi) coerenza del sistema degli incentivi con il RAF, coordinandosi a questo scopo con il Comitato Remunerazioni.

Il Consigliere delegato e i membri dell'Alta Direzione, in base alle rispettive attribuzioni, sono responsabili della realizzazione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, in linea con gli indirizzi strategici fissati dal Consiglio di amministrazione. In particolare, nell'assolvere alla *funzione di gestione*:

- sovrintendono all'attuazione delle strategie e delle politiche stabilite dall'Organo di supervisione strategica, declinandole in limiti all'esposizione, procedure e azioni gestionali suscettibili di garantire una moderata assunzione del rischio;
- definiscono regole, attività, procedure e strutture organizzative inerenti al processo di gestione dei rischi, curando la relativa attuazione, e ne verificano l'idoneità nel tempo, in termini di adeguatezza e funzionalità;
- informano periodicamente gli Organi e le funzioni competenti del rischio assunto;
- realizzano gli interventi necessari per eliminare le carenze e le disfunzioni eventualmente rilevate, attivando le funzioni interessate.

In particolare, il Consigliere delegato:

- sottopone al Consiglio di amministrazione per l'approvazione le linee strategiche, i piani strategici pluriennali e i relativi budget annuali, gli aggiornamenti/revisioni al RAF e alle politiche di gestione dei rischi;

- definisce, sottoponendoli al Consiglio di amministrazione per l'approvazione, gli aspetti caratterizzanti i processi rilevanti ai fini del Sistema dei controlli interni e ne cura l'attuazione;
- esamina in via preventiva le operazioni aventi un significativo rilievo economico, patrimoniale e finanziario, per poi proporle all'approvazione del Consiglio di amministrazione;
- attua: i) le iniziative e gli interventi per garantire nel continuo la completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei controlli interni; ii) i processi ICAAP e ILAAP, garantendone la rispondenza agli indirizzi strategici e al RAF; iii) il Piano di risanamento (*Recovery Plan*) del Gruppo e i Piani di emergenza del capitale e del rischio di liquidità, in caso di loro attivazione; iv) gli interventi necessari per l'impianto e il funzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi prescelti, curando che i medesimi siano integrati nei processi decisionali e operativi; v) stabilisce regole, attività, procedure e strutture organizzative inerenti al processo di gestione dei rischi, curando la relativa attuazione;
- pone in essere le iniziative necessarie per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei controlli interni;
- verifica la funzionalità dei singoli processi di rilievo e del Sistema dei controlli interni nel suo insieme in termini di efficacia e di efficienza;
- assicura gli interventi necessari per eliminare le eventuali carenze, anomalie o disfunzioni rilevate nell'ambito del Sistema dei controlli interni, attivando le funzioni competenti;
- assicura una corretta, tempestiva e sicura gestione delle informazioni a fini contabili, gestionali e di reporting.

Il Consigliere delegato ha inoltre il compito di sovrintendere alla direzione, al coordinamento e al controllo sulle Società del Gruppo, con particolare riguardo all'istituzione e al mantenimento di un efficace Sistema dei controlli interni nel rispetto delle linee guida dettate dalla Capogruppo.

Il Direttore generale, coadiuvato dagli altri componenti l'Alta Direzione, svolge un'attività propositiva inerente agli aspetti gestionali e dà esecuzione, per gli ambiti di competenza, alle determinazioni assunte dagli Organi apicali con riferimento alla conduzione degli affari correnti. Sovrintende al funzionamento generale della banca e delle diverse strutture aziendali, emanando specifiche disposizioni ai responsabili e verificandone l'effettiva applicazione al fine di assicurare il regolare svolgimento dell'operatività e il corretto esercizio dei poteri delegati. E' responsabile della gestione del personale; inoltre, con il contributo dei Vicedirettori e dei responsabili dei Servizi, individua gli obiettivi di budget maggiormente rilevanti e via via ne verifica il conseguimento.

Dal 1° gennaio 2020, a seguito di rimodulazione dell'assetto organizzativo di alto livello di Banca Popolare di Sondrio, si è provveduto all'introduzione della nuova fattispecie organizzativa dell'«Area di Governo», mediante la quale sono state riconfigurate le precedenti strutture di Vicedirezione. Ciascuna «Area di Governo», i cui responsabili sono posti a riporto gerarchico-funzionale del Consigliere delegato, è incaricata di sovrintendere un insieme di Servizi e Uffici aziendali preposti allo svolgimento di attività fra loro coerenti, cui si annettono pure compiti di indirizzo e coordinamento nei confronti delle Società controllate del Gruppo.

Il Collegio sindacale, in qualità di *Organo con funzione di controllo*, vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità dei sistemi di gestione e controllo dei rischi e sulla loro

rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa, avvalendosi del supporto delle Unità di controllo interno. E' tenuto ad accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel Sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi di carenze, disfunzioni e irregolarità eventualmente rilevate. Con la sua azione di sorveglianza contribuisce ad assicurare la regolarità e la legittimità della gestione e il rispetto delle norme che disciplinano l'attività aziendale.

Gli indirizzi strategici in materia di esposizione ai rischi vengono assunti dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo valutando l'operatività complessiva del Gruppo e i rischi effettivi in cui esso incorre, sulla base delle specifiche operatività e dei profili di rischio delle società componenti. Le decisioni sono supportate da meccanismi di monitoraggio e controllo inerenti all'evoluzione dei rischi assunti entro il perimetro di Gruppo e alla loro compatibilità rispetto al perseguimento di obiettivi di sana e prudente gestione.

La Capogruppo provvede a dotare il Gruppo di un Sistema di controlli interni il più possibile omogeneo, in grado di consentire l'effettivo controllo tanto sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso quanto sull'equilibrio gestionale delle sue singole componenti, e idoneo a presidiare nel continuo i rischi tipici connessi all'attività svolta. La stessa assicura, attraverso l'attività di direzione e coordinamento, la coerenza complessiva dell'assetto di governo del Gruppo, avuto riguardo all'esigenza di stabilire adeguate modalità di raccordo tra gli organi, le strutture e le funzioni aziendali delle diverse componenti.

Ogni Società del Gruppo adotta un Sistema dei controlli interni coerente con la strategia e le politiche del Gruppo in materia di controlli e di governo dei rischi, in accordo con il generale principio di proporzionalità e nel rispetto della normativa applicabile a livello individuale, assicurando il funzionamento di idonee procedure e un regolare flusso informativo nei confronti della Controllante sulle fattispecie di rischio rilevanti.

E' rimessa ai Servizi e Uffici centrali e alle Dipendenze operanti sul territorio, a seconda dell'assetto che caratterizza i singoli comparti di operatività, l'applicazione nel concreto delle strategie e delle politiche di rischio rilevanti.

Le Unità organizzative del Gruppo, operanti ai vari livelli della struttura, sono coinvolte con continuità affinché facciano propria e progressivamente consolidino una cultura aziendale che valorizzi nell'operatività quotidiana la funzione di controllo. In particolare, ciascuna Unità è chiamata, per l'area di propria competenza, ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni attraverso l'effettuazione dei cosiddetti "controlli di linea".

Il Sistema dei controlli interni è periodicamente sottoposto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e del contesto di riferimento. La valutazione circa l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema dei controlli interni, nel suo complesso come nelle sue componenti rilevanti, è oggetto dell'attività di revisione interna.

Nell'ambito del Sistema dei controlli interni, i controlli sui rischi e sulla conformità ("controlli di secondo livello") sono finalizzati, tra l'altro, a garantire la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, a definire criteri e metodologie per la misurazione dei rischi, a verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni e ad accertare la conformità dei processi aziendali alle disposizioni di legge e di vigilanza.

I controlli in parola sono svolti da funzioni separate e indipendenti, sotto il profilo organizzativo, dalle Unità incaricate della loro assunzione.

Presso la Capogruppo Banca Popolare di Sondrio l'area di *risk management* è presidiata dal Servizio Controllo rischi, composto da una serie di Uffici specialistici e di supporto operanti sotto il coordinamento del responsabile. Il Servizio ha come missione quella di coadiuvare gli Organi aziendali nella definizione del *Risk Appetite Framework* (RAF) e delle politiche di gestione dei rischi oltre che nel presidio dell'adeguatezza della situazione patrimoniale e di liquidità del Gruppo. E' responsabile delle attività di progettazione, sviluppo, aggiornamento, validazione e gestione di sistemi, metodologie, strumenti e procedure idonee all'identificazione, misurazione, valutazione e controllo dei rischi rilevanti. Svolge controlli di secondo livello sulle principali fattispecie di rischio, provvedendo a monitorarne l'esposizione in chiave attuale e prospettica. Supporta inoltre, per le tematiche di competenza, l'interlocuzione con le Autorità di Supervisione – in particolare con gli Organismi del Meccanismo Unico di Vigilanza (Banca Centrale Europea, Banca d'Italia) e con quelli del Meccanismo Unico di Risoluzione (Comitato di Risoluzione Unico, Autorità Nazionale di Risoluzione) – pure attraverso la produzione di dati e informazioni rilevanti, se del caso assumendo un ruolo di interfaccia diretta.

Più in dettaglio, il Servizio, appartenente dal 1° gennaio 2020 all'Area *Chief Risk Officer* il cui responsabile riporta gerarchicamente e funzionalmente al Consigliere delegato:

- sviluppa le metodologie, gli strumenti e i processi per l'identificazione, la valutazione, la misurazione e il controllo dei rischi connessi all'attività aziendale, verificandone nel continuo l'adeguatezza e curando la produzione della relativa reportistica;
- provvede a misurare e valutare in modo attendibile, tempestivo, sistematico e completo l'esposizione ai rischi rilevanti e a monitorarne l'esposizione sia attuale che prospettica;
- sovrintende ai processi interni di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e della liquidità (ILAAP) e coordina la predisposizione/aggiornamento del Piano di risanamento (*Recovery Plan*) del Gruppo, svolgendo direttamente le attività di competenza; assicura inoltre il contributo al Piano di risoluzione (*Resolution Plan*) del Gruppo;
- sovrintende alla redazione dell'Informativa al pubblico in applicazione della normativa del Terzo Pilastro prudenziale;
- governa l'esecuzione di esercizi di stress test interni e di quelli promossi dagli Organi di Supervisione a livello sistemico;
- supporta gli Organi aziendali nella progettazione e nello sviluppo di politiche di composizione ottimale del portafoglio creditizio in coerenza con il *Risk Appetite Framework* (RAF);
- supervisiona le attività di controllo sulle posizioni di maggiore rilevanza e sulla complessiva rischiosità del portafoglio crediti.

L'assetto organizzativo del Servizio Controllo rischi si caratterizza per:

- un articolato presidio sul rischio di credito, che si estende, stante la particolare significatività, su quattro distinti Uffici (*Ufficio Sviluppo modelli di credito*, *Ufficio Politiche creditizie*, *Ufficio Qualità del credito*, *Ufficio Grandi rischi e Rating desk*), organizzativamente supportati da

un'unità di staff avente un ruolo di coordinamento e governo di iniziative di rilievo (*Ufficio Organizzazione Rischio di credito*);

- la presenza di un'unità organizzativa specificamente incaricata del monitoraggio dell'esposizione ai rischi di mercato, di tasso e di liquidità, nonché dello sviluppo e aggiornamento dei relativi sistemi di misurazione/valutazione (*Ufficio Rischi finanziari*);
- un presidio operante in una prospettiva integrata rispetto a tutti i rischi di rilievo, atto a sovrintendere alla definizione e al monitoraggio degli obiettivi di rischio stabiliti dal RAF, all'adempimento degli obblighi di Secondo (ICAAP) e di Terzo Pilastro (Informativa al Pubblico), al Piano di risanamento (*Recovery Plan*) e al contributo della Banca al Piano di risoluzione (*Resolution Plan*), all'esecuzione di esercizi di stress per la verifica della tenuta delle condizioni patrimoniali e finanziarie del Gruppo in scenari avversi, al monitoraggio dei rischi non presidiati da altre unità specialistiche (*Ufficio Rischi integrati*);
- una funzione, autonoma e indipendente dalle unità deputate allo sviluppo dei modelli, incaricata di verificare, in fase di primo impianto così come nel continuo, la qualità e l'affidabilità dei sistemi interni di misurazione dei rischi, con particolare riguardo alla corretta calibrazione e all'utilizzo dei sistemi di rating interni (*Ufficio Convalida*);
- un'ulteriore unità con ruolo di supporto all'assolvimento di obblighi informativi e segnaletici verso Autorità ed enti esterni (*Ufficio Sistemi di sintesi*).

Completano il quadro delle funzioni di controllo della Banca, al secondo livello:

- la *Funzione di Conformità e DPO*, unità posta alle dipendenze gerarchico-funzionali del Consigliere delegato e deputata al presidio, con riguardo all'intera attività aziendale – salvo quanto di competenza di altre funzioni specialistiche –, del rischio di non conformità alle norme, mediante lo svolgimento di attività consulenziali e di controllo aventi finalità di rilevazione e prevenzione dei rischi di mancata aderenza dei processi e delle procedure aziendali al sistema di norme di etero-regolamentazione (leggi e regolamenti) e auto-regolamentazione (disposizioni interne) tempo per tempo applicabili; inoltre, nel ruolo di *Data Protection Officer* (DPO), è parte integrante del modello aziendale di funzionamento della *Data Protection*, adottato ai sensi del Regolamento (UE) 2016/679 del 27 aprile 2016 (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati Personali, "GDPR") relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali (*privacy*);
- la *Funzione Antiriciclaggio*, posta anch'essa a riporto gerarchico e funzionale del Consigliere delegato, cui è attribuito il compito di sovrintendere alla prevenzione e al contrasto dei rischi derivanti dal coinvolgimento in operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- il *Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari*, collocato alle dipendenze del Direttore generale, la cui missione è quella di assicurare l'attendibilità dell'informativa contabile e finanziaria mediante la predisposizione di adeguate procedure amministrativo-contabili e il monitoraggio della loro adeguatezza ed effettiva applicazione;

e, al terzo livello:

- il *Servizio Revisione interna*, cui spetta da un lato il controllo, in un'ottica di verifiche di terzo livello e anche con ispezioni in loco, sul regolare andamento dell'operatività aziendale e

sull'evoluzione dei rischi e, dall'altro, la valutazione dell'adeguatezza e la funzionalità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti; si pone a diretto supporto del Consiglio di amministrazione, riportando al suo Presidente, cui risponde gerarchicamente e funzionalmente, e agendo come suo autonomo strumento informativo e di controllo, sia ai fini di un adeguato adempimento delle disposizioni degli Organi di Vigilanza, sia per esigenze specifiche di controllo dei rischi e di verifica dell'efficienza/efficacia organizzativa.

L'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001 ha la finalità di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del modello organizzativo e del codice etico adottati allo scopo di prevenire la commissione dei reati contemplati dal citato Decreto legislativo. A questo, in particolare, sono assegnate le seguenti competenze:

- definire e attuare il Modello Organizzativo previsto ai sensi del D.lgs. 231/2001, alla luce della mappa dei reati e dei processi/rischi rilevanti;
- ragguagliare il Consiglio di amministrazione sull'adeguatezza, la funzionalità, l'osservanza e l'aggiornamento del Modello Organizzativo;
- svolgere compiti di verifica, vigilando sul funzionamento, l'osservanza, l'adeguatezza e l'aggiornamento del Modello Organizzativo, con particolare riferimento all'efficienza e all'efficacia delle procedure poste in essere dalla Banca a presidio delle aree/operazioni a rischio previste nel Modello medesimo.

Sono inoltre istituiti presso la Capogruppo appositi Comitati manageriali (Comitato Rischi e Comitato ALM e Investimenti) incaricati di dare supporto, secondo le specifiche competenze, all'Organo di gestione nell'esame delle proposte di revisione o aggiornamento del RAF, nel monitoraggio dell'andamento dei rischi assunti e nell'analisi delle situazioni di superamento di limiti o soglie, mediante valutazioni e formulazioni di proposte sulle possibili misure di intervento. Il Comitato Scenari è invece deputato a supportare l'Alta Direzione e gli Organi apicali nel vaglio critico delle ipotesi di evoluzione degli scenari macro-economici acquisiti da *provider* esterno e utilizzati in una serie di processi aziendali chiave (es. pianificazione finanziaria e strategica, ICAAP/ILAAP) che presuppongono, per finalità previsionale o di simulazione, la proiezione di futuri accadimenti; ha inoltre il compito di asseverare l'impiego di dati di scenario *forward-looking* nei processi di determinazione degli accantonamenti su crediti e titoli in portafoglio secondo le disposizioni contabili introdotte dal principio IFRS 9, rispetto ai quali cioè "condizionare" l'evoluzione dei parametri di rischio creditizio impiegati nelle stime.

L'informativa di alto livello deputata al monitoraggio dell'evoluzione dei rischi, elaborata dalle funzioni di controllo interno, secondo le rispettive attribuzioni, si struttura in maniera tale da consentire agli Organi e alle funzioni apicali una valutazione documentata, completa e consapevole dell'esposizione ai rischi e dei relativi meccanismi di gestione, controllo e mitigazione, nonché dell'adeguatezza del capitale a copertura. L'andamento dei profili di rischio è altresì veicolato alle aree operative attraverso la rendicontazione di livello gestionale, atta a sensibilizzare le risorse a un' incisiva attività di prevenzione e attenuazione dei rischi.

La regolamentazione di Gruppo in materia di governo dei rischi attiene, in particolare, il *Risk Appetite Framework* (RAF), i processi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e

della liquidità (ILAAP) e la gestione delle fattispecie di rischio ritenute rilevanti. All'interno di ciascun regolamento sono descritti i ruoli e le responsabilità di pertinenza degli Organi, dei Comitati e delle unità organizzative coinvolte, nel rispetto della separazione tra le funzioni deputate alla gestione e quelle che svolgono attività di controllo. Inoltre, avuto riguardo ai dispositivi di governo del Gruppo, vengono fissati i compiti di pertinenza della Capogruppo nell'esercizio dei propri poteri di direzione e di coordinamento e, con essi, quelli delle Società controllate per l'attuazione dei meccanismi di interazione tra componenti del Gruppo.

Strategie e processi di gestione dei rischi

A) Risk Appetite Framework

Il *Risk Appetite Framework* (RAF) rappresenta l'impianto generale di riferimento, in termini di metodologie, processi, *policy*, controlli e sistemi, atto a stabilire, comunicare e monitorare la propensione al rischio del Gruppo e delle sue componenti. Esso prevede la fissazione *ex ante* di un sistema di obiettivi di rischio coerenti con il modello di business e gli indirizzi strategici del Gruppo, tenuto conto del livello di massimo rischio assumibile.

La formalizzazione, attraverso il RAF, dei livelli di rischio che il Gruppo è disposto ad assumere nel perseguire i propri obiettivi di sviluppo costituisce un aspetto essenziale per la previsione di un sistema coordinato di governo dei rischi improntato ai principi della sana e prudente gestione.

Le attività dirette alla determinazione dell'appetito al rischio del Gruppo e al suo costante adeguamento al contesto interno ed esterno fungono da cornice entro cui gli obiettivi di assunzione del rischio si connettono agli indirizzi strategici e al modello di business perseguito, supportando gli Organi aziendali nella pianificazione e nel controllo dell'operatività svolta e nel monitoraggio dei correlati rischi.

Nel RAF si incardinano infatti le strategie, le politiche e i processi per l'individuazione, la valutazione e la gestione dei rischi di rilievo, tanto complessivamente a livello di Gruppo quanto per le singole Società di appartenenza; comprende inoltre l'insieme degli strumenti, delle metodologie e dei controlli atti a garantire la misurazione, il monitoraggio e l'adeguata comunicazione dei rischi effettivamente assunti in rapporto agli obiettivi di rischio prestabiliti.

In tale ambito il Gruppo ha sviluppato un modello di governo del *Risk Appetite Framework* all'interno del quale vengono identificati i ruoli e le responsabilità degli Organi aziendali e delle funzioni coinvolte, tanto presso la Capogruppo quanto presso le Entità controllate, corredati dall'esistenza di meccanismi di coordinamento finalizzati a consentire l'integrazione della propensione al rischio nei processi gestionali.

Il *framework* di determinazione degli obiettivi di rischio è parte fondamentale del sistema di governo dei rischi del Gruppo, che comprende:

- un regolamento che disciplina i processi di definizione, monitoraggio e attuazione del *Risk Appetite Framework* (RAF);
- la dichiarazione di propensione al rischio (*Risk Appetite Statement*, RAS);

- la regolamentazione riguardante le politiche e i processi di gestione dei rischi;
- i Piani di emergenza del capitale e della liquidità;
- il Piano di risanamento di Gruppo (*Recovery Plan*).

Gli elementi costitutivi del RAF si declinano sia in parametri quantitativi (metriche, obiettivi e soglie), calibrati annualmente secondo principio di proporzionalità, volti a qualificare l'appetito verso il rischio del Gruppo e delle sue principali componenti, sia in indicazioni di carattere eminentemente qualitativo in grado di orientare l'assunzione di rischio e la definizione/aggiornamento dei processi e dei presidi del Sistema dei controlli interni.

Con riferimento agli elementi di natura quantitativa, la propensione al rischio si articola in un sistema complessivo e coerente di metriche e di soglie basato su livelli di gravità e di allerta progressivamente crescenti, volto a rilevare in maniera tempestiva eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio tempo per tempo individuati. Detto sistema è funzionale al monitoraggio del posizionamento attuale e prospettico del Gruppo in rapporto ai parametri espressivi della propensione al rischio, allo scopo di indirizzare coerentemente l'attività aziendale e, nel caso, correggerne gli andamenti attraverso l'adozione di iniziative di riallineamento della situazione patrimoniale, finanziaria e di liquidità del Gruppo.

Le metriche di definizione del RAF configurano un impianto di obiettivi e soglie «in cascata», articolato su tre livelli gerarchici, cui corrispondono, secondo un approccio coerente, misure complessive e declinate per fattispecie di rischio rilevante. Si distinguono in particolare:

- 1) *Indicatori primari*: insieme di metriche rappresentative della propensione al rischio complessiva, riconducibili ad ambiti per i quali si perseguono obiettivi di carattere strategico e/o sono presenti requisiti regolamentari o ulteriori vincoli imposti dalle Autorità di Vigilanza.
- 2) *Indicatori complementari*: metriche specifiche per singola tipologia di rischio, rappresentative delle principali variabili determinanti l'andamento degli indicatori primari, individuate in coerenza con i profili di rischio di maggior rilievo per il Gruppo; sono integrate da obiettivi di carattere qualitativo, volti a orientare l'assunzione e il controllo dei rischi cui afferiscono.
- 3) *Indicatori operativi*: metriche caratterizzate da maggiore livello di analiticità e granularità, facenti parte degli ordinari strumenti di monitoraggio e gestione dei rischi, nelle quali la propensione al rischio fissata sugli indicatori di rango superiore si salda all'operatività corrente; possono essere finalizzate a limitare l'assunzione di rischio da parte delle competenti aree operative ovvero a segnalare alle unità di controllo potenziali deviazioni del profilo di rischio assunto rispetto a quello desiderato.

Con riferimento agli *indicatori primari*, l'appetito al rischio del Gruppo si esprime attraverso metriche di sintesi riconducibili ai seguenti ambiti:

- Adeguatezza patrimoniale e struttura del passivo
- Liquidità
- Redditività
- Qualità dell'attivo.

Per ciascuna metrica primaria sono previste le seguenti tipologie di soglie, espressione del sistema di obiettivi di rischio definito lungo l'orizzonte previsionale:

- propensione al rischio (*risk appetite*)
- soglia di primo intervento (*risk trigger*)
- soglia di tolleranza (*risk tolerance*)
- massimo rischio assumibile (*risk capacity*).

Le grandezze rappresentative del rischio complessivamente assunto dal Gruppo si articolano quindi, per ciascuna delle categorie di rischio ritenute rilevanti, in metriche quantitative e/o in obiettivi di carattere qualitativo (*indicatori complementari*).

I parametri quantitativi adottati come misura della propensione al rischio fanno di norma riferimento alle tecniche e alle metodologie di misurazione dei rischi e del capitale economico ordinariamente utilizzate dal Gruppo al fine di ottemperare agli obblighi regolamentari così come per scopi gestionali e di valutazione interna dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Detti indicatori coprono le fattispecie di rischio considerate "materiali" a esito dello specifico processo interno di identificazione, mappatura e analisi della rilevanza dei rischi.

Per ogni metrica di monitoraggio di uno specifico profilo di rischio viene fissata una soglia-limite (*risk trigger*), la cui violazione comporta la valutazione di idonee iniziative di contenimento del rischio assunto. In funzione del tipo di indicatore e della natura del rischio sottoposto a controllo, può essere anche prevista l'individuazione di una o più *soglie di monitoraggio*, volte a rilevare l'approssimarsi del rischio al limite stabilito: il loro superamento determina un accrescimento dei livelli di allerta ovvero un rafforzamento dei presidi di controllo sul fenomeno considerato.

Al sistema degli indicatori primari e complementari si connettono ulteriori metriche di maggiore dettaglio (*indicatori operativi*), monitorabili attraverso i sistemi e le procedure in cui si struttura il presidio aziendale sui vari profili di rischio, aventi la finalità di segnalare in maniera reattiva l'eventuale incremento dell'esposizione al rischio, ponendo se del caso vincoli all'operatività e indirizzando le azioni gestionali delle strutture coinvolte nell'assunzione dei rischi.

In questo modo, l'appetito per il rischio quantitativamente e qualitativamente formulato ai precedenti livelli gerarchici si articola, in base al principio di proporzionalità, in più specifici e granulari limiti all'assunzione di rischio (limiti operativi), declinabili per sotto-categorie di rischio rilevanti, unità e/o linee di business, tipologie di prodotto, segmenti di clientela, portafogli di attività/passività, ecc., cui può abbinarsi la fissazione di altrettante *soglie di monitoraggio*.

Il *Risk Appetite Statement* (RAS) è l'enunciato espressivo della propensione al rischio del Gruppo. In tale dichiarazione, formulata dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo, sono esplicitati, secondo una visione integrata e d'insieme:

- i profili di rischio a cui il Gruppo risulta maggiormente esposto in base al relativo grado di materialità, nonché quelli la cui assunzione non può essere del tutto evitata in ragione della natura e della tipologia di attività svolta;

- la fissazione degli obiettivi di rischio e del relativo sistema di soglie per l’orizzonte previsionale considerato, corredati da eventuali indicazioni di natura qualitativa, con riferimento alle metriche primarie e complementari del RAF.

Il sistema di limiti operativi, articolato in coerenza con il RAS, è invece definito nell’ambito delle politiche di gestione dei rischi cui gli stessi trovano applicazione.

Oltre alle logiche di individuazione e fissazione dei parametri di propensione al rischio, sono disciplinati i presidi organizzativi che regolano la *governance* e i processi di determinazione e attuazione del RAF, in termini di aggiornamento, monitoraggio, *escalation* informativa e decisionale nei confronti dei competenti Comitati, funzioni e Organi aziendali.

Nello specifico, la gestione del RAF prevede, con cadenza almeno annuale:

- la revisione/aggiornamento degli elementi qualitativi e quantitativi che esprimono i livelli di propensione al rischio del Gruppo;
- la calibrazione del sistema di soglie quantitative individuato in coerenza con gli indirizzi di evoluzione dell’operatività aziendale che vincolano la formulazione delle previsioni economico-patrimoniali delineate in sede di pianificazione strategica;
- la formalizzazione e approvazione degli obiettivi di rischio assunti da parte dell’Organo consiliare all’interno del documento di *Risk Appetite Statement* (RAS).

Il RAF si attua, nel continuo, attraverso:

- il monitoraggio dell’andamento dei parametri di rischio e la gestione degli eventuali superamenti degli obiettivi e/o soglie “critiche”, con conseguente adozione di iniziative di rientro in caso di scostamento dagli stessi;
- il reporting periodico sull’evoluzione dei profili di rischio rispetto agli obiettivi/soglie di riferimento e sull’attuazione degli eventuali piani di intervento.

B) Categorie di rischio

La normativa di vigilanza prudenziale prevede che gli intermediari effettuino un’accurata identificazione e valutazione del grado di materialità dei rischi ai quali sono o potrebbero essere soggetti nello svolgimento della propria operatività.

L’attività, svolta con frequenza almeno annuale, è finalizzata all’individuazione dei rischi suscettibili di pregiudicare l’operatività, il perseguimento delle strategie e il raggiungimento degli obiettivi gestionali del Gruppo. L’analisi viene condotta valutando sia le condizioni attuali e sia quelle potenziali, allo scopo di individuare eventuali profili di rischio già presenti nel contesto corrente eppure non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate ovvero di anticipare tipologie di rischio storicamente non rilevanti per il Gruppo ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico, in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare così come dell’operatività aziendale.

Si tratta di un processo ricognitivo di particolare rilevanza per l’intero sistema di governo dei rischi in quanto costituisce un ideale “anello di congiunzione” tra RAF, ICAAP, ILAAP e Piano di

risanamento: esso è infatti funzionale tanto all'individuazione delle fattispecie di rischio più significative per cui ha senso definire un "appetito al rischio", quanto ai fini della perimetrazione dei rischi impattanti sull'adeguatezza della situazione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, in chiave attuale e/o potenziale nonché sotto condizioni di stress.

Tale processo, coordinato dalla Capogruppo e formalizzato in apposita regolamentazione interna, si articola nelle seguenti sotto-fasi:

- individuazione dei rischi potenzialmente assumibili;
- identificazione, nell'ambito di quelli assumibili, dei rischi applicabili al contesto aziendale e definizione della mappa dei rischi rilevanti;
- analisi del grado di materialità dei rischi rispetto all'operatività attuale e prospettica.

Sotto l'aspetto tassonomico e definitorio, la "Mappa dei rischi" rilevanti per il Gruppo si articola in due livelli successivi di approfondimento, così qualificabili:

- Livello 1: i rischi sono raggruppati in categorie coerenti con quelle proposte nell'ambito di disposizioni normative e delle linee guida dettate delle Autorità di Vigilanza, tenendo conto altresì delle modalità di presidio e monitoraggio dei rischi vigenti all'interno del Gruppo;
- Livello 2: i rischi sono suddivisi in sotto-categorie sulla base dell'evento potenzialmente scatenante una perdita per il Gruppo.

Di seguito è rappresentato l'elenco dei rischi potenzialmente assumibili dal Gruppo.

Livello 1	Livello 2
Rischi di credito e controparte	Rischi di insolvenza e di recupero
	Rischio di migrazione
	Rischio sovrano Italia (portafoglio bancario)
	Rischio titoli altri (portafoglio bancario)
	Rischio di concentrazione per singolo prestatore
	Rischio di concentrazione geo-settoriale
	Rischio da operazioni di cartolarizzazione
	Rischi paese e di trasferimento
	Rischi derivanti da prestiti in valuta estera
	Rischio residuo
	Rischio di controparte
Rischio di mercato	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito
	Rischio di posizione su strumenti finanziari
	Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione
	Rischio di cambio
	Rischio di posizione su merci
	Rischio di base sul portafoglio di negoziazione

Livello 1	Livello 2
Rischi operativi, reputazionali e di non conformità	Rischio operativo, comprendente: <ul style="list-style-type: none"> • Rischio legale • Rischio di condotta • Rischio informatico • Rischio di frode • Rischio di modello • Rischio organizzativo
	Rischio di non conformità alle norme
	Rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo
	Rischio di reputazione
Rischio di tasso di interesse	Rischio di riprezzamento o di curva (Gap risk)
	Rischio di base (Basis risk)
	Rischio di opzione (Option risk)
Rischio di liquidità	Funding Liquidity risk (Rischio di liquidità da raccolta)
	Market Liquidity risk (Rischio di liquidità di mercato)
Rischio strategico	Rischio strategico in senso stretto
	Rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni
	Rischio di business
	Rischio immobiliare
Rischi altri	Rischio di leva finanziaria eccessiva
	Rischi connessi con l'attività di banca depositaria di OICR e fondi pensione
	Rischi connessi con l'emissione di obbligazioni bancarie garantite
	Rischio connesso a fondi pensione
	Rischio assicurativo
	Rischio regolamentare
Concentrazioni di rischi	

Con riferimento alle categorie e sottocategorie di rischio considerate maggiormente significative (“materiali”) per il Gruppo Banca Popolare di Sondrio e, in quanto tali, poste a fondamento della dichiarazione di propensione al rischio (*Risk Appetite Statement*) del Gruppo medesimo, si forniscono gli elementi illustrativi degli obiettivi e delle politiche di gestione dei rischi, nonché dell’insieme di sistemi, strumenti e processi di controllo adottati.

RISCHI DI CREDITO E CONTROPARTE

Definizione

Rischio che una controparte affidata non sia in grado di far fronte puntualmente e integralmente alle proprie obbligazioni, ovvero che una variazione del suo merito creditizio generi una corrispondente variazione del valore economico o di mercato della posizione.

All’interno di tale categoria, sono considerate di rilievo le seguenti fattispecie:

- *Rischio di credito*: rischio che una controparte affidata non sia in grado di far fronte puntualmente e integralmente alle proprie obbligazioni (*rischio di insolvenza*), ovvero che il

recupero effettivamente registrato al termine della liquidazione delle attività di una controparte divenuta insolvente risulta inferiore a quanto originariamente stimato (*rischio di recupero*). E' inclusivo del rischio creditizio derivante da esposizioni verso amministrazioni centrali ed enti locali dello Stato italiano con riferimento alle componenti di cassa e di firma;

- *Rischi di controparte e aggiustamento della valutazione del credito*; in particolare:
 - *Rischio di controparte*: rischio di subire perdite derivanti dall'inadempimento di una controparte a obblighi derivanti da attività iscritte "in bilancio" e "fuori bilancio" nell'ambito di contratti di natura finanziaria; il rischio può manifestarsi tanto nel periodo intercorrente tra la data di stipula del contratto e la data di regolamento della transazione, quanto al momento del regolamento definitivo dei flussi finanziari relativi all'operazione medesima, qualora vi sia uno sfasamento temporale tra la prestazione irrevocabilmente eseguita e la connessa controprestazione contrattuale o, in assenza di uno scambio reciproco, qualora vi sia un ritardo nell'adempimento dell'unica prestazione dovuta dalla controparte (*rischi di consegna e regolamento*);
 - *Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (Credit Value Adjustment, CVA)*: rischio di subire perdite dovute a variazioni dei prezzi di mercato per effetto del deterioramento del merito di credito delle controparti di strumenti derivati *over-the-counter* (escluse le operazioni con controparti centrali qualificate);
- *Rischio sovrano Italia (portafoglio bancario)*: rischio legato all'impossibilità o alla mancata volontà dello Stato italiano di onorare i propri impegni di pagamento nei tempi e nei modi originariamente previsti, ovvero derivante dal deterioramento del merito di credito dello Stato italiano o dal suo venir meno al rispetto dei propri obblighi di pagamento verso entità del Gruppo. Tale rischio insiste sui titoli del debito sovrano presenti nei portafogli di attività diverse dalla negoziazione, a esclusione delle eventuali componenti di cassa e di firma;
- *Rischio titoli altri (portafoglio bancario)*: rischio di riduzione del valore economico dei titoli presenti nei portafogli di attività diverse dalla negoziazione, dovuto a una variazione avversa dei mercati finanziari o al deterioramento del merito creditizio degli emittenti o delle emissioni non già connesso a eventi considerati nel rischio di credito e nel rischio sovrano Italia;
- *Rischio di concentrazione per singolo prenditore*: rischio derivante da esposizioni verso singole controparti – incluse quelle centrali – e gruppi di controparti fra loro connesse, nonché derivante dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito (compreso, in particolare, quello connesso alle esposizioni indirette);
- *Rischio di concentrazione geo-settoriale*: rischio derivante da esposizioni verso controparti appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché derivante dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito (compreso, in particolare, quello connesso alle esposizioni indirette).

Rischio di credito

Strategia

Il Gruppo, attraverso l'esercizio dell'attività creditizia, ottempera alla propria funzione di realtà cooperativa popolare orientata preminentemente al sostegno delle economie di insediamento, mediante la concessione di risorse finanziarie a coloro che, nel farne richiesta, perseguono un fine meritevole e soddisfano adeguati criteri di affidabilità.

In tale contesto, l'attività creditizia si fonda su principi di sana e prudente gestione, di congrua remunerazione del rischio assunto e su una condotta operativa corretta ed efficiente, al fine di consentire l'instaurazione di un rapporto con le controparti basato sulla reciproca fiducia e sulla trasparenza; essa è finalizzata a valorizzare l'attitudine distintiva del Gruppo ad intrattenere relazioni personalizzate e di lungo periodo con gli operatori economici del territorio.

Il dimensionamento e la composizione del portafoglio creditizio del Gruppo riflettono le necessità finanziarie di famiglie, piccole e medie imprese e istituzioni – in prevalenza localizzate nelle aree di insediamento – costituenti il tessuto economico e sociale delle zone presidiate.

Sono privilegiati i finanziamenti alle medie imprese e ai piccoli operatori economici, in quanto realtà che, estranee ai circuiti finanziari di più elevato spessore, necessitano di un interlocutore di riferimento, in grado di comprenderne le esigenze, di soddisfarle con competenza, efficienza e velocità esecutiva e di seguirne nel tempo l'evoluzione. Non sono altresì disattese le necessità manifestate dalle controparti di maggiore struttura dimensionale, sia appartenenti al settore "produttivo" sia a quelli "istituzionale" e "pubblico", laddove il merito creditizio, accertato attraverso un rigoroso esame istruttorio, sia espressivo di particolare solidità e affidabilità.

Il Gruppo, in considerazione degli obiettivi strategici e dell'operatività svolta, attua una politica generale di gestione del credito improntata a una contenuta propensione al rischio e a un'assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nella valutazione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti, considerato complessivamente e/o a vari livelli di disaggregazione;
- nel presidio dei rischi legati a un'eccessiva concentrazione di portafoglio, pure attraverso l'imposizione di massimali di esposizione verso le maggiori controparti e i settori economici aventi profilo di rischio più pronunciato;
- nel rigetto di operazioni che possano pregiudicare la redditività e la stabilità del Gruppo.

In particolare, la strategia di medio termine si caratterizza per il mantenimento di un cauto atteggiamento verso l'assunzione dei rischi associati all'attività creditizia e la conferma di un attento presidio degli stessi lungo l'intero "ciclo di vita" del credito, da attuarsi attraverso:

- un rigoroso vaglio istruttorio delle richieste di affidamento, teso a comprendere l'effettivo grado di rischiosità delle controparti attraverso l'analisi della loro capacità di generare ricchezza, non solo attuale, ma anche prospettica;
- un'intensificazione dei presidi di rilevazione, monitoraggio e gestione del rischio a salvaguardia della qualità degli attivi creditizi da rischi di deterioramento, con l'obiettivo del progressivo contenimento del costo del rischio e dei livelli di crediti *non performing* (NPL);
- la ricerca di una congrua remunerazione del rischio assunto in ragione della tipologia di facilitazione creditizia concessa e l'adozione di prudenti politiche di accantonamento;

- il sistematico e condiviso utilizzo di modelli di rating nell'ambito dei processi di gestione del credito, favorendo valutazioni del merito creditizio selettive, efficienti e predittive della probabilità di inadempimento delle controparti.

La politica creditizia, in attuazione degli indirizzi strategici fissati e nel rispetto dei massimali di rischio stabiliti, definisce obiettivi in termini di entità e composizione qualitativa del portafoglio crediti allo scopo di garantire un adeguato connubio tra il profilo di rischio assunto e i livelli di rendimento conseguiti. Le linee guida si declinano poi nella definizione dei prodotti, segmenti, settori e categorie di controparti che massimizzano la redditività attesa governando, nel contempo, la qualità del portafoglio e assicurando l'adeguatezza patrimoniale prospettica.

A livello di pianificazione aziendale, gli indirizzi si concretizzano in obiettivi, per le strutture operative, di qualità del portafoglio integrati con quelli di crescita e di redditività, da conseguire in coerenza con i vincoli patrimoniali e di rischio.

Le procedure e l'assetto organizzativo in essere sono formalizzati specificando chiaramente attività, ruoli e responsabilità. Al fine di evitare l'insorgere di conflitti di interesse, è assicurata la necessaria separazione tra le funzioni operative e quelle di controllo.

Il sistema delle autonomie deliberative, statuito dagli Organi apicali attraverso il principio della delega «a cascata», prevede l'attribuzione alle strutture periferiche di facoltà contenute, privilegiando pertanto il controllo da parte delle unità specialistiche centrali.

Le attività di monitoraggio e gestione del credito deteriorato si conformano a direttrici strategiche volte al contenimento dei volumi e dell'incidenza dei crediti *non performing* (NPL) sugli impieghi complessivi nonché del costo del rischio associato, pure attraverso mirate azioni di *derisking*.

La Capogruppo, nell'esercizio delle proprie funzioni di indirizzo strategico e di coordinamento nei confronti delle Controllate, assicura che a livello di Gruppo siano adottate politiche creditizie uniformi e fissati criteri omogenei di classificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei crediti. Le linee strategiche promosse sono in generale finalizzate al sostenimento delle economie locali e, in particolare, dei piccoli e medi operatori economici e dei privati, perseguendo il mantenimento di un profilo di rischio e di un livello di concentrazione contenuti.

Gli indirizzi sono declinati dalle Società controllate nel rispetto delle peculiarità che possono derivare dalla natura delle controparti servite e dalle particolari tipologie dei prodotti offerti, oltre che dalle caratteristiche del mercato di riferimento, tenuto conto, per le Controllate insediate all'estero, del diverso ordinamento di appartenenza.

Sistemi di misurazione e controllo

L'assunzione dei rischi connessi all'attività creditizia avviene mediante l'utilizzo di metodologie, procedure, assetti organizzativi e strumenti in grado di garantirne in ogni momento la conoscenza della dimensione e dell'evoluzione nel tempo. In tal senso, il Gruppo, nel rispetto della vigente regolamentazione e in aderenza alle migliori prassi, sviluppa un sistema strutturato di rilevazione e gestione del rischio creditizio e ne promuove l'utilizzo nell'ambito dei processi operativi, gestionali e di controllo.

Con riferimento alla misurazione del rischio di credito, la normativa di vigilanza offre agli intermediari l'opzione di scegliere fra tre approcci alternativi alla determinazione del requisito

patrimoniale. In relazione alle esposizioni “Corporate” e “Retail” della sola Capogruppo, ai fini del calcolo del requisito di capitale viene adottato il «Metodo avanzato basato sui rating interni» che sfrutta i parametri di rischio calcolati con modelli di rating stimati internamente (AIRB, *Advanced Internal Rating-Based Approach*). Per i dettagli circa le modalità di determinazione dei fattori di rischio e sul loro pervasivo utilizzo all’interno dei processi aziendali di gestione e controllo del credito si rimanda alla successiva Sezione 10 dell’Informativa. Quanto alla restante parte del portafoglio creditizio, invece, il Gruppo utilizza il cosiddetto «Metodo standardizzato» che comporta l’attribuzione di coefficienti di ponderazione delle esposizioni sulla base, ove disponibile, del rating assegnato a ogni controparte da società specializzate, dette ECAI – *External Credit Assessment Institutions* (agenzie indipendenti di valutazione del merito creditizio riconosciute dalle Autorità di Vigilanza, quali Standard & Poor’s, Moody’s, Fitch Ratings, Cerved Group); in assenza di un giudizio di rating, le esposizioni incluse nel portafoglio crediti, in considerazione della natura della controparte e della specifica forma tecnica di affidamento, vengono suddivise in sotto-aggregati e, a ciascuno di essi, sono applicati trattamenti prudenziali differenziati.

Il processo di gestione del rischio creditizio si fonda sul massimo coinvolgimento dei vari livelli in cui si articola la struttura organizzativa del Gruppo, al fine di contemperare la necessità di una sollecita evasione delle richieste provenienti dalla clientela con un’analitica valutazione del rischio. In dettaglio, il processo si articola nelle fasi di pianificazione delle politiche creditizie, istruttoria, erogazione, revisione periodica, monitoraggio e gestione/recupero dei crediti deteriorati.

La politica creditizia, in attuazione degli indirizzi strategici dettati dagli Organi di governo aziendale, definisce i volumi e la composizione qualitativa del portafoglio in termini di forme tecniche, segmenti di clientela e distribuzione geo-settoriale degli impieghi, in coerenza con il desiderato profilo di rendimento e di rischio. Le linee guida così statuite vengono recepite dalle unità organizzative deputate all’assunzione e gestione del rischio e si riflettono conseguentemente nell’operatività che caratterizza ciascuna fase del processo creditizio.

Tale processo prevede una serie di controlli indirizzati alla mitigazione dei rischi.

La fase di istruttoria mira all’accertamento dei presupposti di affidabilità attraverso la valutazione del merito creditizio dei richiedenti, l’esame della coerenza delle caratteristiche dell’operazione rispetto alle finalità del finanziamento, la verifica dell’idoneità di eventuali garanzie a coprire il rischio di un mancato rimborso, l’economicità dell’intervento creditizio. In tale ambito, il giudizio espresso dal sistema di rating interno, laddove disponibile, e le associate stime di inadempienza dei prenditori sono tenuti nella massima considerazione, in quanto elementi imprescindibili per una compiuta valutazione del cliente e dell’operazione.

Sottende all’esigenza di una più selettiva valutazione delle posizioni creditizie e di un più stretto controllo della qualità dei finanziamenti erogati l’utilizzo di indicatori di creazione di valore *risk-adjusted* (EVA, *Economic Value Added*). Tramite apposita applicazione integrata nella pratica elettronica di fido è infatti possibile determinare una misura di redditività rettificata per il rischio di credito (Perdita attesa determinata sulla base del rating del cliente e della LGD dell’operazione) e per il costo-opportunità del capitale regolamentare che si annette ai singoli rapporti creditizi, pervenendo ad una stima del valore aggiunto sulle esposizioni in essere o potenziali. Lo strumento consente di individuare con maggiore puntualità i rapporti non performanti, sui quali

attuare interventi atti a ripristinare una situazione profittevole e orientare i criteri di fissazione del corretto prezzo degli impieghi a fronte delle richieste di nuova finanza o di revisione dei rapporti.

La decisione finale in ordine alla concessione dell'affidamento è presa dai competenti Organi deliberanti, in sede di erogazione, valutando attentamente tutte le informazioni emerse durante l'iter istruttorio, nonché ogni ulteriore elemento di giudizio eventualmente disponibile. Al fine di assicurare un migliore presidio del rischio, il meccanismo di definizione dei limiti di autonomia per gli Organi deliberanti posti alla base della scala gerarchica affianca all'utilizzo del valore nominale dell'operazione un sistema di deleghe che tiene conto pure di una misura oggettiva della rischiosità creditizia della controparte, espressa dal rating interno.

Le linee di credito sono rese operative e, quindi, messe a disposizione del prestatore solo ad avvenuto perfezionamento di quanto previsto nella delibera di affidamento, avuto riguardo in particolare all'acquisizione e verifica delle garanzie, nonché alla valutazione dell'idoneità delle stesse ad attenuare il rischio di credito.

Successivamente alla concessione, le posizioni creditizie vengono assoggettate a un riesame periodico, o revisione, volto ad accertare la persistenza delle condizioni riscontrate in sede di istruttoria e considerate per la concessione dei finanziamenti. La revisione degli affidamenti può essere effettuata anche in via automatica con riferimento a posizioni che presentano livelli di rischiosità contenuti, accertati attraverso l'esame di idonei e predefiniti indicatori, fra i quali il rating interno assume peso preponderante.

Il monitoraggio del credito e delle garanzie a supporto, esperito al fine di appurare precocemente l'insorgere di sintomi negativi e porre in atto con tempestività ed efficacia le azioni necessarie a prevenirne l'ulteriore deterioramento, viene esercitato nel rispetto di formalizzate procedure organizzative – supportate da strumenti e applicazioni automatiche – che comportano la costante osservazione del grado di affidabilità delle controparti e la periodica verifica circa la persistenza dei requisiti generali e specifici e il valore delle protezioni acquisite, con lo scopo di assicurarne piena ed efficace escutibilità in caso di insolvenza del debitore.

L'intero sistema di monitoraggio sulla qualità del portafoglio creditizio e sui fenomeni che ne caratterizzano il deterioramento, ulteriormente rafforzato nell'ultimo esercizio, si basa su un complesso impianto di regole, processi e metodologie di controllo. In tale apparato, un ruolo di primario rilievo è conferito alle unità organizzative titolari delle posizioni creditizie, in quanto, intrattenendo rapporti diretti con la clientela, sono in grado di percepire con immediatezza potenziali segnali di anomalia. In tali attività le strutture vengono supportate da una serie di evidenze informative prodotte da procedure interne o da contributori esterni.

Specifiche strutture centrali sono inoltre incaricate dell'analisi del patrimonio informativo disponibile per la valutazione nel continuo del merito di credito di ciascuna esposizione e all'individuazione di quelle a potenziale esacerbazione del rischio, con un livello di approfondimento correlato agli utilizzi espressi. Dette strutture, facendo ricorso a metodologie e processi di controllo andamentale che prendono in considerazione dati interni e di sistema, congiuntamente, laddove disponibile, al giudizio assegnato dal sistema di rating, pervengono all'elaborazione di indicatori sintetici presuntivi di un inasprimento del rischio dei debitori.

Con riguardo al monitoraggio dei crediti che presentano sintomi di anomalia, sono istituiti formalizzati processi di identificazione, delibera e monitoraggio delle posizioni c.d. «*forborne*» (ovvero esposizioni creditizie per le quali sono state concesse modifiche delle condizioni contrattuali o rifinanziamenti a causa di difficoltà finanziarie in cui versa il debitore); l'attributo «*forborne*» è trasversale agli stati amministrativi del credito. Rileva inoltre la puntuale analisi delle situazioni di debordo, in termini sia di gravità che di durata, finalizzata a intervenire con tempestività sulle posizioni che evidenziano prime criticità di rimborso.

Le posizioni alle quali corrisponde una valutazione di rischiosità significativa vengono sottoposte ad appropriate analisi e, qualora vengano riscontrati concreti segnali di tensione, si provvede, sulla base dell'effettiva severità degli stessi, a classificarle tra le partite «deteriorate».

La gestione dei crediti problematici è affidata ad appositi uffici centrali che, pure avvalendosi di «gestori *corporate*» e «gestori *retail*» dislocati sul territorio, esplicano la loro attività, diretta alla regolarizzazione delle posizioni, ove possibile, ovvero al loro recupero in caso di insolvenza delle controparti debtrici, operando in stretta collaborazione con le strutture domiciliatarie dei rapporti. In ottica di snellimento delle incombenze di carattere operativo, al coinvolgimento di tali funzioni interne si coniuga l'intervento di selezionate società esterne specializzate, alle quali si fa ricorso, sotto la supervisione del personale aziendale preposto, per l'espletamento di attività di sollecito alla clientela inadempiente e/o di recupero dei crediti inesigibili.

Presso la Capogruppo, un'unità specialistica incardinata nelle strutture di *risk management* supporta il Servizio Crediti nell'attività di identificazione della clientela «in bonis» manifestante primi segnali di difficoltà e anomalie di rapporto, nonché delle controparti con sconfinamenti persistenti. Detta struttura opera pure attraverso controlli di secondo livello tesi ad assicurare il corretto monitoraggio andamentale delle posizioni, la coerenza della loro classificazione, la congruità dei relativi accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero.

Nelle fasi di istruttoria, erogazione, revisione e monitoraggio del credito vengono effettuati approfonditi controlli inerenti alla concentrazione dei rischi per le esposizioni di rilievo verso singole controparti o gruppi di controparti tra le quali sussistano connessioni di carattere giuridico e/o economico. Inoltre è operativo un processo per l'individuazione e la gestione separata delle operazioni creditizie qualificate come maggiormente rilevanti, all'uopo intercettate sulla base di prefissati criteri dimensionali e di rischio, con il fine di sottoporle, in via preliminare al loro perfezionamento, a un vaglio di coerenza con i livelli di propensione al rischio.

A supporto delle attività di gestione del credito e di monitoraggio della relativa esposizione al rischio, vengono predisposte eterogenee informative periodiche, di livello sia direzionale sia operativo, aventi ad oggetto il portafoglio impieghi, valutato secondo diversi assi di analisi (con particolare riguardo all'andamento e alla composizione crediti *non performing*), nonché le componenti di rischio prodotte dal sistema di rating.

La Capogruppo, nell'esercizio delle proprie funzioni di indirizzo e coordinamento, assicura che a livello di Gruppo vengano adottate politiche creditizie uniformi e fissati criteri omogenei di valutazione, classificazione, monitoraggio e gestione del rischio. Gli indirizzi dettati dalla Casa madre sono declinati dalle singole Società componenti il Gruppo bancario nel rispetto delle peculiarità che possono derivare dalla natura delle controparti servite e dalle particolari tipologie dei prodotti offerti, oltre che dalle caratteristiche del mercato di riferimento.

Le Controllate, compatibilmente con le specificità del settore di appartenenza, con le connesse peculiarità organizzative e, per quanto attiene alla Banca Popolare di Sondrio (SUISSE), con i vincoli imposti dalla diversa giurisdizione di appartenenza, adottano modalità di gestione e controllo del rischio di credito sostanzialmente omogenee.

Al riguardo, si fa presente che la Controllata svizzera dispone di un proprio sistema di rating applicato ai soli crediti verso la clientela, fondato sul giudizio soggettivo-discrezionale espresso dagli addetti del settore. L'approccio metodologico prevede, a seconda della tipologia di controparte, la raccolta di predefiniti indicatori e di un corredo di informazioni di carattere finanziario, andamentale e qualitativo; l'esame congiunto dei suddetti elementi consente di giungere alla definizione di un punteggio, sulla base del quale il valutatore finale attribuisce il rating della controparte su una scala di 11 classi di rischio. L'iter procedurale adottato dalla Controllata è stato oggetto di analisi da parte della propria società di revisione esterna, che l'ha ritenuto adeguato in rapporto alle dimensioni, alla complessità e alla rischiosità dell'attività svolta.

La consorella Factorit, pur non disponendo di un proprio sistema di rating, si avvale dei giudizi attribuiti dalla Capogruppo relativamente ai clienti in comune, per i quali può verificare nel continuo lo stato di rischio e la sua evoluzione nel tempo.

Il Gruppo, a contenimento del c.d. "rischio residuo" (ovvero del rischio che le tecniche di attenuazione del rischio di credito acquisite a supporto degli affidamenti risultino meno efficaci del previsto), è dotato di un articolato sistema per la gestione delle garanzie che consente di presidiare efficacemente l'intero processo di acquisizione, valutazione, verifica e realizzo delle stesse. In particolare, sono previste e debitamente formalizzate politiche e procedure interne inerenti al loro utilizzo, alla sussistenza dei requisiti di eleggibilità – generali e specifici – richiesti dalle disposizioni normative e alla costante sorveglianza circa la congruità del loro ammontare.

Le garanzie vengono rivalutate, oltre che in funzione di eventi connessi allo stato del finanziamento e/o della protezione stessa, secondo modalità e periodicità coerenti con la natura dei beni e degli strumenti finanziari a vincolo e in linea con gli standard normativi vigenti. I sistemi informativi e le procedure operative consentono infatti l'acquisizione, la memorizzazione e la gestione di tutti i dati utili a una corretta identificazione e rivalutazione delle garanzie acquisite.

Nelle fasi di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo delle garanzie sono adottate inoltre configurazioni strutturali e di processo atte ad assicurarne nel tempo l'opponibilità a terzi e la piena escutibilità in caso di inadempienza del debitore.

Con riferimento alle garanzie ipotecarie, le Società del Gruppo adottano principi e standard affidabili per la valutazione degli immobili allo scopo di ottenere stime realistiche e circostanziate del valore dei cespiti a garanzia. Sono inoltre attuati processi in grado di assicurare l'efficiente gestione e la puntuale valutazione degli immobili vincolati in via reale, tramite il censimento dei cespiti e l'archiviazione delle perizie di stima su apposite procedure informatiche.

Presso la Capogruppo, il valore degli immobili viene aggiornato avvalendosi di società peritali esterne (c.d. *provider*), dotate di idonei requisiti di professionalità e indipendenza dai processi di proposta, delibera ed erogazione del credito. Al fine di assicurare un tempestivo allineamento agli andamenti del mercato immobiliare, sono inoltre previsti processi di rivalutazione massiva del compendio di immobili a garanzia secondo parametri statistici rappresentativi delle condizioni di

mercato. Periodicamente l'intero portafoglio di crediti assistiti da garanzie ipotecarie viene sottoposto a un ulteriore livello di monitoraggio, operato centralmente da parte delle preposte funzioni, avente come obiettivo quello di evidenziare le esposizioni e le relative valutazioni immobiliari che presentino delle caratteristiche di rischio tali da determinare la necessità di specifiche verifiche e, in base agli esiti delle medesime, l'approntamento di eventuali interventi correttivi, fra i quali anche l'aggiornamento della perizia estimativa.

All'interno del Gruppo, nella formulazione degli indirizzi aziendali sono attentamente valutati gli elementi di alea ascrivibili alla situazione politica, macro-economica e istituzionale dei Paesi verso i quali si intende indirizzare l'attività di erogazione del credito (rischio Paese).

Quanto alla gestione di tale fattispecie di rischio, il processo di valutazione del credito ingloba, durante lo *screening* delle singole posizioni, appositi controlli indirizzati al monitoraggio di aspetti di rischio riconducibili all'area geografica di appartenenza dei contraenti.

L'esame dei profili di rischio legati al verificarsi, nel Paese di origine o di prevalente operatività del cliente affidatario, di eventi socio-politici, economici o di diversa natura suscettibili di comprometterne la solvibilità è riconducibile, sul piano gestionale, alla più ampia e articolata analisi del merito di credito delle controparti condotta all'atto dell'assunzione del rischio.

Rischi di controparte e aggiustamento della valutazione del credito

Strategia

Il rischio di controparte rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadempimento di una controparte ai propri obblighi contrattuali, laddove con il termine "controparte" si identifica, primariamente, un intermediario finanziario o altro operatore istituzionale (es. banche, SIM, imprese di investimento, SICAV, SICAF, OICR, SGR) con cui si effettuano operazioni finanziarie (pronti contro termine, operazioni in strumenti derivati, cambi a pronti o a termine, depositi interbancari). Tale rischio non emerge per i contratti negoziati su mercati regolamentati ove operano meccanismi di garanzia.

Altra fonte di rischio origina dall'operatività in derivati su una varietà di sottostanti, quali titoli di debito e tassi di interesse, titoli di capitale, indici azionari, valute, oro e metalli, svolta dal Gruppo nei confronti della clientela. L'attività in derivati OTC è principalmente rivolta al soddisfacimento dei bisogni di copertura delle esposizioni ai rischi di cambio, tasso o materia prima da parte di privati e imprese. Le operazioni in derivati offerte ai clienti sono, nella gran parte dei casi, di tipo *plain vanilla*. Di norma, ogni transazione della specie viene pareggiata attraverso la negoziazione di analoga operazione di segno contrario con una controparte bancaria.

In generale, l'assunzione di rischio riveniente dall'attività finanziaria, sia che si tratti di controparti istituzionali, di emittenti pubblici e privati di titoli obbligazionari e assimilati acquisiti sul mercato e detenuti nei portafogli di proprietà del Gruppo ovvero di clientela ordinaria operante in strumenti derivati, presuppone la preventiva assegnazione di massimali operativi (plafond), accordati secondo le modalità disciplinate nella dedicata regolamentazione interna.

Sono inoltre stabiliti specifici limiti di rischio a livello di portafoglio entro i quali deve essere mantenuta l'operatività finanziaria con controparti/emittenti.

Sistemi di misurazione e controllo

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale relativo al rischio di controparte viene utilizzato il «Metodo standardizzato» previsto dalle norme di vigilanza, il quale approssima il costo che il Gruppo dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale qualora questa si dimostrasse insolvente.

Rilevano, al riguardo, le seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*); tipicamente, operazioni di pronti contro termine su titoli;
- operazioni con regolamento a lungo termine (LST - *Long Settlement Transactions*); tipicamente, operazioni di compravendita a termine di valuta.

La quantificazione delle esposizioni soggette a rischio di controparte avviene in base al «Metodo del valore di mercato», in conformità a quanto previsto dalle disposizioni prudenziali.

Inoltre, limitatamente alle operazioni in derivati OTC – fatta eccezione per i derivati su crediti eventualmente riconosciuti ai fini della mitigazione delle esposizioni ponderate per il rischio di credito – viene computato un fabbisogno di capitale aggiuntivo destinato a fronteggiare lo specifico rischio di aggiustamento della valutazione del credito (*Credit Value Adjustment, CVA*), destinato a coprire il rischio connesso a riduzioni del valore di mercato degli strumenti derivati in portafoglio dovute al deterioramento del merito di credito delle relative controparti. Si adotta, a questo scopo, il «Metodo standardizzato» contemplato dalle vigenti norme prudenziali.

Sotto il profilo gestionale, ciascuna controparte/emittente è autorizzata a operare con il Gruppo solo previa accensione di specifiche linee di credito (plafond) e assegnazione a un definito raggruppamento di merito creditizio; i massimali operativi accordati sono sottoposti a periodica revisione da parte delle competenti strutture aziendali.

Riguardo alle esposizioni con controparti bancarie, italiane o estere, Banca Popolare di Sondrio utilizza a fini valutativi, laddove disponibili, i rating emessi da primarie agenzie. In mancanza, si avvale di un rating interno, ottenuto attraverso l'adozione di un modello valutativo semplificato.

Tale modello prevede l'esame congiunto di indicatori/informazioni di natura quantitativa e qualitativa e, sulla base dei valori assunti dagli stessi, giunge alla determinazione di un punteggio finale. Detto punteggio viene ricondotto a una scala di rating, articolata in dieci classi, di cui la prima identifica una controparte/emittente a rischio minimo, mentre la nona evidenzia il grado di rischio massimo, superato solamente dallo stato di insolvenza, identificato dalla decima classe. Onde consentire una più agevole correlazione con le valutazioni espresse dalle agenzie internazionali, le dieci classi sono a loro volta aggregate in quattro macroclassi di giudizio.

Viene inoltre svolta su basi regolari una specifica analisi di ciascuna posizione di rischio assunta nei confronti delle diverse controparti/emittenti, condotta dalle competenti strutture centrali attraverso la considerazione di una serie di indicatori, fra cui l'andamento del rating (interno o esterno), dati rivenienti dall'informativa contabile della controparte/emittente, dati di mercato.

Il monitoraggio si fonda su un sistema di limiti articolato su un duplice livello. Al primo si colloca un «Limite generale», rappresentativo della massima esposizione ritenuta ammissibile a fronte della complessiva operatività con controparti/emittenti. L'esposizione si basa su misure aggregate di «accordato effettivo»³ dei plafond concessi, opportunamente ponderate mediante coefficienti di rischio legati alla classe di merito creditizio in cui ciascuna controparte/emittente viene classificata.

Al secondo livello vengono fissati più granulari limiti operativi, parametrati alle dimensioni del suddetto «Limite generale», ai quali si rapportano rispettivamente: a) l'esposizione verso la singola controparte/emittente o un medesimo gruppo di controparti/emittenti, ponderata secondo la macroclasse di appartenenza («Limite di controparte»); b) l'esposizione cumulata verso le maggiori 10 controparti/emittenti, singole o gruppi, ponderate secondo la macroclasse di appartenenza («Limite di concentrazione»); c) la somma delle esposizioni verso le controparti/emittenti di un medesimo Stato (a esclusione dell'Italia), ponderate secondo la macroclasse di appartenenza del Paese («Limite di rischio paese»).

Gli esiti dei controlli svolti vengono periodicamente rendicontati agli Organi e alle funzioni aziendali interessate a cura del Servizio Controllo rischi.

I suddetti processi di monitoraggio e gestione dei rischi di controparte ed emittente si applicano alle esposizioni nei confronti delle tipologie di soggetti di seguito specificate:

- clientela ordinaria (persone fisiche e giuridiche), qualora intenda effettuare operazioni in strumenti derivati *over-the-counter* (OTC);
- banche e operatori compresi nell'elenco contenuto nel Decreto Legislativo n. 58 del 24/2/98 (es. SIM, imprese di investimento, SICAV, SICAF, OICR, SGR);
- altri emittenti di titoli obbligazionari e assimilati acquisiti in portafoglio (limitatamente al rischio emittente), ad esclusione dello Stato italiano.

Le stime di esposizione al rischio in argomento si riferiscono a transazioni aventi ad oggetto le seguenti attività finanziarie: depositi interbancari, pronti contro termine, valori mobiliari (obbligazioni e titoli assimilati), operazioni in derivati, cambi spot o a termine.

Avuto riguardo ai derivati OTC offerti ai clienti *corporate* e *retail*, esclusivamente con finalità di copertura dei rischi finanziari (di cambio, tasso o merce), ciascun contratto stipulato viene pareggiato con un contratto di segno opposto, sottoscritto con primarie controparti di mercato (tipicamente, istituzioni finanziarie di comprovata affidabilità) allo scopo di neutralizzare o minimizzare le perdite rilevabili sugli strumenti oggetto di protezione.

Per tutte le esposizioni verso controparti finanziarie, principalmente istituti bancari, vengono stipulati accordi di *Credit Support Annex* (CSA), contratti bilaterali che assistono l'operatività in strumenti derivati regolati da «ISDA *Master Agreement*» nei quali si definiscono le condizioni per lo scambio reciproco di un *collateral*, cioè un deposito cauzionale a garanzia (nella fattispecie, giacenze di contanti in euro) al fine di mitigare il rischio di credito connesso a un *mark-to-market*

³ In termini gestionali, la grandezza di «accordato effettivo» rappresenta l'importo, misurato in un determinato istante temporale, ottenuto moltiplicando l'accordato dei plafond concessi a controparti/emittenti per un fattore correttivo corrispondente al massimo valore tra l'utilizzo puntuale dei singoli plafond e quello storicamente osservato, in rapporto alla totalità degli affidamenti concessi, a un elevato livello di significatività statistica.

positivo. L'ammontare di tali attività a garanzia viene rideterminato periodicamente in funzione dell'andamento del *fair value* del derivato sottostante.

Ulteriori forme di attenuazione del rischio sono da ricercarsi nel ricorso a «Controparti Centrali Qualificate» (come definite dalla regolamentazione comunitaria), nonché nell'adesione a sistemi centrali di compensazione e garanzia o a meccanismi per la garanzia del regolamento delle operazioni in cambi (ad es., il circuito interbancario CLS, *Continuous Linked Settlement*).

Rischio sovrano Italia (portafoglio bancario)

Strategia

Secondo consueti indirizzi gestionali, gli investimenti diretti in titoli di Stato italiani trovano prevalente allocazione tra le attività finanziarie non detenute a fini di negoziazione, nelle quali viene impiegata la liquidità disponibile con l'obiettivo di contenere, seppure parzialmente, gli impatti sul conto economico della volatilità presente sui mercati finanziari.

L'assunzione di posizioni durature in titoli del debito sovrano domestico da parte del Gruppo è fortemente influenzata dalle decisioni di politica monetaria assunte dalla Banca Centrale Europea, dagli andamenti della congiuntura economica nazionale e da eventuali esigenze connesse al mantenimento di congrue riserve di attività finanziarie prontamente liquidabili. Allo scopo di tenere in debito conto la rischiosità si è provveduto a contenere la *duration* del portafoglio sovrano, attestatasi sui 2,6 anni al termine del 2019 rispetto ai 3 anni medi del precedente esercizio.

La principale fonte di esposizione al rischio sul portafoglio sovrano – espressione da un lato del rischio di subire perdite di valore in conseguenza di andamenti imprevisti dei tassi di mercato rappresentativi dei rendimenti di attività prive di rischio (*risk-free*) e, dall'altro, del c.d. "rischio di spread creditizio" (*credit spread*), ossia del rischio di incorrere in perdite a seguito di variazioni inattese nel differenziale tra il rendimento dei titoli e il livello corrente dei tassi di interesse privi di rischio, in virtù di elementi correlati alla situazione dell'emittente e/o alle caratteristiche dello strumento emesso – è data, per la Capogruppo, dai possessi di titoli del debito pubblico italiano classificati contabilmente tra le «attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva» (HTCS – *Held To Collect and Sell*) e le «attività finanziarie valutate al costo ammortizzato» (HTC – *Held To Collect*). Si specifica che una minima parte dei titoli di Stato del portafoglio di «attività finanziarie valutate al costo ammortizzato» è riconducibile al Fondo di Quiescenza del Personale, non rientrante nel perimetro di misurazione del rischio in oggetto.

Tra le Società controllate, solo Banca della Nuova Terra S.p.A. presenta esposizioni classificabili in tale tipologia di rischio, avendo acquistato, con principale finalità di detenzione di riserve di liquidità, uno strumento di debito emesso dalla Repubblica Italiana, rientrante quindi nel perimetro di misurazione del rischio in oggetto secondo le modalità di seguito descritte.

Sistemi di misurazione e controllo

Con riferimento alla determinazione dell'assorbimento patrimoniale associato ai titoli del debito sovrano italiano, il portafoglio in oggetto rientra nel computo del requisito di Primo Pilastro a fronte del rischio di credito ai sensi della disciplina di vigilanza applicabile. Viene pertanto adottato il

«Metodo standardizzato», stando alle cui disposizioni si assegna alle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali e le Banche Centrali degli Stati membri dell'UE – tra cui l'Italia – denominate e finanziate nella valuta nazionale una ponderazione di rischio dello 0%.

Da un punto di vista gestionale, il Servizio Controllo rischi della Capogruppo determina con frequenza giornaliera l'esposizione al rischio relativa agli investimenti in titoli del debito pubblico italiano rientranti nel perimetro di attività sopra individuato – indagata separatamente nelle componenti di “rischio di tasso di interesse” (*risk-free*) e di “rischio di spread creditizio” (*credit spread*) – attraverso un metodo interno di quantificazione del Valore a Rischio (VaR) di tipo parametrico a varianze e covarianze, definito secondo la metodologia *Riskmetrics* di JP Morgan. Il valore risultante dal modello indica la stima della massima perdita potenzialmente conseguibile sul portafoglio, in un arco temporale definito e con un certo grado di probabilità, calcolata in funzione dei dati di volatilità e di correlazione tra i singoli fattori di rischio cui le attività sono esposte. L'aggregazione del VaR a livello di portafoglio avviene tenendo conto delle correlazioni tra i vari profili di rischio elaborate da un fornitore esterno, in virtù delle quali il dato di VaR globale risulta di norma inferiore alla somma dei singoli VaR parziali.

Sono previste procedure di verifica retrospettiva («*backtesting*») dei risultati del modello previsionale con quelli storicamente conseguiti sul portafoglio sovrano, che si estrinsecano in un confronto tra il dato di VaR giornaliero e, da un lato, la variazione di valore di mercato al giorno successivo riferita alle medesime posizioni su cui si è calcolata la misura del VaR (perdite teoriche), dall'altro, la variazione di valore di mercato al giorno successivo sul portafoglio inclusivo delle movimentazioni intercorse (perdite effettive).

Le stime di VaR sui titoli di Stato domestici presenti in portafoglio rientrano in un più ampio sistema di limiti interni atto a garantire un assetto di controllo organico e coerente dei profili di rischio che originano dagli investimenti nei portafogli finanziari. In proposito, l'Organo consiliare della Capogruppo quantifica annualmente, nell'ambito del *Risk Appetite Framework* (RAF), il livello massimo di perdita ritenuto tollerabile («Massima Perdita Accettabile») sul complesso delle posizioni in titoli detenute con finalità diversa dalla negoziazione, sia su base consolidata sia a livello della sola Capogruppo, in coerenza con le politiche di investimento definite e con l'operatività finanziaria attesa nell'orizzonte annuale di fissazione (*limite di primo livello*). Viene altresì fissata una soglia di monitoraggio volta a segnalare l'approssimarsi del profilo di rischio al limite di «Massima Perdita Accettabile» individuato, il cui superamento determina l'intensificazione dei livelli di sorveglianza sull'andamento dell'esposizione al rischio.

La misura generale di «Massima Perdita Accettabile» si raffronta con un aggregato pari alla somma tra l'importo di «Perdita Cumulata Effettiva» (PCE), espressiva dell'eventuale risultato negativo di gestione – realizzato e non realizzato – del portafoglio, e la stima di «VaR a scadenza» (VaRhp), rappresentativa della perdita potenziale che il portafoglio potrebbe ancora subire su un orizzonte di un mese, quantificata con tecniche statistiche. Per la grandezza di PCE non è stabilita una specifica soglia di riferimento; tale metrica è tuttavia considerata nella determinazione dinamica del limite di VaRhp (*limite di secondo livello*): questo, infatti, si commisura in una percentuale della soglia di monitoraggio della MPA decurtata dell'eventuale ammontare di PCE, per tener conto – ove presenti – dei risultati negativi già conseguiti sul

portafoglio. Viene altresì fissata una soglia di monitoraggio volta a segnalare l'approssimarsi del profilo di rischio complessivo al limite di VaRhp individuato.

Il descritto limite di secondo livello viene quindi declinato in soglie giornaliere di allerta precoce (*early warning*) che mirano a segnalare con tempestività l'eventuale inasprimento del rischio associato alle posizioni in portafoglio (*limiti di terzo livello*). Trattasi di specifiche soglie di VaR su base giornaliera, previste a fronte dell'esposizione ai singoli fattori di rischio sottostanti agli aggregati di attività in portafoglio. In particolare, quanto agli strumenti del portafoglio bancario esposti al "rischio sovrano Italia", tali soglie mirano a contenere la quotidiana esposizione al "rischio di tasso di interesse" (*risk-free*) e al "rischio di spread creditizio" (*credit spread*).

E' inoltre fissata una soglia di *early warning* per la misura di VaR a scadenza stimata sotto condizioni di stress (*Stressed VaR*), mensilmente determinata sul complessivo portafoglio bancario – non soltanto, quindi, sulle posizioni in titoli sovrani italiani.

In corso d'anno è stato altresì stabilito un limite massimo di incidenza percentuale dei titoli di debito sovrano domestici sul valore di mercato complessivo del portafoglio bancario, qualificato nel *Risk Appetite Framework* quale limite di propensione al rischio.

Qualora, dalle rilevazioni sul livello tempo per tempo raggiunto da uno degli indicatori di esposizione ai rischi sopracitati, si ravvisi il superamento dei limiti in essere, vengono attivati processi di *escalation* differenziati sulla base della rilevanza del limite/soglia violato/a, allo scopo di far conseguire le azioni gestionali ritenute più idonee alla mitigazione del rischio.

Il sistema di controllo contempla poi ulteriori metriche di rischio giornaliere (c.d. «*sensitivities*», parametri sintetici che misurano l'entità delle potenziali variazioni di valore delle attività in reazione a minimi cambiamenti nei rispettivi fattori di rischio) e mensili (c.d. «*Stressed Present Value*», misura dell'impatto sul valore dei titoli in portafoglio di un ipotetico scenario di stress), calcolate per tipologia di strumento e distintamente per portafoglio di appartenenza.

A supporto dei processi di monitoraggio viene predisposta, in ottica puntuale e andamentale, adeguata informativa interna atta a documentare agli Organi e alle funzioni competenti, su richiesta o con frequenza predefinita, le analisi di rischio effettuate dal Servizio Controllo rischi.

Il VaR calcolato sul portafoglio sovrano trova altresì impiego ai fini della quantificazione, nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) del Gruppo, del capitale interno destinato alla copertura del rischio in oggetto.

Rischio titoli altri (portafoglio bancario)

Strategia

Sono considerati esposti a tale tipologia di rischio i titoli azionari e le altre interessenze non rientranti nella voce contabile «Partecipazioni», gli OICR e gli strumenti di debito rientranti nei portafogli diversi dalla negoziazione, ad esclusione dei titoli emessi dallo Stato italiano (trattati, nell'ambito del "rischio sovrano Italia"), delle quote di fondi immobiliari (trattati nell'ambito del "rischio immobiliare") e degli investimenti finanziari effettuati dal Fondo di Quiescenza del Personale (trattati nell'ambito del "rischio connesso a fondi pensione").

La complessiva esposizione al rischio in argomento si declina nelle sottospecie del “rischio di tasso di interesse” (*risk-free*), del “rischio di spread creditizio” (*credit spread*) e del “rischio di prezzo”, a seconda che l’alea consista, rispettivamente, in una variazione dei tassi di interesse privi di rischio, dei premi per il rischio correlati alla situazione dell’emittente e/o alle caratteristiche del titolo di debito emesso ovvero dei prezzi di titoli di capitale o OICR.

Circa i fattori di rischio di tasso di interesse e di spread creditizio, la fonte di esposizione per il Gruppo è rappresentata dai possessi di titoli di debito non emessi dallo Stato italiano classificati tra le «altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*», le «attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva» e le «attività finanziarie valutate al costo ammortizzato». L’orientamento alla prudente assunzione e gestione del rischio si traduce in un portafoglio obbligazionario composto da titoli di Stato europei a tasso fisso (in particolare, Spagna e Francia) e da titoli di debito di emittenti *corporate* e finanziari in prevalenza di buona qualità. La *duration* risulta contenuta attestandosi sui 3 anni a fine esercizio.

La principale fonte di esposizione al “rischio di prezzo” è invece costituita dai titoli di capitale e dagli OICR classificati contabilmente tra le «altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*» e le «attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva».

La Controllata Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) è esposta marginalmente a tale tipologia di rischio sulla componente dei titoli finanziari di proprietà. Le altre Società controllate non sono esposte a tale fattispecie di rischio.

Sistemi di misurazione e controllo

Quanto alla misurazione del rischio, trova applicazione a fini regolamentari il «Metodo standardizzato» adottato dal Gruppo per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, approccio che comporta l’attribuzione di coefficienti di ponderazione delle esposizioni sulla base, ove disponibile, del rating assegnato a ciascun emittente.

Da un punto di vista gestionale, il Servizio Controllo rischi della Capogruppo determina con frequenza giornaliera l’esposizione al rischio a livello consolidato e individuale – indagata separatamente nelle sue componenti di “rischio di tasso di interesse” (*risk-free*), di “rischio di spread creditizio” (*credit spread*) e di “rischio di prezzo” – attraverso l’utilizzo del medesimo metodo di quantificazione del Valore a Rischio (VaR) illustrato per il “rischio sovrano Italia”. Il valore risultante dal modello indica la stima della massima perdita potenzialmente conseguibile sugli strumenti finanziari (diversi dai titoli del debito sovrano italiano) non detenuti per finalità di negoziazione, in un arco temporale definito e con un certo grado di probabilità, calcolata sulla base delle volatilità e delle correlazioni tra i singoli fattori di rischio cui tali attività sono esposte.

Anche per i titoli di debito, i titoli di capitale e gli OICR rientranti nel portafoglio oggetto di analisi si provvede alla verifica retrospettiva («*backtesting*») dei risultati previsionali del modello VaR con quelli storicamente conseguiti sull’intero portafoglio di strumenti secondo la medesima modalità illustrata nel paragrafo dedicato al “rischio sovrano Italia”.

Le stime di VaR riguardanti il rischio in oggetto rientrano nel più ampio sistema di limiti interni descritto nel precedente paragrafo relativo al “rischio sovrano Italia”, cui si rimanda; si segnala tuttavia che, nel caso del sotto-portafoglio bancario esposto al “rischio titoli altri”, il *limite di*

secondo livello applicato alla misura di «VaR a scadenza» (VaRhp) si traduce in più specifiche soglie di VaR su base giornaliera (*early warning* o *limiti di terzo livello*), disgiuntamente fissate a presidio non solo del “rischio di tasso di interesse” (*risk-free*), del “rischio di spread creditizio” (*credit spread*), ma anche del “rischio di prezzo” sugli strumenti in portafoglio.

Qualora, dalle rilevazioni sul livello tempo per tempo raggiunto dagli indicatori di esposizione ai rischi sopracitati, si ravvisi il superamento dei limiti in essere, vengono attivati processi di *escalation* differenziati sulla base della rilevanza del limite/soglia violato/a, allo scopo di far conseguire le azioni gestionali ritenute più idonee alla mitigazione del rischio.

Il sistema di controllo contempla poi ulteriori metriche di rischio giornaliere (c.d. «*sensitivities*», parametri sintetici che misurano l'entità delle potenziali variazioni di valore delle attività in reazione a minimi cambiamenti nei rispettivi fattori di rischio) e mensili (c.d. «*Stressed Present Value*», misura dell'impatto sul valore dei titoli in portafoglio di un ipotetico scenario di stress), calcolate per tipologia di strumento e distintamente per portafoglio di appartenenza.

A supporto dei processi di monitoraggio viene predisposta, in ottica puntuale e andamentale, adeguata informativa interna atta a documentare agli Organi e alle funzioni competenti, su richiesta o con frequenza predefinita, le analisi di rischio effettuate dal Servizio Controllo rischi.

La misura di VaR calcolata sugli strumenti inclusi nel portafoglio bancario diversi dai titoli emessi dallo Stato italiano trova altresì impiego ai fini della quantificazione, nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) del Gruppo, del capitale interno destinato alla copertura del rischio in oggetto.

Rischi di concentrazione per singolo prenditore e geo-settoriale

Strategia

In generale, il Gruppo persegue strategie di gestione dei propri impieghi improntate al mantenimento di un livello di concentrazione complessivamente contenuto, espressione della propria tradizionale vocazione al sostegno delle economie locali e, in particolare, dei piccoli e medi operatori economici e delle famiglie.

Tale orientamento si manifesta nell'attuazione di politiche volte a favorire la diversificazione del portafoglio e il conseguente frazionamento del rischio, evitando – fatta salva la presenza di esposizioni di rilievo su un numero limitato di soggetti o gruppi economici, comunque oggetto di costante monitoraggio – un eccessivo grado di concentrazione di portafoglio, pure mediante l'imposizione di massimali di rischio verso le maggiori controparti/gruppi o settori di attività economica e/o aree geografiche aventi profilo di rischio più pronunciato.

Quanto alla distribuzione per settori economici, l'esposizione del Gruppo nei confronti del segmento immobiliare assume rilievo sia attraverso la tipica attività di credito garantito in via ipotecaria alle famiglie (primariamente per l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione dell'immobile abitativo) e alle imprese produttive non appartenenti ai macrosettori delle “costruzioni” e “immobiliare”, sia mediante attività di finanziamento diretto nei confronti di società operanti in tali comparti merceologici, la cui capacità di rimborso dipende prevalentemente dalla fabbricazione, locazione o vendita di immobili.

Sotto il profilo geografico, gli impieghi verso la clientela, distinti per residenza della controparte, risultano concentrati in prevalenza nel territorio italiano, segnatamente in corrispondenza delle zone di tradizionale radicamento del Gruppo (in particolare, la Lombardia e il Lazio, regioni nelle quali è maggiormente insediato con proprie articolazioni territoriali).

L'attività del Gruppo risulta, quindi, significativamente influenzata dai mutamenti dello scenario macro-economico domestico, con specifico riferimento alle dinamiche delle aree a più intenso sviluppo industriale del Nord e del Centro Italia.

Sistemi di misurazione e controllo

La disciplina prudenziale non prescrive, ai fini del Primo Pilastro, la determinazione di appositi requisiti patrimoniali per fronteggiare l'esposizione ai rischi di concentrazione (per singolo prestatore e geo-settoriale), lasciando agli intermediari la valutazione, nell'ambito del Secondo Pilastro, in merito all'opportunità di porre a copertura di tali profili di rischio specifici mezzi patrimoniali. In considerazione della rilevanza annessa a queste fattispecie di rischio, il Gruppo sceglie di appostare una quota di capitale per ciascuna di esse, comunicata all'Autorità di Vigilanza in sede di periodica rendicontazione ICAAP.

La necessità di attribuire una grandezza di capitale al rischio di concentrazione deriva dall'esigenza di colmare le carenze insite nel modello regolamentare per la misurazione del rischio di credito; gli approcci di Vigilanza alla quantificazione degli assorbimenti di capitale non tengono infatti conto della circostanza secondo cui un portafoglio concentrato su pochi grandi prestatori e/o verso un limitato numero di aree geografiche o di settori produttivi incorpora un livello di rischiosità maggiore rispetto a un portafoglio perfettamente diversificato.

La stima del fabbisogno di capitale viene effettuata, riguardo alla concentrazione per singolo prestatore, seguendo il modello semplificato proposto dalla Banca d'Italia nelle proprie disposizioni di vigilanza, che prevede l'applicazione di un algoritmo basato su un indice statistico di concentrazione («indice di Herfindahl») che combina gli importi delle esposizioni verso le singole controparti con la relativa probabilità media di ingresso in default, espressiva della rischiosità caratteristica del portafoglio creditizio del Gruppo.

Facendo ricorso al medesimo indice statistico, applicato però alla composizione per settori economici, viene quantificato il livello di concentrazione geo-settoriale degli impieghi secondo l'approccio proposto dall'Associazione Bancaria Italiana ("Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale - Laboratorio Rischio di concentrazione").

Sotto l'aspetto gestionale, durante le fasi di istruttoria, erogazione, revisione e monitoraggio del credito sono effettuati, presso le componenti del Gruppo, approfonditi controlli inerenti alla concentrazione dei rischi per le esposizioni di rilievo verso singole controparti o gruppi di controparti tra le quali sussistano connessioni di carattere giuridico e/o economico.

Per le pratiche creditizie qualificate «di maggiore rilevanza», sulla base della dimensione dell'esposizione in essere e dell'ammontare delle nuove richieste di fido, è inoltre previsto uno specifico iter procedurale, in armonia con il dettato normativo. In particolare, tali pratiche originate dalle principali componenti del Gruppo, integrate dal relativo rapporto istruttorio, vengono

trasmesse a un dedicato ufficio operante presso il Servizio Controllo rischi della Capogruppo, incaricato di valutare la coerenza dell'operazione con il *Risk Appetite Framework* (RAF).

Per le posizioni che si configurano come «Grandi rischi» a fini di vigilanza, è previsto, oltre l'ordinaria indagine istruttoria, un approfondimento da parte della citata unità organizzativa, a supporto delle valutazioni degli Organi deliberanti.

Presso il Servizio Controllo rischi, inoltre, sono effettuati:

- monitoraggi sull'evoluzione delle esposizioni creditizie di maggiore spessore dimensionale, promuovendo, ogniqualvolta si manifestino segnali che facciano desumere un innalzamento della rischiosità ad esse associata, la revisione puntuale delle posizioni e, se del caso, informando nel merito gli Organi deputati;
- periodiche analisi, supportate da apposita reportistica, della composizione del portafoglio creditizio per settori economici e controparti.

Il *Risk Appetite Framework* (RAF) pone a sua volta limiti alla concentrazione del portafoglio creditizio verso controparti di maggiori dimensioni e settori economici "poco attrattivi".

Qualora se ne ravvisi la necessità o al fine di conseguire un contenimento della concentrazione, vengono adottate specifiche azioni di mitigazione nell'ambito della gestione del credito e del correlato rischio. Le leve per perseguire tale obiettivo si concretizzano in:

- azioni preventive finalizzate alla limitazione delle esposizioni particolarmente concentranti, tali da comportare un'intensificazione dei controlli e delle analisi di rischio da attuarsi in via preliminare all'esecuzione delle operazioni;
- azioni correttive del profilo di rischio, da porre in essere in caso di inasprimenti dei livelli di rischio assunto, con l'obiettivo di ricondurre l'ammontare di esposizione all'interno dei limiti di accettabilità e ripristinare una situazione confacente alla propensione al rischio.

Il profilo di concentrazione degli impieghi del Gruppo, a livello di portafogli di attività e di settori economici, viene periodicamente monitorato dai competenti uffici centrali della Capogruppo, producendo a beneficio dei Vertici aziendali apposita rendicontazione avente ad oggetto, tra gli altri, la qualità delle esposizioni a livello aggregato, la concentrazione dei rischi e la distribuzione degli impieghi per classi di rating. All'occorrenza, viene inoltre condotto per le esposizioni di dimensioni rilevanti un approfondito riesame del grado di affidabilità, declinato in base al settore economico, al rating interno/esterno della controparte, alla forma tecnica di affidamento, alle garanzie prestate e ricevute, alla durata delle linee di credito concesse.

Con riferimento all'operatività di carattere finanziario, la concentrazione del rischio viene monitorata attraverso la periodica determinazione dell'esposizione al rischio a fronte dei plafond accordati alle controparti finanziarie e/o agli emittenti di titoli di debito in portafoglio, calcolata attraverso metriche di «accordato effettivo»⁴ delle linee concesse, opportunamente ponderate mediante coefficienti di rischio legati alla classe di merito creditizio in cui ciascuna controparte/emittente viene classificata.

⁴ In termini gestionali, la grandezza di "accordato effettivo" rappresenta l'importo, misurato in un determinato istante temporale, ottenuto moltiplicando l'accordato dei plafond concessi a controparti/emittenti per un fattore correttivo corrispondente al massimo valore tra l'utilizzo puntuale dei singoli plafond e quello storicamente osservato, in rapporto alla totalità degli affidamenti concessi, a un elevato livello di significatività statistica.

Detta esposizione non può eccedere, né all'atto della concessione degli affidamenti né nel continuo, i limiti quantitativi illustrati nel paragrafo dedicato ai "Rischi di controparte e aggiustamento della valutazione del credito", espressi rispettivamente in termini di:

- massima esposizione verso ciascuna controparte/emittente («Limite di controparte»);
- massima esposizione cumulata verso le prime 10 controparti/emittenti («Limite di concentrazione»);
- massima esposizione cumulata verso le controparti/emittenti appartenenti a un medesimo Paese, diverso dall'Italia («Limite di rischio paese»).

RISCHIO DI MERCATO

Definizione

Rischio di subire perdite di valore dovute a decrementi di attività e/o a incrementi delle passività indotte dall'avverso andamento dei mercati finanziari, in relazione all'operatività in strumenti finanziari, valute e merci. Si scompone a sua volta in:

- *Rischio di posizione su strumenti finanziari*: rischio di subire perdite di valore dovute all'oscillazione del valore economico o di mercato dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione dell'emittente. Si suddivide a sua volta in:
 - *Rischio generico*: rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole del valore economico o di mercato della generalità degli strumenti finanziari negoziati (per i titoli di debito e strumenti assimilati, dipendente da un'avversa variazione del livello dei tassi di interesse di mercato rappresentativi dei rendimenti di attività prive di rischio; per i titoli di capitale e strumenti assimilati, connesso a uno sfavorevole movimento generale dei prezzi di mercato);
 - *Rischio specifico*: rischio di perdite originate da una sfavorevole variazione del valore economico o di mercato degli strumenti finanziari negoziati, a sua volta dovuta a fattori o eventi connessi con la situazione dell'emittente (es. insolvenza o altre circostanze che determinano una variazione del merito creditizio dell'emittente). A tale fattispecie si riconduce il rischio di differenziale creditizio (*credit spread*), dato dal rischio di subire perdite di valore per effetto di variazioni impreviste nel differenziale tra il rendimento di un titolo di debito o strumento assimilabile detenuto in portafoglio e il tasso di interesse privo di rischio, rappresentativo del premio al rischio correlato alla situazione dell'emittente e/o alle caratteristiche dello strumento finanziario emesso;
- *Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione*: rischio derivante da esposizioni nei confronti di singole controparti o emittenti, di specifiche emissioni, di individuati settori di attività economica e/o aree geografiche. Con riferimento all'esposizione ai rischi di mercato, la concentrazione è riferita agli strumenti finanziari detenuti nel portafoglio di negoziazione emessi da clienti o gruppi di clienti connessi ai sensi delle disposizioni di vigilanza in materia di «Grandi esposizioni»;

- *Rischio di cambio*: rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere e sulle posizioni detenute dal Gruppo, indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle stesse; include il *rischio di cambio strutturale* riguardante le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale e dalle scelte strategiche di investimento del Gruppo;
- *Rischio di posizione su merci*: rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle merci (*commodities*) sulle posizioni detenute dal Gruppo, indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle stesse;
- *Rischio di base sul portafoglio di negoziazione*: rischio di subire perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche, considerate nell'ambito del rischio di mercato. Particolare attenzione viene posta alla possibilità, prevista dalla metodologia standardizzata di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione, di compensare le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in *future*/altri derivati correlati a tale indice ovvero di compensare posizioni opposte in *future* su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

Strategia

La complessiva esposizione al rischio di mercato si declina, ai fini del monitoraggio di natura gestionale, fra le sottospecie di *rischio di tasso di interesse*, *di cambio*, *di prezzo* e di *spread creditizio*, a seconda che il fattore di rischio sottostante consista, rispettivamente, in una variazione dei tassi di interesse privi di rischio, dei tassi di cambio, dei prezzi di titoli di capitale, OICR, merci o materie prime nonché dei premi al rischio correlati alla situazione dell'emittente e/o alle caratteristiche dello strumento finanziario emesso.

La principale fonte di esposizione al "rischio di tasso di interesse" (*risk-free*) e al "rischio di spread creditizio" (*credit spread*) è costituita dai titoli di debito classificati contabilmente tra le «attività finanziarie detenute per la negoziazione» (FVTPLT - *Fair Value Through Profit or Loss Trading*).

Gli obiettivi e le strategie sottostanti all'attività di negoziazione in conto proprio, volti alla gestione del portafoglio titoli detenuti con finalità di *trading*, sono orientati alla massimizzazione della redditività dello stesso, cogliendo le opportunità di investimento che dovessero presentarsi in ragione del contesto di mercato, nell'ambito di un'impostazione ispirata al contenimento e alla rigorosa valutazione del profilo di rischio. Il ruolo svolto dalla Capogruppo nell'attività di negoziazione consiste principalmente in un'operatività di arbitraggio in valori mobiliari volta a sfruttare opportunità di *trading* di breve periodo più che ad assumere posizioni di rischio durature.

Relativamente alla trattazione di strumenti derivati, i competenti uffici della Banca svolgono, su richiesta della clientela, un'operatività in opzioni su tassi di interesse e in *interest rate swap*, poi coperte con altre controparti finanziarie, mentre è pressoché irrilevante quella in altri strumenti innovativi o complessi.

La principale fonte di "rischio di prezzo" è rappresentata dai titoli di capitale e dagli OICR classificati nel portafoglio di «attività finanziarie detenute per la negoziazione» (FVTPLT - *Fair Value Through Profit or Loss Trading*), dal quale si escludono gli investimenti del Fondo di Quiescenza del Personale (trattati nell'ambito del "rischio connesso a fondi pensione") e le quote

di fondi immobiliari (trattate nell'ambito del "rischio immobiliare"). Come per il "rischio di tasso di interesse", anche per il "rischio di prezzo" la strategia perseguita, nel contesto di quella generale di assunzione dei rischi di mercato, è orientata a una prudente gestione delle attività detenute.

Parimenti, la composizione all'interno degli stessi titoli di capitale privilegia quelli emessi da primarie società, di largo mercato. Anche in questo caso, l'attività di negoziazione posta in essere da Banca Popolare di Sondrio si concentra sullo sfruttamento di opportunità di *trading* di breve respiro; con riguardo agli strumenti derivati, si segnalano operazioni in *equity option*.

Le Controllate Factorit, Sinergia Seconda e Banca della Nuova Terra non hanno esposizioni a rischi di tasso di interesse e di prezzo inerenti al portafoglio di negoziazione; Popso Covered Bond, consolidata sinteticamente con la Capogruppo, concorre, pur in minima parte, alle esposizioni precedente richiamate con riferimento a Banca Popolare di Sondrio. Per Banca Popolare di Sondrio (SUISSE), il rischio di tasso di interesse derivante dal portafoglio di negoziazione è riconducibile alla presenza di contratti a termine su tassi di cambio; non si ha invece esposizione al rischio di prezzo.

Le principali fonti di esposizione al "rischio di cambio", rilevate su tutte le poste di bilancio, risiedono, per la Capogruppo, nella partecipazione al capitale di Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) – denominata in franchi svizzeri –, nella detenzione di taluni altri strumenti di capitale e OICR in valuta, oltre che negli sbilanci per divisa estera gestiti dalle preposte strutture operative, derivanti essenzialmente da un'attività di intermediazione su operazioni a pronti e a termine con la clientela (privati, imprese, enti) e sul mercato interbancario, nonché dalle implicazioni sulle posizioni in cambi rivenienti dalla negoziazione di altri prodotti finanziari (differenza tra premi su opzioni in valuta, interessi su depositi in valuta, ecc.).

Escludendo quella in titoli, il ruolo svolto da Banca Popolare di Sondrio nell'operatività in valuta è di tipo eminentemente commerciale, volto ad assecondare le esigenze della clientela.

Per la Controllata Factorit il rischio di cambio risulta marginale, data la politica aziendale di copertura sistematica delle poste in valuta. Sussiste principalmente, ma per volumi limitati, con riguardo alle competenze e alla quota in conto interessi attivi non compensata dagli interessi passivi espressi in divisa diversa dall'euro, nonché alle garanzie in divisa estera a fronte di operazioni in euro. Sinergia Seconda, Popso Covered Bond e Banca della Nuova Terra non vantano esposizioni materiali al rischio di cambio, non presentando attività o passività denominate in valute estere. Per la Controllata elvetica Banca Popolare di Sondrio (SUISSE), escludendo le posizioni in titoli detenute, l'operatività in divisa è svolta a supporto delle esigenze della propria clientela, salvo sfasamenti transitori di tesoreria, comunque nel rispetto di prudenti limiti fissati internamente alla Società.

Sistemi di misurazione e controllo

Il Gruppo quantifica il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato mediante l'aggregazione dei requisiti individuali di ciascuna componente, come ottenuti sulla base delle rispettive regole nazionali. In relazione, la Capogruppo determina un requisito di capitale distintamente per ciascuna fattispecie di rischio di mercato, applicando metodologie di misurazione standardizzate.

In particolare, secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza, nella categoria dei rischi di mercato vengono identificate le seguenti tipologie di rischi che, ove rilevanti, prevedono la quantificazione di un requisito di capitale di Primo Pilastro:

- con riferimento alle attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione:
 - *rischio di posizione*
 - *rischio di concentrazione*
- con riferimento all'intero bilancio:
 - *rischio di regolamento*
 - *rischio di cambio*
 - *rischio di posizione su merci.*

Il *rischio di base sul portafoglio di negoziazione* è invece oggetto di valutazione nell'ambito del Secondo Pilastro (ICAAP), non essendo imposto uno specifico requisito minimo di capitale per farvi fronte. Nella considerazione di quest'ulteriore fattispecie di rischio, particolare attenzione viene posta alla possibilità, prevista dalla metodologia standardizzata per il computo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione, di compensare le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in *future* o altri derivati correlati a tale indice, ovvero di compensare posizioni opposte in *future* su indici azionari che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

Da un punto di vista gestionale, la stima giornaliera dell'esposizione, a livello consolidato e individuale, al rischio di mercato (rischi di posizione in attività di negoziazione, di cambio e di posizione in merci) effettuata dal Servizio Controllo rischi della Capogruppo – indagata separatamente nelle sue componenti di "rischio di tasso di interesse" (*risk-free*), di "spread creditizio" (*credit spread*), "di prezzo" e "di cambio" – si basa su un metodo interno di determinazione del Valore a Rischio (VaR), applicato agli strumenti finanziari sottoposti alla misurazione in relazione alla loro sensibilità alle fluttuazioni delle variabili di mercato. Il valore risultante dal modello indica la stima della massima perdita potenzialmente conseguibile su un portafoglio di strumenti finanziari, in un arco temporale definito e con un certo grado di probabilità.

Analogamente a quanto descritto nei paragrafi dedicati al "rischio sovrano Italia" e al "rischio titoli altri" del portafoglio bancario, il modello VaR utilizzato per la misurazione del rischio di mercato è di tipo parametrico a varianze e covarianze, definito secondo la metodologia *Riskmetrics* di JP Morgan. L'aggregazione del VaR a livello di portafoglio avviene tenendo conto delle correlazioni tra i vari profili di rischio elaborate da un fornitore esterno, in virtù delle quali il dato di VaR globale risulta di norma inferiore alla somma dei singoli VaR parziali.

Le procedure di verifica retrospettiva («*backtesting*») dei risultati previsionali del modello statistico con quelli storicamente conseguiti si estrinsecano in un confronto tra, da un lato, il dato di VaR giornaliero e, dall'altro, la variazione di valore di mercato al giorno successivo riferita alle stesse posizioni su cui si è calcolato il VaR (perdite teoriche) oppure la variazione di valore di mercato al giorno successivo sul portafoglio inclusivo delle movimentazioni intercorse (perdite effettive).

Le stime di VaR si inquadrano in un più ampio sistema di limiti interni volto a garantire un assetto di controllo organico e coerente dei profili di rischio di mercato. In proposito, l'Organo consiliare della Capogruppo quantifica annualmente, nell'ambito del *Risk Appetite Framework* (RAF), il livello massimo di perdita ritenuto tollerabile («Massima Perdita Accettabile») a fronte delle posizioni appartenenti nel portafoglio di negoziazione e dell'operatività in valuta prevista nel periodo, tanto su base consolidata quanto individualmente per la sola Capogruppo Banca Popolare di Sondrio, in coerenza con le politiche di investimento definite e con l'operatività finanziaria attesa nell'orizzonte di fissazione (*limite di primo livello*).

La misura generale di «Massima Perdita Accettabile» si raffronta con un aggregato pari alla somma tra l'importo di «Perdita Cumulata Effettiva» (PCE), espressiva dell'eventuale risultato negativo di gestione – realizzato e non realizzato – del portafoglio, e la stima di «VaR a scadenza» (VaRhp), rappresentativa della perdita potenziale che il portafoglio potrebbe ancora subire su un orizzonte temporale di 10 giorni, quantificata con tecniche statistiche. Per la grandezza di PCE non è stabilita una specifica soglia massima; tale metrica è tuttavia considerata nella determinazione dinamica del limite di VaRhp (*limite di secondo livello*): questo, infatti, si commisura in una percentuale della soglia di monitoraggio della MPA decurtata dell'eventuale ammontare di PCE, per tener conto – ove presenti – dei risultati negativi già conseguiti sul portafoglio. Viene altresì fissata una soglia di monitoraggio volta a segnalare l'approssimarsi del profilo di rischio complessivo al limite di VaRhp individuato.

Il descritto limite di secondo livello viene quindi declinato in soglie giornaliere di allerta precoce (*early warning*) che mirano a segnalare con tempestività l'eventuale inasprimento del rischio associato alle posizioni in portafoglio (*limiti di terzo livello*). Trattasi di specifiche soglie di VaR su base giornaliera, previste a fronte dell'esposizione ai singoli fattori di rischio sottostanti agli aggregati di attività in portafoglio; tali soglie mirano in particolare a contenere la quotidiana esposizione al “rischio di tasso di interesse” (*risk-free*), al “rischio di spread creditizio” (*credit spread*), al “rischio di prezzo” e al “rischio di cambio”.

E' inoltre fissata una soglia di *early warning* per la misura di VaR a scadenza stimata sotto condizioni di stress (*Stressed VaR*).

Qualora, dalle rilevazioni sul livello tempo per tempo raggiunto dagli indicatori di esposizione ai rischi sopracitati, si ravvisi il superamento dei limiti in essere, vengono attivati processi di *escalation* differenziati sulla base della rilevanza del limite/soglia violato/a, allo scopo di far conseguire le azioni gestionali ritenute più idonee alla mitigazione del rischio.

Il sistema di controllo contempla poi ulteriori metriche di rischio giornaliere (c.d. «*sensitivities*», parametri sintetici che misurano l'entità delle potenziali variazioni di valore delle attività in reazione a minimi cambiamenti nei rispettivi fattori di rischio) e mensili (c.d. «*Stressed Present Value*», misura dell'impatto sul valore dei titoli in portafoglio di un ipotetico scenario di stress), calcolate per tipologia di strumento e distintamente per portafoglio di appartenenza.

A supporto dei processi di monitoraggio viene predisposta, in ottica puntuale e andamentale, adeguata informativa interna atta a documentare agli Organi e alle funzioni competenti, su richiesta o con frequenza predefinita, le analisi di rischio effettuate dal Servizio Controllo rischi.

Il VaR calcolato sugli strumenti finanziari del portafoglio di negoziazione trova altresì impiego ai fini della quantificazione, nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) del Gruppo, del capitale interno destinato alla copertura del rischio in oggetto.

RISCHI OPERATIVI, REPUTAZIONALI E DI NON CONFORMITÀ

Definizione

Rischi di subire perdite o danni patrimoniali derivanti: a) dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni; b) dalla mancata osservanza di norme e disposizioni; c) da negativi impatti sulla credibilità e sull'immagine del Gruppo. Tale categoria ricomprende le seguenti fattispecie di rischio:

- *Rischio operativo*: rischio di subire perdite o danni patrimoniali derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure dal verificarsi di eventi esogeni; rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, malfunzionamento e indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. In tale definizione sono compresi:
 - *Rischio legale*: rischio di incorrere in perdite economiche e/o spese processuali e legali a causa di violazioni di leggi o regolamenti, procedimenti derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero altre controversie, specie originate da contratti o documenti legali inadeguati o non corretti o contenenti clausole che si rivelino particolarmente onerose; include anche le perdite o i danni patrimoniali derivanti da rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e da rischi di non conformità alle norme;
 - *Rischio di condotta*: particolare specie di rischio legale data dal rischio attuale o prospettico di incorrere in perdite derivanti da una inadeguata fornitura dei servizi finanziari, tra cui i casi di dolo o negligenza, e/o dal sostenimento delle spese processuali e legali associate;
 - *Rischio informatico*: rischio di subire perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*), ossia dovute all'inadeguatezza o al guasto di hardware e software di infrastrutture tecniche suscettibili di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati, nonché legate a interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi; include il rischio di esternalizzazione ICT (*ICT outsourcing risk*), il rischio di disponibilità e continuità ICT (*ICT availability and continuity risk*), il rischio di sicurezza ICT (*ICT security risk*), il rischio relativo ai cambiamenti ICT (*ICT change risk*) e il rischio di integrità dei dati ICT (*ICT data integrity risk*). Ai rischi di disponibilità, continuità e sicurezza ICT è prevalentemente ricondotto il rischio di attacchi o altre minacce informatiche (*cyber risk*);
 - *Rischio di frode*: rischio di subire danni economici a causa di irregolarità e atti illeciti (violazione di norme e previsioni legislative, di regole e indirizzi interni all'azienda, ecc.) in conseguenza di comportamenti intenzionalmente finalizzati a trarre in inganno, perpetrati da persone all'interno o all'esterno dell'organizzazione;

- *Rischio di modello*: rischio di subire perdite, danni reputazionali o conseguenze negative sulle decisioni strategiche e di business connessi allo sviluppo, all'attuazione o all'uso improprio o errato di modelli utilizzati internamente per stimare i rischi o per altre misurazioni di fenomeni finanziari, nonché derivanti dall'inaccuratezza o dal malfunzionamento degli stessi;
- *Rischio organizzativo*: rischio legato all'inadeguatezza, all'inefficienza, all'inefficacia degli assetti, dei processi e delle procedure organizzative;
- *Rischio di non conformità alle norme*: rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie o danni reputazionali derivanti dal mancato rispetto di leggi, regolamenti, codici di autoregolamentazione, procedure interne e codici di condotta applicabili all'attività del Gruppo; al rischio di non conformità alle norme è prevalentemente ricondotto il *rischio connesso all'operatività con soggetti collegati*, ovvero il rischio che sia compromessa l'oggettività e imparzialità delle decisioni in merito alla concessione di finanziamenti e all'erogazione di altre transazioni nei confronti di soggetti che, in virtù della vicinanza ai centri decisionali, possono esercitare, direttamente o indirettamente, un'influenza sulla gestione del Gruppo, nonché dei soggetti a essi connessi ("soggetti collegati"), con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti;
- *Rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo*: rischi prevalentemente di natura legale, reputazionale e di non conformità alle norme derivanti dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché i rischi di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa;
- *Rischio di reputazione*: rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte dei soci, dei clienti, dei fornitori, delle controparti, degli investitori, delle Autorità.

Rischio operativo

Strategia

Il governo dei rischi operativi si fonda su una solida cultura interna orientata al presidio e all'attenuazione delle fonti di rischio cui soggiace l'operatività aziendale.

A tal scopo, il Gruppo, consapevole che al verificarsi di eventi di perdita operativa, oltre agli sfavorevoli impatti di natura economica o patrimoniale, potrebbero derivare danni considerevoli alla propria reputazione, sviluppa metodologie di identificazione, valutazione e misurazione del rischio in parola e definisce processi di monitoraggio e controllo, finalizzati, nel complesso, all'adozione delle soluzioni tecnico-organizzative più idonee a prevenire e/o attenuare i fenomeni rischiosi e i loro effetti pregiudizievoli.

Nello specifico, il sistema di controllo mira su basi continuative a un presidio del rischio il più possibile rispondente alla mutevole realtà aziendale, attraverso l'adozione di procedure, processi e metodologie, di natura sia quantitativa che qualitativa, in via di continuo affinamento, finalizzati alla rilevazione e al monitoraggio del rischio tanto su base storica, quanto prospettica.

Le attività di presidio dei rischi operativi tendono alla realizzazione di coerenti interventi di mitigazione, comportanti l'adeguamento dei processi, delle strutture organizzative e dei sistemi aziendali alle specifiche esigenze di attenuazione delle criticità rilevate; qualora dette misure non consentano di riportare l'esposizione al rischio entro livelli giudicati accettabili e/o siano ritenute poco convenienti sotto l'aspetto economico, il Gruppo valuta l'opportunità di stipulare apposite coperture assicurative con l'obiettivo di trasferire il rischio a terzi (ad esempio, a fronte dell'esposizione al rischio di perdite operative di rilevante ammontare).

Rientra nell'ambito delle strategie di governo del rischio operativo l'adeguato presidio e contenimento del rischio informatico, anche mediante la promozione di idonei standard di sicurezza e di *disaster recovery*.

Il Gruppo procede a un costante ammodernamento degli strumenti e delle infrastrutture tecnologiche a supporto dell'operatività aziendale, con particolare attenzione ai servizi telematici e di *internet banking*, presidiando i rischi, di natura prevalentemente informatica, connessi alla realizzazione di interventi di innovazione ed efficientamento operativo, indispensabili in un quadro di crescente digitalizzazione. Dedicata enfasi è posta al presidio del *cyber risk*, inteso come il rischio di violazioni della sicurezza informatica perpetrate prevalentemente mediante il furto di credenziali d'accesso e finalizzate, nella maggior parte dei casi, all'esecuzione di disposizioni fraudolente di pagamento, rispetto al quale il Gruppo attua mirati investimenti ed è stabilmente impegnato in interventi di potenziamento dei sistemi di sicurezza, allo scopo di contrastare gli attacchi criminosi a tutela della clientela e dell'istituzione finanziaria stessa.

Sistemi di misurazione e controllo

Il Gruppo, nel rispetto dei dettami normativi previsti dalla vigente regolamentazione comunitaria, determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo tramite il cosiddetto «Metodo standardizzato» (*Traditional Standardised Approach*, TSA), in conformità al quale il fabbisogno di capitale è determinato quale media triennale delle somme – aventi valore nullo o positivo (ovvero poste pari a zero in caso di valore negativo) – delle ultime tre osservazioni di fine esercizio delle componenti costituenti il c.d. «Indicatore Rilevante», opportunamente classificate nelle linee di business (*business lines*) regolamentari applicabili all'operatività aziendale e ponderate per specifici coefficienti moltiplicativi⁵.

Per finalità gestionali, il Gruppo adotta un modello di presidio basato sull'utilizzo integrato di informazioni di natura sia quantitativa che qualitativa, che consente di rilevare il rischio operativo tanto in termini di perdite effettivamente subite, quanto di valutazione della rischiosità potenziale, monitorando nel continuo la relativa esposizione e procedendo all'indirizzamento degli opportuni interventi di prevenzione e attenuazione del rischio. Nello specifico, il sistema di gestione del rischio operativo è articolato nelle seguenti componenti:

⁵ Regolamento (UE) n. 575/2013, artt. 317-318

- un processo di raccolta delle perdite operative (*Loss Data Collection, LDC*), finalizzato all'identificazione e al censimento delle evidenze – interne ed esterne – relative a manifestazioni economiche (ivi compresi eventuali recuperi) connesse a eventi di rischio operativo; peculiare attenzione è rivolta alla registrazione delle manifestazioni contabili relative a eventi di rischio legale, quali accantonamenti appostati a fronte di contenziosi giudiziari in cui il Gruppo è incorso e loro eventuali revisioni, nonché spese sostenute per attività di legali esterni;
- un processo di valutazione dell'esposizione prospettica al rischio operativo (*Risk Self Assessment, RSA*), diretto a stimare con cadenza periodica le principali criticità operative a cui il Gruppo è esposto e a raccogliere indicazioni di esperti aziendali circa interventi – proposti, attivati o implementati – di prevenzione e attenuazione del rischio;
- un processo di misurazione con finalità gestionale dell'esposizione al rischio operativo incentrato sull'utilizzo di metriche statistiche interne di quantificazione del rischio (*Operational VaR, OpVaR*), adottate anche per la determinazione del relativo assorbimento di capitale interno ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) del Gruppo;
- attività periodiche di controllo dell'esposizione consuntiva e prospettica al rischio operativo e del relativo andamento, pure tramite la periodica valorizzazione di indicatori gestionali (*Key Risk Indicator, KRI*) e parametri di appetito al rischio, con finalità di identificazione di criticità operative, fattori scatenanti e aree di vulnerabilità verso cui indirizzare azioni di prevenzione, attenuazione e/o trasferimento del rischio;
- flussi informativi periodici aventi a oggetto l'evoluzione dell'esposizione consuntiva e prospettica al rischio operativo e lo stato di avanzamento delle attività identificate quali prioritarie per il contenimento dei rischi, destinati ai competenti Organi e Comitati aziendali e alle funzioni coinvolte nell'identificazione, valutazione e mitigazione del rischio operativo.

Dall'esame congiunto delle diverse componenti è possibile individuare gli ambiti su cui agire prioritariamente al fine di prevenire gli eventi di perdita e/o attenuare i relativi rischi, avviando un percorso di risoluzione delle carenze riscontrate.

Il descritto sistema gestionale definito dalla Capogruppo, pur con qualche adattamento dettato dal differente contesto operativo, viene recepito e applicato dalle Società controllate, le quali contribuiscono con appositi flussi informativi alla comprensione del grado di esposizione ai rischi operativi cui è soggetto l'intero Gruppo.

Nel corso dell'esercizio, il Gruppo ha proseguito nel solco del percorso di affinamento evolutivo dell'impianto di processo, metodologico e procedurale adottato a presidio dei rischi operativi, allo scopo di potenziarne gli utilizzi gestionali e di allinearsi in modo via via crescente alle migliori prassi di sistema promosse dal Supervisore. In particolare, si segnalano l'avvenuta istituzione di un processo strutturato di rilevazione, classificazione e rendicontazione degli eventi di confine tra rischio di credito e rischio operativo (*"credit risk boundary events"*), la revisione delle modalità di trattamento e registrazione delle perdite operative temporaneamente sospese o iscritte a conti transitori (*"pending losses"*) e l'affinamento metodologico dell'approccio statistico di quantificazione a fini gestionali dell'esposizione al rischio (*Operational VaR, OpVaR*).

Le fonti informative rivenienti dal sistema di gestione del rischio operativo si integrano con le evidenze derivanti dai processi di presidio del rischio informatico. A tal scopo le strutture a cui è affidato il controllo dei rischi operativi collaborano con le funzioni responsabili del disegno e dell'implementazione dei sistemi di gestione dei rischi legati all'ICT, nell'ottica di individuare gli incidenti informatici con impatti (anche potenziali) in termini di rischio operativo e di integrare le risultanze del processo di valutazione dell'esposizione prospettica al rischio informatico con le stime raccolte nell'ambito del processo di *Operational Risk Self Assessment*.

L'approccio adottato per la gestione del rischio informatico, in linea con l'impianto generale di gestione dei rischi operativi, prevede, da un lato, la raccolta e classificazione degli incidenti informatici (approccio quantitativo) – laddove per «incidente» si intende l'interruzione non pianificata di servizi informatici, il decadimento della qualità degli stessi, nonché eventi effettivamente accaduti a seguito di errori o guasti nei sistemi – e, dall'altro, un processo di valutazione in termini potenziali, tenuto conto dei presidi esistenti, nell'ottica di apprezzarne il livello di rischio residuale (approccio qualitativo).

Il processo di gestione degli incidenti informatici prevede che, a seguito della segnalazione proveniente dai sistemi di monitoraggio o dai contesti organizzativi in cui l'incidente si è manifestato, si provveda, tra gli adempimenti necessari, a una valutazione di impatto / urgenza dell'evento occorso e alla definizione della relativa priorità di intervento al fine di individuare le aree d'intervento e i gruppi specialistici da coinvolgere per la risoluzione dell'anomalia. Inoltre, gli incidenti a potenziale impatto sul rischio operativo vengono singolarmente analizzati con lo scopo di identificare e segnalare eventuali perdite oggetto di manifestazione.

A ciò si aggiunge una valutazione qualitativa dei rischi di natura informatica a cui il Gruppo è potenzialmente esposto, che prevede l'individuazione delle applicazioni e delle infrastrutture tecnologiche identificate quali «critiche» per l'operatività aziendale, allo scopo di addivenire alla stima, per ciascuna di esse, della relativa esposizione potenziale al rischio, in funzione della probabilità di accadimento delle minacce identificate e dell'impatto relativo a diversi scenari e dimensioni di rischio. Il processo, condotto tramite somministrazione di appositi questionari a referenti tecnici individuati a livello aziendale, si conclude con un'analisi delle contromisure in essere per la mitigazione di tali fonti di rischio e la conseguente stima del rischio residuale.

Attraverso l'implementazione di tali processi, il Gruppo mira a garantire il monitoraggio dell'esposizione complessiva al rischio informatico, assicurandone il massimo presidio – con particolare riguardo ai servizi essenziali erogati alla clientela e a quelli la cui compromissione potrebbe impattare in maniera significativa sull'intero sistema finanziario – tramite l'individuazione degli interventi da attivare per mantenere un adeguato profilo di rischio ICT.

Concorre altresì alla prevenzione e al contenimento dei rischi operativi in ambito di Gruppo la presenza di presidi per la gestione delle situazioni di emergenza in grado di assicurare idonei livelli di continuità aziendale, al verificarsi di eventi o circostanze che determinino l'interruzione dell'operatività; in relazione, riveste particolare importanza la definizione di Piani di Continuità Operativa e, nell'ambito di questi, la previsione di misure di *disaster recovery* volte a consentire, nell'ipotesi di evento disastroso, il tempestivo ripristino di sistemi e procedure.

Rischio di non conformità alle norme

Strategia

Gli indirizzi gestionali e operativi del Gruppo bancario sono tradizionalmente orientati al rispetto, quanto più corretto e puntuale possibile, delle normative cui il medesimo, a qualsiasi titolo e in qualsiasi forma, è soggetto nello svolgimento delle proprie operatività. Ciò con gli obiettivi primari di assicurare proficuo equilibrio alla gestione aziendale e mantenere nel tempo il patrimonio reputazionale di cui lo stesso gode presso i propri interlocutori.

Su tali consolidate basi il Gruppo agisce nell'intento di formare e mantenere con la clientela relazioni di lungo periodo, evitando condotte incoerenti rispetto ai profili commerciali e di rischio dei clienti e/o finalizzate al conseguimento di elevati profitti nel breve periodo. Quanto delineato contribuisce alla piena osservanza e puntuale assolvimento, formale e sostanziale, delle disposizioni normative applicabili alla Capogruppo e alle altre Società facenti parte del Gruppo.

Il rischio di non conformità coinvolge tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, soprattutto nell'ambito delle linee operative aziendali; l'attività di prevenzione e presidio deve, quindi, svolgersi in primo luogo nei contesti dove il rischio viene generato, rendendo necessaria un'adeguata formazione e responsabilizzazione di tutto il personale, nel quadro di una cultura aziendale improntata al rispetto delle regole.

L'insieme dei presidi organizzativi a vario titolo finalizzati all'attività di gestione e mitigazione del rischio di non conformità concorre allo svolgimento di un organico processo di *Compliance Risk Assessment*, teso all'identificazione dell'effettivo livello di conformità dei processi e delle procedure aziendali alle normative vigenti e alla valutazione di adeguatezza dei citati presidi.

Sistemi di misurazione e controllo

Il processo per la gestione della conformità alle norme (*compliance*) si sviluppa, da un lato, attraverso il costante presidio della normativa esterna (imperativa o di autoregolamentazione) e della regolamentazione interna e, dall'altro, mediante l'individuazione, la misurazione e il controllo dei rischi di mancata conformità, in ottemperanza a quanto stabilito dalle *policy* interne al Gruppo.

La gestione del rischio di non conformità si fonda sul principio della responsabilità individuale diffusa, secondo il quale lo svolgimento di attività conformi alle disposizioni normative è responsabilità diretta di ogni soggetto, indipendentemente dal ruolo ricoperto: poiché il rischio in argomento coinvolge tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, soprattutto nell'ambito delle linee operative, l'attività di prevenzione non può non svolgersi in primo luogo dove il rischio viene generato, rendendo così necessaria un'adeguata responsabilizzazione di tutto il personale.

Nell'ambito del Gruppo bancario il rischio di non conformità alle norme viene presidiato, in via prevalente, da apposite unità organizzative operanti, sulla base di principi e linee guida comuni, con l'intento di mitigare i connessi rischi di natura legale e reputazionale. Ciò avviene, in modo preventivo, attraverso l'identificazione nel continuo delle disposizioni applicabili e l'analisi del loro impatto sui processi e le procedure aziendali e, in ottica *ex post*, mediante la verifica dell'efficacia degli adeguamenti adottati per garantire la conformità.

Presso la Capogruppo la Funzione di Conformità, in linea con quanto disposto dalla regolamentazione di vigilanza (Circolare Banca d'Italia n. 285/2013), presidia il rischio di non conformità alle norme avuto riguardo alla complessiva attività aziendale, con la sola esclusione delle aree di competenza di altri Funzioni/Organi di controllo di secondo livello (Funzione di controllo rischi, Funzione antiriciclaggio, Funzione di convalida, Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e Organismo di Vigilanza ex Decreto legislativo n. 231/2001).

La Funzione opera attraverso un modello di «*compliance* diffusa», strutturato come segue:

- con riferimento alle normative più rilevanti ai fini del rischio di non conformità (“normativa *core*”), quali quelle che attengono l’attività di intermediazione, la gestione dei conflitti d’interesse (rapporti con parti correlate/soggetti collegati, divieto di *interlocking*, politiche di remunerazione e incentivazione), la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina a tutela dei consumatori, la Funzione è direttamente responsabile del presidio del rischio di non conformità;
- sono affidate a risorse specializzate appartenenti ad altre unità organizzative (“Referenti di *compliance*”), dotate di specifiche competenze e professionalità, ulteriori tematiche di cui la Funzione mantiene la diretta responsabilità, quali la *compliance* ICT e la disciplina sui mutui;
- ricadono infine sotto la diretta responsabilità di specifiche strutture aziendali (“Presidi specialistici”) tematiche in relazione alle quali, a motivo delle competenze di cui tali unità dispongono, sono in grado di assicurare l’efficace gestione del rischio di non conformità (es. in ambiti quali la normativa fiscale o le discipline in materia di lavoro e previdenza, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, continuità operativa).

Nell’ambito del processo di gestione del rischio di non conformità, in funzione delle specificità operative e dimensionali di ciascuna Società del Gruppo, sono identificate le seguenti macro-fasi:

- Pianificazione e organizzazione, attuata principalmente attraverso:
 - la definizione delle componenti organizzative e metodologiche atte a consentire un’idonea gestione del rischio di non conformità;
 - l’individuazione dei perimetri normativi di riferimento;
 - la definizione della dotazione infrastrutturale necessaria (risorse, strumenti, ecc.);
 - la definizione e approvazione dei piani delle attività.

Quest’ultima attività presuppone tanto la valutazione dell’adeguatezza del complessivo sistema di gestione del rischio di non conformità alle norme, quanto la programmazione degli interventi ritenuti necessari ad assicurare un’efficace gestione del rischio stesso.

- Analisi delle fonti normative di riferimento, comportante l’identificazione nel continuo delle norme applicabili: in questa fase vengono analizzate le nuove normative emanate e le evoluzioni di quelle in vigore con riferimento al perimetro operativo della funzione/presidio preposta/o ai controlli di conformità.
- Analisi dei processi interni: viene verificata la coerenza dei processi, dell’organizzazione e delle procedure interne alla normativa tempo per tempo vigente.

- Identificazione dei rischi e delle azioni di mitigazione: a seguito delle analisi effettuate, sono individuati e valutati i rischi specifici e i presidi volti ad assicurare la conformità alle norme di riferimento; sono quindi comunicati alle strutture interessate gli interventi da attuare ai fini del superamento delle anomalie rilevate o, comunque, del miglioramento dei livelli di conformità.
- Monitoraggio: vengono verificate le azioni di mitigazione segnalate e riscontrata l'effettiva sistemazione delle difformità precedentemente rilevate.
- Consulenza e assistenza nei confronti degli Organi e delle strutture aziendali: l'attività si sostanzia: a) mediante predisposizione di adeguata informativa in tema di rischio di non conformità nei confronti dei competenti Organi aziendali; b) per gli aspetti normativi di competenza, mediante rilascio di visti e pareri di conformità alle unità richiedenti: i primi, nell'ambito dei processi di emanazione / variazione di regolamentazione interna; i secondi, relativi all'interpretazione di materie in cui assume rilievo la conformità alle norme. L'attività riguarda inoltre la valutazione *ex ante* dell'aderenza alla normativa applicabile di progetti innovativi (es. operatività in nuovi prodotti o servizi) che si intendano intraprendere.
- Formazione del personale: ai fini della prevenzione e dell'adeguato presidio del rischio di non conformità alle norme viene fornito specifico supporto alle strutture preposte alla gestione delle risorse umane per l'organizzazione di attività volte alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme.

Con il fine di assicurare un adeguato monitoraggio del rischio di non conformità nell'ambito del Gruppo, la Funzione di Conformità della Capogruppo fornisce alle omologhe strutture operanti presso le Controllate gli indirizzi di fondo per l'attività di controllo e acquisisce dalle medesime periodiche rendicontazioni sulle verifiche svolte e i programmi delle attività, coordinandosi con le stesse in modo da verificarne la coerenza con le direttive impartite.

Rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Strategia

Il Gruppo presta piena e leale collaborazione alle Autorità preposte alla salvaguardia della sicurezza pubblica e quindi pure operative ai fini della prevenzione e repressione di reati riguardanti il riciclaggio del denaro di provenienza illecita e il finanziamento del terrorismo. Assicura, dunque, peculiare attenzione all'efficacia dei presidi interni di monitoraggio e controllo dei rischi della specie, la cui mitigazione concorre ad alimentare la positiva reputazione di cui tradizionalmente gode, contribuendo a mantenere l'operatività svolta immune da ingerenze di interessi estranei ai propri fini istituzionali.

Il Gruppo è consapevole che il riciclaggio di denaro riveniente da condotte illegali e il finanziamento di attività di stampo terroristico rappresentano fenomeni criminali che, anche in virtù della loro possibile dimensione transnazionale, costituiscono una seria minaccia per l'economia, potendo altresì determinare effetti destabilizzanti soprattutto per il sistema bancario e finanziario, in quanto suscettibili di alterare i meccanismi di mercato e inficiare l'efficienza e la correttezza delle transazioni che vi hanno luogo.

L'esistenza di incisivi assetti per la prevenzione e il controllo dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo costituisce per gli operatori del settore bancario e finanziario condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi di sana e prudente gestione e, segnatamente, per il consolidamento del rapporto fiduciario con la clientela e quindi della reputazione aziendale. In virtù di ciò, il Gruppo:

- rifugge da operazioni ritenute anomale per provenienza, tipologia, frequenza e ammontare, evitando di instaurare e/o mantenere rapporti continuativi che presentino profili di anomalia;
- al fine di graduare la profondità e l'estensione degli obblighi di adeguata verifica della clientela, adotta idonee procedure volte a classificare i soggetti in funzione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo cui sono esposti, in applicazione del più ampio principio di proporzionalità richiamato dalle disposizioni normative, il cui obiettivo è massimizzare l'efficacia dei presidi aziendali e razionalizzare l'uso delle risorse; in questo contesto, pone particolare attenzione ai profili di rischio geografici;
- non consente né intrattiene rapporti od operazioni con società bancarie di comodo che non hanno una presenza fisica nel Paese in cui sono costituite e autorizzate all'esercizio dell'attività, con le succursali di istituti bancari esteri privi di struttura organica e gestionale significativa nelle giurisdizioni in cui sono costituiti, né con le filiazioni degli stessi;
- richiede informazioni sullo scopo e sulla natura del rapporto continuativo con la clientela e svolge un controllo costante nel corso del rapporto;
- pone particolare attenzione nella valutazione dell'operatività riconducibile a soggetti in relazioni ai quali sono pervenute richieste di informazioni nel quadro di indagini penali e/o per l'applicazione di misure di prevenzione.

Sistemi di misurazione e controllo

Il Gruppo adotta un modello di prevenzione e contrasto al riciclaggio, al finanziamento del terrorismo e, più in generale, all'economia illegale e sommersa qualitativamente articolato e calibrato secondo un approccio basato sul rischio. A tale scopo, tutte le componenti si dotano di regole, processi, controlli e strumenti informatici ragionevolmente omogenei a livello di Gruppo.

Nell'ambito del Gruppo, gli specifici compiti attribuiti alle unità antiriciclaggio vengono svolti in base a due distinti modelli organizzativi, declinati per tenere conto dell'articolazione operativa e territoriale del Gruppo stesso. In particolare:

- per le Società controllate, specificamente individuate, la cui operatività risulta connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, è previsto l'*outsourcing* delle attività di presidio dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo presso la Funzione antiriciclaggio istituita presso la Capogruppo, con contestuale nomina di un referente interno;
- per le altre Società controllate per cui sussiste un obbligo normativo e per le Controllate estere, è stabilita la costituzione di autonome unità antiriciclaggio e la nomina di un responsabile a capo di ciascuna di esse.

In relazione agli adempimenti di adeguata verifica, profilatura di rischio e monitoraggio sull'operatività della clientela, il Gruppo ha sviluppato nel tempo un apparato di presidi e controlli che interessano vari livelli e settori dell'organizzazione aziendale, costituito principalmente da:

- procedure di identificazione e verifica dell'identità dei clienti, mediante utilizzo di applicazioni dedicate al censimento anagrafico, alla consultazione delle liste di controllo dei nominativi e all'acquisizione, in sede di compilazione del questionario antiriciclaggio, di ogni altra informazione prevista dalla normativa nazionale e sovranazionale e dalle disposizioni interne sul cliente e/o i soggetti a esso correlati (titolari effettivi, legali rappresentanti, delegati, ecc.);
- controlli informatici inibenti l'accensione del rapporto nei casi di:
 - appartenenza ad elenchi ufficiali di individui, enti od organizzazioni oggetto di misure restrittive o sanzionatorie da parte di Organismi internazionali (ad es. ONU, Unione Europea, OFAC), a liste di designazione o ad ulteriori «liste negative»;
 - necessità di attivazione di specifici cicli autorizzativi per l'instaurazione di rapporti con soggetti rientranti in particolari categorie (ad es. trust e società fiduciarie, rapporti di corrispondenza con intermediari di Paesi extra UE non equivalenti) o che assumono qualifiche rilevanti a seguito del controllo su «liste esterne» (ad es. Persone Esposte Politicamente);
- controlli sistematici sulle transazioni poste in essere dalla clientela (quali, ad esempio, quelle legate all'utilizzo anomalo del contante; intensa e ricorrente movimentazione con Paesi «a rischio» in quanto embargati o caratterizzati da regimi antiriciclaggio non equivalenti a quelli dei Paesi dell'Unione Europea, ecc.);
- attribuzione del profilo di rischio di riciclaggio della clientela, con conseguente verifica periodica con frequenza ed intensità proporzionali al grado di rischio assegnato;
- monitoraggio nel continuo sull'operatività della clientela, attraverso l'analisi delle situazioni di operatività atipica o inusuale, evidenziata da apposite procedure informatiche;
- controlli diagnostici sulla qualità e affidabilità dei sistemi di alimentazione e registrazione in Archivio Unico Informatico (AUI).

Per l'applicazione delle verifiche aggiuntive in materia di "embarghi", gli ordini di pagamento in ingresso e in uscita vengono sottoposti a controlli automatizzati sul Paese di origine/destinazione dei fondi, sui nominativi delle controparti (ordinante, beneficiario) e sugli enti intermediari delle transazioni, per verificarne la presenza nelle «liste negative». Sono inoltre effettuati controlli ad ampio spettro sui soggetti appartenenti a settori economici considerati critici in quanto maggiormente vulnerabili ad attività di riciclaggio di denaro e di promozione del terrorismo.

Nell'assolvere agli obblighi di segnalazione di operazioni sospette di riciclaggio e finanziamento del terrorismo previsti a livello normativo, il Gruppo adotta appositi processi e procedure per la rilevazione delle operazioni anomale e per l'adempimento degli oneri di comunicazione alle competenti Autorità, tutelando la riservatezza dei dipendenti e dei collaboratori che vi prendono parte. Il procedimento di valutazione e trasmissione nonché i principali contenuti delle segnalazioni di operatività sospetta sono definiti in appositi regolamenti interni.

Sui citati contesti, la Funzione antiriciclaggio istituita presso la Capogruppo effettua un periodico monitoraggio del grado di esposizione ai rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e dell'idoneità dei presidi in essere nell'ambito del Gruppo bancario, stimabili:

- in termini qualitativi, tramite un'autovalutazione dei rischi percepiti, tenendo conto dell'intensità e dell'efficacia dei controlli approntati;
- in termini quantitativi, in base all'analisi delle risultanze di indicatori di rischio e di efficienza dei processi di controllo.

L'autovalutazione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo è condotta a livello di Gruppo, conformemente ai criteri e alle metodologie stabilite normativamente. L'esercizio viene svolto da ciascuna Società del Gruppo sotto il coordinamento della Casa madre; i suoi esiti vengono annualmente presentati al Consiglio di amministrazione della Capogruppo.

L'esame congiunto delle suddette evidenze consente di indirizzare gli interventi sui comparti operativi interessati in ottica di mitigazione dei rischi.

La Funzione antiriciclaggio della Capogruppo assicura il presidio sull'esposizione ai rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'intero Gruppo bancario. A tal fine, stabilisce linee guida, regole e standard metodologici e operativi il più possibile omogenei in ambito di Gruppo, relazionandosi con gli omologhi presidi antiriciclaggio operanti presso le componenti del Gruppo con l'obiettivo di sovrintendere e coordinare le rispettive attività di controllo e promuovere approcci alla prevenzione, alla valutazione e alla gestione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo adeguatamente integrati e coerenti.

Rischio di reputazione

Strategia

Il Gruppo mette in atto una strategia generale di gestione del rischio di reputazione improntata al mantenimento di un profilo di rischio contenuto, quale naturale espressione della propria tradizionale cultura aziendale ispirata a principi quali:

- l'instaurazione e il mantenimento di relazioni chiare, corrette e votate al reciproco rispetto con la clientela, la base sociale e i diversi portatori di interessi e interlocutori esterni, secondo meccanismi di comunicazione diretta, esaustiva e trasparente;
- la commercializzazione di prodotti e servizi caratterizzati dalla ricerca di elevati standard qualitativi e da una facile comprensione – in particolare in termini di valutazione dei rischi associati – in un'ottica di soddisfacimento delle esigenze della clientela e di adeguatezza al relativo profilo di rischio;
- la valorizzazione delle risorse umane attraverso efficaci meccanismi di selezione, formazione e sviluppo professionale e la condivisione di regole di condotta e deontologiche (es. Codice Etico, Codice di Autodisciplina) improntate al rispetto formale e sostanziale delle norme e alla puntuale applicazione delle medesime, in un'ottica di conformità legislativa e di fattiva collaborazione con le Autorità di Vigilanza;

- l'attuazione di iniziative finalizzate alla promozione del patrimonio naturalistico, storico, culturale e artistico delle comunità locali e dei territori di elezione, tra cui, presso la Capogruppo, la pubblicazione del "Notiziario" quadrimestrale e l'annuale ciclo di conferenze tenuto da illustri personalità del panorama culturale e imprenditoriale.

L'orientamento del Gruppo si realizza mediante l'attuazione di politiche volte a prevenire l'insorgere di manifestazioni di rischio potenzialmente lesive del patrimonio reputazionale e, nell'ipotesi di un loro concretizzarsi, a circoscriverne gli effetti attraverso la messa in atto di iniziative di gestione proattiva della propria immagine ovvero di contenimento dell'esposizione ai rischi primari da cui quello di reputazione tipicamente deriva.

Sistemi di misurazione e controllo

Il Gruppo si avvale di un modello di gestione del rischio di reputazione di natura eminentemente qualitativa che prevede l'identificazione dei rischi potenzialmente pregiudizievoli per l'immagine aziendale e la valutazione della relativa esposizione in termini prospettici, secondo un approccio metodologico basato su tecniche di *self-assessment* applicate a specifici scenari di rischio.

Particolare attenzione è rivolta agli impatti indiretti sulla reputazione aziendale connessi alle manifestazioni di rischio, attraverso, da una parte, il monitoraggio dei reclami o lamentele pervenuti dalla clientela e, dall'altra, l'analisi delle principali notizie apparse sui *mass media* o pubblicate sul *web*, allo scopo di cogliere indicazioni utili sul livello della reputazione goduta e spunti per il costante miglioramento dei servizi offerti.

Gli scenari di rischio reputazionale identificati sono sottoposti a un processo di auto-valutazione (*Reputational Risk Assessment*) condotto con il coinvolgimento di esperti di *business* e di funzioni di presidio specialistico responsabili della prevenzione e/o della gestione di quelle fattispecie di rischio da cui possono tipicamente derivare effetti di natura reputazionale; ciò allo scopo di indagare i potenziali impatti negativi sulla percezione dell'immagine del Gruppo con riferimento ai diversi portatori di interesse (*stakeholder*), individuare gli eventuali opportuni interventi a prevenzione e/o attenuazione delle criticità rilevate e predisporre regolare informativa ai competenti Organi e strutture aziendali.

Nell'esercizio la reportistica è stata integrata con specifiche evidenze sulla dinamica e la gestione dei reclami sporti da clientela fruitrice di servizi di investimento, con finalità, tra le altre, di segnalazione del grado di reputazione goduta in termini di percepito livello di professionalità e integrità nella condotta aziendale. Un più strutturato impianto analitico è stato altresì introdotto in relazione ai risvolti reputazionali connessi a tematiche oggetto della "Dichiarazione di carattere non finanziario" (DNF) redatta ai sensi del D. Lgs. 254/2016, ivi inclusi i profili di sostenibilità economica, sociale e ambientale (c.d. "fattori ESG" - *Environmental, Social, Governance*).

Tra gli ulteriori presidi in essere per il monitoraggio del rischio in parola, il Gruppo conduce indagini di *customer satisfaction* su comparti operativi di particolare interesse (es. servizi di tesoreria e cassa) al fine di trarre importanti indicazioni sull'immagine percepita all'esterno e cogliere spunti per il costante miglioramento dei servizi offerti.

Più in generale, la conduzione degli affari secondo principi etici di correttezza, trasparenza, integrità e professionalità, nonché il puntuale rispetto di codici di comportamento, regolamenti e

leggi si configura quale fondamentale presidio dei rischi connessi all'attuazione di comportamenti di natura illecita da parte di personale interno, nonché dei conseguenti impatti sulla reputazione aziendale. Tra di essi, specifica attenzione è rivolta al presidio dei rischi di comportamenti fraudolenti finalizzati a scopi di corruzione e lucro personale, realizzato attraverso un costante monitoraggio dell'operatività aziendale, volto alla tempestiva identificazione di condotte illecite e pratiche di business improprie. Come già indicato nel precedente paragrafo, il Gruppo è inoltre impegnato nella rigorosa osservanza delle normative in materia di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, ponendo particolare attenzione all'operatività con Paesi soggetti a restrizioni ovvero operanti in settori controversi e ai relativi impatti negativi specialmente sull'immagine aziendale.

Contribuisce in modo rilevante al mantenimento di una solida reputazione anche il "Modello di organizzazione, gestione e controllo" atto a prevenire i rischi di commissione degli illeciti contemplati nel Decreto Legislativo n. 231 dell'8 luglio 2001. Fondamentale per la concreta attuazione del Modello è l'attività di monitoraggio condotta dall'Organismo di Vigilanza, istituito tanto presso Banca Popolare di Sondrio quanto presso le filiazioni nazionali soggette alla citata disciplina, con il ruolo di sovrintendere al funzionamento e all'osservanza del Modello stesso.

Sempre in una logica di attenuazione dei rischi di reputazione, Banca Popolare di Sondrio ha da tempo adottato, ai sensi del citato D.lgs. 231/2001, un Codice Etico – oggetto di aggiornamento nel corso dell'esercizio – che racchiude l'insieme di principi, regole deontologiche, diritti, doveri e responsabilità cui deve essere improntata l'attività aziendale. Il Codice trova applicazione nei confronti della generalità dei soggetti, interni ed esterni, con i quali la Banca entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale; interlocutori che ne determinano e, al contempo, ne giudicano il grado di reputazione. I principi e gli standard comportamentali enunciati nel Codice sono stati estesi anche alle altre Società del Gruppo e da queste adottati nel proprio sistema di norme interne.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Definizione

Rischio che il valore economico del Gruppo si contragga conseguentemente alla diminuzione di valore di attività e/o all'incremento di valore di passività non appartenenti al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza a seguito di variazioni avverse del livello dei tassi di interesse (approccio "a valore" o prospettiva del valore economico), nonché il rischio che i movimenti dei tassi di interesse si ripercuotano negativamente sulla redditività presente e futura riveniente dall'attivo e dal passivo del portafoglio bancario generante il margine di interesse del Gruppo (approccio "a margine" o prospettiva degli utili correnti). In tale categoria generale sono ricomprese le seguenti fattispecie:

- *Rischio di riprezzamento o di curva (gap risk)*: rischio di subire perdite di reddito o diminuzioni del valore economico dovute a fluttuazioni impreviste dei tassi di interesse che si verificano uniformemente lungo la curva dei rendimenti (*parallel risk*) o in modo difforme sulla struttura a termine (*non-parallel risk*), derivante dalla differenza nelle scadenze (per le poste a tasso fisso e, relativamente alla sola componente di spread, per le poste a tasso variabile) e dagli

sfasamenti temporali negli istanti di revisione del tasso (per la sola componente variabile che caratterizza le poste a tasso variabile) tra attività, passività e strumenti fuori bilancio;

- *Rischio di base (basis risk)*: rischio di subire perdite di reddito o diminuzioni del valore economico rilevate sulle posizioni del portafoglio bancario dovute all'imperfetta correlazione tra gli aggiustamenti dei tassi di interesse attivi e passivi su differenti poste che possono anche presentare caratteristiche di riprezzamento simili. Tale rischio può manifestarsi in presenza di: variazioni di tassi di interesse aventi durate differenti (*tenor basis risk*); variazioni di tassi con durate identiche ma riferiti a divise valutarie differenti (*currency basis risk*); variazioni di tassi aventi durata e divisa di riferimento identiche ma con modalità di rilevazione differenti (*indexation basis risk*); variazioni di tassi aventi durata, divisa e modalità di rilevazione identica ma diversi nella loro natura (*related rate basis risk*);
- *Rischio di opzione (option risk)*: rischio di subire perdite di reddito o diminuzioni del valore economico derivanti dall'esercizio di opzioni implicitamente (*behavioural option risk*) o esplicitamente (*automatic option risk*) presenti in talune poste del portafoglio bancario.

Strategia

Il Gruppo, nello svolgimento della propria attività caratteristica, assume il rischio che variazioni inattese dei tassi di interesse producano effetti negativi sulla propria situazione economico-patrimoniale. Tale fattispecie di rischio incide su tutte le posizioni attive, passive e fuori bilancio rivenienti dall'operatività commerciale e dalle scelte d'investimento strategiche (*banking book*). In proposito, l'esposizione al rischio può essere basata su:

- prospettiva del valore economico (sensibilità del patrimonio netto): identifica il rischio generato dalle differenti modalità di riprezzamento e/o dal disallineamento di scadenze tra posizioni attive e passive del portafoglio bancario in un orizzonte temporale di lungo periodo (rischio di tasso da «*fair value*»);
- prospettiva degli utili correnti (sensibilità del margine di interesse): il rischio di tasso viene valutato sulla base della sensibilità del margine di interesse generato dalle poste attive e passive del portafoglio bancario alle variazioni dei tassi di mercato su un orizzonte temporale di breve-medio termine (rischio di tasso da «*cash flow*»).

Al fine di contenerne l'esposizione, il Gruppo promuove, dal punto di vista della struttura finanziaria, uno sviluppo equilibrato degli impieghi e della raccolta, avuto particolare riguardo al bilanciamento degli aggregati attivi e passivi aventi caratteristiche finanziarie omogenee. Tale equilibrio viene perseguito minimizzando le differenze fra le scadenze e gli sfasamenti temporali negli istanti di revisione del tasso tra attività, passività e strumenti fuori bilancio. Nel perseguire l'equilibrio della struttura finanziaria il Gruppo non si basa unicamente sulle caratteristiche contrattuali delle operazioni finanziarie, ma considera anche gli impatti derivanti dall'esercizio di opzioni implicitamente o esplicitamente presenti in talune poste del portafoglio bancario.

Il Gruppo si dota inoltre di adeguati sistemi volti a identificare, valutare e gestire i rischi derivanti da potenziali variazioni del livello dei tassi di interesse, atti a favorire una visione integrata delle poste attive e passive di bilancio e degli strumenti fuori bilancio, permettendo di stabilire, in ottica

prospettica, adeguate strategie di sviluppo, nonché, in caso di deviazione rispetto alla propensione al rischio, di individuare tempestivamente i più opportuni interventi a mitigazione.

In riferimento al portafoglio bancario della Capogruppo, le principali fonti del rischio di tasso di interesse da «*fair value*» risiedono nelle operazioni di raccolta (specialmente a vista ma con opportuna modellizzazione delle scadenze) e di impiego (principalmente mutui e titoli di debito) a tasso fisso; il rischio di tasso da «*cash flow*» origina invece anche dalle restanti attività e passività a vista o a tasso indicizzato.

Presso la Controllata Banca Popolare di Sondrio (SUISSE), la fonte principale del rischio di tasso d'interesse rilevato sull'intera struttura di bilancio è costituita dalle operazioni di impiego a tasso fisso (mutui ipotecari), dai titoli di debito in portafoglio riconducibili alle «Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*» e dalle operazioni di raccolta a vista ma con opportuna modellizzazione delle scadenze.

Per Factorit, il rischio di tasso di interesse è generato dalle differenze, nei tempi e nei modi, di riprezzamento del tasso di interesse delle attività e delle passività. La presenza di diversificate fluttuazioni dei tassi di interesse determina, in generale, sia una variazione del margine di interesse atteso, sia una variazione del valore corrente delle attività e delle passività e, di conseguenza, del valore economico delle poste a rischio. Si specifica peraltro che le caratteristiche dell'attivo e del passivo della Partecipata rendono marginale l'impatto di una variazione nei tassi di mercato sul valore corrente delle attività e delle passività aziendali. L'elevata velocità di rotazione dei crediti e la presenza di esclusiva provvista a breve termine, assicurando riprezzamenti frequenti e ravvicinati, consentono di mantenere le condizioni di impiego e di raccolta allineate alle situazioni di mercato in ogni tempo vigenti.

Per Banca della Nuova Terra sono presenti esposizioni al rischio di tasso di interesse di entità comunque modesta legate all'operatività di impiego a clientela e al, seppur limitato, investimento in titoli, controbilanciate parzialmente dalla raccolta a scadenza.

La Controllata Sinergia Seconda non presenta esposizioni al rischio di tasso di interesse, mentre Popso Covered Bond, consolidata sinteticamente con la Capogruppo, concorre, sebbene in minima parte, alle esposizioni di Banca Popolare di Sondrio.

Sistemi di misurazione e controllo

L'attività di controllo dell'esposizione al rischio di tasso si svolge tramite un sistema di *Asset & Liability Management* (ALM). Il sistema supporta un modello di «*Sensitivity Analysis in Full Evaluation*», per l'analisi di sensitività del patrimonio netto, sulle sole operazioni in essere alla data di riferimento e un modello di «*Interactive Simulation*», per l'analisi di sensitività del margine di interesse, con simulazioni svolte in ipotesi di volumi costanti.

Attraverso la prima metodologia si determinano i flussi di cassa in conto capitale e in conto interessi originati dalle singole attività e passività del portafoglio bancario utilizzando, dove necessario, il tasso cedolare applicato a ciascuna posta, o se quest'ultimo non fosse predeterminato, la curva dei tassi associata al parametro di mercato cui è indicizzato il tasso; si determinano, di conseguenza, i valori attuali delle poste attive e passive in analisi sommando algebricamente i flussi di cassa attualizzati in funzione delle curve dei rendimenti.

Si simula quindi un movimento parallelo (*shock*), indifferenziato per divisa, delle curve di riferimento pari a +/- 200 punti base, rappresentativo di altrettanti scenari di evoluzione, rispettivamente al rialzo e al ribasso, dei tassi di mercato; sono inoltre simulati gli impatti di sei ulteriori scenari di movimento istantaneo dei tassi, in allineamento alle linee guida dell'Autorità Bancaria Europea (EBA). I flussi in conto interessi e in conto capitale, rideterminati in coerenza con le ipotizzate variazioni dei tassi di mercato, vengono aggiornati in base alle nuove curve di sconto, pervenendo alla misura del «Valore attuale stressato» di ciascuna attività e passività⁶. In seguito, su ogni singola operazione, distintamente per l'attivo e per il passivo, viene calcolata la variazione del valore attuale come differenza tra il «Valore attuale stressato» e il «Valore attuale non stressato». In questo modo il modello permette di stimare la sensibilità del portafoglio bancario in termini di variazione del valore economico del patrimonio netto a fronte di un aumento o di una diminuzione dei tassi di mercato, adottata anche nel processo ICAAP quale stima del fabbisogno di capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario.

Le operazioni ricomprese fra le «poste a vista», caratterizzate da elevata stabilità delle masse e da indicizzazione solitamente non definita a livello contrattuale, vengono inoltre rappresentate attraverso «modelli comportamentali» in grado di cogliere sia la persistenza dei volumi sia l'effettiva elasticità all'andamento dei tassi di mercato. I parametri costitutivi di tali modelli vengono sottoposti a ristima con frequenza annuale.

Un'ulteriore porzione di operatività oggetto di modellizzazione attiene alcune fattispecie di mutui erogati, in considerazione del fatto che il mutuatario dispone di un'opzione di estinzione anticipata, rispetto alla scadenza contrattuale del finanziamento, esercitabile a sua discrezione in ogni momento (rischio di opzione). L'adozione di una specifica modellazione di tipo comportamentale, i cui parametri sono oggetto di ristima con frequenza biennale, consente di meglio cogliere questo fenomeno, detto di «*pre-payment*».

L'esposizione misurata con il metodo, sopra descritto, della «*Sensitivity Analysis in Full Evaluation*», determinata in condizioni inerziali con simulazione di un movimento parallelo delle curve di riferimento pari a +/- 200 punti base, viene rapportata al totale dei fondi propri per ottenere due distinti indicatori sintetici di rischiosità, raffrontati poi alle relative soglie e valori-obiettivo attraverso cui si esplicita la propensione al rischio. E' inoltre quantificato un ulteriore indicatore basato sul rapporto fra il peggiore esito legato agli ulteriori sei scenari simulati di movimento dei tassi e il Capitale di classe 1; sono infine computate su base trimestrale le metriche c.d. di «*Supervisory Outlier Test*» previste dalle linee guida di settore pubblicate dall'Autorità Bancaria Europea. Il modello viene utilizzato anche nell'ambito del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) del Gruppo allo scopo di quantificare il fabbisogno di capitale associato al rischio in parola.

Le precedenti analisi sono integrate dalle risultanze della «*Interactive Simulation*», metodologia che permette di misurare, ipotizzando il verificarsi dei medesimi *shock* delle curve dei tassi di mercato sopra citati, la sensibilità del margine di interesse generato dalle attività e passività del portafoglio bancario che contribuiscono al margine di interesse, in funzione del posizionamento

⁶ In caso di innalzamento della curva dei tassi non viene imposto alcun vincolo di non negatività. In caso di variazione negativa dei livelli delle curve di mercato viene applicato un valore minimo (*floor*) alla curva *shockata*: esso si applica solo nel caso in cui il valore di tasso registrato alla data di analisi risulti superiore al *floor* stesso; viceversa, qualora il valore registrato fosse inferiore, non è applicato alcun ulteriore *shock*.

dei flussi in conto capitale alla data in corrispondenza della quale le operazioni attive e passive iniziano ad essere sensibili a variazioni dei tassi di interesse di mercato.

Idealmente il portafoglio bancario, composto da poste attive e passive generanti margine di interesse, può essere suddiviso in aree di operatività parzialmente e totalmente sensibile alla variazione dei tassi di interesse. La prima tipologia, composta per lo più da operazioni a tasso fisso, risulta neutra nella determinazione della sensitività del margine fino a naturale scadenza dell'operazione, ma ne risulta impattata al momento del rinnovo; la seconda, rappresentata da operazioni a tasso variabile, risulta condizionata dal movimento dei tassi di interesse negli istanti di revisione del tasso cedolare. La differenza fra il margine di interesse generato dalla singola posta attiva o passiva del portafoglio in applicazione delle curve di mercato sottoposte a *shock* e quello generato nella condizione di mercato corrente determina il contributo marginale alla sensitività complessiva. Sommando tale differenziale per tutte le operazioni, distintamente per le poste dell'attivo e del passivo, si giunge alla determinazione del valore complessivo della sensitività del margine al rischio di oscillazione dei tassi di mercato.

L'esposizione misurata attraverso il metodo sopra descritto, determinata tramite simulazione di movimento parallelo delle curve di riferimento pari a +/- 200 punti base, viene rapportata al margine di interesse atteso lungo l'orizzonte temporale di un anno, generato senza l'applicazione di alcuno *shock* alle curve dei tassi di interesse, ottenendo due distinti indicatori sintetici di rischiosità. Il valore assunto da tali indici è poi raffrontato alle relative soglie e ai valori-obiettivo espressivi della propensione al rischio. E' inoltre quantificato un ulteriore indice basato sul peggiore esito legato agli ulteriori sei scenari simulati di movimento dei tassi.

Nell'ambito dello stress test sulle principali variabili patrimoniali, reddituali e finanziarie del Gruppo, la Capogruppo effettua simulazioni di scenario per determinare gli impatti degli *shock* presi a riferimento per l'individuazione dello scenario avverso su:

- valore economico del patrimonio del portafoglio bancario;
- andamento del margine da interesse, complessivamente riferito alle poste del portafoglio bancario e del portafoglio di negoziazione.

A supporto dei processi di monitoraggio e gestione del rischio, sono predisposte, in ottica puntuale e andamentale, apposite informative interne atte a documentare agli Organi e alle Funzioni competenti, su richiesta e/o con frequenza predefinita, le analisi e le misurazioni eseguite. Il monitoraggio è effettuato con frequenza mensile.

Le Società controllate presidiano il rischio di tasso di interesse su base aziendale attraverso l'impiego di tecniche di monitoraggio commisurate all'operatività svolta e, per quanto possibile, omologhe a quelli in uso presso la Capogruppo.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Definizione

Rischio di non essere in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza e/o di rifinanziare gli attivi di bilancio con la necessaria tempestività e secondo criteri di economicità, a causa dell'incapacità di reperire fondi sul mercato ovvero di smobilizzare i propri attivi.

Tale categoria ricomprende le seguenti fattispecie:

- *Funding Liquidity risk (Rischio di liquidità da raccolta)*: rischio derivante dall'impossibilità di reperire fondi o di ottenerli a costi ragionevoli. Si suddivide a sua volta in:
 - *Rischio da disallineamento dei flussi di cassa (Mismatch Liquidity risk)*: rischio generato dal disallineamento tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi in entrata e in uscita;
 - *Rischio di liquidità contingente (Contingency Liquidity risk)*: rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere una dotazione di liquidità maggiore di quella prevista sulla base delle operazioni ad oggi note; rientrano nella fattispecie: a) il *rischio di liquidità da marginazione (Margin Calls Liquidity risk)*, riferito a situazioni in cui il Gruppo sia contrattualmente obbligato a integrare le garanzie e/o i margini a fronte di posizioni in strumenti finanziari; b) il *rischio connesso alla raccolta all'ingrosso (Wholesale Funding risk)*, dato dal rischio di prelievo dei depositi da parte di soggetti diversi dalle famiglie consumatrici; c) il *rischio connesso alla raccolta al dettaglio (Retail Funding risk)*, dato dal rischio di prelievo dei depositi da parte delle famiglie consumatrici; d) il *rischio di liquidità da posizioni "fuori bilancio" (Off Balance Sheet Liquidity risk)*, dato dal rischio di tiraggio delle linee di credito attualmente non utilizzate; e) il *rischio di mancato rimborso dei crediti concessi*;
 - *Rischio di liquidità infragiornaliera (Intraday Liquidity risk)*: rischio di mancato adempimento degli impegni di pagamento infra-giornalieri a causa dell'incapacità o dell'impossibilità di disporre della necessaria liquidità nel momento della giornata lavorativa in cui è richiesta;
 - *Rischio connesso alla quota di attività vincolate (Asset Encumbrance risk)*: rischio derivante dall'indisponibilità di attivi prontamente liquidabili tramite vendita, vendita con patto di riacquisto, cessione in garanzia o cartolarizzazione; in funzione della natura delle attività vincolate, il rischio può riferirsi alla sola componente di strumenti finanziari in portafoglio (*Financial Asset Encumbrance risk*) ovvero al complesso delle attività finanziarie e non (*Total Asset Encumbrance risk*);
 - *Rischio di concentrazione della raccolta (Funding Concentration risk)*: rischio legato all'indisponibilità di fonti di finanziamento derivante da una ridotta diversificazione delle stesse, a causa della maggiore probabilità che la fonte in uso diventi parzialmente o totalmente indisponibile;
 - *Rischio di costo della provvista (Funding Cost risk)*: rischio di sostenere un costo della raccolta significativamente superiore a quello di mercato corrispondente per scadenza e divisa; deriva a sua volta dal rischio da disallineamento dei flussi di cassa, dal rischio connesso alla quota di attività vincolate e dal rischio di concentrazione della raccolta.
 - *Rischio di liquidità infragruppo (Intra-group Liquidity risk)*: rischio derivante dall'esistenza di vincoli al trasferimento di fondi e attività liquide all'interno del Gruppo;
- *Market Liquidity risk (Rischio di liquidità di mercato)*: rischio derivante dall'impossibilità di smobilizzare o ridurre una propria posizione senza intaccarne significativamente il prezzo, a

causa della scarsa efficienza del mercato o di un suo malfunzionamento; tale rischio è accresciuto in caso di concentrazione per emittenti delle attività in portafoglio.

Strategia

Il Gruppo adotta una strategia generale di gestione del rischio di liquidità caratterizzata da una contenuta propensione al rischio. Tale orientamento si manifesta:

- nel rigettare operazioni speculative o comunque eccessivamente rischiose, che potrebbero pregiudicare la redditività e la stabilità del Gruppo;
- nell'effettuare oculati investimenti affinché i presidi di controllo del rischio evolvano verso sempre più elevati livelli di affidabilità ed efficienza.

Il Gruppo persegue, in particolare, un prudente profilo di liquidità mediante:

- la promozione di politiche di crescita degli impieghi e di investimento in attività finanziarie commisurate agli effettivi apporti di *funding* e alla diversificazione delle fonti di raccolta;
- la detenzione di riserve prontamente liquidabili di primaria qualità, rappresentate in larga misura da titoli sovrani, tali da garantire un'elevata capacità di rifinanziamento presso Controparti centrali per far fronte a eventuali tensioni di liquidità;
- il mantenimento di una posizione di liquidità strutturale supportata da una base di raccolta stabile e diversificata.

Nel contesto di Gruppo, la Capogruppo svolge nei confronti delle Controllate una funzione di controparte preferenziale, tanto sul lato dell'acquisizione di nuovi fondi, quanto su quello dell'impiego di eventuali eccedenze di liquidità.

Sistemi di misurazione e controllo

Il Gruppo, relativamente alla gestione del rischio di liquidità, si affida a sistemi interni di monitoraggio su diversi orizzonti temporali delle posizioni di liquidità, nonché di controllo e attenuazione dei correlati rischi; il processo è, nel complesso, volto a verificare la capacità del Gruppo di presidiare efficacemente i flussi di cassa in entrata e in uscita, tanto in presenza di normale corso degli affari, quanto a fronte di eventi sfavorevoli, stimando il fabbisogno di liquidità, a livello consolidato come di singole componenti del Gruppo.

Il sistema di gestione del rischio si basa, in particolare, su articolati controlli svolti a vari livelli organizzativi. Il primo presidio è rappresentato dall'azione in tal senso posta in essere dalle funzioni operative, che prevede una puntuale verifica del corretto svolgimento delle attività di competenza e la redazione di informativa riepilogativa della quotidiana operatività.

A tale presidio di linea si affianca il sistematico monitoraggio della posizione di liquidità attesa realizzato presso la Capogruppo dal Servizio Controllo rischi, sulla base della raccolta dei dati relativi all'attività sia della Capogruppo medesima sia delle Società controllate. Gli Organi di direzione, all'uopo informati, verificano la situazione della liquidità di Gruppo e, in caso di necessità, intervengono opportunamente.

L'attività di monitoraggio riguarda, in modo differenziato, la posizione di liquidità operativa (o di breve termine) e strutturale (o di medio-lungo termine). Viene inoltre costantemente monitorata la posizione di liquidità infragiornaliera della Banca.

Il controllo dei fabbisogni di liquidità di breve termine ha l'obiettivo di verificare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, senza con ciò pregiudicare lo svolgimento della normale operatività; è pertanto diretto al riequilibrio tempestivo, in ottica di economicità, della dinamica monetaria del Gruppo.

Il monitoraggio della liquidità operativa avviene mediante la quotidiana rilevazione dei flussi di cassa tipici dell'operatività di tesoreria e di quella a essa assimilabile, dei flussi potenziali di liquidità ottenibili dallo smobilizzo delle attività finanziarie in portafoglio o dall'utilizzo delle stesse per operazioni di rifinanziamento e delle disponibilità sui conti presso le Banche Centrali.

Sulla base di tali evidenze si provvede alla quantificazione, attraverso la contrapposizione in apposito scadenziere – cosiddetta «*Maturity Ladder* operativa» – tra gli afflussi e i deflussi di cassa e le riserve liquide disponibili, dei saldi netti complessivi di liquidità entro l'orizzonte temporale di dodici mesi. La rilevazione degli sbilanci di liquidità viene giornalmente prodotta a beneficio delle unità operative coinvolte nella gestione di tesoreria; contestualmente sono predisposti prospetti rappresentativi della situazione di liquidità delle principali componenti del Gruppo. Omologhi schemi informativi, focalizzati in particolare sul primo trimestre dell'orizzonte di previsione, formano oggetto di segnalazione settimanale all'Autorità di Vigilanza riferita alla situazione dell'intero Gruppo.

Il monitoraggio del profilo di liquidità operativa prevede inoltre la determinazione di predefiniti indicatori di rischio («indicatori di *contingency*»), deputati a cogliere tempestivamente eventuali segnali di crisi sistemica o specifica, e il controllo delle rispettive soglie di sorveglianza. Viene inoltre stimato l'impatto di ipotesi di scenario sulla posizione di liquidità oggetto di rilevazione, attraverso la sottoposizione a prove di stress (*stress test*) dei risultati ottenuti dall'attività di monitoraggio. A presidio, il Gruppo è dotato di un apposito Piano di emergenza del rischio di liquidità («*Contingency Funding Plan*»), annualmente sottoposto ad aggiornamento, avente l'obiettivo di salvaguardare la solvibilità, la stabilità e la continuità operativa delle sue componenti.

Quanto alla liquidità di medio-lungo periodo, il principale strumento di monitoraggio è rappresentato dalla cosiddetta «*Maturity Ladder* strutturale», scadenziere dei flussi di cassa che accoglie tutte le operazioni di raccolta e impiego, nonché i titoli in portafoglio, in scadenza a decorrere dalla data di rilevazione e senza limiti di orizzonte temporale. Anche di tale prospetto, generato mensilmente, viene realizzata una versione consolidata e versioni individuali riferite alle principali componenti del Gruppo bancario.

Il controllo è arricchito dal calcolo su base mensile di appositi indicatori di rischio («indicatori strutturali»), che si prefiggono di evidenziare potenziali segnali di allarme relativi alla situazione di liquidità strutturale e alla composizione della raccolta del Gruppo.

Il monitoraggio della liquidità infragiornaliera, secondo le linee guida dettate dal Comitato di Basilea, viene condotto attraverso un sistema di controllo "in tempo reale" degli utilizzi della liquidità aziendale e la quantificazione di predefiniti indicatori riguardanti le riserve disponibili a

inizio giornata nonché l'importo e la successione dei pagamenti nel corso della giornata. Sono inoltre mensilmente quantificate apposite metriche di sintesi afferenti al mese appena concluso.

Correda le risultanze del monitoraggio di natura gestionale la rilevazione di appositi coefficienti calcolati secondo le indicazioni di vigilanza: trattasi, in particolare, dei parametri LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) e NSFR (*Net Stable Funding Ratio*). Tali indicatori, oggetto di specifiche segnalazioni di vigilanza, sono calcolati con frequenza, rispettivamente, mensile e trimestrale. Con la medesima periodicità le predette metriche sono inoltre quantificate nelle medesime ipotesi di stress oggetto di simulazione con riferimento agli indicatori gestionali di liquidità operativa.

Al 31 dicembre 2019 l'indice LCR di Gruppo si mantiene significativamente al di sopra del livello minimo previsto dalla regolamentazione prudenziale (100%), sostenuto da un'ampia dotazione di attività libere prontamente liquidabili di elevata qualità; pure l'indicatore di lungo periodo NSFR si colloca, alla data, su valori superiori al requisito minimo *fully phased* del 100%.

Sono inoltre mensilmente oggetto di segnalazione all'Autorità di Vigilanza le cosiddette metriche aggiuntive di controllo della liquidità previste dalle norme comunitarie (*Additional Liquidity Monitoring Metrics*) aventi l'obiettivo di monitorare gli sbilanci per scadenza delle operazioni di impiego e raccolta, i profili di concentrazione del *funding* e delle riserve di attività liquide o prontamente liquidabili (c.d. *Counterbalancing Capacity*), nonché il costo della provvista e la capacità di rinnovo di quest'ultima da parte del Gruppo.

I risultati del presidio del rischio di liquidità, nelle declinazioni sopra illustrate, vengono resi disponibili agli Organi e alle unità organizzative competenti attraverso la produzione di idonea reportistica; particolare importanza riveste in tale ambito il Comitato ALM e Investimenti, che con cadenza minima trimestrale analizza, tra le altre cose, l'andamento dell'esposizione ai rischi finanziari. I suoi membri sono mensilmente informati sull'evoluzione della posizione di rischio tramite dedicata reportistica inclusiva di tutte le principali risultanze delle misurazioni svolte.

Specifiche rendicontazioni aventi ad oggetto la situazione di liquidità del Gruppo sono inoltre trasmesse agli Organismi di Supervisione in funzione delle esigenze informative via via espresse.

Con cadenza annuale, il Gruppo rappresenta all'Autorità di Vigilanza i principali esiti del processo di verifica interna sull'adeguatezza della posizione di liquidità e del rischio connesso (ILAAP, *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*), nonché gli elementi fondanti di quest'ultimo, nell'omonimo resoconto. Le risultanze trasmesse in occasione di tale rendicontazione, formalizzata entro il 30 aprile di ciascun esercizio, insieme a tutti gli altri dati di esposizione al rischio di liquidità forniti in corso d'anno, costituiscono per la Vigilanza una fondamentale base di valutazione ai fini dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*).

Nell'ambito dell'ILAAP, il Consiglio di amministrazione della Capogruppo, in qualità di Organo di supervisione strategica, verifica l'adeguatezza – in condizioni ordinarie e sotto stress – dei livelli di rischio assunti a consuntivo e pure in termini prospettici, sulla base delle previste evoluzioni dell'attività del Gruppo, attestando l'idoneità degli strumenti di monitoraggio e delle misure di gestione del rischio di liquidità e la coerenza con le strategie aziendali. Tale valutazione è stata esperita, con riferimento alla chiusura dell'esercizio 2019, nel mese di aprile 2020.

Le Società controllate presidiano il rischio di liquidità su base aziendale attraverso l'impiego di strumenti di monitoraggio commisurati all'operatività svolta e, per quanto possibile, omologhi a

quelli della Capogruppo; con riferimento a Banca Popolare di Sondrio (SUISSE), essi sono conformi alle prescrizioni della Vigilanza elvetica.

RISCHIO STRATEGICO

Definizione

Rischio attuale o prospettico di subire perdite o flessioni di utili derivanti da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni strategiche errate, inadeguata attuazione o aggiornamento del Piano strategico, scarsa reattività a fronte di variazioni nello scenario competitivo.

Tale categoria ricomprende le seguenti fattispecie:

- *Rischio strategico in senso stretto*: rischio che le scelte di posizionamento competitivo/strategico del Gruppo non producano i risultati attesi, penalizzando il raggiungimento degli obiettivi economici e patrimoniali di medio-lungo periodo;
- *Rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni*: rischio di subire perdite di valore rispetto al portafoglio degli investimenti azionari diversi da quelli detenuti con finalità di negoziazione; riguarda in particolare i possessi azionari caratterizzati da stabilità e da una logica di investimento di lungo periodo, esterni al perimetro del Gruppo, non già considerati nell'ambito del rischio titoli altri (portafoglio bancario); ciò può avvenire sia per l'eventualità di subire perdite derivanti dalla fluttuazione del valore delle azioni o quote possedute in relazione alle prospettive economiche dell'impresa partecipata, sia per effetto dell'insolvenza dell'impresa medesima, sia a causa di un eccessivo immobilizzo dell'attivo o variazione della struttura finanziaria e patrimoniale del Gruppo a seguito di un'acquisizione rilevante, sia infine per il manifestarsi di potenziali conflitti di interesse fra l'attività d'investimento in partecipazioni e le altre attività svolte, e quella creditizia in particolare;
- *Rischio di business*: rischio associato all'incertezza dei risultati reddituali non provocata da altre fattispecie di rischio, derivante principalmente da cambiamenti nel contesto competitivo, nelle condizioni economiche dell'attività esercitata o nei comportamenti della clientela;
- *Rischio immobiliare*: rischio di incorrere in perdite derivanti dalle variazioni del valore del portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo.

Strategia

Il Gruppo fonda il proprio modello di gestione dei rischi strategici e di business su politiche di attenuazione aventi prospettiva sia di medio e sia di breve termine, perseguite mediante la fissazione di chiari principi e linee di condotta attinenti, in particolare, alla disciplina dei processi e delle attività attraverso cui il Piano strategico pluriennale e gli annessi budget commerciali vengono definiti/aggiornati e successivamente monitorati nel corso dell'effettiva attuazione.

In aderenza alle disposizioni normative in tema di interessenze partecipative detenibili dalle banche e dai gruppi bancari, la strategia di gestione dei rischi connessi all'assunzione di partecipazioni da parte del Gruppo mira, in linea generale, a:

- definire regole e procedure deliberative volte ad assicurare la correttezza sostanziale e procedurale di tali operazioni, in conformità alle norme di riferimento;
- garantire l'osservanza dei limiti quantitativi alla detenzione di partecipazioni, con particolare riguardo a quelle in imprese non finanziarie;
- definire assetti organizzativi e di governo atti a prevenire l'insorgere di conflitti di interesse e tali da garantire che, da un lato, le decisioni di investimento partecipativo non siano condizionate da relazioni creditizie in essere e che, dall'altro, i rapporti di affari con i soggetti partecipati si basino sull'applicazione di criteri oggettivi e rispondenti a condizioni di mercato.

Con riferimento alle partecipazioni detenute dal Gruppo, queste sono essenzialmente riferite a società fornitrici di prodotti e di servizi funzionali al proficuo completamento dell'offerta commerciale, quindi necessari per il conseguimento e il mantenimento di un efficace livello competitivo. Tali possessi hanno carattere di stabilità e sono rafforzati dalla tradizionale volontà di Banca Popolare di Sondrio di assicurare alle partecipate un significativo apporto di lavoro e, nell'ambito di equilibrati piani gestionali, sostegno finanziario; essi rispondono alla consolidata linea strategica di concentrare l'organizzazione aziendale sull'attività tipica, avvalendosi, per determinati comparti operativi (credito al consumo, fondi comuni di investimento, assicurazioni, leasing, factoring, intermediazione mobiliare, settore fiduciario, ecc.), di entità specializzate.

La strategia di gestione del rischio immobiliare poggia sulla fissazione di indirizzi generali e di linee applicative che disciplinano l'assunzione diretta di posizioni in beni immobili e quella indiretta, ossia tramite acquisto di quote di fondi immobiliari e assimilati, con lo scopo di:

- definire regole e procedure interne che assicurino l'attenta valutazione delle iniziative di investimento immobiliare, secondo quanto richiesto dalla normativa applicabile;
- assicurare il rispetto degli obiettivi di assunzione di rischio nel comparto;
- definire assetti organizzativi e di governo atti a garantire che le decisioni di investimento immobiliare si rivolgano, in via primaria, alla detenzione di cespiti a uso funzionale, aventi carattere strumentale o accessorio, da mantenersi stabilmente e utilizzarsi nell'ordinario esercizio dell'operatività aziendale, e solo secondariamente all'attività di investimento in immobili a reddito o, quando necessario, all'assunzione di posizioni di natura immobiliare nel caso di interventi volti alla tutela delle ragioni di credito del Gruppo.

Sistemi di misurazione e controllo

Il Gruppo adotta una rigorosa politica di controllo e attenuazione del rischio strategico, che si fonda prevalentemente sull'esistenza di processi decisionali scrupolosi ma al tempo stesso improntati ad efficienza e a snellezza, tendenti a conciliare i bisogni dei diversi portatori di interesse con i vincoli di contesto, nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Ulteriori presidi mitiganti, presso la Capogruppo come presso le altre componenti del Gruppo, sono costituiti dall'osservazione attenta e costante dei mercati di riferimento, da un diligente espletamento dei processi di pianificazione strategica, patrimoniale e operativa, dalla continuità dell'azione di monitoraggio degli andamenti aziendali.

Detti criteri vengono applicati a tutti i contesti, con particolare considerazione per quelli attinenti alla definizione del piano strategico e degli obiettivi di budget, all'assunzione/dismissione di partecipazioni, all'introduzione di nuovi prodotti o servizi e all'ingresso in nuovi segmenti operativi o di mercato, alle operazioni aventi un significativo rilievo economico, patrimoniale e finanziario, alle politiche di gestione delle risorse umane, alle modifiche dell'assetto organizzativo e a ulteriori iniziative a carattere innovativo (ad es. progetti di portata strategica).

In particolare, la reattività con cui far fronte al verificarsi di divergenze rispetto alle previsioni o a mutamenti inattesi del contesto è assicurata da una sistematica attività di raffronto dei risultati economico-patrimoniali realizzati a consuntivo con gli obiettivi fissati nell'ambito della pianificazione pluriennale e del correlato budget annuale.

Presso la Capogruppo, tale attività, periodicamente condotta dai Vertici aziendali con il supporto dei preposti uffici, consente di monitorare la capacità di tradurre le impostazioni strategiche in interventi coerenti sul sistema organizzativo e di porre in essere misure correttive per sanare eventuali criticità o deviazioni dal percorso perseguito.

L'andamento generale della gestione e la sua prevedibile evoluzione sono di norma analizzati dall'Alta Direzione e dall'Amministrazione in occasione dell'approvazione dei rendiconti trimestrali di periodo, ponendo speciale attenzione al grado di efficacia e di efficienza conseguiti. In presenza di cambiamenti strutturali del contesto di riferimento e/o di significativi scostamenti rispetto a quanto preventivato, si procede a una pronta ricalibrazione degli obiettivi.

L'esistenza di idonei processi di comunicazione e di una reportistica interna articolata e tempestiva, funzionale all'adozione di interventi di tempo in tempo coerenti con gli obiettivi strategici, sostiene la capacità del Gruppo di percepire e rispondere in modo appropriato ai mutamenti del contesto. In relazione, l'adeguata circolazione delle informazioni tra gli Organi aziendali e all'interno degli stessi, nonché tra questi e le strutture operative e di controllo, è considerata presupposto essenziale ai fini del mantenimento di processi decisionali fondati sull'adeguata conoscenza dei fatti aziendali, sull'esercizio di un'azione gestionale efficace e coerente con gli indirizzi strategici e, infine, sulla conduzione di un'attività di controllo idonea a individuare, presidiare e mitigare correttamente i rischi.

Nella gestione del Gruppo, contribuisce positivamente all'adozione di linee strategiche uniformi l'esistenza di meccanismi di condivisione degli incarichi tra Capogruppo e Controllate. Detto sistema di coordinamento mitiga il rischio che le Controllate assumano decisioni suscettibili di ledere l'unitarietà d'intenti del Gruppo, vale a dire la sua conduzione secondo direttrici comuni.

In riferimento al proprio portafoglio di partecipazioni, il Gruppo detiene, secondo criteri di continuità e durevolezza, interessenze in società fornitrici di prodotti e servizi che integrano efficacemente l'offerta commerciale; tali possessi, in aderenza al consolidato indirizzo gestionale di concentrare l'organizzazione aziendale sull'attività tipica, hanno carattere funzionale e sono preferibilmente acquisiti nell'ambito di iniziative di collaborazione con altre banche popolari. Inoltre, assecondando la propria vocazione di cooperativa popolare, il Gruppo fornisce sostegno finanziario, sotto forma di partecipazione al capitale, a talune imprese, anche non finanziarie, specie localizzate in zone di tradizionale insediamento. Trattandosi di realtà aziendali ben conosciute dalla Capogruppo, anche grazie alla partecipazione ai rispettivi organi societari di

propri esponenti, i rischi di natura strategica connessi a tali interessenze societarie risulta attentamente presidiato e monitorato.

L'assunzione e la cessione di partecipazioni, statutariamente riservate agli Organi apicali, sono oggetto di approfondita valutazione e si ispirano a principi di sana e prudente gestione. Le scelte di investimento nel capitale di imprese finanziarie e non finanziarie concorrono all'obiettivo di evitare un eccessivo immobilizzo degli attivi di Gruppo, così da salvaguardare il proprio equilibrio strutturale e orientare i possessi azionari lungo direttrici di stabilità, economicità e limitata rischiosità. Tali operazioni, anche qualora promosse dalle Società controllate, necessitano del preventivo vaglio dell'Organo consiliare della Casa madre, tenuto conto delle regole e dei limiti alla detenibilità di partecipazioni stabiliti a livello di Gruppo.

Avuto riguardo al rischio immobiliare, si provvede a un regolare monitoraggio della composizione del portafoglio *real estate* del Gruppo, tramite la conduzione, con cadenza semestrale, di analisi che prevedono anche l'applicazione di prove di sensitività volte a simulare l'impatto potenziale di una pluralità di ipotesi di contrazione del valore di mercato dei cespiti detenuti.

Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e raccordo tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale

Con riferimento a quanto prescritto dall'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"), nel seguito si evidenziano le principali evidenze in merito all'adeguatezza delle misure adottate per la gestione dei rischi e alla connessione tra il profilo di rischio complessivo e le strategie del Gruppo.

Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

Anche nel 2019 il Gruppo Banca Popolare di Sondrio, rientrando nel novero delle banche significative europee vigilate direttamente dalla BCE, ha svolto attività progettuali sui propri sistemi, processi e modelli per il governo e la gestione dei rischi finalizzate a un continuo adeguamento al contesto regolamentare e di vigilanza e alla manutenzione evolutiva ordinaria.

I dispositivi di controllo interno e gli strumenti di gestione dei rischi sono valutati e sottoposti a verifica, per i relativi ambiti di competenza, dalle funzioni aziendali di controllo e assimilate. In particolare, i sistemi e le metodologie di identificazione, rilevazione e controllo dei rischi sono regolarmente assoggettati a Convalida e Revisione interna, secondo le rispettive pertinenze. Le risultanze delle verifiche condotte sono portate all'attenzione dei competenti Organi aziendali nell'ambito della periodica rendicontazione sulle attività svolte dalle funzioni di controllo.

Gli Organi aziendali sono inoltre chiamati, con il supporto delle citate funzioni, ad un esame del grado di aderenza complessiva del Sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi ai requisiti stabiliti dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3 e alle ulteriori prerogative richieste dalle norme comunitarie e di vigilanza.

Annualmente, nell'ambito delle rispettive Relazioni all'Assemblea dei Soci, i Sindaci e gli Amministratori di Banca Popolare di Sondrio esprimono le proprie valutazioni in ordine

all'adeguatezza degli assetti organizzativi e di controllo interno e, con essi, dei sistemi di misurazione, gestione e controllo dei rischi del Gruppo bancario, attestando che le politiche e le modalità di assunzione dei rischi adottate siano coerenti con gli indirizzi strategici, con la propensione al rischio e con le indicazioni tempo per tempo ricevute dalle Autorità di Vigilanza. Anche per l'esercizio in esame, pur con alcuni punti di miglioramento da perseguirsi, è stata confermata la complessiva adeguatezza dell'impianto esistente.

Coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie del Gruppo

In conformità alle disposizioni di vigilanza, il Gruppo ha definito e formalizzato in apposita regolamentazione interna le modalità di raccordo tra il *Risk Appetite Framework* (RAF) e il processo di pianificazione strategica.

La propensione al rischio, nelle varie declinazioni assunte nel RAF, figura come elemento chiave per le attività dirette alla definizione, attuazione ed eventuale revisione della programmazione strategica di Gruppo e al monitoraggio periodico dei risultati conseguiti dalla gestione.

In particolare, gli indirizzi in termini di assunzione e gestione dei rischi concorrono alla formulazione, da parte dell'Organo consiliare della Capogruppo, dei più generali orientamenti e linee guida ai quali conformare la definizione degli obiettivi strategici e la complessiva programmazione dell'attività aziendale nel medio termine. Tali direttrici esprimono l'attitudine strategica del Gruppo nei confronti del rischio e costituiscono il fondamento dei processi decisionali in materia di governo dei rischi nell'orizzonte di previsione. Esse si connettono all'operatività aziendale mediante l'esplicitazione degli obiettivi di assunzione dei rischi stabiliti dal RAF e l'adozione di coerenti politiche di gestione dei rischi.

Gli indirizzi di governo dei rischi e la loro declinazione quali-quantitativa nei parametri di appetito al rischio rappresentano una condizione da rispettarsi in sede di individuazione delle priorità strategiche e di definizione degli obiettivi pluriennali sull'orizzonte di pianificazione.

Le ipotesi evolutive assunte a riferimento per la pianificazione dell'attività aziendale, elaborate sulla base delle linee di indirizzo formulate dall'Organo di supervisione strategica, vengono sottoposte ad analisi di sostenibilità rispetto al mantenimento dell'equilibrio finanziario e patrimoniale del Gruppo, affinché sia assicurata coerenza rispetto ai vincoli di adeguatezza patrimoniale e struttura finanziaria del passivo, leva finanziaria, qualità dell'attivo, liquidità, redditività e assunzione dei rischi specificati nel *Risk Appetite Framework*.

Tenendo conto delle risultanze di tali analisi, mediante un processo ricorsivo viene annualmente calibrata la proposta di determinazione della propensione al rischio del Gruppo; la sostenibilità degli obiettivi di rischio viene riscontrata pure sotto scenari alternativi e di stress. In tale ambito è prevista l'interazione sinergica tra la definizione degli indirizzi strategici del Gruppo e il profilo di rischio desiderato (*risk appetite*) o tollerato (*risk tolerance*) sui diversi ambiti previsti dal RAF.

Nel continuo, l'attività di verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi definiti in sede di pianificazione strategica si coordina con l'omologo monitoraggio del rispetto degli obiettivi di rischio fissati nel RAF, prevedendosi, in caso di significativi scostamenti nell'uno o nell'altro versante, un approccio armonico all'identificazione delle misure correttive.

Il Gruppo Banca Popolare di Sondrio, nel dare attuazione ai propri obiettivi strategici, persegue una politica improntata all'equilibrio e alla prudenza, caratterizzata da una contenuta e consapevole assunzione dei rischi, cui conseguono linee di azione volte a indirizzare l'attività operativa verso direttrici di sviluppo ritenute a minore rischiosità. Le strategie in materia di assunzione e governo dei rischi sono sintetizzabili nei seguenti indirizzi generali:

- Conferma, anche nell'eventualità di mutamento dell'assetto societario, di un modello imprenditoriale orientato a una consapevole, prudente ed equilibrata assunzione dei rischi, tale da prevenire l'insorgere di rischi suscettibili di minacciare la stabilità, la solvibilità e la continuità del Gruppo ovvero di lederne la reputazione.
- Promozione di una solida «cultura del rischio» in grado di valorizzare l'importanza di una sana e prudente gestione, di favorire una visione completa, integrata e coerente dei rischi e di assicurare che la dimensione del rischio venga adeguatamente integrata nelle decisioni strategiche e nell'adozione delle scelte manageriali.
- Perseguimento di politiche aziendali orientate alla generazione stabile e ricorrente di utili e all'adeguata remunerazione del capitale di rischio, indirizzata a una creazione di valore affidabile e sostenibile nel tempo, in coerenza con il modello imprenditoriale e di servizio.
- Contemperamento delle giuste attese di remunerazione della base sociale con l'esigenza di autofinanziare la crescita dimensionale dell'attività e dei rischi assunti, promuovendo, in linea con il passato, un livello di *pay-out* equilibrato e conservativo.
- Mantenimento di congrui margini di sicurezza in rapporto ai vincoli patrimoniali e di liquidità imposti da requisiti regolamentari o richiesti dagli Organi di Supervisione, definiti anche in relazione al posizionamento dei competitori e alle metriche di misurazione adottate, per consentire di fronteggiare manifestazioni inattese di rischio e attenuarne i potenziali effetti sulla situazione economico-finanziaria del Gruppo.
- Gestione conservativa della struttura di bilancio, attraverso un dinamico bilanciamento tra gli andamenti delle attività e delle passività, con l'obiettivo del contenimento del grado di leva finanziaria assunta.
- Prudente profilo di liquidità da perseguirsi mediante:
 - politiche di crescita degli impieghi e di investimento in attività finanziarie commisurate agli effettivi apporti di *funding* e alla diversificazione delle fonti di raccolta;
 - la detenzione di riserve prontamente liquidabili di primaria qualità, rappresentate in larga misura da titoli sovrani, tali da garantire un'elevata capacità di rifinanziamento presso Controparti centrali per far fronte a eventuali tensioni di liquidità;
 - il mantenimento di una posizione di liquidità strutturale supportata da una base di raccolta stabile e diversificata.
- Cauti atteggiamento verso l'assunzione dei rischi associati all'attività creditizia e conferma di un attento presidio degli stessi lungo l'intero "ciclo di vita" del credito, che si estrinseca attraverso:

- un rigoroso vaglio istruttorio delle richieste di affidamento, teso a comprendere l’effettivo grado di rischiosità delle controparti attraverso l’analisi della loro capacità di generazione di ricchezza, non solo attuale, ma anche prospettica;
 - l’inammissibilità di tutte le operazioni di affidamento che comportino un’assunzione di rischi non coerente con gli obiettivi di rischio del Gruppo e il rigetto di quelle suscettibili di comprometterne la redditività e la stabilità;
 - una prudente assunzione di rischi associati all’operatività di *leveraged finance* (“operazioni a leva”), da sottoporsi ad adeguato presidio;
 - una congrua remunerazione del rischio assunto in ragione della tipologia di facilitazione creditizia concessa e l’adozione di prudenti politiche di accantonamento;
 - il sistematico e condiviso utilizzo di modelli di rating nell’ambito dei processi di gestione del credito, favorendo valutazioni del merito creditizio della clientela selettive, efficienti e predittive della probabilità di inadempimento;
 - l’intensificazione dei presidi di rilevazione, monitoraggio e gestione del rischio a salvaguardia della qualità degli attivi creditizi da rischi di deterioramento, con l’obiettivo del progressivo contenimento del costo del rischio e dei livelli di crediti *non performing*;
 - un attento presidio dei rischi legati a un’eccessiva concentrazione di portafoglio, pure attraverso l’imposizione di massimali di rischio verso le maggiori controparti e i settori economici aventi profilo di rischio più pronunciato.
- Operatività di negoziazione sui mercati finanziari, volta a cogliere le opportunità di investimento che dovessero presentarsi in ragione del contesto di mercato, incardinata a un modello di gestione ispirato al contenimento e alla rigorosa valutazione dei rischi assunti.
 - Assunzione di rischi di tasso di interesse, intimamente connessa al ruolo di «intermediatore di denaro» proprio del Gruppo, e di rischi legati all’investimento in titoli di capitale di rischio, entrambi mantenuti entro livelli pienamente sostenibili.
 - Gestione dei rischi operativi, incluso quello “di condotta”, improntata su efficaci politiche di prevenzione e mitigazione aventi l’obiettivo di limitare le principali fonti di esposizione al rischio attraverso il contenimento della frequenza di accadimento e/o della severità degli eventi che generano o potrebbero generare perdite economiche, danni patrimoniali e reputazionali per il Gruppo.
 - Adeguato presidio e contenimento del rischio informatico, principalmente mediante: i) la promozione di idonei standard di sicurezza e di *disaster recovery*, pure a prevenzione e difesa dai rischi di attacchi e frodi informatiche perpetrati tramite sistemi ICT (*cyber risk*); ii) il mantenimento di caratteristiche di flessibilità e agilità dei sistemi informativi aziendali, in un contesto di “trasformazione digitale” mirante a valorizzare al meglio le risorse disponibili e le opportunità dell’innovazione tecnologica, e di sempre maggiore centralità dei canali digitali, nel quadro di un approccio multicanale di servizio alla clientela.
 - Tutela del distintivo patrimonio reputazionale del Gruppo, considerato primario fattore critico di successo, attraverso:

- la piena osservanza, in un’ottica di conformità, formale e sostanziale, della normativa primaria e secondaria di riferimento, e la puntuale ottemperanza delle regolamentazioni attuative così come delle disposizioni di autoregolamentazione;
- la salvaguardia della fiducia riposta nel Gruppo dalla base sociale, dalla clientela e dalle controparti istituzionali, oltre che dal personale, dotato di non comune senso di appartenenza;
- il mantenimento di relazioni chiare, corrette, votate al reciproco rispetto con i diversi portatori di interessi e l’adozione di accurati modelli comportamentali;
- una conduzione degli affari fondata sulla centralità del cliente e tesa all’applicazione dei principi di correttezza e correttezza, trasparenza, integrità, professionalità;
- la commercializzazione di prodotti e servizi correlati al profilo di rischio e alle esigenze degli specifici segmenti di clientela, non connotati da strutture particolarmente complesse o da elementi di difficile comprensibilità né di incerta valutazione del rischio associato;
- la promozione di iniziative volte a favorire la crescita culturale, civica e sociale nella comunità in cui il Gruppo è attivo.

Dispositivi di governo societario

In merito alle informazioni richieste dall’art. 435, par. 2, del Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”) in tema di dispositivi di governo societario, si rimanda alla specifica documentazione pubblicata sul sito Internet della Banca (www.popso.it). Di seguito si forniscono in maggior dettaglio gli elementi informativi richiesti.

- a) *Numero di incarichi di amministratore affidati ai membri del Consiglio di amministrazione*
Al riguardo, si fa rinvio alla “Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari per l’esercizio 2019”, redatta ai sensi dell’art. 123 bis del Decreto legislativo 24 febbraio 1998 n. 58 (Testo Unico della Finanza) e disponibile sul sito Internet aziendale all’indirizzo <http://www.popso.it/informativa-societaria/relazione-sul-governo-societario-e-gli-assetti-proprietari>. Il documento contiene, al paragrafo 4, i curricula degli Amministratori della Banca nei quali sono indicati gli incarichi di amministrazione ricoperti.
- b) *Politica di ingaggio per la selezione dei membri del Consiglio di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza*
In proposito, si fa rinvio al documento “Composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Sondrio scpa”, approvato dal Consiglio di amministrazione in aderenza alle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di governo societario delle banche (Circolare Banca d’Italia n. 285/2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”) e pubblicato sul sito Internet aziendale all’indirizzo www.popso.it/assemblea2020.
- c) *Politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell’organo di gestione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica, nonché la misura in cui tali obiettivi siano stati raggiunti*

Le vigenti “Disposizioni di vigilanza per le banche” (Circolare Banca d’Italia n. 285/2013), Parte Prima, Titolo IV, Capitolo I, Sezione IV, prevedono che l’obiettivo di genere individuato (target), il piano e la sua attuazione siano resi pubblici nell’ambito dell’informativa che le banche devono rendere ai sensi della disciplina del «Terzo Pilastro» (art. 435 CRR).

In relazione alla diversità di genere, l’art. 32, commi 3 e 4, dello Statuto sociale di Banca Popolare di Sondrio – documento disponibile sul sito Internet aziendale all’indirizzo <https://www.popso.it/informativa-societaria/statuto> – stabilisce che: *“La composizione del Consiglio di amministrazione deve assicurare l’equilibrio tra i generi secondo la vigente normativa. Per i primi tre rinnovi parziali del Consiglio di amministrazione - ai sensi del seguente articolo 34, comma 2 - successivi a un anno dalla data di entrata in vigore della Legge 12 luglio 2011 n. 120, l’equilibrio tra i generi è realizzato assicurando almeno un quinto degli amministratori eletti per il mandato triennale al genere meno rappresentato”*.

Conformemente alle citate norme statutarie, 6 Consiglieri su 15 sono espressione del genere meno rappresentato, segnatamente quello femminile. E’ pertanto pienamente osservato l’obbligo di almeno un terzo delle cariche attribuite al genere meno rappresentato previsto dalle disposizioni della Legge 12 luglio 2011 n. 120 in fatto di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati.

In tema di competenze ed esperienze diversificate, fasce di età anagrafica, rispetto del principio di equilibrio dei generi degli Amministratori, ogni anno, in previsione del rinnovo parziale dell’Organo consiliare, Banca Popolare di Sondrio pubblica il documento “Composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Sondrio scpa” (www.popso.it/assemblea2020).

Nell’elaborato in parola viene sottolineata l’importanza della presenza di membri dotati di competenze ed esperienze diversificate. Tale eterogeneità – in uno con le differenze di età e nel rispetto del principio dell’equilibrio fra i generi – è infatti suscettibile di favorire la pluralità di approcci e prospettive nell’analisi delle tematiche e nell’assunzione delle decisioni. Nel paragrafo 8 del documento è fra l’altro indicata la composizione qualitativa complessiva che l’Amministrazione ritiene congrua; in particolare, il Consiglio di amministrazione deve poter contare su una composizione quali-quantitativa che, complessivamente, assicuri l’adeguato presidio delle seguenti aree di competenza:

- conoscenza dell’attività bancaria;
- conoscenza delle dinamiche del sistema economico finanziario;
- conoscenza della regolamentazione del credito e della finanza;
- conoscenza dei territori presidiati dalla Banca;
- conoscenza in tema di gestione dei rischi, in specie connessi all’esercizio dell’attività bancaria;
- conoscenza dei processi di gestione aziendale e di governo societario, anche al fine di valutare l’efficacia del sistema di supervisione, direzione e controllo;
- conoscenza delle tematiche del bilancio bancario;
- conoscenza dell’attività, della struttura e dell’organizzazione della Banca Popolare di Sondrio e del suo Gruppo.

Per favorire un adeguato confronto dialettico all'interno del Consiglio e assicurare decisioni consapevoli e meditate, si è ritenuto opportuno che siano presenti all'interno dell'Organo più soggetti con comprovate competenze per ciascuna delle aree sopra elencate.

- d) *Se l'ente ha istituito un comitato di rischio distinto e il numero di volte in cui quest'ultimo si è riunito nell'esercizio in rassegna*

All'interno del Consiglio di amministrazione è costituito il Comitato Controllo e rischi. Al riguardo, si fa rinvio alla citata "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari per l'esercizio 2019", paragrafo 5.2 (<http://www.popso.it/informativa-societaria/relazione-sul-governo-societario-e-gli-assetti-proprietari>), nella quale si illustrano composizione, competenze e funzionamento del Comitato. Nel corso del 2019 il Comitato Controllo e rischi si è riunito 17 volte, con una durata media di circa 1,5 ore.

- e) *Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di amministrazione*

Al fine di assicurare il corretto funzionamento del Sistema dei controlli interni, il Gruppo ha identificato le più opportune modalità di coordinamento e collaborazione tra gli Organi e le funzioni aziendali di controllo, nonché le interazioni tra la Capogruppo e le Società controllate.

In proposito, in armonia con i principi statuiti nel "Regolamento di Gruppo in materia di sistema dei controlli interni e governo societario", si applicano le previsioni contenute nel "Documento di coordinamento tra organi e funzioni con compiti di controllo", dispositivo nel quale sono tra l'altro definiti i principali scambi informativi atti a consentire un efficace monitoraggio e controllo dei rischi in ambito di Gruppo.

Le linee generali per la configurazione, la predisposizione e la circolazione dei flussi informativi e del reporting direzionale sull'andamento della gestione aziendale e dei rischi sono inoltre contenute nell'apposito "Regolamento in materia di flussi informativi e reporting".

In generale, le funzioni di controllo interno della Capogruppo indirizzano agli Organi e ai Comitati di livello apicale, secondo le rispettive attribuzioni, informative – periodiche o ad evento – volte ad assicurare, da un lato, un processo decisionale fondato sulla piena conoscenza e condivisione dei fatti aziendali e, dall'altro, un'attività di controllo idonea a individuare, presidiare e mitigare correttamente i rischi assunti. Le informative prodotte attengono, in particolare, i seguenti aspetti:

- pianificazione e rendicontazione delle attività di controllo;
- evoluzione dei rischi aziendali;
- carenze riscontrate nei controlli ed eventuali azioni di rimedio previste o intraprese;
- violazioni, gravi accadimenti e anomalie.

Con specifico riferimento al flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'Organo di amministrazione conformemente alle previsioni dell'art. 435, paragrafo 2, lettera e) del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"), si riporta nel seguito una tavola riepilogativa delle principali informative, relazioni e reportistiche periodiche in tema di monitoraggio e controllo sui rischi aziendali e di Gruppo predisposte a beneficio del Consiglio di amministrazione della Capogruppo Banca Popolare di Sondrio.

Tabella 1 - Elenco dei flussi informativi periodici in tema di controllo dei rischi indirizzati all'Organo consiliare della Capogruppo Banca Popolare di Sondrio

#	Denominazione del flusso	Unità responsabile	Frequenza
1	Relazione della Funzione di Controllo rischi sulle attività svolte nell'anno <i>n</i> e Programma delle attività per l'anno <i>n+1</i>	Servizio Controllo rischi	Annuale
2	Relazione della Funzione di Gestione del rischio ex art. 23 Regolamento Delegato (UE) 565/2017 in materia di prestazione di servizi di investimento	Servizio Controllo rischi	Annuale
3	Rendicontazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo (Resoconto ICAAP)	Servizio Controllo rischi	Annuale
4	Rendicontazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza della liquidità del Gruppo (Resoconto ILAAP)	Servizio Controllo rischi	Annuale
5	Informativa al pubblico (Terzo Pilastro)	Servizio Controllo rischi	Semestrale
6	Tableau de Bord dei rischi	Servizio Controllo rischi	Trimestrale
7	Relazione della Funzione di Convalida sulle attività svolte nell'anno <i>n</i> e Programma delle attività	Ufficio Convalida	Annuale
8	Relazioni e informative di convalida dedicate alle evidenze emerse sugli ambiti oggetto di verifica (es. sistema AIRB) e al relativo giudizio complessivo di adeguatezza	Ufficio Convalida	Secondo le periodicità e nelle circostanze stabilite dalla normativa interna
9	Relazione della Funzione di Conformità e DPO sulle attività svolte nell'anno <i>n</i> e Programma delle attività per l'anno <i>n+1</i>	Funzione di Conformità e DPO	Annuale (aggiornamento semestrale)
10	Relazione ex art. 22 Regolamento Delegato (UE) 565/2017 in materia di controlli e reclami nell'ambito della prestazione dei servizi di investimento	Funzione di Conformità e DPO	Annuale
11	Relazione sui sistemi interni di segnalazione delle violazioni (<i>whistleblowing</i>)	Funzione di Conformità e DPO	Annuale
12	Relazione in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari	Funzione di Conformità e DPO	Annuale
13	Relazione DPO in materia di trattamento dei dati personali (<i>privacy</i>)	Funzione di Conformità e DPO	Annuale
14	Informativa periodica in merito alle operazioni con soggetti collegati / parti correlate	Funzione di Conformità e DPO	Trimestrale
15	Relazioni di conformità dedicate alle evidenze emerse su specifici ambiti oggetto di verifica	Funzione di Conformità e DPO	Secondo le periodicità e nelle circostanze

#	Denominazione del flusso	Unità responsabile	Frequenza
			stabilite dalla normativa interna
16	Relazione della Funzione Antiriciclaggio sulle attività svolte nell'anno <i>n</i> (comprensiva dell'Autovalutazione annuale dei rischi di riciclaggio prevista dalle disposizioni della Banca d'Italia) e Programma delle attività per l'anno <i>n+1</i>	Funzione Antiriciclaggio	Annuale (aggiornamento semestrale)
17	Piano annuale delle verifiche di continuità operativa	Funzione di Continuità operativa	Annuale
18	Relazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari sulle attività svolte nell'anno <i>n</i> e Programma delle attività per l'anno <i>n+1</i>	Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	Annuale (aggiornamento semestrale)
19	Informativa relativa all'attività di vigilanza sull'attuazione del Modello Organizzativo 231/2001	Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001	Annuale
20	Relazione della Funzione di Revisione interna sulle attività svolte nell'anno <i>n</i> e Piano di audit	Servizio Revisione interna	Annuale
21	Relazione riguardante i controlli svolti sulle funzioni operative importanti o di controllo esternalizzate	Servizio Revisione interna	Annuale
22	Relazione della Funzione di Revisione interna ex art. 24 Regolamento Delegato (UE) 565/2017 in materia di prestazione di servizi di investimento	Servizio Revisione interna	Annuale
23	Informative periodiche sull'attività di audit e rapporti su specifici ambiti di verifica (es. ICAAP/ILAAP, sistemi di rating interni AIRB, ecc.)	Servizio Revisione interna	Secondo le periodicità e nelle circostanze stabilite dalla normativa interna
24	Relazione sulle modalità di svolgimento dei servizi e delle attività di investimento e dei servizi accessori e dell'attività di distribuzione di prodotti finanziari emessi da imprese di assicurazione o da banche	Servizio Finanza	Annuale
25	Autovalutazione della permanenza dei requisiti di idoneità nell'esercizio dell'attività di banca depositaria di OICR e fondi pensione	Servizio Finanza	Annuale
26	Rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico	Vicedirezione SOSI e Sicurezza (Funzione ICT)	Annuale
27	Rapporto di autovalutazione del rischio della sicurezza informatica	Vicedirezione SOSI e Sicurezza (Funzione Sicurezza ICT)	Annuale

Sezione 2 - Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Informativa qualitativa

La presente Informativa al Pubblico, redatta dalla Capogruppo, ha quale ambito di applicazione il Gruppo bancario Banca Popolare di Sondrio, così composto alla data di riferimento:

- Capogruppo:* Banca Popolare di Sondrio S.c.p.a. – Sondrio
- Società del Gruppo:* Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) SA – Lugano (CH)
- Factorit S.p.a – Milano
- Sinergia Seconda S.r.l. – Milano
- Popso Covered Bond S.r.l. – Conegliano Veneto (TV)
- Banca della Nuova Terra S.p.A. – Milano

L'area di consolidamento a fini prudenziali, il cui perimetro è determinato secondo la normativa di vigilanza in vigore, prevede il consolidamento integrale delle suddette partecipate, in quanto società bancarie, finanziarie o strumentali controllate direttamente dalla Capogruppo.

L'area di consolidamento a fini contabili comprende le società su cui la Capogruppo esercita il «controllo» che, così come definito dal principio IFRS 10, si configura come l'esposizione o il diritto a risultati variabili derivanti dal coinvolgimento nell'investimento e la capacità di influenzare questi risultati attraverso il potere sull'investimento medesimo.

Il «controllo» può essere ottenuto in vari modi, tra cui l'esposizione ai rischi e ai benefici di un investimento, e non più solo come risultato del potere di indirizzare le politiche finanziarie e operative delle entità controllate. In particolare, si assume che sussista «controllo» al verificarsi delle seguenti circostanze:

- a) disponibilità di voti effettivi e potenziali in assemblea e/o presenza di altri diritti contrattuali, relazioni o ulteriori elementi che garantiscano un'influenza sulle attività rilevanti dell'investimento;
- b) esposizione alla variabilità dei risultati, in termini ad esempio di interesse economico aggregato sull'investimento;
- c) in relazione ai precedenti punti, sussistenza dell'abilità di influire sui risultati economici dell'investimento attraverso il potere sullo stesso.

Sono altresì incluse nell'area di consolidamento contabile le partecipazioni su cui la Capogruppo esercita un'«influenza notevole» in quanto la quota detenuta direttamente o indirettamente è compresa tra il 20% e il 50%, oppure, anche nel caso di un'interessenza di minore entità, in presenza di una o più delle seguenti circostanze:

- a) rappresentanza nel Consiglio di amministrazione o in organo equipollente della partecipata;

- b) partecipazione al processo decisionale, inclusa la partecipazione alle decisioni in merito ai dividendi;
- c) verificarsi di rilevanti operazioni tra la partecipante e la partecipata;
- d) interscambio di personale dirigente;
- e) fornitura di informazioni tecniche essenziali.

Le società bancarie, assicurative e finanziarie controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole sono valutate con il metodo del patrimonio netto, con l'esclusione di quelle meno significative che sono valutate al costo.

In conformità a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, tali investimenti vengono dedotti dal Capitale primario di classe 1 solamente per l'importo eccedente il 10% di tale aggregato, calcolato come indicato nell'art. 48, par. 1, lettera b), punti i) e ii) del CRR; la quota parte ricompresa entro la precedente soglia, non essendo dedotta dai Fondi propri, riceve un fattore di ponderazione per il rischio pari al 250%.

Le partecipazioni in società controllate congiuntamente e collegate che non hanno natura bancaria, finanziaria o strumentale sono di norma valutate con il metodo del patrimonio netto.

Di seguito viene rappresentata la composizione dell'area di consolidamento a fini di bilancio e prudenziali, con indicazione, nel primo caso, delle metodologie di valutazione adottate e, nel secondo, del trattamento per il calcolo del requisito prudenziale.

Tabella 2 - Area di consolidamento a fini di bilancio e prudenziali e ulteriori entità dedotte dai Fondi propri

Denominazione	Sede	Quota % di partecipazione	Tipo di attività	Trattamento bilancio IAS/IFRS				Trattamento prudenziale		
				Cons. integrale	Val. Patr. Netto	Val. Costo	Non consolid.	Cons. integrale	Dedotta dal patrimonio / Soggetta a franchigia	Inclusione nell'attivo a rischio
Banca Popolare di Sondrio (Suisse) S.A.	Lugano (CH)	100,00	Bancaria	X				X		
Banca della Nuova Terra S.p.a.	Milano	100,00	Bancaria	X				X		
Factorit S.p.a.	Milano	60,50	Finanziaria	X				X		
Servizi Internazionali e Strutture Integrate 2000 S.r.l.	Milano	100,00	Non finanziaria	X						X
Sinergia Seconda S.r.l.	Milano	100,00	Immobiliare	X				X		
Pirovano Stelvio S.p.a.	Sondrio	100,00	Non finanziaria	X						X
Immobiliare San Paolo S.r.l.	Tirano	100,00	(1) Immobiliare	X						X
Immobiliare Borgo Palazzo S.r.l.	Tirano	100,00	(1) Immobiliare	X						X
Popso Covered Bond S.r.l.	Conegliano V.	60,00	Finanziaria	X				X		
Centro delle Alpi Real Estate	Milano	100,00	Finanziaria	X						X
Rajna Immobiliare S.r.l.	Sondrio	50,00	Immobiliare			X				X
Alba Leasing S.p.a.	Milano	19,26	Finanziaria			X			X	
Arca Vita S.p.a.	Verona	14,84	Assicurativa			X			X	
Arca Holding S.p.a.	Milano	36,83	Finanziaria			X			X	
Unione Fiduciaria S.p.a.	Milano	24,00	Finanziaria			X			X	
Polis Fondi Sgrpa	Milano	19,60	Finanziaria			X			X	
Bormio Golf S.p.a.	Bormio	25,24	Non finanziaria				X			X
Lago di Como Gal S.c.r.l.	Canzo	28,95	Non finanziaria				X			X
Sofipo S.A.	Lugano (CH)	30,00	(2) Finanziaria			X			X	
Acquedotto dello Stelvio S.r.l.	Bormio	27,00	(3) Non finanziaria				X			X
Sifas S.p.a.	Bolzano	21,61	(3) Non finanziaria				X			X
Rent2Go S.r.l.	Bolzano	33,33	Non finanziaria				X			X
Cossi Costruzioni S.p.a.	Sondrio	18,25	Non finanziaria				X			X

(1) partecipata da Sinergia Seconda S.r.l.

(2) partecipata da Banca Popolare di Sondrio (Suisse) S.A.

(3) partecipata da Pirovano Stelvio S.p.a.

Sezione 3 - Fondi propri (art. 437 CRR)

Informativa qualitativa

Principali caratteristiche degli elementi costitutivi i Fondi propri

Gli elementi costitutivi dei Fondi propri sono:

- Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*)
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*)
- Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*).

L'insieme degli aggregati CET1 e AT1 rappresenta il Capitale di classe 1 (*Tier 1 – T1*) che, sommato al Capitale di classe 2, porta alla determinazione del Totale Fondi propri.

Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il Capitale primario di classe 1 (CET1) risulta composto dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione
- Riserve di utili
- Riserve da valutazione ex OCI (*Accumulated Other Comprehensive Income*)
- Altre riserve
- Progressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*)
- Interessi di minoranza
- Filtri prudenziali
- Detrazioni.

I Filtri prudenziali rappresentano un elemento rettificativo, positivo o negativo, apportato alle voci di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità dei Fondi propri, riducendone la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS. Attraverso gli aggiustamenti dei Filtri prudenziali restano esclusi dal CET1 la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (*cash flow hedge*) e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi).

Le principali Detrazioni cui è soggetto il capitale primario sono costituite dall'avviamento e altre attività immateriali e, con decorrenza 30 giugno 2019, dall'eventuale eccedenza delle perdite attese quantificate attraverso i parametri di rischio calcolati con modelli interni rispetto alle rettifiche di valore nette complessive appostate a bilancio (c.d. "*shortfall*"), riferite ai portafogli regolamentari per i quali si è ottenuto dall'Autorità di Vigilanza il riconoscimento all'utilizzo del Metodo IRB Avanzato (*Advanced Internal Rating-Based Approach*) per la stima del requisito di capitale sul rischio di credito (portafogli "*Corporate*" e "*Retail*").

Ulteriori Detrazioni di rilievo dal CET1 sono rappresentate da:

- attività per imposte anticipate (*Deferred Tax Assets*, DTA) basate sulla redditività futura;
- attività per imposte anticipate che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti non significativi in strumenti di capitale emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte eccedente la franchigia prevista dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di capitale emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte eccedente le franchigie previste dalla normativa);
- eventuali detrazioni eccedenti la capienza del Capitale aggiuntivo di classe 1.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Il Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi
- Pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*)
- Strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1
- Detrazioni.

Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Il Capitale di classe 2 (T2) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi
- Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*)
- Strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2
- Eccedenze sulle perdite attese delle rettifiche di valore contabilizzate, nel limite dello 0,60% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito secondo metodologia AIRB
- Detrazioni.

Regime transitorio

Al 31 dicembre 2019 i Fondi propri sono stati calcolati in applicazione della disciplina prudenziale entrata in vigore dal 1° gennaio 2014, la quale ha trasposto nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* di «Basilea 3»).

Le norme di vigilanza hanno previsto un regime di applicazione transitorio, tuttora in corso, caratterizzato da un periodo di introduzione progressiva (*phase-in*) di parte della nuova disciplina sui Fondi propri e i requisiti patrimoniali, durante il quale alcuni elementi sono dedotti dal o computati nel Capitale primario di classe 1 solo per una quota percentuale, mentre la frazione residuale rispetto a quella applicabile viene computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di classe 1 e dal Capitale di classe 2 ovvero considerata fra le attività ponderate per il rischio.

Il regime transitorio prevede inoltre specifiche clausole di salvaguardia (*grandfathering*) che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale che non dovessero soddisfare tutti i requisiti prescritti dal CRR per essere ricompresi negli aggregati di CET1, AT1 e T2.

Come meglio specificato nella Sezione 7 della presente Informativa, i Fondi propri e i coefficienti prudenziali del Gruppo al 31 dicembre 2019 sono computati in applicazione delle disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017, volte a mitigare l'impatto dell'introduzione del principio contabile IFRS 9.

Requisiti regolamentari

Dal 1° gennaio 2014 i gruppi bancari devono rispettare i seguenti requisiti patrimoniali minimi:

- Coefficiente di Capitale primario di classe 1 (*CET1 ratio*) pari al 4,5%
- Coefficiente di Capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*) pari al 5,5% (6% dal 2015)
- Coefficiente di Capitale totale (*Total Capital ratio*) pari all'8%.

Ai minimi regolamentari previsti dal CRR si aggiungono ulteriori riserve di capitale (*buffer*) con l'obiettivo di dotare gli enti vigilati di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito, nonché per far fronte ai rischi derivanti dalla rilevanza sistemica a livello globale o domestico di talune banche.

Ciascuna riserva aggiuntiva assolve a una specifica funzione; in particolare:

- *Riserva di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer)*: riserva costituita da Capitale primario di Classe 1, pari ad un requisito aggiuntivo a regime del 2,5% volto a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi. In relazione, con il 18° aggiornamento della Circolare n. 285/2013, la Banca d'Italia, optando per il recepimento a livello nazionale del regime transitorio contemplato dalla Direttiva CRD IV, ha stabilito che a partire dal 1° gennaio 2017 le banche e i gruppi bancari fossero tenuti ad adottare un percorso di graduale introduzione del requisito di conservazione del capitale, che prevede l'applicazione di un coefficiente minimo di riserva pari a:
 - 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017
 - 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018
 - 2,5% dal 1° gennaio 2019.
- *Riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer)*: riserva costituita anch'essa da Capitale di qualità primaria avente lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; non è attualmente presente per l'Italia e, a seguito di provvedimenti dei competenti Organi di supervisione, potrebbe essere costituita nei periodi di espansione economica per fronteggiare eventuali perdite che dovessero generarsi nelle fasi discendenti del ciclo, in base ad uno specifico coefficiente stabilito a livello nazionale; il coefficiente anticiclico relativo alle esposizioni verso controparti italiane viene trimestralmente rivisto dalla Banca d'Italia.

- *Riserve aggiuntive per le banche sistemiche rilevanti a livello globale o locale (Global Systemically Important Institution Buffer – G-SII buffer e Other Systemically Important Institution Buffer – O-SII buffer)*: riserve costituite da Capitale di classe primaria; si applicano agli enti a spiccata rilevanza globale (G-SII, *Global Systemically Important Institutions*) e agli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII, *Other Systemically Important Institutions*) per tenere conto dei maggiori rischi che potenzialmente pongono alla stabilità del sistema finanziario. Il *buffer* per le G-SII può variare tra un livello minimo dell'1% e uno massimo del 3,5%, per le O-SII è invece prevista una soglia massima non vincolante del 2%.
- *Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (Systemic Risk Buffer)*: riserva aggiuntiva di ammontare pari ad almeno l'1% delle esposizioni al rischio, stabilita da ogni singolo Stato membro dell'UE allo scopo di attenuare il rischio macroprudenziale non ciclico di lungo periodo e, in questo modo, fronteggiare gli effetti negativi connessi a inaspettate crisi sistemiche.

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto alle banche e ai gruppi bancari (c.d. "requisito combinato di riserva di capitale"). Dal 1° gennaio 2019 tali livelli minimi di capitale per il Gruppo Banca Popolare di Sondrio sono i seguenti:

- Coefficiente di Capitale primario di classe 1 (*CET1 ratio*) pari al 7%
- Coefficiente di Capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*) pari all'8,5%
- Coefficiente di Capitale totale (*Total Capital ratio*) pari al 10,5%.

Fino al 31 dicembre 2018, in vigore della fase transitoria di applicazione della riserva di conservazione del capitale, erano previsti coefficienti in misura ridotta.

Le banche che non detengono le riserve di capitale nella misura richiesta sono soggette ai limiti alle distribuzioni; inoltre esse si devono dotare di un piano di conservazione del capitale che indichi le misure che la banca intende adottare per ripristinare, entro un congruo termine, il livello di capitale necessario a mantenere le riserve di capitale secondo la misura richiesta.

In data 13 dicembre 2019 la Banca Centrale Europea, in base all'attività di revisione condotta nell'annuale processo SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), ha notificato alla Capogruppo Banca Popolare di Sondrio la decisione del *Supervisory Board* riguardo ai nuovi coefficienti minimi da rispettare su base consolidata, con decorrenza dal 1° gennaio, per l'esercizio 2020. I nuovi livelli minimi di capitale richiesti al Gruppo attengono a:

- un requisito minimo di *Common Equity Tier 1 ratio* pari al 10,0%, costituito dalla somma del requisito minimo regolamentare di Primo Pilastro (4,5%), del coefficiente di riserva di conservazione del capitale "a regime" (2,5%) e del requisito aggiuntivo di Secondo Pilastro «*Pillar 2 Requirement, P2R*» (3%);
- un requisito minimo di *Tier 1 ratio* pari al 11,5%, costituito dalla somma del requisito minimo regolamentare di Primo Pilastro (6%), del coefficiente di riserva di conservazione del capitale "a regime" (2,5%) e del requisito aggiuntivo di Secondo Pilastro (3%);
- un requisito minimo di *Total Capital ratio*, pari al 13,5%, costituito dalla somma del requisito minimo regolamentare di Primo Pilastro (8%), del coefficiente di riserva di conservazione del capitale "a regime" (2,5%) e del requisito aggiuntivo di Secondo Pilastro (3%).

Mentre i due primi addendi costituenti ciascun indice sono stabiliti dalla normativa prudenziale e sono identici per tutti gli enti vigilati di uno stesso Paese, il terzo fattore è quantificato dalla BCE sulla base dell'effettivo grado di rischiosità del singolo intermediario.

Ai tre suddetti coefficienti minimi si aggiunge una «Linea d'orientamento di Secondo Pilastro» («*Pillar 2 Guidance*», P2G), misura che intende rappresentare una guida per l'evoluzione prospettica della dotazione di capitale del Gruppo. Quest'ultimo parametro target, assegnato dalla Vigilanza a esito dell'annuale processo SREP, assume tuttavia carattere riservato e non è, a differenza dei suddetti requisiti minimi, oggetto di diffusione al pubblico, trattandosi di elemento che, anche secondo l'indirizzo reso noto dall'Autorità di Supervisione, non assume rilevanza in ordine alla determinazione dei dividendi distribuibili.

Si segnala che, con comunicato del 12 marzo 2020, la Banca Centrale Europea ha accordato un temporaneo allentamento dei requisiti patrimoniali e maggiore flessibilità negli oneri operativi di vigilanza in risposta alla diffusione epidemiologica del Coronavirus, compresa la previsione di rendere i *buffer* P2G e di conservazione del capitale pienamente disponibili per fronteggiare l'emergenza. Le misure mirano a consentire alle banche vigilate direttamente dalla BCE di continuare ad assolvere un ruolo centrale nel finanziamento dell'economia reale, con l'obiettivo di mitigare l'intensità degli impatti del COVID-19 sulla situazione del continente.

Condizioni per l'inclusione degli utili intermedi o di fine esercizio

In riferimento al Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"), il 4 febbraio 2015 la Banca Centrale Europea ha emanato una Decisione in cui sono stabilite le modalità che devono essere seguite dalle banche o dai gruppi bancari soggetti alla propria supervisione diretta (Regolamento (UE) n. 468/2014) in merito all'inclusione nel Capitale primario di classe 1 (CET1) degli utili intermedi o di fine esercizio prima che sia assunto un formale atto decisionale che confermi il risultato.

Tale inclusione può essere effettuata (art. 26 CRR) soltanto con l'autorizzazione preliminare dell'Autorità competente, identificata nella stessa BCE, che può concederla a condizione che siano rispettate le seguenti condizioni:

- gli utili devono essere verificati dalla società incaricata per la revisione dei conti della banca o del gruppo bancario, mediante formale certificazione;
- la banca o gruppo bancario deve fornire apposita dichiarazione riferita ai suddetti utili con particolare riferimento ai principi contabili adottati e all'inclusione di prevedibili oneri e dividendi, questi ultimi calcolati nell'ambito di specifiche metodologie indicate.

La Decisione definisce inoltre il modello di attestazione che le banche o i gruppi bancari devono adottare ai fini della richiesta di autorizzazione.

Informativa quantitativa

Nelle tabelle seguenti sono riepilogate le principali caratteristiche degli strumenti di capitale del Gruppo attraverso schemi illustrativi della composizione dei Fondi propri consolidati al 31 dicembre 2019 raffrontati a quelli al 31 dicembre 2018, entrambi calcolati in applicazione del regime di introduzione graduale delle regole di Basilea 3 (*phase-in*).

Composizione dei Fondi propri

Tabella 3 - Composizione dei Fondi propri

	31/12/2019	31/12/2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.821.704	2.652.172
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	2.821.704	2.652.172
D. Elementi da dedurre dal CET1	113.745	50.121
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	4.372	33.645
F. Totale Capitale primario di classe 1 (CET1) (C-D +/-E)	2.712.331	2.635.696
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	9.191	9.042
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	9.191	9.042
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	499.047	350.838
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	10.679	14.715
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	488.368	336.123
Q. Totale Fondi propri (F+L+P)	3.209.890	2.980.861

Fonte: Bilancio consolidato - Nota Integrativa - Parte F: Informazioni sul patrimonio consolidato, Sezione 2: I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari

Nella composizione dei Fondi propri al 31 dicembre 2019 si è tenuto conto della parte di utili dell'esercizio conseguiti sino al 30 settembre al netto di una stima dei dividendi distribuibili. La quota di profitti computata tra gli elementi positivi di patrimonio, non comprensiva degli utili maturati nel terzo trimestre dell'esercizio, è stata autorizzata dalla Banca Centrale Europea in aderenza a quanto previsto dall'art. 26, comma 2 del Regolamento (UE) n. 575 del 26/6/2013 ("CRR") ai fini della determinazione del Capitale primario di classe 1.

L'evoluzione dei mezzi patrimoniali del Gruppo rispetto alla situazione al 31 dicembre 2018 ha risentito degli effetti ricollegabili all'utilizzo, riconosciuto dall'Autorità di Vigilanza a decorrere proprio dal 30 giugno 2019, dell'approccio avanzato basato sui rating interni (AIRB, *Advanced Internal Rating-Based Approach*) alla determinazione del requisito di capitale a fronte del rischio di credito per i segmenti di clientela "Corporate" e "Retail" della Capogruppo Banca Popolare di Sondrio⁷. In relazione, oltre ai benefici nel computo degli assorbimenti di capitale di cui si dirà alla successiva Sezione 4, si osserva al 31 dicembre 2019, quale componente addizionale in deduzione dal patrimonio di classe 1, una *shortfall* per ammontare di circa euro 51 milioni.

⁷ Per maggiori dettagli sull'adozione dell'approccio IRB Avanzato si rimanda alla Sezione 10 della presente Informativa.

Rilevano quali elementi accrescitivi del capitale primario, oltre alla porzione di utile non distribuibile maturata fino al terzo trimestre del 2019, le positive variazioni delle riserve di patrimonio netto e delle riserve da valutazione di titoli FVOCI.

Hanno inoltre positivamente inciso sulla consistenza dei Fondi propri totali al 31/12/2019: a) la dinamica dei valori computabili delle passività subordinate incluse nel Capitale di classe 2, crescenti nell'ultimo esercizio grazie a una nuova emissione di strumenti *Tier 2* collocata a fine luglio per euro 200 milioni; di contro, l'applicazione della disciplina di progressiva esclusione dei titoli subordinati pregressi ha determinato un calo dei valori computabili delle vecchie emissioni; b) l'emersione di un importo positivo, anch'esso computabile nel Capitale di classe 2, per eccesso di rettifiche contabili sull'ammontare di perdita attesa AIRB di posizioni creditizie *non performing*.

Di seguito si fornisce lo schema previsto nell'Allegato IV "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri" del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2019, compilato in base alle istruzioni contenute nell'Allegato V.

Tabella 4 - Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi propri: dettaglio degli elementi costitutivi

	Importi al 31/12/2019	
Capitale primario di classe 1		
1	Strumenti di capitale e relative riserve e sovrapprezzo azioni	2.734.982
	<i>di cui: capitale sociale</i>	1.360.157
	<i>di cui: sovrapprezzi da emissione</i>	79.005
	<i>di cui: riserve - altro</i>	1.295.820
2	Utili non distribuiti	-
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve) (*)	(15.543)
3a	Fondi per rischi bancari generali	-
4	Importo degli elementi ammissibili di cui l'art. 484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazioni progressiva del capitale primario di classe 1	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	43.043
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	92.725
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	2.855.207
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(3.646)
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(31.182)
9	Campo vuoto nell'UE	-
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivate da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	(4.677)
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	(50.342)
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-



16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	(37.673)
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(15.355)
20	Campo vuoto nell'UE	-
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-
20b	<i>di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)</i>	-
20c	<i>di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)</i>	-
20d	<i>di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)</i>	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	-
23	<i>di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	-
24	Campo vuoto nell'UE	-
25	<i>di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee</i>	-
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	-
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(142.876)
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	2.712.331
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-
31	<i>di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	-
32	<i>di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	9.191
35	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	9.191
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-



39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
41	Campo vuoto nell'UE	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	9.191
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	2.721.522
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	456.072
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-
49	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-
50	Rettifiche di valore su crediti	42.789
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	498.860
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	(10.492)
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
56	Campo vuoto nell'UE	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	(10.492)
58	Capitale di classe 2 (T2)	488.368
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	3.209.890
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	17.224.426
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,75%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,80%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,64%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	2,65%
65	<i>di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	2,50%



66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,15%
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-
67a	di cui: riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)	-
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	-
69	[non pertinente nella normativa UE]	-
70	[non pertinente nella normativa UE]	-
71	[non pertinente nella normativa UE]	-
Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	233.775
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	287.687
74	Campo vuoto nell'UE	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	71.224
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale: Modelli C 01.00-C05.01

(*) La voce 3 include l'elemento positivo di capitale previsto dal regime transitorio di cui al comma 8 dell'art.473-bis CRR finalizzato ad attenuare l'impatto negativo sui fondi propri derivante dall'introduzione del principio contabile IFRS 9

Riconciliazione del Patrimonio netto contabile con gli elementi dei Fondi propri

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità alla metodologia indicata nell'Allegato I "Metodologia di riconciliazione dello stato patrimoniale" del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesti dall'art. 437, primo comma, lettera a) del CRR.

In particolare, nella tabella sottostante viene riportata la riconciliazione dei Fondi propri al 31 dicembre 2019 e al 31 dicembre 2018 con il patrimonio netto contabile del Gruppo.

Tabella 5 - Riconciliazione del Patrimonio netto contabile con gli elementi dei Fondi propri

	31/12/2019	31/12/2018
Patrimonio netto consolidato	2.841.780	2.650.822
Rettifiche per imprese non appartenenti al gruppo bancario	(571)	(1.812)
Patrimonio netto contabile (gruppo bancario)	2.841.209	2.649.010
Differenza tra utile consolidato conseguito a livello di gruppo bancario e utile computato nei fondi propri	(45.951)	(22.769)
Differenza di computabilità delle riserve da valutazione	(4.298)	320
Interessenze di terzi computabili nel CET1	43.043	38.512
Azioni proprie a pegno di esposizioni	(12.299)	(12.901)
Ulteriore deduzione per potenziale riacquisto di azioni proprie	-	-
Filtro prudenziale cessioni immobili	-	-
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.821.704	2.652.172
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	2.821.704	2.652.172
D. Elementi da dedurre dal CET1	113.745	50.121
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	4.372	33.645
F. Totale Capitale primario di classe 1 (CET1) (C-D+/-E)	2.712.331	2.635.696
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	9.191	9.042
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	9.191	9.042
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	499.047	350.838
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	10.679	14.715
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	488.368	336.123
Q. Totale Fondi propri (F+L+P)	3.209.890	2.980.861

Si illustra a seguire la riconciliazione tra gli elementi dei Fondi propri, con relativi filtri e deduzioni, e le voci di Stato patrimoniale del Gruppo al 31 dicembre 2019, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesti dall'art. 437, par. 1, lettera a) del CRR.

Tabella 6 - Riconciliazione tra attivi e passivi di Stato patrimoniale e Fondi propri

VOCI DELL'ATTIVO	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi propri
	Perimetro civilistico	Perimetro prudenziale	
70. Partecipazioni	294.609	330.299	(15.355)
100. Attività immateriali	31.186	31.182	(31.182)
- di cui Avviamento	12.632	12.632	(12.632)
- di cui Altre attività immateriali	18.554	18.550	(18.550)
110. Attività fiscali:	419.295	419.252	(4.677)
- di cui b) anticipate	414.324	414.319	(4.677)
VOCI DEL PASSIVO	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi propri
	Perimetro civilistico	Perimetro prudenziale	
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	36.949.458	36.949.526	433.511
c) Titoli in circolazione	2.804.752	2.804.752	433.511
- di cui Passività subordinate non oggetto di disposizioni transitorie	714.130	714.130	433.511
- di cui Passività subordinate oggetto di disposizioni transitorie	-	-	-
120. Riserve da valutazione	(6.885)	(7.076)	(11.373)
- di cui Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(68.004)	(68.004)	(68.004)
- di cui Riserve da valutazione: Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	56.630	56.630	56.630
150. Riserve	1.297.442	1.295.820	1.295.820
160. Sovrapprezzi di emissione	79.005	79.005	79.005
170. Capitale	1.360.157	1.360.157	1.360.157
180. Azioni proprie (-)	(25.374)	(25.373)	(37.673)
190. Patrimonio di pertinenza di terzi	95.041	95.030	64.489
- di cui computabile nel CET1	-	-	43.043
- di cui computabile nell'AT1	-	-	9.191
- di cui computabile nel T2	-	-	12.254
200. Utile di esercizio	137.435	138.676	92.725
ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI			Ammontare rilevante ai fini dei Fondi propri
Altri elementi a quadratura dei Fondi propri			(15.370)
- di cui Elementi negativi del Capitale di classe 2			(187)
TOTALE FONDI PROPRI			3.209.890

Principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale emessi dal Gruppo al 31 dicembre 2019 (Allegato II del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013).

Tabella 7 - Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale dei Fondi propri

1	Emittente	Banca Popolare di Sondrio scpa
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0000784196
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizione transitoria del CRR	capitale primario di classe 1
5	Disposizione post transitoria del CRR	capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello del singolo ente (sub-) consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	singolo ente e (sub-)consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azione cooperativa di Banca Popolare (CRR, art.29)
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (in milioni, alla più recente data di riferimento per le segnalazioni)	1.322
9	Importo nominale dello strumento	1.360
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	irredimibile
13	Data di scadenza originaria	privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	no
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Data successiva di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	no
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	no
22	Non cumulativo o cumulativo	non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	non convertibile
24	Se convertibile, evento (i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	no
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Additional Tier 1
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	no
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile



1	Emittente	Banca Popolare di Sondrio scpa
2	Identificativo unico (ad. es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005092884
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizione transitoria del CRR	capitale di classe 2
5	Disposizione post transitoria del CRR	capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello del singolo ente (sub-) consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	singolo ente e (sub-)consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumenti di classe 2 (CRR, art.63)
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (in milioni, alla più recente data di riferimento per le segnalazioni)	86
9	Importo nominale dello strumento	200
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	passività-costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	30/03/2015
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	30/03/2022
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	no
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Data successiva di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	2,50%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	no
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	no
22	Non cumulativo o cumulativo	non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	non convertibile
24	Se convertibile, evento (i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	no
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	no
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Banca Popolare di Sondrio scpa
2	Identificativo unico (ad. es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005135527
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizione transitoria del CRR	capitale di classe 2
5	Disposizione post transitorie del CRR	capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello del singolo ente (sub-) consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	singolo ente e (sub-)consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumenti di classe 2 (CRR, art.63)
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (in milioni, alla più recente data di riferimento per le segnalazioni)	147
9	Importo nominale dello strumento	274
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	passività-costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	23/10/2015
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	23/10/2022
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	no
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Data successiva di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	3,00%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	no
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	no
22	Non cumulativo o cumulativo	non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	non convertibile
24	Se convertibile, evento (i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	no
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	no
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile



1	Emittente	Banca Popolare di Sondrio scpa
2	Identificativo unico (ad. es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2034847637
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizione transitoria del CRR	capitale di classe 2
5	Disposizione post transitorie del CRR	capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello del singolo ente (sub-) consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	singolo ente e (sub-)consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumenti di classe 2 (CRR, art.63)
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (in milioni, alla più recente data di riferimento per le segnalazioni)	200
9	Importo nominale dello strumento	200
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	passività-costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	30/07/2019
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	30/07/2029
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	no
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Data successiva di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	6,25%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	no
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	no
22	Non cumulativo o cumulativo	non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	non convertibile
24	Se convertibile, evento (i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	no
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	no
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

Sezione 4 - Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

L'adeguatezza del capitale, considerata sia in termini dimensionali e sia di composizione, in rapporto ai rischi assunti e a quelli che si intendono assumere in attuazione delle strategie aziendali è oggetto di costante attenzione da parte del Gruppo.

Coerentemente, pure in aderenza alle prescrizioni normative previste dal «Secondo Pilastro» prudenziale, il Gruppo si avvale di un processo interno per determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in base agli scenari previsionali adottati in sede di pianificazione strategica, patrimoniale e finanziaria.

Tenuto conto delle proiezioni degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico consolidato, i profili di rischio ritenuti rilevanti per l'attività tipica del Gruppo vengono analizzati, secondo la loro natura, attraverso approcci di natura quantitativa e/o qualitativa.

Nello specifico, le valutazioni ICAAP vengono condotte secondo una doppia prospettiva:

- *Prospettiva normativa interna*: rappresenta una valutazione pluriennale della capacità del Gruppo di soddisfare tutti i requisiti normativi e le richieste di vigilanza relativi al capitale, nonché di far fronte su base continuativa agli altri vincoli patrimoniali interni ed esterni tempo per tempo applicabili su un orizzonte di medio termine (almeno triennale). Tale prospettiva tiene conto degli impatti di tutti i rischi considerati materiali per il Gruppo, non limitandosi a quelli coperti da requisiti di Primo Pilastro.
- *Prospettiva economica interna*: integra la prospettiva normativa interna e si rifà alla capacità del Gruppo di fronteggiare, mediante una confacente dotazione di mezzi patrimoniali, tutti i rischi materiali suscettibili di generare perdite economiche e di ridurre il capitale complessivo disponibile. In tale prospettiva, il Gruppo assicura l'adeguata copertura dei rischi con capitale commisurato al proprio concetto interno di adeguatezza patrimoniale. Nella prospettiva economica l'orizzonte di valutazione è di norma pari a un anno.

Le metriche utilizzate nelle analisi di adeguatezza patrimoniale del Gruppo sulla base delle citate prospettive fanno riferimento ai seguenti concetti chiave:

- *capitale assorbito*, inteso come il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso;
- *capitale assorbito complessivo*, inteso come l'ammontare di capitale assorbito riferito al complesso dei rischi materiali assunti dal Gruppo in termini attuali o prospettici, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico;
- *capitale complessivo disponibile*, inteso come l'insieme degli elementi patrimoniali che si ritiene possano essere utilizzati a copertura del totale degli assorbimenti di capitale da quantificazione dei rischi.

Le misurazioni sul grado di esposizione ai rischi, effettuate in chiave sia attuale sia prospettica nonché sotto condizioni di stress, permettono di determinare il fabbisogno di capitale interno da detenere al fine di poter opportunamente far fronte ai predetti rischi.

Il permanere delle condizioni di solidità patrimoniale viene verificato in fase di rendicontazione periodica degli andamenti gestionali e dell'esposizione ai rischi del Gruppo. Si provvede inoltre a stimare gli impatti sulla situazione patrimoniale preventivamente alle decisioni manageriali di maggiore rilevanza, oltre che in presenza di significative variazioni strategiche o di contesto.

Gli obiettivi e le soglie di solvibilità patrimoniale individuati nel *Risk Appetite Framework* (RAF) sono assunti come riferimento per valutare l'adeguatezza delle grandezze di capitale del Gruppo determinate nell'ICAAP, quantificate in termini attuali e prospettici oltre che in scenari avversi, in coerenza con i requisiti regolamentari minimi e con gli ulteriori vincoli di vigilanza vigenti.

Informativa quantitativa

Nelle tabelle seguenti vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali relativi ai rischi di credito e controparte, di mercato, operativi e di aggiustamento della valutazione del credito (CVA), nonché i valori assunti dai coefficienti di vigilanza misurati sul Capitale primario di classe 1 (*Common equity Tier 1 ratio*), sul Capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*) e sul Totale Fondi propri (*Total Capital ratio*) del Gruppo al 31 dicembre 2019 calcolati secondo le regole "transitorie" di Basilea 3 (*phased-in*), messi a confronto con le omologhe grandezze rilevate al 31 dicembre 2018.

Tabella 8 - Composizione dei requisiti prudenziali

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	31/12/2019		31/12/2018	
	Importo ponderato	Requisito patrimoniale	Importo ponderato	Requisito patrimoniale
Rischio di credito e controparte:	15.298.594	1.223.888	20.102.100	1.608.168
• <i>metodologia standardizzata</i>	8.167.147	653.372	20.102.100	1.608.168
• <i>metodologia basata sui rating interni (IRB Avanzato)</i>	7.131.447	570.516	-	-
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito: metodologia standardizzata	22.324	1.786	10.795	864
Rischio di mercato: metodologia standardizzata	315.649	25.252	235.336	18.827
Rischio di posizione su strumenti di debito	15.972	1.278	26.787	2.143
Rischio di posizione su strumenti di capitale	130.094	10.407	166.191	13.295
Approccio particolare per rischio di posizione in OICR	169.579	13.566	40.599	3.248
Rischio di cambio	5	0	3	0
Rischio di posizione su merci	-	-	1.757	141
Rischio operativo: metodologia standardizzata	1.587.858	127.029	1.559.497	124.760
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI	17.224.426	1.377.954	21.907.728	1.752.618

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale - Requisiti di fondi propri: Modello C 02.00

Tabella 9 - Composizione del requisito prudenziale sul rischio di credito e controparte calcolato con Metodologia Standardizzata

RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE: METODOLOGIA STANDARDIZZATA	31/12/2019		31/12/2018	
	Importo ponderato	Requisito patrimoniale	Importo ponderato	Requisito patrimoniale
Totale Rischio di credito e controparte	8.167.147	653.372	20.102.100	1.608.168
<i>Rischio di credito e controparte – escluse cartolarizzazioni</i>	<i>7.992.539</i>	<i>639.403</i>	<i>19.867.933</i>	<i>1.589.435</i>
- Amministrazioni centrali e banche centrali	3.934	315	6.432	515
- Amministrazioni regionali o autorità locali	17.178	1.374	28.327	2.266
- Organismi del settore pubblico	117.247	9.380	23.124	1.850
- Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
- Organizzazioni internazionali	-	-	-	-
- Intermediari vigilati	927.990	74.239	773.764	61.901
- Imprese	2.693.698	215.496	8.925.251	714.020
- Esposizioni al dettaglio	291.680	23.334	2.359.637	188.771
- Esposizioni garantite da immobili	1.491.534	119.323	3.268.345	261.468
- Esposizioni deteriorate	63.239	5.059	1.852.753	148.220
- Esposizioni ad alto rischio	156.813	12.545	816.738	65.339
- Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	71.512	5.721	58.338	4.667
- Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-
- Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	295.391	23.631	258.340	20.667
- Esposizioni in strumenti di capitale	851.819	68.146	615.699	49.256
- Altre esposizioni	1.010.504	80.840	881.184	70.495
<i>Cartolarizzazioni - posizioni verso cartolarizzazioni: totale</i>	<i>173.392</i>	<i>13.871</i>	<i>234.064</i>	<i>18.725</i>
<i>Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia</i>	<i>1.216</i>	<i>97</i>	<i>103</i>	<i>8</i>

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale - Requisiti di fondi propri: Modello C 02.00

Tabella 10 - Composizione del requisito prudenziale sul rischio di credito e controparte calcolato con metodologia avanzata basata sui rating interni (Metodo IRB Avanzato)

RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE: METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI (IRB AVANZATO)	31/12/2019		31/12/2018	
	Importo ponderato	Requisito patrimoniale	Importo ponderato	Requisito patrimoniale
Totale Rischio di credito e controparte	7.131.447	570.516	-	-
<i>Esposizioni verso o garantite da imprese</i>	<i>5.247.388</i>	<i>419.791</i>	-	-
- PMI	2.805.767	224.461	-	-
- Altre imprese	2.441.621	195.330	-	-
<i>Esposizioni al dettaglio</i>	<i>1.884.059</i>	<i>150.725</i>	-	-
- Esposizioni garantite da immobili: PMI	373.714	29.897	-	-
- Esposizioni garantite da immobili: persone fisiche	408.583	32.687	-	-
- Altre esposizioni al dettaglio: PMI	941.947	75.356	-	-
- Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche	136.687	10.935	-	-
- Altre attività	23.129	1.850	-	-

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale - Requisiti di fondi propri: Modello C 02.00

Tabella 11 - Coefficienti patrimoniali

COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31/12/2019	31/12/2018
Common equity Tier 1 ratio (CET1 ratio)	15,75%	12,03%
Tier 1 ratio	15,80%	12,07%
Total Capital ratio	18,64%	13,61%

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale - Coefficienti di capitale: Modello C 03.00

I valori rassegnati nelle tavole precedenti riferiti al 31 dicembre 2019 corrispondono a quelli comunicati alle Autorità nell'ambito delle segnalazioni prudenziali consolidate.

I *ratio* patrimoniali del Gruppo a tale data beneficiano significativamente della validazione all'utilizzo del sistema di rating interno ricevuta dalla Banca Centrale Europea in data 27 maggio 2019, mentre i coefficienti al 31 dicembre 2018 riportati in tabella quale termine di confronto riflettevano ancora l'impiego del «Metodo standardizzato» di ponderazione del rischio di credito ai fini del calcolo degli assorbimenti di capitale su tutti i portafogli di esposizioni creditizie.

Oltre alle ricadute sulle disponibilità patrimoniali già rappresentate nella precedente Sezione 3, l'adozione dell'approccio IRB Avanzato per la misurazione dei requisiti di capitale a fronte del rischio di credito cui sono esposti i portafogli "Corporate" e "Retail" della Capogruppo Banca Popolare di Sondrio ha comportato un cospicuo alleggerimento degli attivi ponderati per il rischio (RWA), indotto dall'uso dei parametri di rischio stimati internamente e delle formule di vigilanza previste per il metodo avanzato in luogo delle precedenti ponderazioni standard, solo in parte compensato dai maggiori assorbimenti legati alla positiva dinamica dei volumi creditizi osservata nell'esercizio. Quanto al contributo delle ulteriori fattispecie di rischio, degno di nota l'aumento dei rischi di mercato, in conseguenza di investimenti in titoli detenuti con finalità di negoziazione (in prevalenza strumenti caratterizzati da una maggiore penalizzazione patrimoniale); anche il fabbisogno di capitale a copertura dei rischi operativi, a seguito di annuale aggiornamento come da prescrizioni normative, si incrementa in misura marginale. Restano scarsamente materiali, malgrado una crescita rispetto a fine 2018, i rischi da aggiustamento della valutazione creditizia (CVA) insistenti su determinate tipologie di transazioni in derivati *over-the-counter* (OTC).

Sezione 5 - Riserve di capitale (art. 440 CRR)

Informativa qualitativa

L'imposizione di riserve di capitale aggiuntive rispetto ai minimi regolamentari ha l'obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito, nonché per far fronte ai rischi derivanti dalla rilevanza sistemica a livello globale o domestico di taluni intermediari.

In questo quadro, la riserva di capitale anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer, CCyB*) ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione, infatti, consente di accumulare, durante fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, Capitale primario di classe 1 destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo.

Come stabilito all'articolo 140, paragrafo 1, della Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV"), gli enti vigilati sono tenuti a detenere una riserva di capitale anticiclica pari alla loro esposizione complessiva al rischio (espressa in termini di attività a rischio ponderate) moltiplicata per il coefficiente anticiclico specifico. La normativa europea in materia di riserva anticiclica è stata attuata in Italia con la Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013.

La Banca d'Italia, così come le altre Autorità nazionali designate dai singoli Stati membri del Meccanismo Unico di Vigilanza, ha l'obbligo di determinare trimestralmente il coefficiente anticiclico applicabile nell'ordinamento italiano e di monitorare la congruità degli analoghi coefficienti applicati dagli altri Paesi, sia comunitari che extracomunitari. Il coefficiente anticiclico specifico di ciascun ente vigilato è pari alla media ponderata dei coefficienti applicati nei Paesi in cui sono situate le sue esposizioni creditizie rilevanti.

La Banca d'Italia ha fissato nella misura dello 0% il coefficiente di riserva anticiclica da applicare alle esposizioni detenute degli intermediari verso controparti italiane al 31 dicembre 2019, analogamente ai tre precedenti trimestri dell'esercizio.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta l'informativa relativa ai principali elementi di calcolo della "Riserva di capitale anticiclica" del Gruppo, predisposta sulla base dei coefficienti applicabili al 31 dicembre 2019 ai sensi del Regolamento Delegato (UE) 2015/1555 della Commissione del 28 maggio 2015 che stabilisce le norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'art. 440 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR").

Tabella 12 - Calcolo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

	Requisiti di fondi propri	Requisiti di fondi propri ponderati per il coefficiente anticiclico del Paese
Paesi con coefficienti anticiclici diversi da 0%	12.528	133
Paesi con coefficienti anticiclici fissati allo 0%	1.127.936	-
TOTALE	1.140.464	133
A. Coefficiente di riserva anticiclica dell'ente calcolato applicando la media aritmetica ponderata dei requisiti di fondi propri per i coefficienti anticiclici dei relativi Paesi		0,0116%
B. Requisito di riserva anticiclica fissato dall'Autorità di Vigilanza della filiazione estera di diritto elvetico in relazione all'ammontare di crediti ipotecari aventi bene immobile a garanzia sito in Svizzera		24.173
C. Importo complessivo dell'esposizione al rischio		17.224.426
D. Coefficiente di riserva anticiclica della filiazione estera di diritto elvetico in ragione dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (B/C)		0,1403%
E. Coefficiente di riserva anticiclica specifica del Gruppo (A+D)		0,1520%
F. Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica del Gruppo (C*E)		26.174

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale: Modelli C 02.00 e C04.00

Al computo del coefficiente di riserva anticiclica specifica del Gruppo contribuisce in maniera significativa la riserva anticiclica cui è soggetta la filiazione estera di diritto elvetico del Gruppo, prevista dalla locale Autorità a fronte dell'ammontare di prestiti ipotecari concessi per il finanziamento di immobili residenziali siti in territorio svizzero.

La tabella che segue riporta la distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica specifica del Gruppo al 31 dicembre 2019.

Tabella 13 - Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (Sintesi)

Riga		Esposizioni creditizie generiche		Esposizione nel portafoglio di negoziazione		Esposizione verso la cartolarizzazione		Requisiti di fondi propri				Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico
		Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione nel portafoglio di negoziazione per i modelli interni	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione	Totale		
		10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120
010	<i>Ripartizione per Paese</i>												
	ITALIA	5.324.176	22.460.937	24.721	-	206.228	-	917.839	1.978	13.871	932.100	0,8	0,00%
	BULGARIA	371	556	-	-	-	-	40	-	-	40	0,0	0,50%
	REPUBBLICA CECA	1.253	-	-	-	-	-	100	-	-	100	0,0	1,50%
	DANIMARCA	8.856	73	-	-	-	-	710	-	-	710	0,0	1,00%
	FRANCIA	62.457	2.075	-	-	-	-	2.373	-	-	2.947	0,0	0,25%
	REGNO UNITO	96.534	10.519	-	-	-	-	5.527	-	-	5.527	0,0	1,00%
	HONG KONG	1.686	551	-	-	-	-	137	-	-	137	0,0	2,00%
	IRLANDA	2.519	1.100	-	-	-	-	219	-	-	219	0,0	1,00%
	ISLANDA	0	-	-	-	-	-	0	-	-	0	0,0	1,75%
	LITUANIA	12.482	-	-	-	-	-	999	-	-	999	0,0	1,00%
	NORVEGIA	263	24.348	-	-	-	-	1.637	-	-	1.637	0,0	2,50%
	SVEZIA	2.310	846	-	-	-	-	205	-	-	205	0,0	2,50%
	SLOVACCHIA	63	188	-	-	-	-	6	-	-	6	0,0	1,50%
	ALTRO	5.032.941	597.310	-	-	-	-	194.822	-	-	195.837	0,2	0,00%
020	Totale Paesi	10.545.911	23.098.504	24.721	-	206.228	-	1.124.615	1.978	13.871	1.140.464		

Fonte: Base segnaletica COREP - Ripartizione delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica per paese e del coefficiente anticiclico specifico dell'ente: Modello C 09.04

Sezione 6 - Leva finanziaria (art. 451 CRR)

Informativa qualitativa

Il Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”), come parzialmente modificato dal Regolamento Delegato (UE) 2015/62, ha reso effettivo, con decorrenza dal 1° gennaio 2014, l’obbligo per gli intermediari vigilati di determinare un coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) volto a limitare l’accumulo di leva finanziaria eccessiva, ovvero di un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri che renda una banca vulnerabile.

L’indice, introdotto dal *framework* di Basilea 3, costituisce una misura complementare ai requisiti patrimoniali basati sul rischio. La rilevazione e il controllo di tale indicatore sono finalizzati a:

- contenere l’accumulazione di leva finanziaria e, conseguentemente, attenuare l’impatto di bruschi processi di *deleveraging*, quale quello verificatosi nel corso dell’ultima crisi globale;
- temperare eventuali errori di misurazione del rischio connessi agli attuali sistemi di calcolo degli attivi ponderati, alla base della determinazione dei quozienti patrimoniali.

In relazione al rischio di leva finanziaria eccessiva, le banche devono dotarsi di politiche e procedure aziendali dirette a identificare, gestire e monitorare adeguatamente tale rischio. E’ inoltre previsto che le banche gestiscano conservativamente il rischio di leva finanziaria considerando i potenziali incrementi del rischio dovuti alle riduzioni dei Fondi propri causate da perdite attese o realizzate derivanti dalle regole contabili applicabili.

Il coefficiente *Leverage Ratio* viene rilevato trimestralmente, sia a livello individuale che su base consolidata, come quoziente tra una grandezza espressiva dei mezzi patrimoniali di qualità elevata (Capitale di classe 1) e una rappresentativa del complesso degli attivi iscritti in bilancio e di ulteriori elementi “fuori bilancio”; questi ultimi, computati mediante applicazione di predefiniti “fattori di conversione creditizia”, sono costituiti principalmente da impegni ad erogare fondi (pure connessi all’esistenza di margini non utilizzati di linee di credito concesse alla clientela), garanzie rilasciate ed esposizioni in strumenti derivati.

Il Comitato di Basilea ha proposto un minimo regolamentare del 3% per il coefficiente di leva finanziaria. Tale soglia limite è attesa trasporci, in ambito comunitario, in un nuovo requisito armonizzato che gli enti vigilati saranno tenuti a soddisfare su base continuativa; la sua introduzione è stata prevista con la piena entrata in vigore, dal 28 giugno 2021, del Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019 (“CRR II”).

Nel periodo che intercorre tra il 1° gennaio 2015 e il 31 dicembre 2021, il coefficiente viene determinato utilizzando, quale grandezza di capitale disponibile al numeratore, entrambe le seguenti configurazioni del Capitale di classe 1 di fine periodo:

- il Capitale di classe 1 calcolato con “regole transitorie” (*phased-in*), determinato secondo le previsioni *pro tempore* applicabili nel cosiddetto “periodo transitorio”, durante il quale i criteri

di computo dei Fondi propri di vigilanza stabiliti dagli schemi di Basilea 3 sono applicati in proporzione via via crescente;

- il Capitale di classe 1 calcolato con “regole a regime” (*fully-phased*), depurato cioè delle deroghe alla piena adozione degli schemi patrimoniali di Basilea 3 di cui alle disposizioni transitorie e delle clausole di *grandfathering* previste per gli strumenti di capitale.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva viene gestito dal Gruppo monitorando, oltre al minimo regolamentare previsto per l'indice *Leverage Ratio*, anche livelli più conservativi fissati internamente nell'ambito del *Risk Appetite Framework* (RAF).

Più in generale, il Gruppo persegue strategie di controllo del proprio grado di leva finanziaria che prevedono il contenimento della dinamica degli attivi entro limiti compatibili con un equilibrio di lungo periodo, tenendo conto di un armonico bilanciamento con le passività aziendali, con l'obiettivo di salvaguardare la propria stabilità patrimoniale e finanziaria. Il mantenimento di un proporzionato rapporto tra attività e passività è parte integrante delle valutazioni, svolte in ottica attuale e prospettica, connesse alla fissazione del RAF e alla pianificazione strategica.

Informativa quantitativa

Viene di seguito rappresentato uno schema di sintesi degli elementi chiave del calcolo del coefficiente di leva finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2019, determinati sia secondo le regole di Basilea 3 previste “a regime” e sia in applicazione dei criteri “transitori” vigenti alla data, messi a confronto con le rispettive risultanze al 31 dicembre 2018.

Tabella 14 - Coefficiente di leva finanziaria (Leverage ratio)

Capitale ed esposizioni totali	31/12/2019	31/12/2018
Totale esposizioni per la leva finanziaria - a regime	45.237.038	45.173.719
Totale esposizioni per la leva finanziaria - transitorio	45.237.038	45.197.919
Capitale di classe 1 (Tier 1) - a regime	2.717.150	2.611.093
Capitale di classe 1 (Tier 1) - transitorio	2.721.522	2.644.738
Coefficiente di leva finanziaria	31/12/2019	31/12/2018
Coefficiente di leva finanziaria - a regime	6,01%	5,78%
Coefficiente di leva finanziaria - transitorio	6,02%	5,85%

Fonte: Base segnaletica COREP - Calcolo del coefficiente di leva finanziaria: Modello C 47.00

Il positivo andamento del coefficiente di leva finanziaria nel corso del 2019 (+23 punti base nell'indicatore misurato con “regole a regime”, +17 punti base in quello calcolato applicando le “regole transitorie” in vigore nel 2019) è in gran parte riconducibile al rafforzamento della grandezza patrimoniale al numeratore (Capitale di classe 1).

Come già evidenziato nelle precedenti Sezioni, la dinamica del patrimonio di base – tanto nella configurazione “*phased-in*” quanto sotto regime “*fully-phased*” – è stata condizionata in misura significativa dalla rilevazione, fra gli elementi da portare in deduzione, della componente di *shortfall* connessa al passaggio del Gruppo, con decorrenza 30 giugno 2019, al Metodo IRB Avanzato per la determinazione dei requisiti di capitale sul rischio di credito relativi ai segmenti “*Corporate*” e “*Retail*” della Capogruppo. Sul solo capitale *Tier 1* calcolato in “regime transitorio” ha inciso l’ulteriore apporto negativo, emerso anch’esso in conseguenza dell’applicazione del sistema IRB al 30/06/2019, derivante dalla riduzione della quota di riserva rettificativa da “*First Time Adoption*” (FTA) «sterilizzata» ai sensi della disciplina di introduzione progressiva del principio contabile IFRS 9 alla quale il Gruppo ha aderito nell’esercizio 2018⁸.

Il maggiore ammontare di capitale disponibile ha più che controbilanciato l’incremento del valore totale dell’esposizione posto al denominatore del coefficiente, collegabile principalmente a un’espansione dei volumi finanziati dal Gruppo rispetto alla situazione a fine 2018, cui ha corrisposto a dicembre 2019 una contrazione delle masse attive per effetto di una cospicua restituzione netta di fondi depositati presso la Banca Centrale Europea.

Nelle tabelle sottostanti si riepilogano le principali informazioni sul coefficiente di leva finanziaria del Gruppo bancario al 31 dicembre 2019 e al 30 giugno 2019 previste dall’articolo 451 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”), predisposte in aderenza alle norme tecniche contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 del 15 febbraio 2016.

Tabella 15 - Modello LRCOM - Informativa armonizzata sul Coefficiente di leva finanziaria

		31/12/2019	31/12/2018
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	39.887.602	39.806.929
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del Capitale di classe 1)	-	-
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	39.887.602	39.806.929
Esposizioni su derivati			
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	20.188	13.048
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	15.016	9.671
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell’esposizione originaria	-	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-	-

⁸ Vedasi anche la Sezione 7 della presente Informativa.

9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	35.204	22.719
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli			
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	1.111.074	1.223.099
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	84.640	126.308
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del Regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	1.195.714	1.349.407
Altre esposizioni fuori bilancio			
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	19.295.606	19.596.891
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(15.177.088)	(15.578.028)
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	4.118.518	4.018.863
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))			
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del Regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-	-
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
20	Capitale di classe 1	2.721.522	2.644.738
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	45.237.038	45.197.919
Coefficiente di leva finanziaria			
22	Coefficiente di leva finanziaria	6,02%	5,85%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati			
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Disposizioni transitorie	Disposizioni transitorie
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del Regolamento (UE) n. 575/2013		-

Fonte: Base segnaletica COREP - Calcolo del coefficiente di leva finanziaria: Modello C 47.00

Tabella 16 - Modello LRSpl - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate)

Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)		31/12/2019	31/12/2018
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	39.887.602	39.806.929
UE-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	182.284	219.211
UE-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	39.705.318	39.587.718
UE-4	<i>Obbligazioni garantite</i>	278.427	168.868
UE-5	<i>Esposizioni trattate come emittenti sovrani</i>	9.005.387	11.148.372
UE-6	<i>Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani</i>	289.579	92.583
UE-7	<i>Enti</i>	2.506.571	2.199.310
UE-8	<i>Garantite da ipoteche su beni immobili</i>	9.714.919	8.502.877
UE-9	<i>Esposizioni al dettaglio</i>	3.402.723	3.598.104
UE-10	<i>Imprese</i>	9.881.135	9.135.280
UE-11	<i>Esposizioni in stato di default</i>	1.573.249	1.678.612
UE-12	<i>Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)</i>	3.053.329	3.063.711

Fonte: Base segnalatica COREP - Disaggregazione delle componenti della misura dell'esposizione del coefficiente di leva finanziaria: Modello C 43.00

Tabella 17 - Modello LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del Coefficiente di leva finanziaria

		31/12/2019	31/12/2018
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	41.146.189	41.128.185
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	(1.649)	(1.415)
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del Regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	15.016	9.671
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	84.640	126.308
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	4.118.518	4.018.863
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del Regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
UE-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-

7	Altre rettifiche	(125.676)	(83.694)
8	Misura dell'esposizione complessiva del Coefficiente di leva finanziaria	45.237.038	45.197.919

Fonte: Base segnaletica COREP - Calcolo del coefficiente di leva finanziaria: Modello C 47.00

Sezione 7 - Effetti dell'adozione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 sui Fondi propri e i coefficienti patrimoniali (art. 473-bis CRR)

Informativa qualitativa

Il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 ha introdotto disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto sui fondi propri e i coefficienti patrimoniali degli enti vigilati conseguente all'entrata in vigore, con decorrenza 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile IFRS 9, modificando e integrando opportunamente il Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"). L'adesione al regime transitorio da parte delle banche è facoltativa e può essere «integrale» o «parziale» a seconda che riguardi l'intero articolato del dispositivo comunitario o soltanto una porzione del medesimo, come più avanti specificato.

Detto regime, applicabile nel periodo che si estende dal 1/1/2018 al 31/12/2022, consente agli intermediari di includere in via temporanea nel computo del proprio Capitale primario di classe 1 (CET1) un importo addizionale a «neutralizzazione» degli effetti che si avrebbero sulle poste patrimoniali a seguito del previsto aggravio degli accantonamenti contabili a fronte di perdite attese su strumenti finanziari rivenienti dall'immediata adozione del nuovo principio.

L'importo collegato a tali svalutazioni addizionali, computato, al netto dell'effetto fiscale, come elemento positivo di patrimonio, è scomponibile in:

- una componente «statica», rappresentativa di una misura degli incrementi delle rettifiche in fase di prima adozione del nuovo principio contabile; è calcolata come differenza tra l'ammontare delle rettifiche di valore sul 31/12/2017 (determinate secondo il previgente IAS 39) e di quelle calcolate all'1/1/2018 (data di prima applicazione del principio IFRS 9); tale componente rimane quindi costante lungo l'intero periodo transitorio;
- una componente «dinamica», che misura gli ulteriori aumenti di rettifiche che potrebbero registrarsi ad ogni data contabile successiva lungo il periodo transitorio, ossia rispetto agli accantonamenti in essere all'1/1/2018 (dal computo sono escluse le variazioni di rettifiche calcolate sui portafogli di strumenti finanziari deteriorati).

Questo importo addizionale viene applicato al valore del Capitale primario di classe 1 degli enti che scelgono di aderire alle citate disposizioni transitorie secondo una percentuale di computabilità (c.d. "percentuale di aggiustamento") progressivamente decrescente nel tempo, dal 95% nel 2018 al 25% nel 2022, fino al suo totale azzeramento dal 1/1/2023.

L'importo delle rettifiche di valore incluso come elemento positivo del CET1 viene quindi «sterilizzato» nel calcolo dei coefficienti patrimoniali attraverso l'applicazione di un fattore (c.d. "scaling factor") avente l'effetto di contenere l'ammontare di nuove svalutazioni che, relativamente alle posizioni trattate con «Metodo standardizzato», vengono detratte dal valore dell'esposizione utilizzato per il computo delle attività ponderate per il rischio (RWA). Ciò assicura che l'ente

aderente non tragga doppio beneficio, proprio in virtù delle disposizioni transitorie, da un lato, dagli aggiustamenti compensativi applicati al capitale primario e, dall'altro, da una riduzione del valore netto dell'esposizione al rischio.

Il dispositivo comunitario ha dato facoltà alle banche di adottare il regime transitorio IFRS 9 in maniera «integrale», quindi comprensiva di entrambe le componenti «statica» e «dinamica», ovvero in maniera «parziale», cioè comprensiva della sola componente «statica». L'intermediario che avesse avuto intenzione di aderire, in parte o in toto, alle disposizioni transitorie doveva rendere apposita comunicazione all'Autorità di Supervisione entro il 1° febbraio 2018.

Tanto premesso, il Gruppo Banca Popolare di Sondrio ha deciso di avvalersi di detto regime transitorio in forma «integrale», con riferimento sia alla componente di maggiori rettifiche per perdite attese su strumenti finanziari in bonis e deteriorati osservate in sede di prima applicazione del principio IFRS 9 (componente «statica»), sia all'incremento delle perdite attese rilevato sulle sole posizioni in bonis, appostate contabilmente negli *Stage 1* e *2*, successivo alla data di prima adozione del principio (componente «dinamica»). La decisione è stata formalmente comunicata alla Banca Centrale Europea nei termini previsti.

Informativa quantitativa

Nella tabella sottostante si riportano i valori dei Fondi propri regolamentari, dei quozienti patrimoniali e del coefficiente di leva finanziaria del Gruppo rilevati al 31 dicembre 2019 e al 31 dicembre 2018 – computati con criteri “*phased-in*” tenendo conto dell'adesione integrale alla disciplina di introduzione progressiva del principio IFRS 9 –, messi a confronto con le omologhe grandezze calcolate in ipotesi di assenza delle disposizioni transitorie.

Tabella 18 - Modello IFRS 9-FL - Confronto dei Fondi propri e dei Coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria del Gruppo, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9

Capitale disponibile (importi)	31/12/2019	30/06/2019	31/12/2018
1 Capitale primario di classe 1 (CET1)	2.712.331	2.597.015	2.635.696
2 Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	2.707.959	2.592.619	2.613.198
3 Capitale di classe 1	2.721.522	2.606.597	2.644.738
4 Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	2.717.150	2.602.201	2.622.240
5 Capitale totale	3.209.890	2.898.169	2.980.861
6 Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese	3.205.518	2.893.773	2.958.363
Attività ponderate per il rischio (importi)			
7 Totale delle attività ponderate per il rischio	17.224.426	16.755.407	21.907.728

8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	17.223.800	16.754.890	21.880.281
Coefficienti patrimoniali				
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,75%	15,50%	12,03%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15,72%	15,47%	11,94%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,80%	15,56%	12,07%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15,78%	15,53%	11,98%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,64%	17,30%	13,61%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	18,61%	17,27%	13,52%
Coefficiente di leva finanziaria				
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	45.237.038	46.286.119	45.197.919
16	Coefficiente di leva finanziaria	6,02%	5,63%	5,85%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6,01%	5,62%	5,80%

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale: Modelli C 01.00-C05.01 e Calcolo del coefficiente di leva finanziaria: Modello C 47.00

Da un'analisi dei dati riportati nella tabella, si osserva come gli impatti sull'adeguatezza patrimoniale del Gruppo derivanti dall'immediato e pieno riconoscimento del nuovo principio contabile si confermino scarsamente materiali. Peraltro, le già contenute differenze rilevate al 31 dicembre 2018 fra i quozienti di solvibilità patrimoniale e di leva finanziaria registrati a seguito degli aggiustamenti compensativi concessi dal regime transitorio e quelli di cui il Gruppo disporrebbe nell'ipotesi in cui non avesse optato per la possibilità offerta dalla disciplina di computare solo progressivamente le maggiori rettifiche di valore successive alla data di prima adozione dell'IFRS 9 si sono ulteriormente ridotte al 31 dicembre 2019.

La variazione è in larga misura ricollegabile agli effetti dell'autorizzazione all'utilizzo del sistema interno di rating (Metodo IRB Avanzato) ottenuta dal Gruppo per la misurazione dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito: in ossequio ai dettami del Regolamento (UE) 2017/2395, si è infatti proceduto alla rideterminazione dell'ammontare delle rettifiche di valore addizionali emerse con l'introduzione del principio IFRS 9 alla data di "First Time Adoption" separatamente per tipologia di trattamento prudenziale (Metodo AIRB/Standardizzato) a cui ciascuna posizione di rischio è assoggettata. Atteso che la parte preminente delle maggiori rettifiche appostate attiene a esposizioni verso controparti che appartengono ai segmenti "Retail" e "Corporate" – rientranti dunque nel perimetro di prima validazione del sistema AIRB –, per le stesse è venuta meno la

possibilità prevista dalla disciplina transitoria di essere computate come elementi patrimoniali positivi, essendo di fatto «neutralizzate» dalle perdite attese stimate con modelli interni.

Le svalutazioni addizionali che al 31 dicembre 2019 permangono oggetto di aggiustamento compensativo nella determinazione del capitale primario – rilevate al netto della fiscalità e computate all'85% del loro effettivo valore in base alle regole progressive vigenti nel corrente esercizio – risultano dunque interamente ascrivibili a posizioni trattate secondo «Metodo standardizzato» ai fini della quantificazione dell'assorbimento patrimoniale per il rischio di credito.

Sezione 8 - Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche (art. 442 CRR)

Informativa qualitativa

La classificazione delle esposizioni creditizie nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo alla normativa emanata dall'Autorità di Vigilanza e ai vigenti standard contabili.

I crediti verso banche o clientela si suddividono in due macro-categorie, costituite dai cosiddetti crediti «in bonis» (*performing*) e da quelli «deteriorati» (*non performing*). I primi presentano una situazione di sostanziale regolarità del rapporto; su di essi viene attuato un monitoraggio il cui livello di approfondimento è in funzione del giudizio di rating attribuito alla controparte (ove disponibile). Per i secondi ricorrono segnali di irregolarità o di tensione il cui livello di gravità determina la classificazione delle posizioni in uno degli stati di deterioramento stabiliti in accordo alle definizioni di «*non performing exposures*» introdotte dagli *Implementing Technical Standards* (ITS) dell'Autorità Bancaria Europea (*European Banking Authority*, EBA) del 24 luglio 2014 e recepite nell'ordinamento comunitario con l'emanazione in data 9 gennaio 2015 del Regolamento di Esecuzione UE 2015/227 dalla Commissione Europea.

Sulla base di tali disposizioni, sono classificate tra i «crediti deteriorati» le esposizioni che soddisfano uno qualsiasi dei seguenti criteri:

- sono vantate nei confronti di controparti che non sono giudicate in grado di adempiere integralmente alle proprie obbligazioni creditizie, alle scadenze dovute, senza far ricorso ad azioni, la prima delle quali è l'escussione delle garanzie, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o dal numero di giorni di arretrato;
- il debitore presenta esposizioni rilevanti (definite tali secondo specifiche “soglie di rilevanza” stabilite dalla normativa di vigilanza) scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

I crediti deteriorati vengono distinti, in funzione della tipologia e della gravità del deterioramento, nelle sottostanti categorie:

- *Sofferenze*: esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertata in sede giudiziale) o situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni.
- *Inadempienze probabili*: esposizioni creditizie, diverse dalle Sofferenze, per le quali il Gruppo giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle proprie obbligazioni creditizie; tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dall'eventuale presenza di importi scaduti e non pagati.
- *Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate*: esposizioni, diverse da quelle classificate tra le Sofferenze o tra le Inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, risultano scadute

e/o sconfinanti da oltre 90 giorni continuativi per un ammontare superiore a una prefissata “soglia di materialità” definita dalla normativa. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o – per le sole esposizioni verso soggetti *retail* – alla singola transazione; il Gruppo identifica la totalità di tali esposizioni secondo l’approccio “per controparte”.

La gestione dei crediti «deteriorati» comporta l’assunzione di interventi coerenti con la gravità della situazione al fine di ricondurli alla normalità oppure, in caso di impossibilità, di mettere in atto adeguate procedure di recupero. Più precisamente, in presenza di posizioni:

- a *Sofferenza*, vengono poste in atto le opportune procedure di recupero dei crediti; qualora le circostanze lo consentano, sono predisposti dei piani di rientro e/o delle proposte di transazioni bonarie finalizzate alla definitiva chiusura dei rapporti;
- a *Inadempienza probabile*, viene valutata la probabilità che il debitore sia in grado di adempiere integralmente alle obbligazioni contrattuali così da ripristinare le originarie condizioni di affidabilità e di economicità dei rapporti oppure, valutata l’impossibilità di tale soluzione, viene predisposto quanto necessario per il passaggio delle posizioni a *Sofferenza*. Per le *Inadempienze* probabili oggetto di accordi di ristrutturazione viene verificato nel continuo il puntuale rispetto delle condizioni pattuite;
- *Scadute e/o sconfinanti deteriorate*, ne viene monitorata l’evoluzione e vengono esperiti tempestivi interventi per ricondurle alla normalità; verificato l’effettivo stato di difficoltà finanziaria del debitore e, qualora se ne ravvisino le condizioni, viene predisposto quanto necessario per il passaggio a *Inadempienza probabile* o a *Sofferenza*.

Nel loro insieme, i crediti per cassa sono periodicamente assoggettati, per finalità contabile, al calcolo dell’*impairment*, previa valutazione a livello di singolo rapporto dell’eventuale incremento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione contabile iniziale al fine di riconoscere l’eventuale presenza di perdite di valore dell’attività creditizia.

A scopo di valutazione contabile, infatti, i crediti valutati al costo ammortizzato – costituenti la parte preponderante delle esposizioni totali del Gruppo – vengono classificati, in armonia con il principio contabile IFRS 9, in una delle seguenti categorie (*Stage*):

- *Stage 1*: in tale categoria sono inclusi gli impieghi «in bonis» che non hanno manifestato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- *Stage 2*: in tale categoria sono classificati gli impieghi «in bonis» che hanno manifestato un aumento significativo del rischio di credito dal momento della loro rilevazione iniziale, ma che comunque non presentano evidenze oggettive di riduzione di valore (*impairment*);
- *Stage 3*: tale categoria ricomprende le posizioni che, alla data di riferimento, risultano classificate in uno degli stati di «deteriorato» sopra elencati.

Ad ogni chiusura contabile, viene valutata l’eventuale sussistenza di una variazione significativa nel rischio creditizio insito in ciascuna posizione rispetto alla sua rilevazione iniziale. La determinazione del significativo incremento del rischio di credito e la successiva stima della svalutazione su un orizzonte temporale rispettivamente annuale (per posizioni classificate in *Stage 1*) o poliennale legato alla durata residua dell’esposizione (per posizioni classificate in

Stage 2) viene effettuata adottando specifiche metodologie, che contemperano l'utilizzo di criteri di classificazione assoluti e relativi.

I criteri assoluti considerati per lo "staging" dei rapporti creditizi sono:

- *Low Credit Risk Exemption*. Il Gruppo, conformemente ai razionali del principio IFRS 9 che consente di assumere l'assenza di incremento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale qualora un'esposizione presenti un livello di rischio considerato «basso», ricorre a tale opzione per limitate tipologie di controparti e forme tecniche che, data la loro natura, sono ritenute suscettibili di classificazione automatica a Stage 1 (es. operazioni con Banche Centrali, operazioni di pronti contro termine con scadenza inferiore al mese).
- *Past due oltre 30 giorni*. Il principio contabile contiene un esplicito riferimento al caso in cui una controparte manifesti un ritardo nell'adempimento dei propri obblighi contrattuali quale esempio di possibile indicatore di classificazione in Stage 2, considerato il segnale deterioramento del rapporto che esso denota.
- *Stato di forbearance*. Le esposizioni con attributo «forborne» si identificano nei crediti verso controparti che hanno beneficiato di concessioni particolari, coincidenti con modifiche delle condizioni contrattuali oppure rifinanziamenti, a seguito di un sostanziale cambiamento della condizione economica, da considerarsi particolarmente compromessa. Nella metodologia definita dal Gruppo, tale condizione viene considerata quale criterio sufficiente per la classificazione in Stage 2, esclusivamente con riferimento alle esposizioni «in bonis».
- *Crediti deteriorati al momento dell'acquisto o all'origine*. Le esposizioni acquistate o originate deteriorate (c.d. POCl, *Purchased or Originated Credit Impaired*) si identificano con quelle posizioni che rientrano nella definizione di "credito deteriorato" al momento della rilevazione iniziale, e per le quali sono stabilite norme specifiche circa la misurazione del rischio di credito. Rientrano in tale categoria sia i crediti acquisiti da terzi che, già in fase di acquisto, risultano deteriorati (*Purchased Credit-Impaired Assets*), sia quelli erogati direttamente dal Gruppo ma che si caratterizzano per modifiche contrattuali successive comportanti una cancellazione del precedente credito (evento di *derecognition*) e l'iscrizione di un credito deteriorato, ovvero per l'erogazione di nuovi finanziamenti a controparti in stato di *default* (*Originated Credit-Impaired Assets*). Nella metodologia definita dal Gruppo, tale condizione viene considerata quale criterio sufficiente per la classificazione in Stage 2 esclusivamente con riferimento alle esposizioni classificate «in bonis» alla data di rendicontazione.

Con l'utilizzo dei criteri relativi di "staging" è possibile valutare, mediante l'analisi di un'opportuna metrica *PD-based*, la variazione della rischiosità di una posizione, sull'orizzonte temporale corrispondente alla vita residua della stessa, intercorsa tra la data di valutazione e quella di rilevazione iniziale. Per la costruzione della medesima ci si avvale di strutture a termine del parametro di probabilità di insolvenza (curve di PD c.d. «lifetime»), differenziate secondo opportuna granularità, che vengono costruite partendo dal sistema di rating interno – ove disponibile – ovvero dal giudizio di rating assegnato un'agenzia esterna, e considerando altresì elementi di natura previsiva-evolutiva e specifici dello scenario macro-economico considerato come maggiormente plausibile a ciascuna data di analisi.

La valutazione dei crediti iscritti al costo ammortizzato avviene sulla base del calcolo della perdita attesa («*expected credit loss*»), definita come una stima delle previsioni di perdita lungo la vita

attesa della posizione, ponderate per le rispettive probabilità di accadimento. Tale stima di *impairment* viene determinata in maniera differente in funzione della classificazione tra *Stage* sopra definita. In particolare, viene calcolata:

- una perdita attesa a 12 mesi, per gli impieghi classificati nello *Stage 1*. Le perdite attese a 12 mesi sono quelle derivanti da eventi di default che sono possibili nei prossimi 12 mesi (o in un periodo più breve se la vita attesa è inferiore a 12 mesi), ponderati per la probabilità che l'evento di default si verifichi entro tale orizzonte temporale;
- una perdita attesa c.d. «*lifetime*», per gli impieghi classificati nello *Stage 2*. Le perdite attese «*lifetime*» derivano da eventi di insolvenza ritenuti possibili lungo tutta la durata attesa della posizione, ponderati per la probabilità che il default si verifichi entro tale orizzonte temporale.

Per le posizioni in *Stage 2*, sulla base dei risultati ottenuti applicando la metodologia statistica di calcolo definita internamente e sulla base delle informazioni gestionali sul conto delle singole controparti, nel caso in cui il valore di perdita attesa associato a uno specifico debitore non rispecchi esattamente la rischiosità dello stesso, è possibile rettificare l'accantonamento della controparte sino ad un livello considerato come appropriato dalle competenti funzioni aziendali.

La valutazione dei crediti iscritti contabilmente a costo ammortizzato può essere effettuata in modo analitico o forfettario. Le valutazioni di tipo forfettario hanno la finalità di presidiare con modalità prudenziale il trattamento di quelle esposizioni creditizie che, per le loro intrinseche caratteristiche (dimensione unitaria non rilevante ed elevata numerosità), si prestano all'adozione di processi valutativi agili e di contenuta onerosità, prevalentemente di tipo automatico, in grado pertanto di garantire valutazioni uniformi. Il processo di determinazione dell'*impairment* su crediti oggetto di valutazione collettiva riguarda tutti le posizioni classificate «in bonis», comportando la necessità di accantonamento in funzione delle perdite prevedibili nell'arco dei 12 mesi successivi alla data contabile di riferimento (*Stage 1*) oppure lungo l'intera vita residua del credito (*Stage 2*). Tra i crediti «deteriorati», sono sottoposte a valutazione collettiva le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e le c.d. «inadempienze probabili automatiche»⁹.

Con riferimento ai rapporti «in bonis», la valutazione forfettaria viene effettuata considerando i parametri di rischio di Probabilità di Default (PD) e Loss Given Default (LGD), nonché dell'Esposizione al momento al Default (EAD).

Quanto ai rapporti creditizi in stato di deterioramento, la valutazione può avvenire sia su base forfettaria che analitica, a seconda dell'ammontare di esposizione e dello status amministrativo in cui è classificata la controparte. La perdita di valore sulle singole attività si ragguaglia alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il relativo costo ammortizzato. Nel caso della valutazione analitica il valore recuperabile è dato dal valore attuale dei flussi di cassa attesi calcolato in funzione dei seguenti elementi:

- valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite previste calcolate tenendo conto sia della capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte sia del valore delle eventuali garanzie reali o personali che assistono il credito;

⁹ Classificazione a Inadempienza probabile, di origine automatica, applicata a clientela nello stato "Scaduto e/o sconfinante deteriorato" per la quale vengano meno le condizioni oggettive di irregolarità in quando beneficiaria di una misura di tolleranza (*forbearance*) per cui non siano rispettati gli specifici requisiti inerenti il suo ritorno «in bonis» (rispetto dell'anno di "*cure period*", o periodo di cura, dall'applicazione della misura).

- tempo atteso di rientro dall'esposizione, stimato anche in base allo stato delle procedure in atto per il recupero;
- tasso interno di rendimento.

Con riguardo alle posizioni a Sofferenza, per la valutazione analitica sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:

- previsioni di recupero effettuate dai gestori delle posizioni;
- tempi attesi di recupero stimati su base storico-statistica;
- tassi di attualizzazione originari o tassi effettivi contrattuali in essere al momento della classificazione della posizione a Sofferenza.

La valutazione forfettaria viene applicata a posizioni con esposizione complessiva di importo contenuto, non superiore a determinati «valori-soglia», pro-tempore individuati mediante l'adozione di procedimenti valutativi snelli, utilizzando specifici coefficienti minimi definiti internamente sulla base di mirate analisi quantitative.

Anche le Inadempienze probabili, all'interno delle quali sono altresì classificati i crediti oggetto di piano di ristrutturazione, sono valutate in modo analitico o forfettario. Per la valutazione analitica sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:

- previsioni di recupero effettuate dagli uffici addetti;
- tempi attesi di recupero stimati su base storico-statistica;
- tassi di attualizzazione originari rappresentati dai tassi effettivi contrattuali in vigore al momento della classificazione della posizione a Inadempienza probabile o, con specifico riferimento ai crediti oggetto di piano di ristrutturazione, in vigore antecedentemente la stipula dell'accordo con il debitore.

La valutazione forfettaria avviene con metodologia analoga a quella applicata ai crediti in Sofferenza e riguarda le posizioni con esposizione superiore ad un determinato «valore-soglia», pro-tempore individuato, per le quali non vi sono specifiche previsioni di perdita individualmente imputabili a livello di singola posizione. A tali attività, oltre che alle c.d. «Inadempienze probabili automatiche», si applica una rettifica di valore determinata in maniera forfettaria applicando specifici coefficienti minimi stimati sulla base di mirate analisi storico-statistiche.

Le Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate vengono rilevate per il tramite di procedure automatizzate che estrapolano le posizioni oggetto di anomalie sulla base di determinati parametri individuati dalla normativa tempo per tempo vigente. Sulle posizioni in oggetto non sono quantificabili previsioni di perdita di tipo analitico; la rettifica di valore è quindi determinata sulla base delle evidenze storiche di perdita rilevate su operazioni con tale tipologia di anomalia. La valutazione del livello di deterioramento – e, pertanto, degli accantonamenti da applicarsi in misura forfettaria – si ottiene in considerazione della possibilità di rientro «in bonis» delle posizioni o dell'ulteriore aggravarsi dell'insolvenza e, quindi, dell'ammontare della perdita attesa stimata in coerenza con il processo di recupero individuato. Le valutazioni sono effettuate anche in base alla disponibilità di informazioni di natura macro-economica e prospettica che vengano ritenute significative per la stima delle rettifiche di valore.

Per quanto concerne i crediti di firma, il processo di valutazione ricalca, nei suoi elementi essenziali, quanto appena illustrato per i crediti per cassa. Da questo si differenzia, tuttavia, per il fatto che l'effettiva perdita si manifesta qualora si verifichi, oltre all'evento di "insolvenza" del debitore, anche l'ulteriore evento di "escussione" del credito di firma erogato: a tal fine viene considerato il c.d. «fattore di conversione creditizia», parametro espressivo del rapporto tra la quota inutilizzata della linea di credito che si presume utilizzata in prossimità dell'insolvenza della controparte e l'ammontare della linea attualmente non utilizzata, stimato su base esperienziale oppure individuato dalla normativa di vigilanza tempo per tempo vigente.

Si evidenzia come il modello di impairment relativo ai crediti deteriorati (*Stage 3*) previsto dal principio IFRS 9 è basato sulla stima della differenza tra flussi contrattuali originari e flussi finanziari attesi. Nella determinazione dei flussi di cassa previsti è quindi necessario includere le stime previsionali di incasso alla data di rendicontazione sulla base di diversi scenari attesi, tra cui anche l'eventuale definizione di programmi di cessione dei crediti. Qualora ci si aspetti di recuperare dalle esposizioni in essere una porzione di flussi di cassa attraverso procedure di vendita, questi potranno essere inclusi nella quantificazione della perdita attesa al verificarsi determinate condizioni. Il Gruppo incorpora nelle proprie stime di *impairment* su crediti deteriorati le diverse strategie di recupero/cessione previste sulla base delle rispettive probabilità.

Le posizioni creditizie possono essere altresì valutate al *fair value*, mediante diretta rilevazione a conto economico (FVTPL) ovvero con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI - *fair value* rilevato a riserva di patrimonio netto, c.d. «riserva OCI»).

Tra le prime sono incluse quelle forme di finanziamento obbligatoriamente valutate al *fair value* ossia che non soddisfano i requisiti per la classificazione al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, in quanto non conformi ai criteri del test per la verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa (c.d. «Test SPPI»)¹⁰ previsto dal principio IFRS 9. Ove non sia possibile ricorrere a quotazioni di prezzo su mercati ufficiali o forniti da *provider* informativi, il *fair value* dei crediti a ciascuna data di riferimento viene determinato impiegando modelli valutativi che differiscono a seconda della natura e delle caratteristiche proprie degli strumenti oggetto di valutazione. Sono al momento applicati tre principali modelli base:

- *Discounted Cash Flow Model* (DCF);
- Modello per i Prestiti ipotecari vitalizi (PIV);
- Modello per gli ABS (*Asset-Backed Securities*).

¹⁰ Attraverso il Test SPPI (*Solely Payment of Principal and Interest Test*) si verifica se un'attività possa essere considerata un «contratto base di concessione del credito» (*Basic Lending Arrangement*), cioè che i flussi finanziari contrattuali consistono esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Se la verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali risulta conforme ai requisiti del Principio IFRS 9 (Test SPPI con esito «superato»), un'attività può essere misurata al Costo Ammortizzato, a condizione che sia detenuta in un modello di business il cui obiettivo è quello di incassare i flussi finanziari contrattuali nell'arco della vita dello strumento (modello di business "HTC", *Held to Collect*), oppure al *fair value* rilevato a riserva di patrimonio netto (FVOCI), a condizione che l'attività sia detenuta in un modello di business il cui obiettivo è sia incassare i flussi di cassa contrattuali per tutta la durata dello strumento che vendere tale attività (modello di business "HTC&S", *Held to Collect & Sell*). Se la verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali di un'attività risulta non conforme ai requisiti del principio contabile IFRS 9 (Test SPPI «non superato») tale attività dovrà essere misurata al *fair value* rilevato a conto economico (FVTPL). Il Test viene eseguito prima che un credito venga erogato in modo tale da svolgere le attività con la consapevolezza delle implicazioni contabili in termini di classificazione delle attività.

Detti modelli fanno riferimento alla valutazione delle esposizioni «in bonis». Nel caso di crediti «deteriorati» o a revoca, il *fair value* viene posto pari al saldo lordo del rapporto rettificato del valore di *impairment* determinato secondo le modalità e le logiche in precedenza esposte per i crediti misurati al costo ammortizzato.

Tra le attività contabilmente valutate a *fair value* con diretto transito a conto economico sono inoltre ricompresi i crediti designati al *fair value* a seguito dell'esercizio della c.d. «*fair value option*». Al momento il Gruppo bancario stabilisce di non applicare tale opzione contabile, non escludendo peraltro di esercitarla in futuro.

Nella categoria delle attività valutate al *fair value* con impatto a riserva di patrimonio OCI («redditività complessiva») figurano invece quei finanziamenti che sono gestiti attraverso un modello di business «HTC&S» e risultano conformi al «Test SPPI». Le esposizioni classificate in tale voce sono valutate, ad ogni data di rilevazione, in base al loro *fair value*, secondo i criteri precedentemente illustrati per le attività misurate al *fair value* con impatto a conto economico.

La Capogruppo, nell'esercizio della propria funzione di coordinamento e controllo, richiede alle altre Società del Gruppo l'adozione di metodologie omogenee anche con l'utilizzo dei medesimi strumenti informatici. Presso le Entità controllate, i modelli di valutazione sono stati sviluppati secondo logiche che, pur nel rispetto di una coerenza di fondo con il *framework* metodologico definito presso la Casa madre con riguardo agli aspetti caratterizzanti del principio IFRS 9 (e.g. stima di parametri di rischio su orizzonti pluriennali e differenziati per scenari, orizzonte di svalutazione dipendente dalla classificazione in *Stage* delle posizioni), recepiscono aspetti di peculiarità delle medesime, quali ad esempio il contesto geografico ed economico nelle quali le Società si trovano ad operare, la natura e il livello di diversificazione del loro *core business*, la complessità e il dimensionamento delle rispettive strutture di controllo.

Esposizioni oggetto di rinegoziazioni commerciali

Vengono ricomprese in questa categoria le rinegoziazioni che prevedono modifiche delle condizioni contrattuali originarie applicate per motivazioni meramente commerciali a esposizioni creditizie in capo a controparti che non presentano difficoltà finanziaria. Queste modifiche si differenziano dalle «concessioni» («*forborne*») in quanto finalizzate a adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato vigenti. Inoltre, rientrano nei casi di rinegoziazione di tipo commerciale le variazioni delle condizioni economiche applicate ai rapporti creditizi di nuova accensione, ovvero a quelli esistenti da non oltre sei mesi.

Le rinegoziazioni commerciali vengono accordate principalmente allo scopo di mantenere la relazione commerciale con il cliente («*retention*» degli impieghi), previa valutazione globale della posizione che comprende il rating attribuito al debitore e la redditività prospettica dello stesso, proprio nell'ottica di preservare e, ove possibile, sviluppare la relazione d'affari con la controparte.

Le operazioni aventi per oggetto rinegoziazioni commerciali comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto su richiesta del debitore che attiene ad aspetti legati all'onerosità del debito o alla sua durata, con un conseguente beneficio per la controparte. In linea generale si ritiene che, ogni volta che il Gruppo concede una rinegoziazione al fine di evitare di perdere un proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, se non

fosse effettuata, il cliente si finanzierebbe presso altri istituti e il Gruppo subirebbe una riduzione di ricavi futuri previsti. Tale operazioni sono contabilmente assimilabili ad un'estinzione anticipata del debito originario e all'apertura di un nuovo contratto.

Esposizioni oggetto di concessioni (Forborne Exposures)

Si definiscono «forborne» le esposizioni creditizie per le quali sono state concesse modifiche alle condizioni contrattuali o rifinanziamenti a causa di difficoltà finanziarie del debitore. L'attributo *forborne* è trasversale agli stati amministrativi del credito e può interessare tanto posizioni classificate «in bonis» (*performing*) quanto posizioni «deteriorate» (*non performing*).

Si tratta di esposizioni verso controparti cui si sono accordate c.d. «misure di tolleranza» («*forbearance*»), sotto forma di prestiti, titoli di debito e impegni - revocabili o irrevocabili - all'erogazione di finanziamenti (ad esclusione delle esposizioni detenute con finalità di negoziazione), in quanto il debitore si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari. Si è in presenza di una «misura di tolleranza» in caso di differenza a favore del debitore tra le condizioni modificate e quelle precedenti; segnatamente, quando:

- il rapporto creditizio, in sede di modifica contrattuale, è classificato in stato *non performing*, o sarebbe stato classificato come tale qualora non si fosse accordata la modifica;
- la modifica contrattuale ha comportato uno stralcio del debito (totale o parziale);
- viene approvato l'esercizio di clausole contrattuali nei confronti di un debitore classificato in stato *non performing*, o che lo sarebbe nell'eventualità in cui non si approvasse l'esercizio di tali clausole;
- simultaneamente all'erogazione di nuovo credito a una controparte, la stessa effettua pagamenti su un rapporto preesistente classificato in stato *non performing*, o che lo sarebbe stato a breve se il Gruppo non le avesse erogato nuovo credito.

In particolare, ai fini dell'identificazione e classificazione dei crediti «forborne», una misura di «*forbearance*» è di norma rappresentata da almeno una delle seguenti fattispecie:

- modifica, favorevole per il cliente, dei preesistenti termini contrattuali accordata a una controparte che risulti non più in grado di rispettarli a causa della situazione di difficoltà finanziaria in cui si trova (o è in procinto di trovarsi);
- totale o parziale rifinanziamento di un preesistente rapporto che non sarebbe stato accordato qualora il cliente non fosse considerato in una situazione di difficoltà finanziaria.

La situazione di difficoltà finanziaria del debitore risulta oggettivamente verificata in caso di controparte classificata in stato *non performing*, mentre è presunta - e deve quindi essere valutata a seguito di approfondite analisi - in caso di clientela in stato *performing* che abbia un rating a livello di controparte che sia identificativo di una elevata rischiosità, che sia scaduto o sarebbe scaduto per almeno 30 giorni nel corso dei tre mesi precedenti la modifica contrattuale oppure ancora si ha evidenza di uno stato di «sofferenza rettificata» segnalata in Centrale Rischi.

Al fine di garantire la qualità delle proprie esposizioni creditizie e di monitorarne efficacemente l'andamento, il Gruppo è dotato di processi e sistemi procedurali interni che, pure secondo

modalità «industrializzate», sono volti a identificare le misure di concessione più idonee da esperirsi verso debitori in difficoltà finanziarie, nonché a gestire la classificazione «*forborne*» delle relative esposizioni. In relazione il Gruppo, in linea con la vigente normativa di riferimento, individua una serie di misure di concessione standardizzate - di breve e di medio-lungo termine - e ne monitora periodicamente l'efficacia in termini di regolarizzazione delle esposizioni.

A seguito di una richiesta di concessione, l'Unità Operativa domiciliataria del rapporto creditizio ha il compito di determinare la misura di tolleranza più adeguata e sostenibile per il cliente con l'ausilio di appositi strumenti orientativi. Nell'ambito dell'identificazione deve valutare la natura della difficoltà finanziaria e assicura la coerenza con la durata prevista della misura di concessione anche in relazione alla tipologia del rapporto oggetto di concessione. Successivamente conduce un'analisi della sostenibilità economica della misura in funzione della situazione finanziaria del cliente; in particolare, viene verificata l'adeguatezza delle disponibilità del cliente, in ottica corrente e prospettica, secondo criteri di credibilità e prudenza. All'apertura della pratica di concessione, apposite procedure informatiche verificano la sussistenza dei requisiti per la classificazione «*forborne*» e, ove presenti, propongono all'Unità Operativa deputata l'assegnazione al rapporto dell'attributo «*forborne*». La proposta di classificazione può essere derogata solo se supportata da adeguata motivazione. Una volta approvata la concessione e la proposta di classificazione «*forborne*» da parte del competente Organo deliberante, vengono stabiliti e integrati nel contratto di credito specifici obiettivi e scadenze che il cliente è tenuto rispettare all'atto del rimborso del debito. Questi vengono fissati secondo criteri prudenziali e sono oggetto di scrutinio nell'ambito del più generale monitoraggio della posizione.

Il principio contabile IFRS 9 prevede che, in caso di modifiche non sostanziali su una posizione creditizia, venga determinato l'utile o la perdita derivante dalla modifica stessa. La modifica è considerata "non sostanziale" quando la stessa non comporta la chiusura del rapporto preesistente e/o quando non comporta l'inserimento di clausole che possano portare a determinare il fallimento del «Test SPPI».

Tutte le esposizioni «*forborne*» *performing* vengono contabilmente classificate in *Stage 2* e, con riferimento alle rettifiche di valore, queste vengono iscritte per un importo pari alle perdite attese lungo tutta la vita del finanziamento. La variazione in diminuzione del rischio di credito e l'allocazione in *Stage 1* del relativo rapporto sono legate alla perdita dell'attributo «*forborne*».

Attività impaired acquired o originate (POCI)

Nella categoria delle attività acquisite o originate come deteriorate (c.d. «POCI», *Purchased or Originated Credit Impaired*) vengono ricompresi quei crediti, acquistati o originati, che già al momento della loro prima rilevazione in bilancio risultano essere deteriorati (*credit-impaired*).

Le regole contabili relative ai POCI si applicano alle posizioni iscritte tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) o tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, ovvero ai crediti che hanno superato il «Test SPPI» gestiti secondo modelli di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali («HTC», *Held to Collect*) o il cui obiettivo è perseguito mediante sia la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che la vendita dell'attività («HTC&S», *Held to Collect and*

Sell). L'attributo «POCI» rimane attribuito per l'intera durata del rapporto, il quale andrà soggetto al calcolo di rettifiche di valore a fronte di previsioni di perdita attese durante l'orizzonte temporale che residua fino all'estinzione della posizione.

Presso Banca Popolare di Sondrio si distinguono due fattispecie di categorie di prodotti creditizi connessi a rapporti «POCI» nati a fronte di erogazione di nuova finanza:

- *prodotti standard con piani di rimborso rateali*: in tal caso le procedure aziendali, riconosciuta l'apertura del nuovo rapporto, conforme al Test SPPI, con una controparte in stato deteriorato propongono in automatico l'assegnazione dell'attributo «POCI», che sarà sottoposto ad approvazione del competente Organo deliberante;
- *prodotti standard gestiti nei partitari «Conti Correnti» ed «Eestero» e contratti non standard originati dalla Finanza d'impresa*: per tali rapporti, la competente unità deputata al monitoraggio e alla gestione del credito anomalo propone manualmente l'assegnazione dell'attributo «POCI», sottoposto ad approvazione del competente all'Organo deliberante.

A prescindere dalla specifica modalità di attribuzione (manuale o automatica) adottata, l'attributo «POCI» deve essere sempre confermato dal competente Organo deliberante e, una volta approvato, mantiene la sua validità per tutta la durata del rapporto.

Write-off

Il «*write-off*» è definito, in linea con le previsioni del principio IFRS 9, come un evento che dà luogo a una cancellazione contabile (parziale o totale) quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare i flussi finanziari rivenienti dall'attività – integralmente o parte di essi –, ivi incluse le casistiche di rinuncia al credito, dovendosi quindi ridurre direttamente il valore contabile lordo dell'attività stessa. Tale forma di svalutazione costituisce un caso di eliminazione contabile, parziale o totale, di una posizione creditizia.

Il valore contabile lordo di una posizione viene abbattuto a fronte di un'accertata inesigibilità del credito ovvero qualora non vi siano prospettive realistiche di recupero.

L'accertamento tempestivo dell'irrecuperabilità si basa su alcuni criteri quali l'irrealizzabilità della garanzia ipotecaria o personale, la conclusione della procedura esecutiva/concorsuale a suo tempo esperita, l'insorgere di procedure concorsuali fallimentari, l'estinzione della ragione sociale della persona giuridica debitrice, l'irreperibilità del cliente o la sua elevata età anagrafica.

Le procedure di controllo finalizzate ad individuare l'assenza di una ragionevole aspettativa di recupero sono focalizzate sulle controparti che si trovano all'interno del portafogli di crediti in Sofferenza e si differenziano a seconda della presenza o meno di una garanzia ipotecaria, della vetustà della posizione e dello stadio di avanzamento del processo di recupero.

Informativa quantitativa

Le tabelle che seguono mostrano:

- la distribuzione delle esposizioni creditizie di cassa e fuori bilancio per portafoglio di appartenenza, tipologia di controparte, qualità creditizia, area geografica, settore economico;
- la distribuzione delle attività per fasce di vita residua;
- la dinamica e la composizione delle esposizioni deteriorate, di quelle oggetto di misure di concessione (*forbearance*) e delle attività acquisite dal Gruppo nell'ambito di procedure esecutive per il recupero di crediti deteriorati;
- la dinamica e la composizione di accantonamenti e rettifiche di valore.

I valori riportati, riferiti al Gruppo bancario, sono quelli rappresentati nell'informativa di bilancio e negli schemi segnaletici FINREP al 31 dicembre 2019, corredati da dati ricavati da fonti interne.

Si ritiene che i valori di fine periodo siano rappresentativi delle esposizioni al rischio del Gruppo durante il periodo di riferimento.

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Tabella 19 - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	668.058	814.202	56.182	293.977	32.362.305	34.194.724
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	2.503.777	2.503.777
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	35.178	355	10.068	292.910	338.511
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale (31/12/2019)	668.058	849.380	56.537	304.045	35.158.992	37.037.012
Totale (31/12/2018)	760.413	1.006.090	84.655	415.638	35.203.898	37.470.694

Fonte: Bilancio consolidato - Consolidato prudenziale - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Tavola A.1.1

Tabella 20 - Esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli / qualità	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.683.765	2.145.323	1.538.442	341.863	32.761.683	105.401	32.656.282	34.194.724
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	2.504.888	1.111	2.503.777	2.503.777
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	48.297	12.764	35.533	-	-	-	302.979	338.512
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (31/12/2019)	3.732.061	2.158.087	1.573.975	341.863	35.266.571	106.512	35.463.038	37.037.013
Totale (31/12/2018)	4.172.101	2.320.945	1.851.158	194.013	35.456.403	102.580	35.619.536	37.470.694

Fonte: Bilancio consolidato - Consolidato prudenziale - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Tavola A.1.2

Distribuzione delle esposizioni creditizie per aree geografiche significative

Tabella 21 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	663.573	1.550.148	4.479	41.897	6	536	-	3.852	-	11
A.2 Inadempienze probabili	830.837	542.365	18.480	10.037	63	7	-	-	1	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	29.428	3.666	27.052	5.743	48	6	9	3	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	27.175.923	98.689	6.421.926	6.599	114.967	79	44.351	120	70.316	121
Totale A	28.699.761	2.194.868	6.471.937	64.276	115.084	628	44.360	3.975	70.317	132
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Esposizioni deteriorate	278.615	33.770	91	6	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	17.775.781	9.102	609.212	362	25.043	2	3.663	2	680	-
Totale B	18.054.396	42.872	609.303	368	25.043	2	3.663	2	680	-
Totale (31/12/2019)	46.754.157	2.237.740	7.081.240	64.644	140.127	630	48.023	3.977	70.997	132

Fonte: Bilancio consolidato - Consolidato prudenziale - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Tavola B.2

Tabella 22 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.290.441	832	355.667	61	29.548	7	9.547	2	29.258	9
Totale A	1.290.441	832	355.667	61	29.548	7	9.547	2	29.258	9
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	9	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	195.809	155	220.167	11	583	-	47.787	2	3.505	-
Totale B	195.809	155	220.167	11	583	-	47.787	2	3.514	-
Totale (31/12/2019)	1.486.250	987	575.834	72	30.131	7	57.334	4	32.772	9

Fonte: Bilancio consolidato - Consolidato prudenziale - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Tavola B.3

Distribuzione delle esposizioni creditizie per settore economico

Tabella 23 - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valori di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Imprese di assicurazione		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	9.354	43.173	-	-	473.354	1.106.081	185.350	447.190
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	406	6.018	-	-	72.755	132.567	21.505	39.477
A.2 Inadempienze probabili	190	206	13.467	13.365	-	-	610.470	449.423	225.254	89.415
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	10.814	10.030	-	-	358.861	249.697	87.221	38.316
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3	-	7	-	-	-	16.368	2.416	40.159	7.002
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1.422	101	5.426	553
A.4 Esposizioni non deteriorate	8.075.861	3.740	3.381.565	10.335	14.404	67	13.414.607	56.988	8.955.450	34.545
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	43.513	48	803	28	-	-	456.250	12.022	247.228	6.421
Totale A	8.076.054	3.946	3.404.393	66.873	14.404	67	14.514.799	1.614.908	9.406.213	578.152
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	50	-	100	325	-	-	270.628	32.198	7.928	1.253
B.2 Esposizioni non deteriorate	510.309	9	1.292.873	2.299	9.969	-	15.125.298	5.253	1.485.899	1.907
Totale B	510.359	9	1.292.973	2.624	9.969	-	15.395.926	37.451	1.493.827	3.160
Totale (31/12/2019)	8.586.413	3.955	4.697.366	69.497	24.373	67	29.910.725	1.652.359	10.900.040	581.312

Fonte: Bilancio consolidato - Consolidato prudenziale - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Tavola B.1

Distribuzione delle esposizioni creditizie deteriorate e delle rettifiche di valore

Tabella 24 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde (valori di bilancio)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	2.481.444	1.585.573	105.086
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	9.733	1.632
B. Variazioni in aumento	402.860	542.865	57.959
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	33.478	224.137	49.810
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	17	25.502	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	244.311	44.874	236
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	125.054	248.352	7.913
C. Variazioni in diminuzione	(619.802)	(726.832)	(97.090)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	(94.341)	(9.373)
C.2 write-off	(428.792)	(163)	-
C.3 incassi	(174.965)	(374.899)	(33.608)
C.4 realizzi per cessioni	(4.633)	(5.053)	-
C.5 perdite da cessione	(264)	(422)	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	(235.464)	(53.956)
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	(2.106)	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	(11.147)	(14.384)	(153)
D. Esposizione lorda finale	2.264.502	1.401.606	65.955
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	7.887	850

Fonte: Bilancio consolidato - Consolidato prudenziale - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Tavola A.1.7

Tabella 25 - Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive (valori di bilancio)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	1.721.031	112.123	579.483	208.780	20.430	912
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	1.440	268	141	-
B. Variazioni in aumento	389.355	96.675	200.658	145.242	6.759	645
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	-	1.593	-	-	-
B.2 altre rettifiche di valore	195.165	24.358	175.514	99.319	4.648	448
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	105.574	26.193	13.619	558	94	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	88.616	46.124	9.932	45.365	2.017	197
C. Variazioni in diminuzione	(513.942)	(30.736)	(227.916)	(56.164)	(17.771)	(903)
C.1 riprese di valore da valutazione	(37.214)	-	(27.867)	(18.330)	(113)	(103)
C.2 riprese di valore da incasso	(43.955)	(4.805)	(83.915)	(11.288)	(2.980)	(1)
C.3 utili da cessione	(2.114)	-	(1.124)	-	-	-
C.4 write-off	(428.779)	(22.350)	(163)	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	(104.779)	(25.955)	(14.438)	(796)
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	(598)	(591)	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	(1.880)	(3.581)	(9.470)	-	(240)	(3)
D. Rettifiche complessive finali	1.596.444	178.062	552.225	297.858	9.418	654
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	933	262	84	-

Fonte: Bilancio consolidato - Consolidato prudenziale - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Tavola A.1.9

Al 31/12/2019 non si registrano esposizioni deteriorate lorde e nette verso controparti bancarie.

Distribuzione delle attività e passività per cassa e “fuori bilancio” per durata residua

Tabella 26 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totale
Attività per cassa	4.939.849	1.249.551	1.353.430	1.740.267	2.357.847	1.692.682	2.379.510	14.291.669	7.794.249	128.845	37.927.899
A.1 Titoli di Stato	-	-	1.986	1.200	12.744	8.044	211.321	5.804.657	1.669.000	-	7.708.952
A.2 Altri titoli di debito	119	-	80	1.292	213.282	10.326	159.222	555.561	726.016	-	1.665.898
A.3 Quote O.I.C.R.	465.357	-	-	-	-	-	-	-	-	-	465.357
A.4 Finanziamenti	4.474.373	1.249.551	1.351.364	1.737.775	2.131.821	1.674.312	2.008.967	7.931.452	5.399.233	128.845	28.087.692
- Banche	222.611	52.526	85.256	72.825	10.980	23.247	30.424	-	-	80.548	578.416
- Clientela	4.251.762	1.197.026	1.266.108	1.664.950	2.120.840	1.651.065	1.978.543	7.931.452	5.399.233	48.297	27.509.277
Passività per cassa	28.384.999	770.768	111.419	112.174	861.766	582.234	185.588	5.462.064	672.542	-	37.143.554
B.1 Depositi e conti correnti	28.221.908	259.095	109.514	108.914	801.496	538.355	45.929	300.645	302.871	-	30.688.728
- Banche	453.438	187.141	104.127	72.901	198.631	90.857	18.539	297.586	302.871	-	1.726.091
- Clientela	27.768.470	71.954	5.387	36.013	602.865	447.498	27.390	3.060	-	-	28.962.637
B.2 Titoli di debito	91.751	67	295	1.894	14.241	31.436	118.746	2.338.576	243.744	-	2.840.750
B.3 Altre passività	71.341	511.605	1.609	1.366	46.029	12.443	20.913	2.822.843	125.926	-	3.614.076
Operazioni "fuori bilancio"	6.509.508	546.547	1.067.793	4.403.466	1.987.313	2.984.503	3.362.028	307.103	653.888	-	21.822.147
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	531.551	1.052.744	2.287.441	1.453.818	1.926.961	1.378.743	12.125	-	-	8.643.382
- Posizioni lunghe	-	265.799	526.395	1.143.758	747.329	963.500	689.464	6.138	-	-	4.342.383
- Posizioni corte	-	265.752	526.349	1.143.682	706.488	963.461	689.279	5.987	-	-	4.301.000
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	30.916	-	59	373	1.025	1.826	2.749	-	-	-	36.948
- Posizioni lunghe	19.720	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19.720
- Posizioni corte	11.197	-	59	373	1.025	1.826	2.749	-	-	-	17.229
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	1.780	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.780
- Posizioni lunghe	890	-	-	-	-	-	-	-	-	-	890
- Posizioni corte	890	-	-	-	-	-	-	-	-	-	890
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	6.476.811	14.997	14.990	2.115.653	532.470	1.055.716	1.980.536	294.977	653.888	-	13.140.036
- Posizioni lunghe	39.680	9.194	3.299	2.068.955	440.085	992.586	1.907.969	290.091	653.888	-	6.405.746
- Posizioni corte	6.437.131	5.803	11.691	46.698	92.385	63.130	72.566	4.886	-	-	6.734.290
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: Bilancio consolidato - Consolidato prudenziale - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Rischio di liquidità

Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione

Le tabelle seguenti contengono le informazioni, riferite alla situazione al 31 dicembre 2019, riguardanti le esposizioni deteriorate, quelle oggetto di misure di concessione (*forbearance*) e le attività acquisite dal Gruppo nell'ambito di procedure esecutive per il recupero di crediti deteriorati. Le tabelle si conformano agli schemi armonizzati previsti dagli "Orientamenti EBA/GL/2018/10 relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione" del 17 dicembre 2018.

Tabella 27 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (Template 1 - EBA/GL/2018/10)

	a	b	c	d	e	f	g	h	
	Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione		
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	
			Di cui in stato di default						Di cui impaired
1	Prestiti e anticipazioni	766.313	1.034.984	1.016.582	993.071	(18.519)	(476.575)	983.199	157.184
2	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Amministrazioni pubbliche	43.562	-	-	-	(49)	-	24.984	-
4	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Altre società finanziarie	830	27.267	12.251	27.267	(28)	(16.048)	463	254
6	Società non finanziarie	468.272	815.219	815.219	777.305	(12.022)	(382.181)	659.794	132.639
7	Famiglie	253.649	192.498	189.112	188.499	(6.421)	(78.347)	297.958	24.290

8	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Impegni all'erogazione di finanziamenti	45.003	18.853	18.853	18.853	276	6	13.669	11.701
10	Totale	811.316	1.053.838	1.035.435	1.011.924	(18.243)	(476.569)	996.868	168.885

Fonte: Base segnalatica FINREP - Esposizioni oggetto di misure di tolleranza (19): Modello F19.00

Tabella 28 - Qualità delle misure di concessione (Template 2 - EBA/GL/2018/10)

		a
		Valore contabile lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione
1	Prestiti e anticipazioni che sono stati oggetto di misure di concessione più di due volte	5.017
2	Prestiti e anticipazioni oggetto di misure di concessione deteriorati che non hanno soddisfatto i criteri per l'uscita dalla categoria «deteriorati»	395.575

Fonte: Informativa interna – dati al 31/12/2019

Tabella 29 - Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (Template 3 - EBA/GL/2018/10)

		a	b	c	d	e	f	g	h+i	j+k	l
		Valore contabile lordo/importo nominale									
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate						
		Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni	Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno e ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni	Di cui in stato di default		
1	2									3	4
1	Prestiti e anticipazioni	27.962.816	27.810.999	151.817	3.733.353	768.065	62.438	185.699	1.285.911	1.431.240	3.733.353
2	<i>Banche centrali</i>	1.756.594	1.756.594	-	-	-	-	-	-	-	-
3	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	262.078	258.707	3.371	401	-	-	1	398	2	401
4	<i>Enti creditizi</i>	494.562	494.528	34	-	-	-	-	-	-	-
5	<i>Altre società finanziarie</i>	3.077.222	3.077.087	135	79.367	16.534	1	6.599	24.789	31.445	79.367
6	<i>Società non finanziarie</i>	13.383.655	13.298.837	84.818	2.657.924	566.190	44.145	116.541	931.118	999.931	2.657.924
7	<i>di cui PMI</i>	7.171.081	7.111.836	59.245	1.648.715	453.575	33.416	83.451	620.879	457.394	1.648.715
8	<i>Famiglie</i>	8.988.705	8.925.247	63.459	995.661	185.342	18.293	62.559	329.606	399.862	995.661
9	Titoli di debito	9.278.505	9.278.505	-	-	-	-	-	-	-	-
10	<i>Banche centrali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	7.734.826	7.734.826	-	-	-	-	-	-	-	-
12	<i>Enti creditizi</i>	1.137.210	1.137.210	-	-	-	-	-	-	-	-
13	<i>Altre società finanziarie</i>	314.674	314.674	-	-	-	-	-	-	-	-
14	<i>Società non finanziarie</i>	91.796	91.796	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Esposizioni fuori bilancio	19.050.386			312.482						312.482
16	<i>Banche centrali</i>	-			-						-
17	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	511.239			50						50
18	<i>Enti creditizi</i>	447.831			-						-
19	<i>Altre società finanziarie</i>	1.319.829			425						425
20	<i>Società non finanziarie</i>	15.226.294			302.826						302.826
21	<i>Famiglie</i>	1.545.194			9.182						9.182
22	Totale	56.291.707	37.089.504	151.817	4.045.835	768.065	62.438	185.699	1.285.911	1.431.240	4.045.835

Fonte: Base segnaletica FINREP - Esposizioni deteriorate: Modello F 18.00

Tabella 30 - Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (Template 4 - EBA/GL/2018/10)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
		Valore contabile lordo/valore nominale						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate - rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
		Di cui stadio 1		Di cui stadio 2	Di cui stadio 2		Di cui stadio 3		Di cui stadio 1		Di cui stadio 2		Di cui stadio 3			
1	Prestiti e anticipazioni	27.962.816	24.522.652	3.440.164	3.733.353	-	3.733.353	(101.837)	(34.970)	(66.867)	(2.158.179)	-	(2.158.179)	(343.073)	17.734.984	1.354.682
2	<i>Banche centrali</i>	1.756.594	1.756.594	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	262.078	214.623	47.454	401	-	401	(132)	(75)	(57)	(208)	-	(208)	-	25.489	-
4	<i>Enti creditizi</i>	494.562	490.209	4.353	-	-	-	(106)	(77)	(29)	-	-	-	-	27.132	-
5	<i>Altre società finanziarie</i>	3.077.222	3.038.276	38.946	79.367	-	79.367	(10.116)	(8.181)	(1.936)	(56.539)	-	(56.539)	-	1.596.475	8.007
6	<i>Società non finanziarie</i>	13.383.655	11.250.744	2.132.912	2.657.924	-	2.657.924	(56.937)	(16.458)	(40.479)	(1.557.827)	-	(1.557.827)	(338.761)	8.263.598	950.794
7	<i>di cui PMI</i>	7.171.081	6.021.651	1.149.430	1.648.715	-	1.648.715	(39.673)	(22.164)	(17.509)	(882.583)	-	(882.583)	(85.256)	5.226.503	704.069
8	<i>Famiglie</i>	8.988.705	7.772.207	1.216.498	995.661	-	995.661	(34.545)	(10.179)	(24.366)	(543.606)	-	(543.606)	(4.312)	7.822.290	395.881
9	Titoli di debito	9.278.505	9.271.401	7.104	-	-	-	(4.581)	(4.581)	-	-	-	-	-	-	-
10	<i>Banche centrali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	7.734.826	7.734.826	-	-	-	-	(3.608)	(3.608)	-	-	-	-	-	-	-
12	<i>Enti creditizi</i>	1.137.210	1.132.085	5.124	-	-	-	(701)	(701)	-	-	-	-	-	-	-
13	<i>Altre società finanziarie</i>	314.674	312.694	1.979	-	-	-	(219)	(219)	-	-	-	-	-	-	-
14	<i>Società non finanziarie</i>	91.796	91.796	-	-	-	-	(53)	(53)	-	-	-	-	-	-	-
15	Esposizioni fuori bilancio	19.050.386	18.071.172	979.215	312.482	-	312.482	9.634	7.588	2.046	33.776	-	33.776		3.204.542	92.315
16	<i>Banche centrali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-
17	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	511.239	502.656	8.583	50	-	50	8	8	-	-	-	-		221	-
18	<i>Enti creditizi</i>	447.831	429.941	17.890	-	-	-	170	159	11	-	-	-		38.899	-
19	<i>Altre società finanziarie</i>	1.319.829	1.316.909	2.920	425	-	425	2.296	2.292	4	325	-	325		183.137	77
20	<i>Società non finanziarie</i>	15.226.294	14.410.894	815.400	302.826	-	302.826	5.288	4.034	1.254	32.198	-	32.198		2.650.821	88.955
21	<i>Famiglie</i>	1.545.194	1.410.772	134.422	9.182	-	9.182	1.872	1.094	778	1.253	-	1.253		331.464	3.283
22	Totale	56.291.707	51.865.225	4.426.482	4.045.835	-	4.045.835	(96.784)	(31.963)	(64.820)	(2.124.403)	-	(2.124.403)	(343.073)	20.939.526	1.446.997

Fonte: Base segnaletica FINREP - Esposizioni deteriorate (18): Modello F 18.00; Esposizioni oggetto di misure di tolleranza (19): Modello F19.00; Disaggregazione delle attività finanziarie per strumento e per settore della controparte (4): Modello F 04.03.1 - F 04.04.1

Tabella 31 - Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica (Template 5 - EBA/GL/2018/10)

		a	b	c	d	e	f	g
		Valore contabile lordo/importo nominale			Di cui soggette a riduzione di valore	Rettifiche di valore cumulate	Accantonamenti su impegni fuori bilancio e garanzie finanziarie rilasciate	Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui deteriorate		Di cui in stato di default				
1	Esposizioni in bilancio	41.057.373	3.733.353	3.733.353	3.733.353	(2.251.741)		(12.856)
2	Italia	33.373.755	3.622.363	3.622.363	3.622.363	(2.182.929)		(12.856)
3	Svizzera	4.407.509	69.855	69.855	69.855	(34.450)		-
4	Spagna	1.097.737	499	499	499	(423)		-
5	Francia	749.797	359	359	359	(263)		-
6	Principato di Monaco	232.947	553	553	553	(668)		-
7	Lussemburgo	182.217	14.844	14.844	14.844	(13.628)		-
8	Germania	104.594	10.780	10.780	10.780	(10.624)		-
9	Stati Uniti	101.925	67	67	67	(63)		-
10	Altri Paesi	806.892	14.032	14.032	14.032	(8.694)		-
11	Esposizioni fuori bilancio	19.362.869	312.482	312.482			43.410	
12	Italia	18.285.846	312.386	312.386			42.841	
13	Svizzera	615.277	16	16			487	
14	Spagna	20.013	-	-			6	
13	Francia	107.078	50	50			7	
14	Principato di Monaco	94.778	-	-			33	
15	Lussemburgo	356	-	-			-	
16	Germania	5.759	-	-			1	
17	Stati Uniti	3.363	-	-			-	
18	Altri Paesi	230.399	30	30			35	
19	Totale	60.420.241	4.045.835	4.045.835	3.733.353	(2.251.741)	43.410	(12.856)

Fonte: Base segnaletica FINREP - Disaggregazione geografica per residenza della controparte (20): Modello F 20.04 - F 20.05

Tabella 32 - Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore (Template 6 - EBA/GL/2018/10)

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo			Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore	Rettifiche di valore cumulate	Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui deteriorate		Di cui in stato di default			
1	Agricoltura, silvicoltura e pesca	255.680	34.423	34.423	253.944	(23.845)	-
2	Attività estrattive	65.881	8.569	8.569	65.849	(5.422)	-
3	Attività manifatturiere	3.968.855	285.620	285.620	3.945.489	(186.088)	(112)
4	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	596.571	14.772	14.772	593.599	(8.525)	(157)
5	Fornitura di acqua	218.347	6.466	6.466	217.995	(10.405)	(20)
6	Costruzioni	2.200.998	857.412	857.412	2.144.205	(522.776)	(2.016)
7	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	2.482.283	299.650	299.650	2.458.033	(195.283)	(2.811)
8	Trasporto e magazzinaggio	335.938	41.080	41.080	334.119	(27.614)	-
9	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	747.462	105.735	105.735	737.521	(54.926)	(15)
10	Informazione e comunicazione	471.775	49.078	49.078	467.432	(35.745)	-
11	Attività finanziarie e assicurative	144.545	12.952	12.952	144.501	(8.932)	-
12	Attività immobiliari	2.672.751	772.078	772.078	2.619.600	(413.175)	(7.202)
13	Attività professionali, scientifiche e tecniche	728.233	88.771	88.771	719.523	(56.367)	(33)
14	Attività amministrative e di servizi di supporto	374.099	37.144	37.144	373.699	(26.838)	-
15	Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-
16	Istruzione	16.006	520	520	15.966	(450)	-
17	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	223.569	6.618	6.618	221.701	(4.249)	(2)
18	Arte, spettacoli e tempo libero	221.919	21.609	21.609	221.570	(11.439)	(19)
19	Altri servizi	316.667	15.426	15.426	316.435	(10.281)	(17)
20	Totale	16.041.580	2.657.924	2.657.924	15.851.180	(1.602.360)	(12.403)

Fonte: Base segnaletica FINREP - Disaggregazione dei prestiti e delle anticipazioni non per negoziazione alle società non finanziarie per codici NACE (6): Modello F 06.01

Tabella 33 - Valutazione delle garanzie reali - Prestiti e anticipazioni (Template 7 - EBA/GL/2018/10)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i+j	k+l	
Prestiti e anticipazioni											
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni				
			Scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni				Scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno e ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni	
1	Valore contabile lordo	31.696.169	27.962.816	151.817	3.733.353	768.065	2.965.288	62.438	185.699	1.285.911	1.431.240
2	<i>Di cui garantiti</i>	20.937.877	18.258.884	122.969	2.678.993	616.178	2.062.815	47.489	128.117	884.554	1.002.656
3	<i>Di cui garantiti da beni immobili</i>	13.750.272	11.526.129	53.797	2.224.143	499.890	1.724.253	30.722	108.174	717.673	867.685
4	<i>Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore superiore al 60% e inferiore o pari all'80%</i>	2.975.803	2.629.832		345.971	98.386	247.586				
5	<i>Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore superiore all'80% e inferiore o pari al 100%</i>	3.085.874	2.836.913		248.961	81.059	167.902				
6	<i>Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore superiore al 100%</i>	4.820.338	3.968.318		852.020	69.921	782.100				
7	Rettifiche di valore cumulate per le attività garantite	(2.254.711)	(101.237)	(4.401)	(2.153.474)	(249.836)	(1.903.638)	(21.300)	(90.041)	(804.744)	(987.553)
8	Garanzie reali										
9	<i>Di cui valore limitato al valore dell'esposizione</i>	16.103.157	14.908.061	104.917	1.195.096	385.939	809.157	26.201	71.592	364.457	346.907
10	<i>Di cui immobili</i>	12.556.350	11.392.555	84.381	1.163.795	377.210	786.585	24.484	69.850	346.003	346.248
11	<i>Di cui valore superiore al limite</i>	21.593.735	17.746.172	108.759	3.847.563	1.195.971	2.651.591	7.062	163.404	1.324.686	1.156.439
12	<i>Di cui immobili</i>	17.308.208	13.561.404	87.471	3.746.804	1.168.923	2.577.882	6.599	159.427	1.257.612	1.154.244
13	Garanzie finanziarie ricevute	2.980.486	2.806.373	17.841	174.113	67.843	106.270	7.062	8.495	42.653	48.060
14	Cancellazioni parziali cumulate	(330.650)	(951)	-	(329.699)	(724)	(328.975)	-	-	(153.684)	(175.290)

Fonte: Informativa interna – dati al 31/12/2019



Tabella 34 - Variazioni nella consistenza dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati (Template 8 - EBA/GL/2018/10)

		a	b
		Valore contabile lordo	Relativi recuperi netti cumulati
1	Consistenza iniziale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	4.173.755	
2	Afflussi verso portafogli deteriorati	415.935	
3	Deflussi da portafogli deteriorati	(856.337)	
4	<i>Deflusso verso un portafoglio non deteriorato</i>	<i>(142.342)</i>	
5	<i>Deflusso dovuto a rimborso parziale o totale del prestito</i>	<i>(175.057)</i>	
6	<i>Deflusso dovuto alla liquidazione di garanzie reali</i>	<i>(219.802)</i>	<i>(78.181)</i>
7	<i>Deflusso dovuto all'acquisizione del possesso di garanzie reali</i>	-	-
8	<i>Deflusso dovuto alla vendita di strumenti</i>	-	-
9	<i>Deflusso dovuto al trasferimento del rischio</i>	-	-
10	<i>Deflusso dovuto a cancellazione</i>	<i>(254.449)</i>	
11	<i>Deflusso dovuto ad altre situazioni</i>	<i>(64.687)</i>	
12	<i>Deflusso dovuto alla riclassificazione come posseduto per la vendita</i>	-	
13	Consistenza finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	3.733.353	

Fonte: Informativa interna – dati al 31/12/2019

Tabella 35 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi (Template 9 - EBA/GL/2018/10)

La tabella non è oggetto di pubblicazione considerata la scarsa rilevanza dell'operatività per il Gruppo.

Tabella 36 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi - dettaglio per anzianità (Template 10 - EBA/GL/2018/10)

La tabella non è oggetto di pubblicazione considerata la scarsa rilevanza dell'operatività per il Gruppo.

Sezione 9 - Rischio di credito: uso delle ECAI (art. 444 CRR)

Informativa qualitativa

Ai fini del calcolo delle attività di rischio ponderate per i rischi di credito e di controparte secondo il «Metodo standardizzato» di vigilanza, il Gruppo ha scelto di avvalersi delle seguenti agenzie esterne per la valutazione del merito creditizio (ECAI – *External Credit Assessment Institutions*).

Tabella 37 - Elenco delle ECAI utilizzate per la ponderazione delle esposizioni al rischio di credito - Metodologia standardizzata

Classe regolamentare	ECAI	Tipo di rating (1)
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Scope Ratings	<i>Unsolicited</i>
Esposizioni verso Intermediari vigilati	FitchRatings Standard & Poor's Rating Services	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	FitchRatings Standard & Poor's Rating Services	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso Banche multilaterali di sviluppo	Standard & Poor's Rating Services	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso Imprese e altri soggetti	Cerved Rating Agency	<i>Unsolicited</i>
Esposizioni sotto forma di Obbligazioni bancarie garantite	FitchRatings Standard & Poor's Rating Services	<i>Solicited</i>

(1) *Solicited rating*: il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo.
Unsolicited rating: il rating rilasciato in assenza di una richiesta del soggetto valutato.

Tabella 38 - Elenco delle ECAI utilizzate per la ponderazione delle posizioni verso cartolarizzazioni

Classe regolamentare	ECAI
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	FitchRatings Standard & Poor's Rating Services
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	FitchRatings Standard & Poor's Rating Services

L'attribuzione dei rating alle esposizioni viene effettuata, nel rispetto delle prescrizioni di vigilanza in vigore, secondo le seguenti modalità:

- i rating relativi alla controparte (rating dell'emittente) sono attribuiti alle attività finanziarie comparabili, indipendentemente dal portafoglio di allocazione (bancario o di negoziazione);

- i rating relativi a specifiche operazioni (rating di emissione) non sono estesi ad altre esposizioni in capo al medesimo emittente;
- i rating di società appartenenti a un gruppo economico e/o giuridico non sono estesi ad altre entità giuridiche appartenenti al medesimo gruppo.

Informativa quantitativa

Le tabelle seguenti mostrano la distribuzione delle esposizioni soggette a rischi di credito e controparte sulla base delle classi regolamentari in cui vengono classificate e degli associati fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione previste dalle segnalazioni di vigilanza prudenziale. Gli ammontari esposti tengono conto delle tecniche di mitigazione del rischio adottate.

Tabella 39 - Rischi di credito e controparte: distribuzione delle esposizioni e degli EAD con attenuazione del rischio per classi regolamentari di attività

Portafoglio regolamentare	CONSISTENZE AL 31/12/2019		
	EAD con attenuazione del rischio di credito	Esposizione con attenuazione del rischio di credito	Esposizione senza attenuazione del rischio di credito
Metodologia Standardizzata			
Amministrazioni centrali e Banche centrali	9.298.996	9.331.258	8.791.442
Amministrazioni regionali o Autorità locali	71.048	177.844	177.844
Organismi del settore pubblico	245.842	619.349	619.392
Banche multilaterali di sviluppo	160.095	161.781	134.242
Organizzazioni internazionali	86.201	86.270	86.270
Intermediari vigilati	2.599.594	3.148.413	4.960.461
Imprese	3.104.076	4.899.795	5.091.258
Esposizioni al dettaglio	420.466	1.052.332	1.258.966
Esposizioni garantite da immobili	3.617.725	3.629.189	3.629.189
Esposizioni deteriorate	59.885	61.042	61.042
Esposizioni ad alto rischio	104.542	105.454	105.454
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	278.427	278.427	278.427
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OIC)	486.660	707.771	707.771
Esposizioni in strumenti di capitale	501.322	501.322	501.322
Altre esposizioni	1.776.408	1.782.673	1.782.673
TOTALE RISCHI DI CREDITO E CONTROPARTE	22.811.287	26.542.921	28.185.753

Fonte: Base segnalatica COREP - Rischio di credito e controparte Metodo Standardizzato: Modello C 07.00



Tabella 40 - Rischi di credito e controparte: distribuzione delle esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività - EAD con attenuazione del rischio di credito

Portafoglio regolamentare	Fattore di ponderazione											Altre ponderazioni	Totale
	0%	2%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	250%		
Metodologia Standardizzata													
Amministrazioni centrali e Banche centrali	9.295.045	-	-	-	-	34	-	-	3.917	-	-	-	9.298.996
Amministrazioni regionali o Autorità locali	-	-	-	66.762	-	920	-	-	3.366	-	-	-	71.048
Organismi del settore pubblico	-	-	-	160.641	-	164	-	-	85.037	-	-	-	245.842
Banche multilaterali di sviluppo	160.095	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	160.095
Organizzazioni internazionali	86.201	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	86.201
Intermediari vigilati	-	35.454	-	1.790.645	-	408.690	-	-	364.800	5	-	-	2.599.594
Imprese	-	-	-	107.402	5.000	588.672	63.908	-	2.325.963	13.130	-	-	3.104.076
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	420.466	-	-	-	-	420.466
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	3.223.964	855	-	120.748	272.159	-	-	-	3.617.725
Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	53.177	6.708	-	-	59.885
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	104.542	-	-	104.542
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	108.423	81.109	-	88.895	-	-	-	-	-	-	278.427
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OIC)	-	-	-	-	-	-	-	-	209.129	-	-	277.531	486.660
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	267.658	-	233.665	-	501.322
Altre esposizioni	814.377	-	-	27.976	-	-	-	-	886.821	-	47.235	-	1.776.408
TOTALE RISCHI DI CREDITO E CONTROPARTE	10.355.718	35.454	108.423	2.234.535	3.228.964	1.088.230	63.908	541.214	4.472.026	124.385	280.900	277.531	22.811.287

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito e controparte Metodo Standardizzato: Modello C 07.00

Tabella 41 - Rischi di credito e controparte: distribuzione delle esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività - Esposizione con attenuazione del rischio di credito

Portafoglio regolamentare	Fattore di ponderazione											Altre ponderazioni	Totale	
	0%	2%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	250%			
Metodologia Standardizzata														
Amministrazioni centrali e Banche centrali	9.311.822	-	-	-	-	15.520	-	-	3.917	-	-	-	-	9.331.258
Amministrazioni regionali o Autorità locali	-	-	-	170.229	-	920	-	-	6.695	-	-	-	-	177.844
Organismi del settore pubblico	-	-	-	366.087	-	166	-	-	253.096	-	-	-	-	619.349
Banche multilaterali di sviluppo	161.781	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	161.781
Organizzazioni internazionali	86.270	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	86.270
Intermediari vigilati	-	35.454	-	2.085.897	-	602.273	-	-	424.785	5	-	-	-	3.148.413
Imprese	-	-	-	111.997	5.000	802.739	64.100	-	3.898.433	17.526	-	-	-	4.899.795
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	1.052.332	-	-	-	-	-	1.052.332
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	3.233.617	855	-	121.110	273.607	-	-	-	-	3.629.189
Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	53.182	7.860	-	-	-	61.042
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	105.454	-	-	-	105.454
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	108.423	81.109	-	88.895	-	-	-	-	-	-	-	278.427
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OIC)	-	-	-	-	-	-	-	-	430.240	-	-	277.531	-	707.771
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	267.658	-	233.665	-	-	501.322
Altre esposizioni	814.377	-	-	34.241	-	-	-	-	886.821	-	47.235	-	-	1.782.673
TOTALE RISCHI DI CREDITO E CONTROPARTE	10.374.249	35.454	108.423	2.849.559	3.238.617	1.511.368	64.100	1.173.442	6.498.432	130.844	280.900	277.531	-	26.542.921

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito e controparte Metodo Standardizzato: Modello C 07.00

La Controllata Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) determina la propria posizione di rischio secondo la normativa prudenziale del Paese di residenza, nel rispetto di quanto previsto dalle vigenti disposizioni di vigilanza. Per questo, sono segnalati in apposita voce segnaletica ("Altre ponderazioni") anche fattori di ponderazione ulteriori rispetto a quelli previsti dalla disciplina comunitaria. Le regole di attribuzione delle esposizioni alle categorie di attivo regolamentare e/o alle classi di merito di credito possono inoltre parzialmente differire da quelle utilizzate dalla Capogruppo.

Sezione 10 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo IRB (art. 452 CRR)

Informativa qualitativa

Autorizzazione e piano di estensione dei modelli

In data 27 maggio 2019 la Banca Centrale Europea ha autorizzato il Gruppo Banca Popolare di Sondrio all'utilizzo dei modelli di rating interno per il calcolo dei requisiti patrimoniali ai fini del rischio di credito (metodo *IRB Advanced*, AIRB) avuto riguardo ai portafogli regolamentari "Corporate" e "Retail", con effetti a partire dalle segnalazioni di vigilanza al 30 giugno 2019.

Il perimetro di prima validazione dei sistemi interni di rating comprende esclusivamente la Capogruppo Banca Popolare di Sondrio Scpa. Le Controllate Factorit Spa e Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) SA saranno interessate da un piano di estensione progressiva (piano di *roll-out*), avente orizzonte pluriennale, che prevede anche l'adozione di modelli avanzati per le esposizioni rientranti nel portafoglio regolamentare "Intermediari vigilati". Le Controllate Sinergia Seconda Srl e Banca della Nuova Terra Spa sono invece escluse dal piano di *roll-out* e continueranno, salvo future riconsiderazioni, ad adottare in via permanente l'approccio standardizzato di vigilanza (perimetro PPU, *Permanent Partial Use*).

Più nello specifico, l'autorizzazione concessa dalla BCE riguarda la stima interna dei seguenti parametri di rischio:

- PD (*Probability of Default*), probabilità di inadempienza di una controparte affidata;
- LGD (*Loss Given Default*), tasso di perdita associato ad una posizione al verificarsi dell'insolvenza del prestatore;
- EAD (*Exposure at Default*), stima dell'esposizione della controparte affidata al momento dell'insolvenza¹¹.

Struttura generale, utilizzi e controllo/revisione dei sistemi di rating interni

Struttura dei modelli di rating

I modelli per il calcolo della PD sono differenziati a seconda del segmento di rischio di appartenenza della controparte nonché in base alla fase del processo creditizio in cui vengono applicati, ovvero la richiesta di un finanziamento ("modello di accettazione") piuttosto che il suo successivo monitoraggio ("modello andamentale").

¹¹ La validazione rilasciata dall'Autorità di Supervisione ha riguardato il modello di EAD riferito al solo portafoglio regolamentare "Retail". Lo sviluppo di analogo modello relativo alle controparti "Corporate" sarà invece oggetto di piano di estensione pluriennale.

L'associato giudizio di rating viene determinato *in primis* attraverso un modello statistico integrato strutturato in moduli che fanno affidamento su dati rinvenienti da più aree informative (Andamentale Interna ed Esterna, Informazioni Qualitative, Bilancio e Modelli Unici). Al rating così ottenuto vengono applicati dei peggioramenti automatici nonché, ove rilevante, specifici aggiustamenti che dipendono dal settore economico di appartenenza del soggetto valutato.

In fase di applicazione del modello, l'assegnazione del rating avviene a livello di controparte, tenendo conto, per la sola clientela "Corporate", anche dell'eventuale esistenza di legami economico-giuridici di gruppo suscettibili di influenzarlo. Si giunge in tal modo a discriminare il merito creditizio della clientela in base a 13 classi di rating, differenziate per segmento di rischio.

Il rating assegnato dal sistema è oggetto di "validazione" da parte della rete di filiali almeno una volta all'anno, pena il suo decadimento, che si innesca anche qualora il giudizio non si dimostrasse più rappresentativo dell'effettivo profilo di rischio della controparte oppure nell'eventualità in cui si ravvisassero segnali di deterioramento della qualità creditizia (secondo uno specifico insieme di causali automatiche di decadimento anticipato).

Per i segmenti "Corporate" esiste inoltre la possibilità di derogare al rating elaborato dal sistema (cosiddetto "override"), ma soltanto in presenza di specifiche condizioni normate internamente e con un limite massimo alle variazioni migliorative. Le proposte di deroga formulate dalle competenti funzioni aziendali sono valutate centralmente da una dedicata unità di *rating desk* operante presso il Servizio Controllo rischi della Capogruppo, che, previo esame, ha facoltà di accettare, modificare o rigettare le proposte avanzate.

Il modello per il calcolo della LGD viene stimato, in primo luogo, partendo dai flussi di cassa attualizzati derivanti dalle attività di recupero crediti svolte dalla banca sulle proprie posizioni *non-performing* ("workout LGD approach"), dai quali viene derivata la componente LGS¹² afferente al tasso di perdita di una posizione in status di Sofferenza. Per i crediti non a Sofferenza rileva invece un fattore moltiplicativo di rettifica – detto *Danger Rate* – previsto con l'obiettivo di quantificare la probabilità che una controparte transiti a Sofferenza e, con essa, la potenziale evoluzione della sua esposizione negli stati di deterioramento creditizio che precedono il contenzioso. Tale elemento rettificativo si configura diversamente derivato a seconda dello stato amministrativo nel quale giace una posizione, distinguendosi in particolare tra crediti in bonis, Scaduti e/o sconfinanti deteriorati e a Inadempienza probabile.

La stima del parametro di LGD si differenzia in ragione delle caratteristiche della controparte, della tipologia di prodotto e dell'eventuale presenza di garanzie collaterali a sostegno del credito concesso. Sono oggetto di dedicato procedimento di stima anche la componente cosiddetta di "downturn", che incorpora gli effetti recessivi del ciclo economico, nonché un ulteriore correttivo prudenziale applicato alle posizioni insolventi che tiene conto dell'anzianità di classificazione in stato di default. Componenti specifiche di modello integrano ulteriori aggiustamenti volti a considerare le probabilità di esperimento di azioni revocatorie su posizioni in Sofferenza e di operazioni di "saldo e stralcio" per il rientro bonario dall'esposizione.

Il modello per il calcolo dell'EAD prevede la stima dei cosiddetti "fattori di conversione creditizia" (*Credit Conversion Factors, CCF*) da applicare alle posizioni affidate che presentano margini

¹² Acronimo di "Loss Given Sofferenza"

disponibili¹³ rispetto al fido accordato al fine di determinarne l'effettivo "tiraggio" al momento dell'insolvenza; viene altresì stimato un fattore correttivo di evoluzione delle esposizioni al momento del default per quelle posizioni già attualmente sconfinanti (c.d. "Fattore K").

Il sistema di rating è oggetto di regolari verifiche di *audit* e di convalida interna dirette a garantire, tramite analisi indipendenti, l'affidabilità e la performance dei modelli di stima dei parametri di rischio nonché il rispetto dei requisiti normativi tempo per tempo applicabili.

Riconduzione tra rating interni ed esterni

Le 13 classi di rating interno previste per le controparti in bonis sono, a fini gestionali, anche ricondotte a 6 gradi di giudizio della qualità creditizia (Eccellente, Buono, Medio, Incerto, Cattivo, Pessimo) e a 3 macro-fasce di rischio (Rischio Basso, Rischio Medio, Rischio Alto).

Nella tabella seguente si riporta una riconciliazione con i rating ECAI – prendendo come riferimento, in particolare, la classificazione di rischio adottata da Moody's – per quanto attiene ai modelli "Corporate" e, relativamente al comparto "Retail", al segmento "Small Business"¹⁴ (laddove la riconciliazione non è univoca, viene indicato il corrispondente *range* di valori).

Rischio	Giudizio	Corporate	Retail – Small Business
Basso	Eccellente	Investment grade	Investment grade
	Buono	Investment grade	Investment / Speculative grade
Medio	Medio	Speculative grade	Speculative grade
	Incerto	Speculative grade	Speculative grade
Alto	Cattivo	Speculative grade	Speculative grade
	Pessimo	Speculative grade	Speculative grade

Utilizzi del sistema di rating

Il sistema di rating rappresenta un elemento fondamentale dei processi e delle procedure creditizie della banca, pienamente integrato all'interno degli stessi coerentemente ai disposti normativi. Nello specifico, le metriche di rischio IRB trovano utilizzo nei seguenti ambiti:

- Erogazione del credito e determinazione dell'organo deliberante
- Monitoraggio del credito
- Qualità del credito
- Reporting direzionale e per la rete di filiali
- Pricing aggiustato per il rischio
- ICAAP e *Risk Appetite Framework* (RAF)

¹³ Per "margine disponibile" si intende la differenza positiva tra il fido accordato e la quota utilizzata a ciascuna data di riferimento.

¹⁴ Per i dettagli relativi alla segmentazione gestionale delle esposizioni si rinvia al successivo paragrafo "Segmentazione di rischio".

- Politiche creditizie
- Rettifiche di valore (*impairment*).

Erogazione del credito e determinazione dell'organo deliberante

I sistemi di rating costituiscono un fattore dirimente a supporto della definizione dei poteri deliberativi in materia di concessione e rinnovo del credito, essendo l'organo deliberante competente identificato anche in funzione del profilo di rischio dell'operazione da deliberare, della controparte richiedente, delle eventuali controparti a essa collegate e delle relative esposizioni, valutate mediante l'utilizzo dei parametri di rischio stimati internamente.

Detti parametri di rischio sono valutati in sede di rinnovo/revisione dei fidi in essere, consentendone la revisione automatica in presenza di specifici criteri di solvibilità, inclusivi di soglie massime di probabilità di insolvenza, differenziate per segmento di rischio della posizione.

Monitoraggio del credito

Il processo aziendale di monitoraggio e gestione del credito include un sistema automatico di intercettazione predittiva delle possibili patologie creditizie (*early warning*) in grado di rilevare la presenza di un set di eventi/indicatori di anomalia, indirizzare le posizioni che presentano segnali problematici all'interno di percorsi gestionali dedicati e, in ultima analisi, consentire un intervento tempestivo da parte dei gestori delle posizioni, laddove si renda necessario.

Il sistema di monitoraggio del credito anomalo si fonda su una molteplicità di indicatori che fungono da segnali anticipati di un potenziale degrado della qualità creditizia; tra questi si annoverano, oltre alla classe di rating interno attribuita alle controparti, l'esistenza di sconfini o scaduti su rapporti in essere, il verificarsi di eventi pregiudizievoli e la rilevazione di indici di irregolarità comportamentale o di anomalia di Centrale Rischi sulle posizioni sotto osservazione.

Qualità del credito

La banca adotta un sistema finalizzato ad assegnare alla rete commerciale obiettivi specifici in termini di qualità del credito erogato. Tali obiettivi, fissati a livello di budget per ciascuna area e dipendenza, sono finalizzati al contenimento dell'esposizione nelle classi di rating peggiori al fine di scongiurare o mitigare il fenomeno di migrazione verso stati *non-performing*.

Reporting interno

La banca elabora su base periodica una reportistica di livello direzionale inclusiva di una rappresentazione dell'attività creditizia in termini di composizione e rischio del portafoglio, dinamica degli impieghi e grado di copertura delle esposizioni. L'elaborato, realizzato facendo ricorso a logiche di misurazione interna del rischio di credito, costituisce un prezioso supporto informativo a disposizione degli organi apicali per le valutazioni di competenza. Due appositi portali informativi, aggiornati con cadenza mensile, sono invece destinati alla rete commerciale.

Pricing aggiustato per il rischio

Allo scopo di determinare il corretto livello di prezzo che compensi adeguatamente il rischio connesso alle transazioni creditizie, la banca ha sviluppato un apposito strumento di calcolo del parametro EVA (*Economic Value Added*) associato a ciascuna linea di credito, integrato all'interno della pratica elettronica di fido.

Tale misura di "creazione di valore", determinabile dall'operatore sia *ex ante* (in fase di predisposizione della pratica creditizia, propedeutica all'erogazione) sia *ex post* (ossia per finalità di monitoraggio del profilo di rischio-rendimento delle posizioni), si fonda sulla grandezza di "perdita attesa", quantificata per ciascuna posizione in base ai parametri di rischio prodotti dal sistema di rating, volta ad agevolare la formazione di una marginalità (*spread*) sugli impieghi correlata al rischio.

ICAAP e Risk Appetite Framework (RAF)

Nell'ambito del processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) sono effettuate valutazioni sui fabbisogni di capitale a fronte dei rischi cui è soggetto il portafoglio di esposizioni creditizie attuali e prospettive del Gruppo, considerato anche in condizioni di stress. Simili valutazioni presuppongono, nella stima degli impatti sulla posizione patrimoniale del Gruppo secondo le prospettive future attese per l'operatività e in ipotesi di sfavorevole andamento economico, l'utilizzo dei fattori di rischio creditizio risultanti dai modelli interni ai fini della quantificazione del capitale assorbito dal rischio di credito. Per gli esercizi di stress test, tali parametri, relativamente ai portafogli "Retail" e "Corporate", sono derivati da quelli a uso regolamentare tramite l'applicazione di appositi "modelli satellite", i quali forniscono valori dei fattori di rischio creditizio condizionati agli scenari macro-economici definiti dalla banca.

I parametri *risk-based* stimati con modelli interni trovano anche utilizzo nel RAF in sede di periodica quantificazione di specifiche metriche di sintesi qualificanti il livello di propensione al rischio di credito della banca e del Gruppo bancario nel suo complesso.

Politiche creditizie

I parametri di rischio stimati dal sistema rivestono un importante ruolo anche nella definizione delle politiche creditizie, espresse sotto forma di linee guida e indirizzi operativi rivolti alla rete commerciale, nell'ottica di configurare il portafoglio creditizio ottimale in termini di segmenti di clientela, settori economici e aree geografiche.

Essi si traducono in obiettivi quali-quantitativi di composizione degli impieghi finalizzati a ottimizzare il profilo rischio-rendimento del portafoglio creditizio, contenendo il peso delle esposizioni più rischiose e favorendo lo sviluppo creditizio sui comparti a minore rischio e a maggiore redditività attesa; elementi, questi ultimi, determinati anche in funzione dei parametri stimati dal sistema di rating interno e degli assorbimenti di capitale calcolati con Metodo IRB.

Rettifiche di valore (impairment)

Il portafoglio crediti viene periodicamente assoggettato, per finalità contabile, al calcolo dell'*impairment* con l'obiettivo di evidenziare l'esistenza di eventuali perdite di valore sulle

posizioni in essere. Il tipo di valutazione effettuata, basata sul concetto di “perdita attesa” (*expected credit loss*), può essere di natura forfettaria o analitica, a seconda dello status di classificazione della controparte debitrice e dell’entità dell’esposizione.

Il processo di determinazione dell’*impairment* mediante valutazione collettiva riguarda i rapporti creditizi classificati in bonis, tra gli Scaduti e/o sconfinanti deteriorati e le Inadempienze probabili automatiche¹⁵ di nuovo ingresso nello stato e – in aderenza al principio contabile IFRS 9 – comporta la necessità di accantonamento in funzione delle perdite prevedibili nell’arco dei 12 mesi successivi alla data contabile di riferimento (*Stage 1*) oppure lungo l’intera vita residua del credito (*Stage 2*). La valutazione di tipo analitico riguarda, invece, le posizioni in stato di Inadempienza probabile o Sofferenza, salvo che abbiano ammontare contenuto: a queste ultime si applicano infatti coefficienti *benchmark* di svalutazione basati su specifiche clusterizzazioni delle posizioni¹⁶.

Per l’utilizzo in sede di *impairment*, i parametri IRB (PD, LGD, EAD) sono opportunamente aggiustati con l’intento di soddisfare i requisiti indicati dai principi contabili, modellando in maniera specifica la componente “*point-in-time*”, “*forward-looking*” e “*scenario dependent*”; in particolare, i parametri di PD e di *Danger Rate* della LGD vengono ricalibrati in ottica di breve periodo. I parametri di evoluzione dei margini e delle esposizioni sconfinanti (EAD) sono applicati in ottica gestionale – in tal senso è attivo anche specifico modello per i segmenti “*Corporate*” non basato su soluzione validata AIRB – al netto di *floor* regolamentari. Operano, infine, appositi modelli econometrici (“*modelli satellite*”) finalizzati a definire le possibili dinamiche evolutive dei parametri di rischio creditizio in corrispondenza del verificarsi di differenti scenari macro-economici.

Controllo e revisione dei sistemi di rating

Il grado di attendibilità e affidabilità dei modelli interni adottati viene periodicamente monitorato attraverso controlli quali-quantitativi diretti a verificarne la qualità degli input, le performance e il mantenimento delle proprietà metodologiche iniziali, con particolare riguardo agli aspetti di calibrazione e di stabilità dei modelli e alle relative proprietà dinamiche. Dette verifiche sono condotte con cadenza di norma trimestrale o superiore, ove necessario, nell’ambito del Servizio Controllo rischi dall’Ufficio Sviluppo modelli di credito.

All’Ufficio Convalida – unità autonoma e indipendente dalle strutture coinvolte nello sviluppo dei modelli e nei processi di concessione del credito – compete l’esecuzione dei controlli periodici di convalida (controlli di secondo livello). In particolare, il sistema di rating viene globalmente assoggettato a regolari processi di convalida, che si concretizzano in un insieme formalizzato di attività, strumenti e procedure volte a valutare nel continuo e in maniera iterativa l’affidabilità dei risultati prodotti dal sistema e il mantenimento della sua coerenza rispetto alle prescrizioni normative, alle esigenze operative aziendali e all’evoluzione dei mercati di riferimento. Tali evidenze sono rappresentate in apposita relazione annuale presentata all’Organo consiliare.

¹⁵ Classificazione a Inadempienza probabile, di origine automatica, utilizzata a fini gestionali, applicata a clientela appartenente alla stato amministrativo di “Scaduto e/o sconfinante deteriorato” per la quale vengano meno le condizioni oggettive di irregolarità in quanto beneficiaria di una misura di tolleranza (*forbearance*) per cui non siano rispettati gli specifici requisiti inerenti il suo ritorno in bonis (rispetto dell’anno di *cure period*, o periodo di cura, dall’applicazione della misura).

¹⁶ In tale ambito viene tempo per tempo fissata una soglia quantitativa minima per individuare quelle esposizioni creditizie che, per loro natura, si prestano a processi valutativi prettamente automatici.

Il Servizio Revisione Interna, in qualità di funzione di audit indipendente, rivede con frequenza almeno annuale l'impianto dei sistemi interni di rating accertandone il corretto funzionamento (controlli di terzo livello), in aderenza alle disposizioni del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"). In particolare, il Servizio valuta la funzionalità del complessivo assetto dei controlli sul sistema, verificando l'adeguatezza e la completezza delle attività svolte dalle competenti funzioni, la coerenza e la fondatezza dei risultati dell'attività di convalida, nonché il perdurare della conformità del sistema IRB ai requisiti normativi applicabili. Le risultanze delle verifiche di audit effettuate sono sintetizzate in apposita relazione sottoposta annualmente al Consiglio di amministrazione.

I sistemi di rating sono infine presidiati tramite un apposito processo organizzativo di valutazione, classificazione e approvazione interna dei cambiamenti apportati, differenziato in relazione alla rilevanza delle modifiche previste, che prevede obblighi di notifica o richiesta di approvazione alla Vigilanza, in coerenza ai requisiti regolamentari posti dal Regolamento (UE) n. 529/2014.

Descrizione dei sistemi di rating

Segmentazione di rischio

Il processo di segmentazione interna (cosiddetta "gestionale" o "di rischio") consente una visione disaggregata a livello di macro-portafogli di tutta la clientela esposta al rischio di credito.

Il portafoglio creditizio della banca viene ripartito in 16 classi gestionali che accorpano controparti omogenee in termini di caratteristiche, esigenze, complessità e ammontare degli affidamenti accordati, tramite un processo deterministico basato su quattro dimensioni: Settore di Attività Economica (codice SAE), entità dell'esposizione, fatturato individuale, forma giuridica.

Di seguito si fornisce il dettaglio delle classi gestionali nelle quali si suddivide il portafoglio, a loro volta ricondotte a tre macro-raggruppamenti ("Retail", "Corporate" e "Altri segmenti").

Gruppo	Segmento gestionale
Retail	Privati
	Piccoli operatori economici
	Small Business
	Istituzioni non lucrative (Retail)
Corporate	PMI
	Istituzioni non lucrative (Corporate)
	Grandi imprese
	Imprese pubbliche
	Società non finanziarie non residenti
Altri segmenti	Altri intermediari e ausiliari finanziari
	Banche e SIM
	Governi
	Amministrazioni pubbliche (non in Governi)
	Altri ¹⁷

¹⁷ In questo aggregato sono ricomprese tre classi residuali.

La segmentazione regolamentare delle esposizioni adottata a fini IRB è riconducibile a quella gestionale interna secondo specifiche corrispondenze, sintetizzate nella tabella seguente.

Segmento regolamentare	Segmento gestionale
Amministrazioni e Banche Centrali	
Banche Multilaterali di sviluppo ponderate allo 0%	Governi
Organizzazioni internazionali ponderate allo 0%	
Enti del settore pubblico	Amministrazioni pubbliche (non in Governi)
Enti territoriali	
Intermediari vigilati	Altri intermediari e ausiliari finanziari Banche e SIM
Persone fisiche	Privati
	Piccoli operatori economici
Piccole e Medie Imprese Retail	Small Business Istituzioni non lucrative (Retail)
Piccole e Medie Imprese Corporate	PMI
	Grandi imprese
Altre imprese Corporate	Imprese pubbliche Società non finanziarie non residenti Istituzioni non lucrative (Corporate)

Modelli di PD

I modelli interni per la valutazione del rischio di credito di ciascuna controparte, sintetizzata dal rispettivo giudizio di rating, sono definiti in maniera specifica per i diversi segmenti gestionali (o gruppi omogenei degli stessi) secondo un approccio modulare.

I modelli si compongono cioè di moduli elementari, distinti per fonte informativa, integrati in via statistica o mediante meccanismi di correzione (*notching*) rispetto a valori di sintesi precedentemente individuati. La differenziazione nel numero e nelle modalità di integrazione dei vari moduli è funzione sia del segmento di appartenenza della controparte sia della fase del processo creditizio in cui vengono applicati, segnatamente la richiesta iniziale del finanziamento (“modello di accettazione”) o il suo monitoraggio nel continuo (“modello andamentale”).

Il “modello andamentale” si basa innanzitutto su una serie di variabili esplicative provenienti da diverse aree informative (Andamentale Interna, Andamentale Esterna, Questionario Qualitativo, Bilancio e Modelli Unici). A dette informazioni se ne assommano altre, provenienti da banche dati interne piuttosto che ricavate da *Credit Bureau* o relative a eventi pregiudizievoli noti, che determinano un meccanismo di peggioramenti automatici. Sono previsti, infine, ulteriori aggiustamenti derivanti dallo specifico settore della controparte o dalla sua eventuale appartenenza a un gruppo di tipo giuridico e/o economico.

I “modelli di accettazione”¹⁸ ricalcano lo schema generale di determinazione del rating previsto nel calcolo andamentale, al netto dell’assenza del modulo “Andamentale Interna” e di una diversa

¹⁸ Specifici per controparti “Retail”. Per controparti “Corporate” i modelli di tipo andamentale, al netto del modulo di “Andamentale Interna”, sono mutuati anche in fase di prima accettazione e applicati integralmente in fase di revisione/rinnovo del credito.

modalità di integrazione della componente relativa alle informazioni acquisite da fonti esterne. I valori di PD derivati sono ricalibrati per allineare la PD media del campione di stima al tasso di default della popolazione (“*anchor point*”) di riferimento. La probabilità di default, suddivisa in specifici intervalli di valori, determina quindi la classe di rating assegnata ai debitori.

Le scale di rating sono specifiche per cluster omogenei di segmenti di controparti e si compongono di 13 classi per le posizioni in bonis e 1 classe per le posizioni a “default” (ossia classificate in stato Sofferenza, Inadempienza probabile o Scaduto/sconfinante deteriorato).

Processo di attribuzione del rating

Il processo di attribuzione del rating alle controparti creditizie incluse nei segmenti coperti da modelli interni si articola in una serie di attività.

La prima consiste nella raccolta, da parte dell’operatore che si occupa dell’istruzione di una pratica di affidamento, di un corredo di informazioni di natura quantitativa e/o qualitativa (tra le quali, ove disponibili, il bilancio e il questionario qualitativo, volto a integrare gli elementi di valutazione statistica dei modelli) necessarie per poter innescare il procedimento di calcolo automatico del rating; a queste si aggiungono eventuali ulteriori indicazioni di natura comportamentale o andamentale (interna ed esterna). Il rating così determinato può essere modificato, per le sole controparti del segmento “*Corporate*”, dagli operatori incaricati attraverso un meccanismo di deroga esperienziale (*override*), la cui proposta prevede la conferma o il diniego da parte di un apposito *rating desk* centrale.

Il rating interno viene attribuito in via estemporanea in occasione della concessione di nuovi affidamenti o di revisione di quelli esistenti, per poi essere rideterminato mensilmente con informazioni aggiornate, in modo da assicurarne la piena rispondenza con il livello corrente di rischiosità della clientela, eventualmente assegnando alle controparti una differente classe di merito. Il ricalcolo mensile avviene in modalità automatica, avendo a riferimento l’intera popolazione d’interesse, al fine di monitorare l’evoluzione del profilo di rischio di ciascuna controparte e del portafoglio creditizio nel suo complesso, adeguando opportunamente il rating qualora intervengano elementi oggettivi che implicano variazioni del merito di credito della clientela. Le valutazioni di rating sono inoltre prudenzialmente integrate da peggioramenti automatici nel caso in cui si rilevino ulteriori elementi negativi non trattati dai modelli.

In armonia con quanto previsto dalla normativa di vigilanza, al giudizio di rating attribuito in via automatica dal sistema si associa un concetto di rating – definito “validato” – utile in particolari contesti operativi, il quale implica una valutazione *expert-based* prima del suo utilizzo. A ogni nuova domanda di affidamento ovvero in caso di revisione di un preesistente rapporto, la “validazione” da parte del competente gestore della posizione ha luogo mediante l’accettazione del rating elaborato dal sistema di misurazione; in alternativa, quando previsto, l’operatore competente può promuovere la deroga al giudizio di rischio assegnato.

La classe di rating risultante dal ricalcolo mensile non si sostituisce al “rating validato” (che continua ad essere utilizzato ai fini della quantificazione degli RWA regolamentari in base all’approccio AIRB), salvo il caso in cui il differenziale tra i due rating – “calcolato” e “validato” –

risultati superiore a un numero specifico di classi; in tale circostanza, il “rating validato” decade in quanto non più pienamente rappresentativo della rischiosità del soggetto affidato.

Sono previste ulteriori cause di decadimento del giudizio di rating, prima fra tutte la sua naturale scadenza decorsi dodici mesi dalla precedente attribuzione; a meno che non sia previsto un aggiornamento automatico, gli operatori di filiale vengono tempestivamente avvisati della scadenza dei rating in modo che possano procedere a nuova “validazione”.

Modelli di LGD

I modelli di LGD, riferiti ai portafogli regolamentari “*Corporate*” e “*Retail*”, si suddividono in due sottocategorie – “Aziende” e “Famiglie” – sulla base delle diverse logiche (es. tipologie di procedure esperite) che caratterizzano il recupero in caso di credito insolvente. La tabella a seguire evidenzia i segmenti gestionali collegati a ciascuna delle due tipologie di modelli in parola.

Modello	Segmento gestionale
Aziende	Small Business
	Istituzioni non lucrative (Retail)
	PMI
	Istituzioni non lucrative (Corporate)
	Grandi imprese
	Società non finanziarie non residenti
	Imprese pubbliche
Famiglie	Privati
	Piccoli operatori economici

I modelli di LGD sono sviluppati seguendo un approccio di tipo “strutturato” che prevede l’identificazione di diversi moduli componenti ciascun modello, ognuno dei quali viene parametrizzato in via indipendente e quindi incluso nel procedimento di calcolo della LGD finale. Tale approccio permette di isolare in maniera diretta il legame fra i singoli moduli e i *driver* di rischio che li caratterizzano, preservandone la coerenza con i diversi stadi del processo di recupero del credito *non-performing* in stato di pre-contenzioso e contenzioso. In tal senso l’approccio si configura come riconducibile a due macro-fasi, a valere su campioni di stima distinti:

- una componente di LGS (*Loss Given Sofferenza*), attinente alla stima dei possibili recuperi e delle perdite intervenute qualora il credito transiti a stato di Sofferenza;
- una componente di *Danger Rate*, coefficiente moltiplicativo che stima la probabilità di passaggio a Sofferenza di una controparte¹⁹ nonché la conseguente evoluzione dell’esposizione in seguito alla riclassifica.

¹⁹ Tale componente rileva per le sole controparti che non si trovano in stato di Sofferenza; per i prenditori già a Sofferenza, il coefficiente *Danger Rate* non può che essere pari a 1.

A determinare il valore finale del parametro di LGD contribuiscono poi ulteriori componenti quali i costi – sia diretti che indiretti – legati ai processi di recupero del credito e la potenziale perdita associata alle posizioni oggetto di “saldo e stralcio”.

Da ultimo, affinché i valori di LGD possano tenere conto degli effetti avversi tipici di una fase economica recessiva, si prevede la stima di un fattore moltiplicativo ulteriore di “*Downturn*”.

Il calcolo della LGD, sia a fini regolamentari che gestionali, viene aggiornato mensilmente.

Non sono previsti meccanismi di *override* ai valori di LGD calcolati.

Modelli di EAD

I modelli di EAD relativi alle controparti “*Retail*”, autorizzati per scopi regolamentari da parte dell’Autorità di Vigilanza, sono stati stimati su campioni comprensivi dei segmenti gestionali “Privati”, “Piccoli operatori economici”, “Small Business” e “Istituzioni non lucrative (Retail)”, la cui profondità temporale è rappresentativa di diverse fasi del ciclo economico.

Il *framework* di determinazione del parametro interno di EAD prevede la stima di due distinte componenti, ciascuna delle quali applicabile a casistiche specifiche:

- *CCF (Credit Conversion Factor)*, riferita alle posizioni creditizie che presentano margini disponibili rispetto alla linea di fido concessa al fine di determinarne l’effettivo “tiraggio” al momento al default della controparte;
- *Fattore K*, che quantifica l’evoluzione delle esposizioni al default su crediti già sconfinanti.

Tra i fattori rilevanti considerati nei modelli di EAD figurano dati relativi alla controparte e ai prodotti creditizi in essere.

A decorrere da novembre 2019, per esclusive finalità attinenti al calcolo dell’*impairment* e non soggetti a validazione a fini AIRB, operano inoltre modelli di EAD relativi alle controparti “*Corporate*”, stimati su campioni comprendenti i segmenti gestionali “PMI”, “Grandi Imprese”, “Imprese pubbliche”, “Istituzioni non lucrative (Corporate)” e “Società non finanziarie non residenti”. In analogia a quanto previsto per i modelli di EAD per le controparti “*Retail*”, sono previste le due componenti *CCF* e *Fattore K*. Per converso, i fattori rilevanti considerati in tali modelli, benché anche in questo caso a livello di controparte e prodotto, si distinguono come specifici, sia in fase di selezione che di inclusione nel novero finale delle variabili determinanti.

Il calcolo dell’EAD, sia a fini regolamentari che gestionali, viene aggiornato mensilmente.

Anche in questo caso, analogamente al parametro di LGD, non sono previsti meccanismi di *override* ai valori di EAD calcolati.

Informativa quantitativa

Valore delle esposizioni per classe regolamentare

Tabella 42 - Valore delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB Avanzato)

31/12/2019						
Portafoglio regolamentare	Esposizione nominale				EAD	Rettifiche di valore
	Totale	di cui: esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	di cui: esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	di cui: esposizioni soggette al rischio di controparte		
<i>Esposizioni verso o garantite da imprese</i>	22.903.516	10.971.286	11.917.712	14.518	12.603.821	1.309.822
- PMI	11.253.230	6.769.102	4.480.821	3.307	7.246.686	788.033
- Altre imprese	11.650.286	4.202.184	7.436.890	11.211	5.357.134	521.789
<i>Esposizioni al dettaglio</i>	11.561.638	8.585.965	2.973.326	2.347	10.494.684	888.877
- Esposizioni garantite da immobili: PMI	1.787.386	1.742.179	45.207	-	1.776.086	113.303
- Esposizioni garantite da immobili: persone fisiche	3.093.704	3.058.272	35.432	-	3.091.509	124.288
- Altre esposizioni al dettaglio: PMI	5.218.708	2.855.966	2.361.128	1.615	4.162.844	470.176
- Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche	1.233.219	846.734	385.752	733	1.184.806	179.182
- Altre attività	228.622	82.814	145.807	-	279.439	1.927
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE (METODO IRB AVANZATO)	34.465.154	19.557.250	14.891.038	16.865	23.098.504	2.198.699

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito e controparte - Metodo IRB: Modello C 08.01

NOTA: Dai valori riportati in tabella sono escluse le esposizioni che, pur facendo formalmente parte del perimetro di prima validazione AIRB, ricadono comunque nel trattamento previsto dal Metodo Standardizzato per l'assenza di parametri di rischio (PD o LGD) stimati internamente. Al 31 dicembre 2019 esse rappresentano circa il 5% del totale delle esposizioni rientranti nel perimetro AIRB.

Legenda:

- *Esposizione nominale*: sommatoria di: a) importo delle esposizioni di bilancio originarie calcolate sulle posizioni soggette al rischio di credito al lordo di qualsiasi rettifica di valore su crediti e dell'effetto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito riconosciute (CRM); b) valore delle esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito calcolate al lordo di qualsiasi rettifica di valore su crediti, dei fattori di conversione creditizia (FCC) e dell'effetto delle tecniche di CRM; c) valore originario delle esposizioni relative a transazioni soggette al rischio di controparte (es. operazioni in derivati, operazioni di finanziamento tramite titoli, operazioni con regolamento a lungo termine)
- *EAD*: valore dell'esposizione in conformità agli articoli da 166 a 168 e all'articolo 230, paragrafo 1, del CRR, calcolato al netto delle rettifiche specifiche di valore su crediti e dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC)

Distribuzione delle esposizioni per classe regolamentare e classe di PD

Tabella 43 - Distribuzione delle esposizioni per portafoglio regolamentare e classe di PD (Metodo IRB Avanzato) - Esposizioni verso o garantite da imprese

31/12/2019						
Portafoglio regolamentare	Classi di PD	EAD	Fattore medio di ponderazione (%)	RWA	PD media ponderata per l'esposizione (%)	LGD media ponderata per l'esposizione (%)
Esposizioni verso o garantite da imprese						
- PMI	da 0,00 a <0,15	514.412	14,57%	74.939	0,12%	27,05%
	da 0,15 a <0,25	574.177	16,97%	97.416	0,16%	25,75%
	da 0,25 a <0,50	1.446.208	28,71%	415.191	0,40%	24,18%
	da 0,50 a <0,75	17.923	34,12%	6.116	0,73%	23,00%
	da 0,75 a <2,50	1.705.415	44,40%	757.133	1,42%	21,96%
	da 2,50 a <10,00	1.063.852	56,32%	599.114	4,90%	20,61%
	da 10,00 a ≤100,00	1.924.699	44,47%	855.858	26,60%	44,66%
	Totale	7.246.686	38,72%	2.805.767	3,54%	28,90%
- Altre imprese	da 0,00 a <0,15	459.307	19,05%	87.508	0,12%	29,63%
	da 0,15 a <0,25	789.747	22,71%	179.329	0,16%	28,83%
	da 0,25 a <0,50	1.602.639	35,93%	575.866	0,39%	29,39%
	da 0,50 a <0,75	942	46,97%	442	0,73%	19,46%
	da 0,75 a <2,50	877.893	63,41%	556.698	1,37%	28,34%
	da 2,50 a <10,00	832.259	84,39%	702.352	4,66%	25,72%
	da 10,00 a ≤100,00	794.347	42,73%	339.425	39,50%	64,19%
	Totale	5.357.134	45,58%	2.441.621	1,95%	33,74%

Fonte: Base segnalatica COREP - Rischio di credito e controparte - Metodo IRB (ripartizione per classe di debitori): Modello C 08.02

Tabella 44 - Distribuzione delle esposizioni per portafoglio regolamentare e classe di PD (Metodo IRB Avanzato) - Esposizioni al dettaglio

Portafoglio regolamentare	Classi di PD	EAD	Fattore medio di ponderazione (%)	RWA	PD media ponderata per l'esposizione (%)	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	CCF medio (%)
Esposizioni al dettaglio							
- Esposizioni garantite da immobili	da 0,00 a <0,15	75.326	2,08%	1.565	0,10%	10,03%	88,24%
	da 0,15 a <0,25	274.496	2,38%	6.533	0,18%	7,51%	81,75%
	da 0,25 a <0,50	278.054	4,63%	12.869	0,32%	9,83%	86,64%
	da 0,50 a <0,75	898.374	5,91%	53.112	0,56%	6,67%	86,17%
	da 0,75 a <2,50	1.278.109	11,19%	143.025	1,32%	7,70%	86,78%
	da 2,50 a <10,00	697.909	24,99%	174.382	4,64%	8,55%	87,82%
	da 10,00 a ≤100,00	1.365.325	28,62%	390.811	26,76%	20,09%	53,43%
Totale		4.867.594	16,07%	782.297	6,39%	11,25%	81,44%
- Altre esposizioni al dettaglio	da 0,00 a <0,15	392.768	6,33%	24.859	0,11%	29,86%	64,76%
	da 0,15 a <0,25	310.138	6,23%	19.328	0,17%	20,71%	68,11%
	da 0,25 a <0,50	501.253	12,91%	64.698	0,35%	27,05%	55,73%
	da 0,50 a <0,75	454.553	13,45%	61.115	0,62%	17,98%	73,32%
	da 0,75 a <2,50	1.165.412	20,30%	236.553	1,49%	20,60%	64,47%
	da 2,50 a <10,00	914.814	23,30%	213.194	4,85%	18,83%	59,52%
	da 10,00 a ≤100,00	1.608.713	28,53%	458.887	29,52%	47,67%	51,07%
Totale		5.347.650	20,17%	1.078.634	6,11%	29,51%	61,94%
- Altre attività	da 0,00 a <0,15	54.645	0,65%	356	0,06%	15,42%	122,64%
	da 0,15 a <0,25	36.008	1,53%	551	0,17%	15,46%	131,59%
	da 0,25 a <0,50	-	-	-	-	-	-
	da 0,50 a <0,75	91.856	3,93%	3.612	0,55%	15,50%	136,25%
	da 0,75 a <2,50	40.679	7,54%	3.069	1,28%	15,50%	135,75%
	da 2,50 a <10,00	28.109	17,47%	4.911	4,19%	15,52%	145,78%
	da 10,00 a ≤100,00	28.142	37,78%	10.631	24,87%	17,68%	128,43%
Totale		279.439	8,28%	23.129	3,12%	15,70%	131,49%

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito e controparte - Metodo IRB (ripartizione per classe di debitori): Modello C 08.02

NOTA: I valori di PD media ponderata per l'esposizione (EAD) sono calcolati sulle sole posizioni in bonis. I valori di CCF medio sono calcolati rapportando l'esposizione (EAD) fuori bilancio successiva all'applicazione dei fattori di conversione creditizia al totale delle esposizioni fuori bilancio ante-applicazione di tali fattori

Rettifiche di valore effettive

Nella tabella sottostante sono riportate le rettifiche di valore su crediti registrate a conto economico al 31 dicembre 2019 con riferimento alle esposizioni rientranti nei portafogli regolamentari a cui viene applicato il Metodo IRB Avanzato.

Tabella 45 - Rettifiche di valore per portafoglio regolamentare (Metodo IRB Avanzato)

Portafoglio regolamentare		Rettifiche di valore	
Bonis	<i>Esposizioni verso o garantite da imprese</i>	43.656	
	- PMI	28.815	
	- Altre imprese	14.841	
	<i>Esposizioni al dettaglio</i>	46.610	
	- Esposizioni garantite da immobili: PMI	11.340	
	- Esposizioni garantite da immobili: persone fisiche	13.200	
	- Altre esposizioni al dettaglio: PMI	18.650	
	- Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche	2.496	
	- Altre attività	924	
	Totale Bonis	90.265	
	Default	<i>Esposizioni verso o garantite da imprese</i>	1.266.167
		- PMI	759.218
		- Altre imprese	506.949
<i>Esposizioni al dettaglio</i>		842.267	
- Esposizioni garantite da immobili: PMI		101.963	
- Esposizioni garantite da immobili: persone fisiche		111.089	
- Altre esposizioni al dettaglio: PMI		451.526	
- Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche		176.686	
- Altre attività		1.003	
Totale Default		2.108.434	
TOTALE RETTIFICHE DI VALORE		2.198.699	

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito e controparte - Metodo IRB (ripartizione per classe di debitori): Modello C 08.02

Raffronto tra PD e tassi di default

Nell'ambito delle attività di mantenimento e monitoraggio dei modelli di rating, il Gruppo effettua un'attività di test annuale volta a verificare come i tassi di decadimento *point-in-time* (relativi all'ultimo anno) si relazionino con il cosiddetto "*anchor point*" di calibrazione di ciascun modello, rappresentativo di una "*central tendency*" di lungo periodo (espressione, cioè, di un'ottica maggiormente *through-the-cycle* che, secondo i dettami della disciplina prudenziale, deve informare i modelli adottati nell'ambito del Metodo IRB); dall'altro lato, procede a verificare la calibrazione delle scale di rating per verificare, in particolare, eventuali sottostime della rischiosità implicite nelle PD associate alle varie classi rispetto ai tassi di default osservati nell'esercizio.

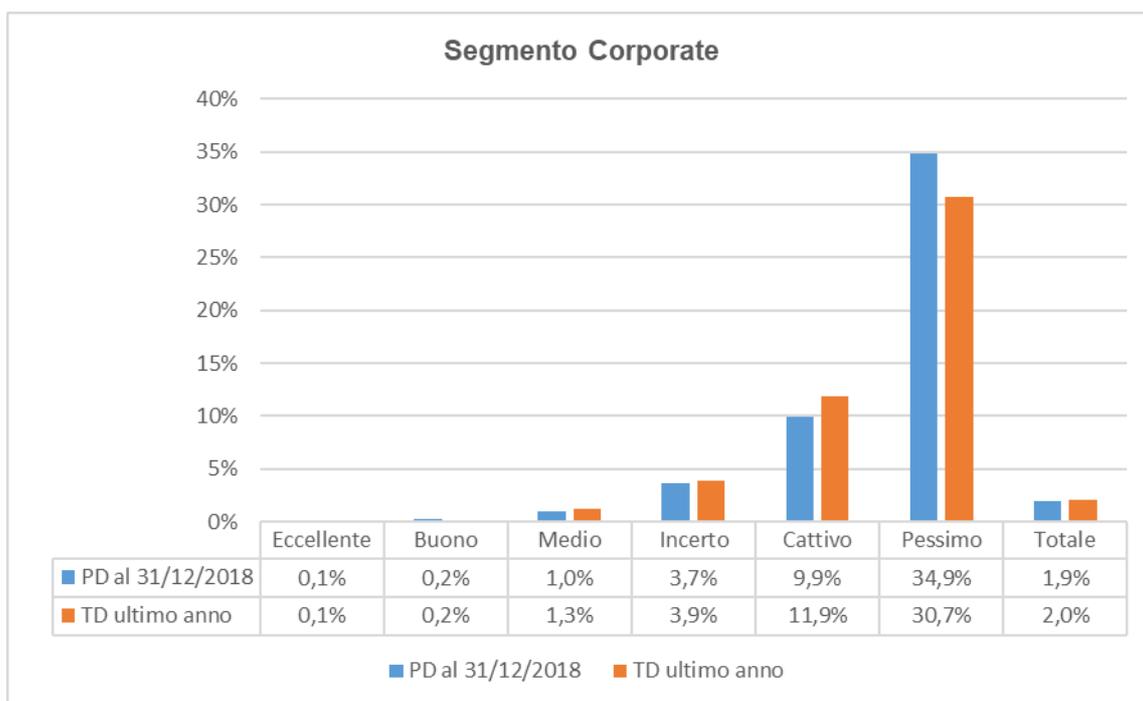
La tabella seguente riporta il confronto tra i tassi di default di lungo periodo e i tassi di default osservati nell'ultimo anno per ciascuno dei segmenti di calibrazione.

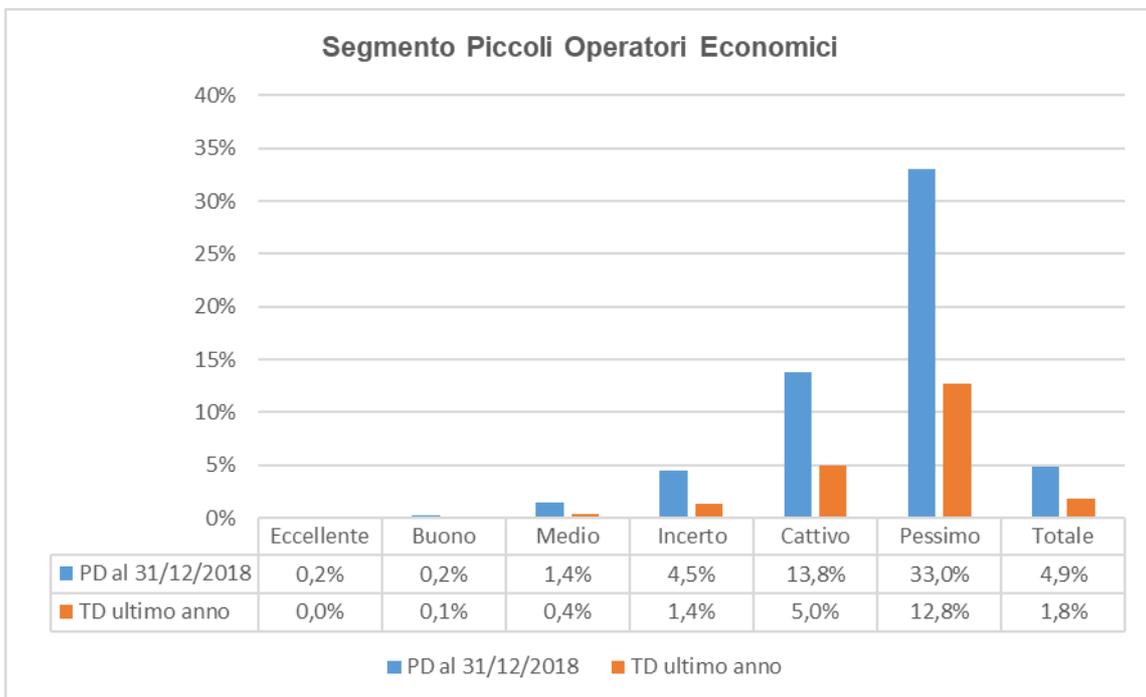
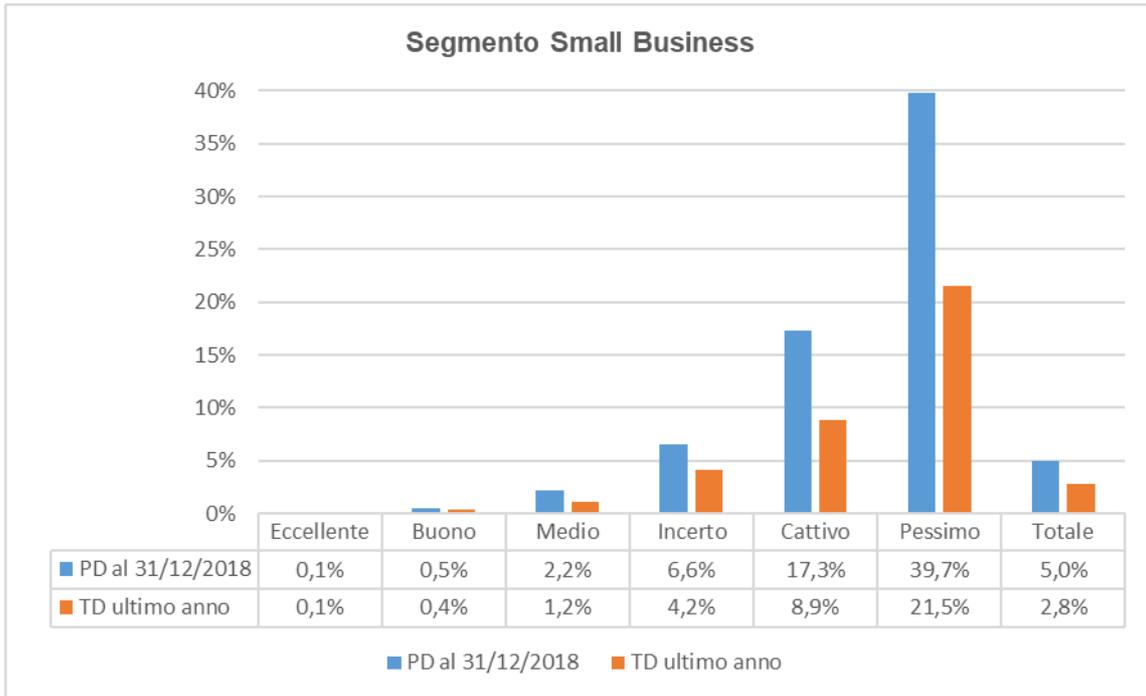
Tabella 46 - Confronto tra tassi di default di calibrazione dei modelli di rating (lungo periodo) e tassi di default osservati nell'ultimo anno per segmento di calibrazione

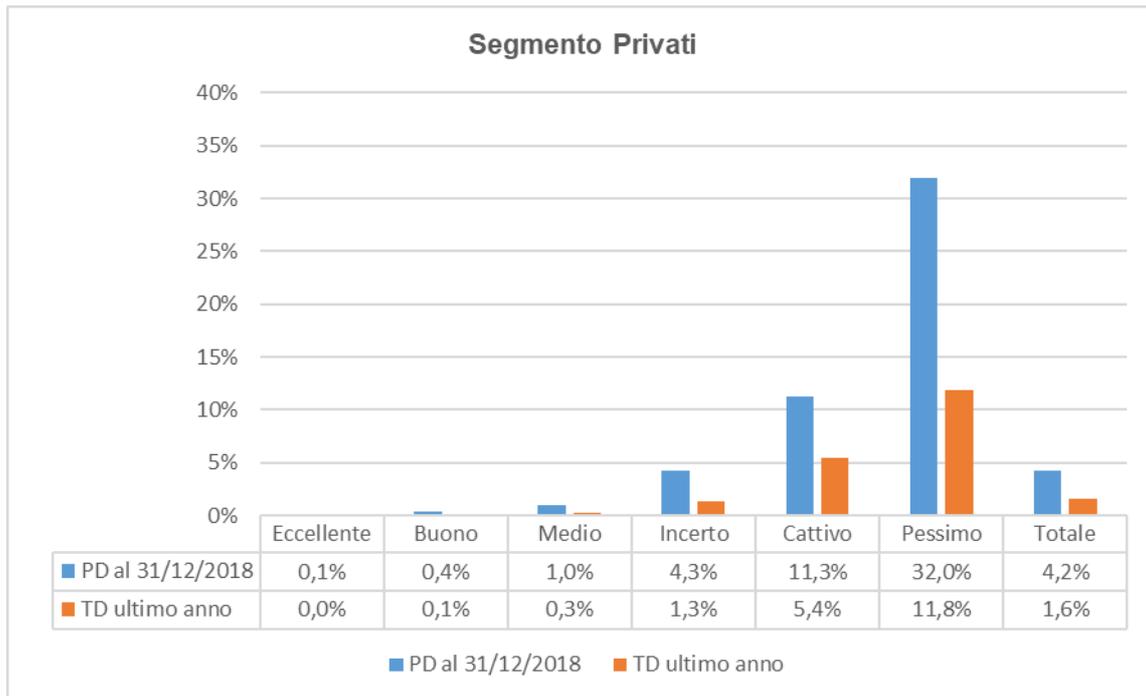
Segmento	Tasso di default di calibrazione (lungo periodo)	Tasso di default ultimo anno
Corporate	4,76%	2,03%
Small Business	6,90%	2,75%
Piccoli operatori economici	5,12%	1,78%
Privati	4,88%	2,75%

NOTA: I tassi di default medi di lungo periodo si riferiscono a coorti annuali 2007-2016 per i segmenti "Small Business", "Piccoli operatori economici" e "Privati" e a coorti annuali 2009-2016 per il segmento "Corporate". I tassi di default medi osservati nell'ultimo anno si riferiscono all'intero esercizio 2019.

I grafici seguenti mostrano il confronto tra i valori dei tassi medi di default osservati nell'ultimo anno e gli associati valori medi di PD all'inizio del periodo di osservazione annuale, distinti per segmento di calibrazione e suddivisi per categoria di giudizio (Eccellente, Buono, Medio, Incerto, Cattivo, Pessimo) a cui sono ricondotte le controparti secondo la classe di rating di appartenenza.







NOTA: I valori dei tassi medi di default dell'ultimo anno riportati nei grafici, stimati come media aritmetica ponderata per il numero di controparti rientranti in ciascun segmento e classe di giudizio, si riferiscono al periodo di osservazione compreso tra gennaio e dicembre 2019. I valori delle PD medie annuali al 31 dicembre 2018 sono derivati come medie semplici per numero di controparti rientranti in ciascun segmento e classe di giudizio.

Sezione 11 - Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio (art. 453 CRR)

Informativa qualitativa

Ai fini dell'attenuazione del rischio, il Gruppo acquisisce le garanzie tipiche dell'operatività bancaria: principalmente di natura reale, su immobili e su strumenti finanziari, e di natura personale. Queste ultime, rappresentate soprattutto da fideiussioni generiche limitate, sono rilasciate, per la quasi totalità, da privati e da società produttive il cui merito di credito, oggetto di specifica valutazione, è ritenuto congruo.

Le tipologie di garanzie reali, tipiche e atipiche, maggiormente in uso sono:

- l'ipoteca su beni immobili (residenziali e commerciali) o su beni mobili registrati;
- il pegno su denaro e titoli in deposito presso il Gruppo o presso terzi;
- il pegno su merci e altri beni mobili, universalità di mobili, crediti e altri diritti aventi ad oggetto beni mobili (brevetti, marchi, diritti immateriali, partecipazioni societarie, polizze assicurative, ecc.);
- la cessione di crediti;
- il privilegio speciale.

Tra le principali forme di garanzie personali acquisite dal Gruppo si annoverano:

- la fideiussione;
- l'avallo;
- la lettera di patronage;
- l'accollo;
- la polizza fideiussoria (assicurativa);
- il mandato di credito;
- il mandato all'incasso.

Le garanzie assunte possono avere validità esclusivamente gestionale o essere riconosciute anche per scopi prudenziali come strumenti di attenuazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation*, CRM) in sede di calcolo degli assorbimenti patrimoniali. A questo riguardo, salvo ove diversamente richiesto dalle regole di vigilanza applicabili alle singole Società del Gruppo, le garanzie devono rispettare, fin dal momento della loro costituzione e per tutta la durata delle stesse, definiti requisiti di ammissibilità; in generale, una garanzia:

- deve essere giuridicamente valida, efficace, vincolante per il fornitore di protezione e opponibile a terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti, anche in caso di insolvenza del cliente o del garante (certezza giuridica);
- deve assicurare un pronto realizzo in caso di inadempimento, anche attraverso l'adozione di tecniche e procedure che consentano la subitanea attivazione delle azioni di recupero (tempestività di realizzo).

Ai suddetti possono aggiungersi requisiti di vigilanza più specifici per le singole tipologie di protezione del credito di tipo reale o personale in relazione alle caratteristiche delle stesse.

Relativamente alle garanzie di natura personale, presupposto fondamentale è l'accertamento della sussistenza della capacità patrimoniale del garante. Questa analisi non viene limitata alla fase iniziale del rapporto, ma viene rinnovata finché esiste la relazione. Nell'ipotesi di sopravvenuta inidoneità economica del garante, si provvede a revisionare il rapporto, al fine di accertare la persistenza dei presupposti di affidabilità della controparte affidata.

Al valore di stima delle garanzie reali offerte da una controparte vengono di norma applicati «scarti» di natura prudenziale commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura forniti (ipoteche su immobili, pegno su denaro o altri strumenti finanziari, ecc.).

In sede di periodica revisione del rapporto creditizio, oppure in concomitanza di eventi relativi al finanziamento concesso e/o alla protezione acquisita, vengono valutati la persistenza del valore originario della garanzia e la sua capacità di mitigare il rischio di credito assunto.

Come detto, gli effetti di attenuazione del rischio derivanti dalla presenza di garanzie accessorie può essere considerata per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito. Nell'ambito del «Metodo standardizzato», le garanzie ammesse concorrono sia a determinare la ponderazione di rischio da applicarsi alla parte di esposizione assistita dalla protezione del credito, sia quale elemento a diretta riduzione dell'ammontare di esposizione. Nell'ambito del Metodo IRB avanzato si tiene conto degli effetti di attenuazione del rischio creditizio prodotti dall'utilizzo delle tecniche di CRM nella stima dei parametri di rischio.

Per quanto attiene alle garanzie ipotecarie, sono adottati principi e standard affidabili per la valutazione degli immobili allo scopo di ottenere stime realistiche e circostanziate del valore dei cespiti a garanzia. Sono inoltre presenti sistemi in grado di assicurare l'efficiente gestione e la puntuale valutazione dei beni vincolati, tramite il censimento degli immobili ipotecati e l'archiviazione delle perizie di stima su apposite procedure informatiche.

Anche al fine di adempiere alle disposizioni di vigilanza, tanto per i cespiti di natura residenziale quanto per quelli a uso commerciale/strumentale viene effettuata una rivalutazione con metodi di indicizzazione statistica con frequenza perlomeno annuale. Sono altresì previsti processi di regolare aggiornamento dei valori peritali degli immobili a garanzia, con particolare riguardo a quelle operazioni che, in considerazione del profilo di rischio, richiedono verifiche costanti e, in base agli esiti delle medesime, l'approntamento di eventuali interventi correttivi.

In virtù di ciò, presso la Capogruppo la valutazione degli immobili posti a protezione di crediti deteriorati viene aggiornata, mediante l'acquisizione di nuova perizia tecnico-estimativa, alla data

nella quale il credito viene classificato tra le esposizioni *non performing* (NPL) e, in seguito, almeno una volta l'anno finché resta classificato come tale. Tale previsione si applica a tutti i crediti deteriorati, ad eccezione di quelli che presentano un'esposizione di valore lordo inferiore a 300 mila euro, per i quali è possibile procedere ad una valutazione su base indicizzata.

La sussistenza dei requisiti specifici sugli immobili a garanzia di affidamenti, necessari ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio di credito (indipendenza del valore dell'immobile dal merito creditizio della controparte, indipendenza del rimborso dai flussi finanziari derivanti dal cespite e destinazione del bene residenziale all'uso diretto o alla locazione), viene verificata dalle dipendenze ed esplicitata nelle pratiche elettroniche di fido per il successivo controllo degli istruttori e degli Organi deliberanti.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati viene automaticamente rivisto, con cadenza giornaliera e sulla base dei prezzi di listino, allo scopo di verificare, rispetto all'affidamento accordato, il permanere della situazione di copertura iniziale e consentire, al venire meno di tale condizione, il tempestivo esame da parte delle preposte risorse.

Le garanzie reali e personali vengono assunte come supporto sussidiario del fido accordato, non essendo considerate elementi sostitutivi dell'autonoma capacità di rimborso del debitore. Sono adottati, durante le fasi di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo delle garanzie, apposite configurazioni strutturali e di processo atte ad assicurarne nel tempo l'opponibilità verso i terzi e la piena escutibilità in caso di inadempienza del debitore. Le verifiche in discorso vengono effettuate da strutture centralizzate separate da quelle che erogano e revisionano il credito.

La Capogruppo, nell'ambito delle proprie funzioni di indirizzo e coordinamento, dispone che le Controllate si dotino di idonei processi interni finalizzati all'efficiente gestione e alla prudente valutazione delle garanzie acquisite.

Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) adotta tecniche di mitigazione del rischio di credito sostanzialmente conformi a quelle della Casa madre. In particolare, costituisce prassi consolidata l'attività di finanziamento assistito da protezione del credito mediante garanzia immobiliare o finanziaria: per oltre l'80% i crediti verso la clientela erogati dalla Controllata sono attinenti alla componente ipotecaria, pressoché esclusivamente riferita a edilizia abitativa.

Riguardo all'operatività di Factorit, strumenti peculiari di attenuazione dei rischi assunti dalla Società sono da ricercarsi nelle tecniche volte a consolidare il trasferimento del rischio verso il debitore ceduto e nel frazionamento dello stesso su una pluralità di soggetti, elementi questi che costituiscono connotati essenziali delle operazioni di factoring. La più breve scadenza media del credito concesso, e quindi il più rapido turnover, che caratterizza l'attività di fattorizzazione del credito rispetto all'operatività bancaria garantisce inoltre un apprezzabile grado di flessibilità quanto al rientro delle risorse investite.

In relazione ai finanziamenti personali rimborsabili mediante cessione di quote dello stipendio o della pensione fino a un quinto, erogati dalla Controllata Banca della Nuova Terra, fungono da principali elementi a mitigazione del rischio assunto: i) la cessione *pro solvendo* del credito, negozio in forza del quale il soggetto coobbligato, tenuto al versamento delle rate di rimborso, è dato dall'ente erogatore della prestazione pensionistica o dal datore di lavoro del debitore; ii)

l'acquisizione non derogabile di apposite polizze assicurative previste per legge a tutela del rischio di solvibilità del debitore e dei suoi aventi causa in caso di premorienza e di perdita dell'impiego delle controparti, sottoscritte direttamente dalle Società in qualità di contraenti.

Per quanto attiene alle operazioni di anticipo a fronte dei contributi erogati al settore agricolo e agroalimentare dalla c.d. "Politica Agricola Comune" (PAC), il rischio creditizio risulta mitigato dalla caratteristica tipica del prodotto che prevede la canalizzazione dei contributi comunitari spettanti alla clientela da parte dell'organismo pagatore.

Il Gruppo non dispone di accordi di compensazione relativi a operazioni in bilancio e «fuori bilancio» e non effettua operazioni di copertura mediante derivati su crediti.

Quanto alla concentrazione di rischio nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati a fini di CRM, fra le garanzie di tipo personale riconosciute come tecniche di mitigazione assumono un ruolo preminente le garanzie prestate da soggetti privati, PMI e piccoli operatori economici, rappresentative del 51,1% del totale delle garanzie personali ammissibili ricevute dal Gruppo alla data del 31 dicembre 2019.

Informativa quantitativa

Le tavole seguenti mostrano il valore al 31 dicembre 2019 delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali, decurtate dei rispettivi scarti prudenziali, suddivise per portafoglio, come identificato dalla vigente regolamentazione prudenziale.

Sono considerati i soli strumenti di mitigazione del rischio creditizio i cui effetti, condizionatamente all'osservanza dei requisiti – generali e specifici – stabiliti dalle disposizioni di vigilanza, siano riconosciuti nel calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, sia nell'ambito del «Metodo standardizzato» che del «Metodo IRB Avanzato».

Le esposizioni sono riportate al netto delle rettifiche di volatilità previste dalla normativa.

Tabella 47 - Rischi di credito e controparte: distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali per classi regolamentari di attività - Metodologia standardizzata

RISCHI DI CREDITO E CONTROPARTE	Garanzie reali finanziarie	Garanzie immobiliari	Garanzie personali e derivati su crediti
Metodologia Standardizzata			
Amministrazioni centrali e Banche centrali	-	-	-
Amministrazioni regionali o Autorità locali	-	-	-
Organismi del settore pubblico	44	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-
Intermediari vigilati	1.587.575	-	346.542
Imprese	98.134	-	178.970
Esposizioni al dettaglio	143.346	-	63.312
Esposizioni garantite da immobili	-	3.629.189	-
Esposizioni deteriorate	-	-	-

Esposizioni ad alto rischio	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OIC)	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	-
TOTALE	1.829.098	3.629.189	588.823

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito e controparte - Metodo Standardizzato: Modello C 07.00

Tabella 48 - Rischi di credito e controparte: distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali per classi regolamentari di attività - Metodo IRB Avanzato

RISCHI DI CREDITO E CONTROPARTE	Garanzie reali finanziarie	Garanzie immobiliari	Garanzie personali e derivati su crediti
Metodologia basata sui rating interni (IRB Avanzato)			
<i>Esposizioni verso o garantite da imprese</i>	341.893	2.725.148	2.509.755
- PMI	273.911	2.211.138	1.815.289
- Altre imprese	67.982	514.010	694.466
<i>Esposizioni al dettaglio</i>	250.660	4.974.932	1.815.669
- Esposizioni garantite da immobili: PMI	765	1.503.872	258.272
- Esposizioni garantite da immobili: persone fisiche	703	2.899.638	152.275
- Altre esposizioni al dettaglio: PMI	124.029	462.744	1.293.609
- Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche	125.163	108.677	111.513
- Altre attività	-	-	-
TOTALE	592.553	7.700.080	4.325.425

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito e controparte - Metodo IRB: Modello C 08.01

Nel computo delle garanzie reali finanziarie rientrano, tra l'altro, i depositi ricevuti per operazioni di pronti contro termine passivi.

Sezione 12 - Rischio di controparte (art. 439 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte, ai sensi delle disposizioni di vigilanza, rappresenta il rischio che la controparte di un'operazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento definitivo della stessa.

Per la determinazione del relativo requisito patrimoniale di Primo Pilastro, la disciplina detta specifiche regole di quantificazione del valore delle esposizioni, mentre rinvia alle norme sul rischio di credito per l'indicazione dei fattori di ponderazione.

Conformemente al dettato normativo, il rischio di controparte viene misurato, a scopi regolamentari, per le seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*), quali operazioni di pronti contro termine attivi e passivi su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini;
- operazioni con regolamento a lungo termine (LST, *Long Settlement Transactions*), transazioni a termine in cui una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattuale definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie.

Caratteristiche comuni alle tre tipologie sono le seguenti:

- generano un'esposizione pari al loro *fair value* positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure uno scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

E' ammesso, ai fini della riduzione del valore delle esposizioni, il riconoscimento di specifiche tipologie di compensazione contrattuale, subordinatamente al rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa di vigilanza; nello specifico:

- accordi bilaterali di novazione dei contratti derivati stipulati con le controparti (ossia accordi scritti in base ai quali le reciproche posizioni sono automaticamente compensate, stabilendo un unico saldo netto in un unico nuovo contratto, giuridicamente vincolante, sostitutivo dei contratti precedenti);

- altri accordi bilaterali di compensazione dei contratti derivati (ossia accordi scritti in base ai quali le reciproche posizioni sono automaticamente compensate stabilendo un unico saldo netto, senza effetti novativi);
- accordi bilaterali di compensazione fra prodotti differenti (*cross-product netting*).

La Capogruppo contrae, con specifiche controparti, strumenti derivati regolati da appositi contratti-quadro, c.d. «ISDA *Master Agreement*» (ISDA, *International Swap and Derivatives Association*). La possibilità di effettuare compensazioni bilaterali tra operazioni in derivati di segno opposto è garantita dalla clausola di *close-out netting*, presente sia nei contratti-quadro stipulati con la clientela, sia nella disciplina dei contratti ISDA per le operazioni con controparti finanziarie.

Per la maggior parte delle esposizioni verso controparti finanziarie, principalmente istituti bancari, sono inoltre stipulati accordi di collateralizzazione *Credit Support Annex (CSA)* attraverso i quali le parti si impegnano a consegnare e ricevere attività a garanzia (per Banca Popolare di Sondrio, rappresentate da giacenze di contanti in euro) a copertura del rischio di inadempienza della controparte a valere sulla posizione scoperta, il cui ammontare viene rideterminato giornalmente in funzione dell'andamento del *fair value* dei derivati sottostanti.

Per le operazioni in derivati, come previsto da principio contabile IFRS 13, il *fair value* degli strumenti incorpora gli effetti del rischio creditizio sia della controparte e sia della Banca contraente. E' stato a tal fine implementato un modello di valorizzazione di una componente di rischio posta a rettifica del valore puro di mercato dello strumento. Per quanto riguarda i derivati con valore *mark-to-market* positivo, detta componente di rischio aggiuntiva, denominata CVA (*Credit Value Adjustment*), rappresenta la perdita potenziale associata al rischio creditizio della controparte, mentre per gli strumenti con valore *mark-to-market* negativo il c.d. DVA (*Debit Value Adjustment*) quantifica il rischio di inadempimento facente capo alla Banca.

Nell'ambito dell'operatività in derivati in essere al 31 dicembre 2019, non si stimano impatti significativi sull'importo delle garanzie collaterali di pertinenza della Banca qualora si verificasse un ribasso del proprio rating creditizio (*downgrading*).

Le operazioni di pronti contro termine possono essere oggetto di accordi di compensazione regolati da contratti di *Global Master Repurchase Agreement (GMRA)*.

Il sistema di gestione del rischio di controparte prevede che l'operatività svolta dal Gruppo con emittenti di attività finanziarie acquisite in portafoglio (titoli obbligazionari e assimilati), con controparti bancarie e istituzionali nell'ambito di rapporti di natura finanziaria (es. pronti contro termine, derivati, depositi interbancari, operazioni in cambi a pronti e a termine) e con clientela operante in derivati «*over the counter*» (OTC) possa avvenire solo previa accensione di un dedicato affidamento (plafond), indicante il massimale di rischio assumibile a valere su ciascuna controparte a fronte della specifica operatività.

In relazione all'operatività in derivati OTC svolta dalla clientela (persone fisiche e giuridiche), il plafond viene rilasciato a seguito di un'attenta valutazione circa la rispondenza economico-patrimoniale dell'operatività richiesta, oltre che in merito alle eventuali garanzie collaterali acquisibili. La richiesta di concessione del plafond formulata dal cliente segue l'iter procedurale normalmente in uso per tutte le forme tecniche di affidamento. La particolare rischiosità degli

affidamenti della specie impone sempre l'approfondimento della tipologia di operazioni che il cliente intende avviare e le relative finalità.

I plafond rilasciati a controparti di contratti di natura finanziaria e agli emittenti di strumenti di debito o assimilabili acquisiti in portafoglio si inseriscono nel più vasto ambito dei limiti operativi accordati a tali controparti/emittenti, la cui analisi del merito creditizio si basa primariamente sui giudizi di rating (esterni, se presenti, ovvero attribuiti internamente) oltre che sull'esame approfondito dell'informativa finanziaria e di mercato disponibile.

Sotto il profilo gestionale, l'attività di monitoraggio del rischio consiste nella stima di metriche di esposizione basate su misure di «accordato effettivo»²⁰ dei plafond concessi, opportunamente ponderate mediante coefficienti di rischio legati alla classe di merito creditizio in cui ciascuna controparte/emittente viene classificata.

L'esposizione verso controparti/emittenti deve mantenersi entro predefiniti limiti, fissati tanto su base individuale per la sola Capogruppo quanto su base consolidata. A livello aggregato, la complessiva operatività con controparti/emittenti non può eccedere uno specifico «Limite generale», dal quale derivano più granulari limiti operativi, rispettivamente espressi in termini di:

- limite massimo all'esposizione ponderata nei confronti della singola controparte/emittente o gruppo di controparti/emittenti («Limite di controparte»);
- limite massimo all'insieme delle esposizioni ponderate nei confronti delle prime 10 controparti/emittenti, singoli o gruppi («Limite di concentrazione»);
- limite massimo all'insieme delle esposizioni verso controparti/emittenti appartenenti alla medesima nazione, diversa dallo Stato italiano, ponderate secondo la macroclasse di appartenenza del Paese («Limite di rischio paese»).

Circa l'attività di monitoraggio esperita sui plafond rilasciati a fronte dell'operatività in strumenti derivati, il relativo utilizzo viene determinato come somma di due componenti: l'«*add-on*», ossia una data percentuale del valore nominale delle posizioni aperte, e il «*mark to market*», ossia il valore di rimpiazzo dello strumento, sottoposto ad aggiornamento nel continuo.

Per ragioni di prudenza, il grado di utilizzo del plafond non può mai essere inferiore alla percentuale di «*add-on*» applicata alle operazioni in essere.

Informativa quantitativa

Nelle tabelle seguenti viene rappresentato il profilo di esposizione del Gruppo al rischio di controparte alla data del 31 dicembre 2019, con un dettaglio relativo alle esposizioni in derivati finanziari. Alla data di riferimento non si registrano derivati di credito in essere.

²⁰ In termini gestionali, la grandezza di «*accordato effettivo*» rappresenta l'importo, misurato in un determinato istante temporale, ottenuto moltiplicando l'accordato dei plafond concessi a controparti/emittenti per un fattore correttivo corrispondente al massimo valore tra l'utilizzo puntuale dei singoli plafond e quello storicamente osservato, in rapporto alla totalità degli affidamenti concessi, a un elevato livello di significatività statistica.

Tabella 49 - Rischio di controparte: valori di EAD e attività ponderate per il rischio (RWA)

RISCHIO DI CONTROPARTE	Valore EAD (equivalente)		RWA	
	Metodologia standardizzata	Metodologia basata sui rating interni (IRB Avanzato)	Metodologia standardizzata	Metodologia basata sui rating interni (IRB Avanzato)
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	112.940	16.865	45.652	9.271
Operazioni SFT	35.484	-	731	-
<i>di cui: PCT passivi</i>	9.324	-	208	-
<i>PCT attivi</i>	26.160	-	523	-
Totale	148.424	16.865	46.383	9.271

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito e controparte - Metodo Standardizzato: Modello C 07.00 e Metodo IRB: Modello C 08.01

Il valore dell'esposizione (EAD) riportato nella tabella precedente è stato determinato, secondo quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale:

- secondo il c.d. «Metodo del valore corrente» per i contratti derivati finanziari e le operazioni con regolamento a lungo termine, valore che approssima il costo che da sostenersi per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale qualora questa si dimostrasse insolvente;
- secondo il c.d. «Metodo integrale» con rettifiche di vigilanza per volatilità per le operazioni SFT, rappresentate da pronti contro termine attivi e passivi.



Tabella 50 - Derivati finanziari del portafoglio di negoziazione di vigilanza - Valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - Contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Banche	Società finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale		1.129.876	2.432	227.444
- fair value positivo		5.963	15	5.272
- fair value negativo		10.638	-	50
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale		8.000	-	11.500
- fair value positivo		7.945	-	160
- fair value negativo		-	-	190
3) Valute e oro				
- valore nozionale		3.587.115	30.463	460.596
- fair value positivo		7.313	50	4.919
- fair value negativo		53.683	339	1.610
4) Merci				
- valore nozionale		18.075	-	16.421
- fair value positivo		335	-	190
- fair value negativo		191	-	318
5) Altri				
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-

Fonte: Bilancio consolidato - Consolidato prudenziale - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Tavola A.3



Tabella 51 - Derivati finanziari del portafoglio bancario - Valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - Contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Banche	Società finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale		274.553	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		11.320	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-

Fonte: Bilancio consolidato - Consolidato prudenziale - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Tavola A.3

Sezione 13 - Esposizione in posizioni verso cartolarizzazioni (art. 449 CRR)

Informativa qualitativa

Cartolarizzazioni proprie

Al 31 dicembre 2019 non figurano cartolarizzazioni proprie del Gruppo.

L'operazione di cartolarizzazione Adriano SPV srl, presente al 31 dicembre 2018 in virtù dell'acquisizione della Società PrestiNuova da Banca Popolare di Vicenza S.p.A. in Liquidazione Coatta Amministrativa, è stata chiusa anticipatamente nel corso del mese di maggio 2019.

Cartolarizzazioni di terzi

Il Gruppo detiene, in qualità di investitore (*investor*), esposizioni in titoli relativi a cartolarizzazioni tradizionali (non sintetiche), tutti di tipo «*Senior*» e derivanti da operazioni di terzi. Gli investimenti, detenuti per scopi diversi dalla negoziazione, sono collocati nei portafogli contabili «Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*» e «Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato». Non sono fornite su tali emissioni garanzie ovvero linee di credito.

Il controllo dei rischi assunti nel comparto è assicurato attraverso il monitoraggio, da parte della Capogruppo Banca Popolare di Sondrio, delle posizioni assunte in titoli da cartolarizzazioni, nell'ambito del più ampio presidio dei rischi di controparte e di mercato, di cui si è data rappresentazione nelle precedenti sezioni informative.

Con riferimento alle modalità di calcolo degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio, si precisa che le attività derivanti da cartolarizzazioni di terzi risultano sottoposte ad apposito requisito di capitale nell'ambito dei rischi di credito e controparte, determinato dal Gruppo con «Metodo standardizzato». Essendo i titoli ABS detenuti privi di valutazione esterna del merito di credito (rating ECAI), è condotta per alcuni la scomposizione integrale dei crediti segregati nei portafogli sottostanti (c.d. approccio «*look through*»).

Programmi di Obbligazioni bancarie garantite (*Covered bond*) e EMTN

I principali elementi del Programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite

Nelle riunioni consiliari del 14 maggio e del 27 giugno 2014, il Consiglio di amministrazione di Banca Popolare di Sondrio ha deliberato di procedere alla realizzazione di un Programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (*Covered Bond*) ai sensi dell'art. 7-bis della Legge 30 aprile 1999, n. 130 (come successivamente integrata e modificata), del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 14 dicembre 2006, n. 310 e delle Disposizioni di Vigilanza

prudenziale delle banche contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 (come successivamente integrate e modificate).

Tra i principali obiettivi strategici perseguiti con il Programma vi è quello di dotare la banca di strumenti destinabili al mercato, pure mediante pubbliche operazioni. In aggiunta a questo primario obiettivo, l'attivazione di strumenti della specie può contribuire a:

- allungare le scadenze della raccolta e, pertanto, rafforzare la correlazione tra quest'ultima e il volume degli impieghi a medio-lungo termine;
- diversificare le fonti di provvista a lunga scadenza;
- usufruire di condizioni favorevoli, rispetto a quelle ottenibili tramite l'ordinaria raccolta obbligazionaria non garantita.

Le Obbligazioni Bancarie Garantite sono strumenti finanziari di debito, emessi da una banca ("Emittente"), che si caratterizzano principalmente per la presenza di una garanzia a prima richiesta, incondizionata e irrevocabile, rappresentata da un portafoglio di crediti di primaria qualità, che viene ceduto a una Società Veicolo (SPV, *Special Purpose Vehicle*). Gli attivi ceduti («*cover pool*») formano un patrimonio separato da quello della SPV, costituito a beneficio dei portatori delle Obbligazioni e degli altri soggetti in favore dei quali la garanzia è rilasciata.

Tali Obbligazioni sono emesse secondo uno schema operativo che prevede:

- la cessione da parte di una banca ("Cedente"), anche diversa da quella emittente le obbligazioni, ad una società veicolo di attivi di elevata qualità creditizia, costituiti in patrimonio separato ai sensi e per gli effetti delle disposizioni della Legge n. 130/99 applicabili;
- l'erogazione alla società cessionaria, da parte della banca cedente o di altra banca, di un prestito subordinato, volto a fornire alla cessionaria medesima la provvista necessaria per acquistare gli attivi ceduti;
- la prestazione da parte della società cessionaria di una garanzia in favore dei portatori delle obbligazioni, nei limiti del relativo patrimonio separato.

Per attivi di elevata qualità creditizia si intendono tutti quei crediti che rispettano i criteri di selezione definiti dalla normativa e dalla contrattualistica di riferimento («Attivi Idonei»).

Il Programma pluriennale di emissione di Covered Bond previsto dalla banca, per un ammontare massimo fino a euro 5 miliardi, è stato strutturato secondo il seguente schema operativo:

- la cessione pro soluto alla società veicolo Popso Covered Bond Srl²¹, da parte di Banca Popolare di Sondrio, di attivi di elevata qualità creditizia, rappresentati da mutui fondiari e ipotecari residenziali originati dalla banca stessa; tali attivi sono costituiti in patrimonio separato ai sensi e per gli effetti della Legge n. 130/99;
- l'erogazione alla SPV cessionaria, da parte di Banca Popolare di Sondrio in qualità di Banca Cedente, di un prestito subordinato volto a fornire alla cessionaria medesima la provvista necessaria per acquistare le attività cedute;

²¹ La società veicolo Popso Covered Bond Srl è stata costituita allo scopo ed è partecipata in maggioranza da Banca Popolare di Sondrio.

- la prestazione da parte della SPV, nei limiti del costituito patrimonio separato, di una garanzia in favore dei portatori delle obbligazioni bancarie garantite emesse dall'istituto.

Nell'operazione in oggetto il ruolo di Emittente è svolto da Banca Popolare di Sondrio. Oltre all'emissione dell'agosto 2014 pari a euro 500 milioni e tasso fisso pari all'1,375%, scaduta il 5 agosto 2019, in data 4 aprile 2016 è stata effettuata una seconda emissione di obbligazioni bancarie garantite, riservata al mercato istituzionale, per complessivi euro 500 milioni (con scadenza 4 aprile 2023 e tasso fisso pari allo 0,75%).

Banca Popolare di Sondrio, in qualità di Cedente, ha finora perfezionato n. 7 cessioni di crediti idonei alla società veicolo Popso Covered Bond Srl, in linea con quanto previsto dall'accordo quadro di cessione sottoscritto in data 30 maggio 2014 (come di tempo in tempo modificato) oltre che in osservanza dei requisiti previsti dalla normativa. Le operazioni si sono articolate nella cessione di mutui residenziali alla società veicolo Popso Covered Bond Srl e nella contestuale concessione alla stessa di un finanziamento subordinato per regolare il prezzo di cessione.

La cessione dei portafogli è stata notificata alla clientela mediante pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, a cura della SPV cessionaria, di un avviso di cessione riportante i criteri di selezione generali e specifici, depositato nel Registro delle Imprese competente; sono stati altresì adempiuti gli obblighi accessori inerenti alla normativa sulla *privacy* (D. Lgs. n. 196/2003).

La clientela ceduta mantiene, peraltro, un rapporto operativo diretto con Banca Popolare di Sondrio in quanto la società veicolo ha conferito all'Emittente l'incarico di *Servicer*, consistente nello svolgimento di attività di amministrazione e gestione dei crediti ceduti e dei relativi servizi di cassa e di pagamento (c.d. attività di *servicing*). Ciò, in conformità alle disposizioni applicabili, al fine di minimizzare l'impatto commerciale con la clientela e, al contempo, ottimizzare l'attività di gestione operativa del portafoglio che, di fatto, resta in capo alla Banca Cedente.

Al riguardo, si informa che, in seguito al *downgrade* del rating a lungo termine (da "BBB-" a "BB+") del *Servicer* Banca Popolare di Sondrio comunicato in data 5 giugno 2019 dall'agenzia Fitch Ratings, si è resa necessaria la nomina in data 5 agosto 2019 della società Securitisation Services S.p.A. quale *Back-up Servicer* del Programma, pronta a subentrare tempestivamente al *Servicer* qualora tale soggetto non fosse più in grado di assolverne il ruolo.

La normativa di riferimento dispone inoltre che gli obiettivi, i rischi – anche legali e reputazionali – insiti nel Programma e le procedure di controllo poste in essere siano valutati dagli Organi aziendali di supervisione strategica e di controllo della Banca Emittente.

A tal proposito, Banca Popolare di Sondrio ha predisposto un'articolata struttura dei controlli sul Programma diretta a soddisfare i dettami regolamentari; essa ha, in particolare, l'obiettivo di consentire il calcolo e il monitoraggio dei test di legge e contrattuali, verificare il rispetto dei requisiti di idoneità degli attivi ceduti, redigere la reportistica chiesta dalla regolamentazione e dalle agenzie di rating e adempiere a tutte le attività di controllo. Si cita, tra le varie controparti a vario titolo coinvolte nei controlli sul Programma, la società di revisione indipendente BDO Italia Spa, deputata, in qualità di «*Asset Monitor*», alle verifiche dei test regolamentari.

Tutte le operazioni di Covered Bond in essere evidenziano un andamento regolare; anche nell'esercizio 2019 non sono emerse criticità rispetto a quanto contrattualmente pattuito.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche delle obbligazioni emesse al 31 dicembre 2019:

Serie e Classe	Serie 2
Codice ISIN	IT0005175242
Data di emissione	04/04/2016
Data di scadenza	04/04/2023
Scadenza estesa	04/04/2024
Valuta	Euro
Importo	500.000.000
Tipo tasso	Fisso
Parametro	0,750%
Cedola	Annuale
Legge applicabile	Italiana
Agenzia di Rating	FitchRatings
Rating assegnato	'AA' con outlook negativo

Mantenendo la banca tutti i rischi e i benefici dei crediti cartolarizzati, non si è proceduto alla loro «*derecognition*» secondo quanto previsto dallo IAS 39 e, pertanto, sono stati mantenuti in bilancio.

I principali elementi del Programma EMTN

A latere del consolidato Programma di Covered Bond, si informa che in data 6 marzo 2019, a Londra, Banca Popolare di Sondrio ha siglato un aggiornamento del proprio Programma di emissioni *Euro Medium Term Note* (EMTN) lanciato in data 15 gennaio 2018. Per il suo tramite è possibile emettere sul mercato Eurobond strumenti finanziari *unsecured* «*Senior Preferred*», «*Senior Non-Preferred*» e Subordinati (*Tier 2*), destinati a una platea di investitori di tipo istituzionale, sino a un ammontare massimo di euro 5 miliardi.

Grazie al Programma EMTN, la banca emittente ha possibilità di avere accesso ad un più ampio spettro di fonti di raccolta, garantendo un'adeguata copertura delle proprie esigenze finanziarie.

Nell'ambito del Programma, il 28 marzo 2019 si è concluso con successo il primo collocamento, sul mercato primario riservato agli investitori istituzionali, di un'obbligazione *Senior Preferred*. Trattasi di un titolo obbligazionario a tasso fisso emesso dalla banca per un ammontare pari a euro 500 milioni con scadenza 3 aprile 2024, cedola annuale del 2,375% e rendimento pari al 2,408%. L'attivazione di strumenti della specie è stata finalizzata a un triplice obiettivo:

- allungare le scadenze della raccolta, rafforzando la correlazione tra quest'ultima e la massa degli impieghi a medio-lungo termine;
- diversificare le fonti di provvista a lunga scadenza rispetto alla tradizionale raccolta tramite obbligazioni collocate alle famiglie risparmiatrici e ad alcuni datori "istituzionali";
- rafforzare il requisito MREL introdotto dalla Direttiva Europea sul Risanamento e la Risoluzione delle Banche (BRRD).

A questa emissione è seguito, in data 23 luglio 2019, il collocamento sul mercato primario riservato agli investitori istituzionali di un'obbligazione subordinata *Tier 2*. Trattasi di un titolo obbligazionario a tasso fisso emesso dalla banca per un ammontare pari a euro 200 milioni con scadenza 10 anni e opzione call a partire dal quinto anno, cedola annuale del 6,25% e rendimento lordo pari al 6,25%. L'emissione, oltre ad aver determinato un ulteriore rafforzamento della

capacità di assorbimento delle perdite prevista dal requisito MREL, ha avuto positivi effetti sul coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) del Gruppo.

Informativa quantitativa

Nelle tabelle qui riportate viene rappresentata l'esposizione del Gruppo bancario in titoli derivanti da cartolarizzazioni proprie e di terzi al 31 dicembre 2019. Viene altresì data evidenza delle emissioni di obbligazioni bancarie garantite (*covered bond*) in essere alla stessa data e della composizione degli attivi ceduti a queste sottostanti.

Esposizioni in titoli da cartolarizzazioni di terzi

Tabella 52 - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione «di terzi» ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Metodo di ponderazione	Esposizioni per cassa					
		Senior		Mezzanine		Junior	
		Saldo di bilancio	Rettifiche di valore	Saldo di bilancio	Rettifiche di valore	Saldo di bilancio	Rettifiche di valore
Bnt Portfolio spv srl 15.05.2014/08.02.2042	<i>look-through</i>	-	-	-	-	-	-
mutui		31.128	-	-	-	-	-
Alba 6 Spv 27.06.2014/25.10.2045	<i>look-through</i>	-	-	-	-	-	-
contratti di leasing		174.894	162	-	-	-	-
Sheep Cheese Finance 06.07.2018/10.07.2021	1250%	-	-	-	-	-	-
altre attività		203	-	-	-	-	-

Fonte: Informativa interna – dati al 31/12/2019

A fini della determinazione dei requisiti prudenziali, i titoli ABS relativi alle cartolarizzazioni BNT Portfolio Spv Srl, Alba 6 Spv e Sheep Cheese Finance sono privi di giudizio di rating (*unrated*) e detenuti dal Gruppo con finalità diverse dalla negoziazione. I primi due vengono trattati con il Metodo della scomposizione integrale («*look through*»), che prevede l'analisi di dettaglio delle partite costituenti il portafoglio sottostante agli strumenti finanziari acquisiti. Al terzo viene applicata una ponderazione standard del 1250%²².

Sotto il profilo contabile, al 31 dicembre 2019 le note delle cartolarizzazioni BNT Portfolio Spv Srl e Sheep Cheese Finance sono classificate tra le «Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*»; i titoli della cartolarizzazione Alba 6 Spv risultano invece classificati tra le «Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato».

²² Dal 1° gennaio 2019 l'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2017/2401 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017, che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"), ha introdotto cambiamenti al quadro prudenziale relativo alle operazioni di cartolarizzazione. Dato che i titoli presenti in portafoglio al 31 dicembre 2019 rientrano nelle casistiche per le quali trova applicazione il regime transitorio disciplinato dall'art. 2 del citato Regolamento, agli stessi si sono mantenute le previgenti modalità di determinazione dei requisiti di capitale su attività da cartolarizzazione.

Obbligazioni bancarie garantite emesse

Tabella 53 - Emissioni di obbligazioni bancarie garantite (*covered bond*)

Nome covered bond / Tranche	Tipologia di attivi ceduti	Rating corrente	Valore nominale originario	Valore nominale corrente
BANCA POP.DI SONDRIO 04.04.2016/04.04.2023 0,75%	mutui ipotecari residenziali	AA	500.000	500.000

Fonte: Informativa interna – dati al 31/12/2019

Di seguito viene riportato il valore e la composizione al 31 dicembre 2019 dei mutui ipotecari residenziali a garanzia dei *covered bond* emessi da Banca Popolare di Sondrio.

Tabella 54 - Valore e composizione del portafoglio di attivi idonei ceduti a garanzia di emissioni di obbligazioni bancarie garantite (*covered bond*)

Popso Covered Bond s.r.l.	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Esposizioni deteriorate	8.737	1.017	7.720
Esposizioni non deteriorate	1.712.165	6.771	1.705.394
TOTALE MUTUI CEDUTI	1.720.902	7.788	1.713.114
Cash reserve e altri flussi	486.230	-	486.230
TOTALE ESPOSIZIONI	2.207.132	7.788	2.199.344

Fonte: Informativa interna – dati al 31/12/2019

In relazione agli attivi ceduti a fronte delle emissioni in essere, non si registrano nel periodo di riferimento ricavi o perdite da cessione.

Sezione 14 - Rischio operativo (art. 446 CRR)

Informativa qualitativa

Il Gruppo Banca Popolare di Sondrio adotta, ai fini della quantificazione del requisito minimo a fronte del rischio operativo, il cosiddetto «Metodo standardizzato» (*TSA, Traditional Standardised Approach*). Tale metodo prevede di applicare coefficienti differenziati per ciascuna delle linee di attività (*business lines*) in cui risultano scomponibili le ultime tre osservazioni annuali delle componenti di Conto Economico costituenti il cosiddetto “Indicatore Rilevante”, calcolato in conformità con il disposto normativo previsto dalla regolamentazione comunitaria.

L'adozione di tale approccio ha determinato, alla data del 31 dicembre 2019, un requisito patrimoniale su base consolidata pari a euro 127 milioni.

Si precisa che il valore dell'Indicatore Rilevante riferito all'annualità 2019 include il contributo apportato dalla società PrestiNuova S.p.A., già ricompresa nel perimetro del Gruppo bancario e incorporata, con efficacia giuridica dal 24 giugno 2019, in Banca della Nuova Terra S.p.A..

Sezione 15 - Rischio di liquidità (art. 435 CRR)

Informativa qualitativa

Il Gruppo, come più analiticamente illustrato nella Sezione 1, monitora la propria esposizione al rischio di liquidità e l'adeguatezza delle relative misure di gestione e mitigazione in ottica attuale, prospettica e sotto ipotesi di stress, facendo ricorso a metriche calcolate per finalità sia regolamentari che interne, queste ultime definite sulla base delle specificità operative e della gamma di attività svolte dal Gruppo.

A livello operativo, la gestione della liquidità è curata dalle Società del Gruppo tramite dedicate strutture; in tale ambito la Capogruppo svolge nei confronti delle proprie Controllate una funzione di controparte preferenziale nel reperimento di fondi, intervenendo a copertura di parte dei fabbisogni delle stesse, oltre che in eventuali operazioni di impiego di eccedenze di liquidità.

Le riserve di liquidità a disposizione del Gruppo sono detenute principalmente in valuta Euro, a copertura degli eventuali fabbisogni finanziari in tale divisa. Trattasi in prevalenza di strumenti emessi dallo Stato italiano, qualificabili come attività di Livello 1 ai fini del calcolo dell'indice Liquidity Coverage Ratio (LCR); attraverso una politica di diversificazione sono stati comunque accresciuti gli investimenti in altri strumenti obbligazionari emessi da Stati sovrani, in particolare francesi e spagnoli, nonché da banche e società finanziarie. La controllata svizzera Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) detiene poi un portafoglio obbligazionario composto principalmente da titoli stanziabili presso la propria Banca Centrale, oltre a giacenze in CHF depositate presso quest'ultima, atti a controbilanciare le specifiche esigenze di liquidità.

I rischi di liquidità connessi alle esposizioni in strumenti derivati, stante la strategia di rischio perseguita che prevede una tendenziale copertura "back-to-back" delle posizioni assunte con la clientela, risultano contenuti. I profili di rischio legati alla concentrazione delle fonti di provvista vengono limitati attraverso il mantenimento di una solida base di raccolta al dettaglio, per definizione adeguatamente diversificata; ulteriori rilevanti fonti di approvvigionamento sono rappresentate dalla provvista proveniente da enti e società private nazionali e internazionali nonché da controparti bancarie presso le quali il Gruppo, considerato l'elevato grado di reputazione di cui gode, non incontra difficoltà a finanziarsi a tassi di mercato.

Il Gruppo si avvale inoltre di fondi concessi dalla Banca Centrale Europea tramite operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*, T-LTRO) per complessivi euro 2,7 miliardi al 31 dicembre 2019, di cui euro 1,1 miliardi con scadenza marzo 2021 ed euro 1,6 miliardi con scadenza dicembre 2022.

Informativa quantitativa

La successiva tabella espone il valore medio dell'indicatore Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo e dei principali aggregati che lo costituiscono, conformemente alle indicazioni contenute negli Orientamenti EBA/GL/2017/01 sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità resa ai sensi dell'articolo 435 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

L'informativa è pubblicata in forma semplificata, avvalendosi il Gruppo della specifica facoltà riconosciuta dalla Banca d'Italia all'atto del recepimento dei citati Orientamenti mediante l'emanazione del 22° aggiornamento delle "Disposizioni di vigilanza per le banche" (Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013) del 12 giugno 2018.

Tabella 55 - Modello EU-LIQ1 - Modello di informativa sull'LCR contenente informazioni quantitative sull'LCR, che integra l'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del Regolamento (UE) n. 575/2013

Dati in milioni di euro				
Trimestre di riferimento: Numero di rilevazioni usate nel calcolo della media:	Tabella valori ponderati			
	dic-19	set-19	giu-19	mar-19
21 RISERVA DI LIQUIDITA'	7.625	7.485	7.818	8.233
22 TOTALE DEFLUSSI DI CASSA NETTI	4.402	4.411	4.922	5.491
23 LIQUIDITY COVERAGE RATIO (%)	175%	172%	162%	152%

Fonte: Base segnaletica COREP - Liquidità: Modelli C 76.00

NOTA: valori calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine di ciascun trimestre

Dalle evidenze riportate in tabella si osserva un andamento crescente nel livello medio dell'indice LCR, che lungo tutto il periodo si posiziona su valori ampiamente superiori al requisito minimo regolamentare (100%). Le attività liquide disponibili di elevata qualità ("HQLA"), rappresentative delle riserve di liquidità computabili al numeratore del coefficiente, rimangono costituite in via preponderante da strumenti emessi da enti sovrani ammissibili nella categoria "EHQLA" (Livello 1)²³, riconosciuti cioè come di elevatissima qualità e liquidità ai sensi del Regolamento Delegato (UE) 2015/61 della Commissione del 10 ottobre 2014. I deflussi netti di cassa sono determinati applicando i fattori di deflusso e afflusso previsti dalle disposizioni all'insieme delle passività e delle attività a vista o a scadenza entro i 30 giorni, così da inglobare nel calcolo del coefficiente effetti di stress caratterizzati da aspetti di natura sia sistemica sia idiosincratICA.

Più in generale, nel periodo di rilevazione il profilo di liquidità del Gruppo si è mostrato adeguato tanto sul breve ("liquidità operativa") quanto sul lungo termine ("liquidità strutturale"), rispettando i

²³ Le regole di calcolo dell'indice LCR suddividono le attività liquide di elevata qualità ("HQLA") in tre categorie, considerate nell'ambito della normativa in ordine decrescente per liquidità: "Livello 1" ("EHQLA"), "Livello 2A" e "Livello 2B". A tali categorie sono applicati scarti prudenziali (*haircut*) via via crescenti oltre a limiti in termini di composizione.

limiti di rischio stabiliti internamente e, laddove presenti, i minimi imposti a livello regolamentare (per gli indici LCR e NSFR).

Nell'esaminare la periodica informativa sull'andamento dei rischi rilevanti, il Consiglio di amministrazione della Capogruppo, preso atto dei valori assunti dall'indice LCR e dalle ulteriori misure di esposizione al rischio di liquidità descritte all'interno della Sezione 1 della presente Informativa, ha attestato il permanere sul 31 dicembre 2019 di livelli di liquidità adeguati a fronteggiare i rischi assunti dal Gruppo e la relativa coerenza con il sistema di parametri di propensione al rischio stabiliti dal *Risk Appetite Framework* (RAF) di Gruppo.

Sezione 16 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

Informativa qualitativa

Nel portafoglio di «Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico» (FVTPL - *Fair Value Through Profit or Loss*) sono inclusi quei titoli di capitale e quote di OICR obbligatoriamente valutati al *fair value* secondo il principio contabile IFRS 9, che: a) a prescindere dalla loro finalità, non soddisfano i requisiti per la classificazione al costo ammortizzato o per la valutazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI), in quanto non conformi ai criteri del test per la verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali (c.d. «Test SPPI») previsto dalle disposizioni contabili; b) non essendo detenuti per finalità di negoziazione, presentano un modello di business (*business model*) con strategia di gestione su base *fair value*²⁴. Dette attività vengono inizialmente iscritte al loro *fair value*, che corrisponde di norma al corrispettivo versato con esclusione dei costi e dei proventi di transazione che sono imputati direttamente a conto economico.

Successivamente alla loro iscrizione iniziale, le attività finanziarie in parola sono valutate in base al *fair value* alla data di riferimento. Per gli strumenti quotati su mercati ufficiali, il *fair value* viene calcolato utilizzando di norma il prezzo di riferimento rilevabile sul mercato, mentre per gli strumenti non quotati su mercati ufficiali il *fair value* viene rilevato attraverso l'utilizzo dei prezzi forniti da *provider* informativi quali Bloomberg o Reuters. Ove non sia possibile ricorrere a quanto sopra, vengono impiegate stime e modelli valutativi che fanno riferimento a dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili; detti metodi si basano, ad esempio, su valutazione di strumenti quotati aventi caratteristiche simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, tenendo conto nella stima del tasso di attualizzazione del rischio creditizio dell'emittente. Nel caso non fossero disponibili dati per effettuare valutazioni attraverso i suddetti modelli, il *fair value* viene determinato utilizzando dati non osservabili sul mercato (es. patrimonio netto rettificato o costo, nel caso siano considerati la migliore espressione del *fair value*).

Le componenti reddituali derivanti da variazioni positive o negative di *fair value*, sia durante il periodo di detenzione del titolo che all'atto della sua cancellazione (per scadenza dei diritti contrattuali sui flussi finanziari rivenienti dall'attività o quando lo strumento viene ceduto trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici a esso connessi), sono rilevate in apposite voci di conto economico del periodo nel quale emergono.

Vengono allocati tra le «Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva» (FVOCI - *Fair Value Through Other Comprehensive Income*) gli strumenti di capitale per i quali sia stata esercitata irrevocabilmente in sede di iscrizione la c.d. «*FVOCI option*», ossia l'opzione prevista dal principio IFRS 9 che permette al momento della rilevazione

²⁴ Questo modello di business viene adottato quando il Gruppo assume decisioni sulla base dei *fair value* delle attività finanziarie in portafoglio, che gestisce nell'ottica di un loro realizzo.

iniziale di designare la valutazione dei titoli al *fair value* con impatto a patrimonio netto senza alcuna possibilità di riclassifica successiva.

Dette attività sono inizialmente registrate in base al loro *fair value* che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato per acquisirle. Successivamente alla loro iscrizione iniziale, gli strumenti sono valutati in base al *fair value* alla data di riferimento secondo i criteri illustrati per le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

In tale categoria rientrano titoli azionari detenuti in un'ottica di sostegno all'attività tipica e di supporto allo sviluppo delle realtà territoriali in cui opera il Gruppo. Detta strumenti rappresentano la prevalenza dei titoli di capitale classificati nel portafoglio.

I proventi e gli oneri derivanti da una variazione di *fair value* degli strumenti, al netto del relativo effetto fiscale differito, vengono registrati in apposita riserva di patrimonio netto, denominata «Riserva da valutazione» (c.d. «riserva OCI»). Al momento della cancellazione contabile dell'attività, l'utile o la perdita cumulati sono imputati a riserva di patrimonio.

Nel portafoglio «Partecipazioni» sono allocate quelle interessenze azionarie per le quali si verifica una situazione di controllo, controllo congiunto o collegamento, diverse da quelle ricondotte nel portafoglio di Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ai sensi dello IAS 28 e dell'IFRS 11.

Le partecipazioni presenti in portafoglio sono detenute principalmente per finalità strategiche e strumentali all'attività del Gruppo bancario; sono quindi funzionali al completamento dell'offerta commerciale tipica con l'obiettivo di accrescerne la competitività e la diversificazione. Gli investimenti fanno perlopiù riferimento a consolidate interessenze di minoranza in entità specializzate di cui il Gruppo si avvale per ampliare la gamma di prodotti e/o servizi offerti in determinati comparti operativi (es. fondi comuni di investimento, assicurazioni, leasing, intermediazione mobiliare, settore fiduciario).

Le partecipazioni sono inizialmente iscritte al costo, che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato, integrato dei costi accessori direttamente attribuibili all'acquisizione; successivamente alla rilevazione iniziale sono valutate con il metodo del patrimonio netto, determinato sulla base del valore indicato nell'ultimo bilancio approvato della società partecipata. Il valore di prima iscrizione viene aumentato o ridotto proporzionalmente agli utili o alle perdite di periodo della partecipata ed è ridotto dei dividendi riscossi. Qualora si rilevano sintomi dello stato di deterioramento di una società partecipata, la relativa partecipazione viene sottoposta a *impairment test* allo scopo di verificare l'eventuale perdita di valore. La perdita da *impairment* si commisura alla differenza tra il nuovo valore attribuito alla quota partecipativa e il suo valore contabile. Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da *impairment* in precedenza registrate.

Le differenze negative di prima iscrizione, le pertinenti frazioni di utili o perdite di periodo, i profitti e le perdite da cessione, nonché la perdita da *impairment*, vengono registrati alla voce di conto economico «Utili/perdite delle partecipazioni», fatta eccezione per utili/perdite da cessioni di Società controllate che vengono registrati alla voce «Utili/perdite da cessione di investimenti».

Informativa quantitativa

Tabella 56 - Tipologia, valore di bilancio, valore di mercato e *fair value* delle esposizioni in strumenti di capitale; utili e perdite da cessioni e plus/minusvalenze

Tipologia esposizione	Valore di bilancio		<i>Fair value</i>		Valore di mercato	Utili/perdite da cessioni	Plus/minusvalenze		
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati		registrate in SP e non in CE	di cui in Common Equity Tier 1	di cui in Capitale di classe 2
1) Titoli di capitale	27.716	59.736	27.716	59.736	27.716	44.939	43.798	43.786	-
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	5	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	27.716	59.736	27.716	59.736	27.716	44.934	43.798	43.786	-
2) OICR	141	422.821	141	422.821	141	805	-	-	-
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	141	422.821	141	422.821	141	805	-	-	-
3) Partecipazioni	-	294.609	-	294.609	-	-	-	-	-
Totale	27.857	777.166	27.857	777.166	27.857	45.744	43.798	43.786	-

Fonte: Elaborazione a partire da voci di Stato Patrimoniale consolidato (consolidamento prudenziale) e fonti informative interne – dati al 31/12/2019

Nota: Per strumenti "quotati" si intendono gli strumenti di capitale valorizzati attraverso quotazioni su mercati ufficiali.

Sezione 17 - Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse originato dal portafoglio bancario è dato dalla possibilità che una variazione inattesa dei tassi di interesse di mercato incida negativamente sul valore economico del patrimonio netto (inteso come differenziale tra il valore economico delle poste attive e delle poste passive generatrici di reddito da interessi) e sul margine di interesse del Gruppo.

Si distinguono, in proposito:

- prospettiva del valore economico (sensibilità del patrimonio netto): identifica il rischio generato dalle differenti modalità di riprezzamento e/o dal disallineamento di scadenze tra posizioni attive e passive del portafoglio bancario in un orizzonte temporale di lungo periodo (rischio di tasso da «*fair value*»);
- prospettiva degli utili correnti (sensibilità del margine di interesse): ha come finalità quella di valutare il rischio di tasso sulla base della sensibilità del margine di interesse derivante dalle posizioni attive e passive del portafoglio bancario alle variazioni dei tassi di mercato su un orizzonte temporale di breve-medio termine (rischio di tasso da «*cash flow*»).

Come descritto nella Sezione 1 «*Requisito informativo generale*», il sistema di *Asset & Liability Management* (ALM) in uso presso la Capogruppo supporta l'adozione di due modelli di misurazione del rischio di tasso di interesse tra loro complementari: il modello di «*Sensitivity Analysis in Full Evaluation*», per l'analisi di sensibilità del patrimonio netto, e quello di «*Interactive Simulation*»; entrambe le metodologie si applicano, a seguito di recente aggiornamento, sulle posizioni attive e passive di bilancio non appartenenti al portafoglio di negoziazione.

Il modello della «*Sensitivity Analysis in Full Evaluation*» è utilizzato sia nell'ambito del processo ICAAP, con l'obiettivo di quantificare il fabbisogno di capitale associato al rischio di tasso sull'intero bilancio, sia con finalità di misurazione mensile del grado di esposizione al rischio.

Le Società controllate presidiano il rischio di tasso di interesse su base aziendale attraverso l'impiego di strumenti di monitoraggio commisurati all'operatività svolta e, per quanto possibile, omologhi a quelli utilizzati presso la Capogruppo.

Nelle metodologie utilizzate dalla Capogruppo, al fine di una più completa valutazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, le risultanze tengono conto di uno specifico modello statistico per il trattamento delle «poste a vista».

Un'ulteriore porzione di operatività oggetto di modellazione attiene alcune fattispecie di mutui erogati dalla Banca. In tali operazioni il mutuatario dispone infatti di un'opzione di estinzione anticipata («*pre-payment*») rispetto alla scadenza contrattuale del finanziamento, esercitabile in

ogni momento. Per il resto, le singole operazioni sono trattate secondo le proprie specifiche caratteristiche contrattuali, senza ipotesi relative a opzionalità comportamentali.

Informativa quantitativa

Nelle tabelle sottostanti si riportano dati sintetici concernenti l'esposizione del Gruppo bancario al rischio di tasso di interesse rilevati nel corso del 2019 dalla procedura ALM della Capogruppo, confrontati con le analoghe misurazioni condotte a fine 2018.

Effetti di una variazione dei tassi di interesse sul margine di interesse futuro nell'arco di dodici mesi

Si specifica che gli esiti delle misurazioni di seguito riportati sono riferiti a scenari ipotetici di movimento dei tassi di interesse non omogenei nel periodo annuale in esame.

In particolare, gli scenari utilizzati nelle rilevazioni da dicembre 2018 a febbraio 2019, pur mantenendo invariate le intensità delle variazioni dei tassi di interesse – pari a 200 punti base –, riflettono i differenti movimenti delle curve dei tassi (paralleli, rotativi, di breve termine, di medio termine e di lungo termine) descritti nel documento contenente gli "Standards per il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario" pubblicato dal Comitato di Basilea per la Supervisione Bancaria ad aprile 2016. Gli scenari di andamento dei tassi utilizzati a partire da marzo 2019 fanno invece riferimento al set di scenari contenuti nell'"Annex III - The standardised interest rate shock scenarios" delle "Guidelines on the management of interest rate risk arising from non-trading book activities" pubblicate il 19 luglio 2018 dall'Autorità Bancaria Europea (EBA).

Sulla rilevazione di fine periodo del 31/12/2019, a seguito di deliberazione del Consiglio di amministrazione del 20 dicembre 2019, è stato introdotto, negli scenari di tasso, il livello minimo dei saggi di interesse descritto dalle citate linee guida dell'Autorità Bancaria Europea in relazione al c.d. "Supervisory Outlier Test", sostituendo il previgente livello minimo pari allo 0%. La rilevazione di fine periodo al 31/12/2019 non include i contratti a termine sui tassi di cambio.

Tabella 57 - Esposizione al rischio di tasso di interesse: variazione del margine di interesse (periodo dicembre 2018 - febbraio 2019)

Dati in migliaia di euro	Variazione del margine di interesse				
	di fine periodo	28/02/2019			31/12/2018
		media	minima	massima	di fine periodo
movimento parallelo positivo	92.417	85.932	79.446	92.417	59.297
movimento parallelo negativo	4.568	4.339	4.109	4.568	4.218
movimento rotativo flat	175.038	162.419	149.799	175.038	111.762
movimento rotativo steep	5.945	5.737	5.530	5.945	8.035
movimento positivo a breve termine	182.079	169.149	156.218	182.079	117.643
movimento negativo a breve termine	5.945	5.738	5.531	5.945	8.316
movimento positivo a lungo termine	7.974	7.669	7.364	7.974	5.715
movimento negativo a lungo termine	273	234	196	273	168
movimento positivo a medio termine	15.680	15.085	14.489	15.680	11.571

movimento negativo a medio termine	562	516	470	562	444
scenario peggiore	273	234	196	273	168

Fonte: Bilancio consolidato - Nota Integrativa - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - *Portafoglio di negoziazione di vigilanza - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività*

Tabella 58 - Esposizione al rischio di tasso di interesse: variazione del margine di interesse (periodo marzo 2019 - dicembre 2019)

Dati in migliaia di euro	Variazione del margine di interesse				
	Dal 31/03/2019 al 31/12/2019				31/03/2019
	di fine periodo	media	minima	massima	di inizio periodo
Esposizione al rischio					
movimento parallelo positivo	34.168	132.380	34.168	162.522	110.501
movimento parallelo negativo	(17.665)	790	(17.665)	4.055	4.055
movimento parallel shock up	21.245	119.880	21.245	149.125	98.356
movimento parallel shock down	(17.659)	797	(17.659)	4.064	4.064
movimento steepener shock	(13.643)	720	(13.643)	2.882	2.882
movimento flattener shock	16.930	95.225	16.930	118.785	76.680
movimento short shock up	22.595	119.380	22.595	149.894	97.135
movimento short shock down	(17.103)	980	(17.103)	4.762	4.762
scenario peggiore	(17.665)	720	(17.665)	2.882	2.882

Fonte: Bilancio consolidato - Nota Integrativa - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - *Portafoglio di negoziazione di vigilanza - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività*

Per «margine di interesse futuro» si intende la differenza tra gli interessi attivi futuri e gli interessi passivi futuri, calcolati sulle sole operazioni in essere alla data di riferimento eventualmente rinnovate mantenendo i volumi costanti.

Effetti di una variazione dei tassi di interesse sul patrimonio netto

Si specifica che gli esiti delle misurazioni di seguito riportati sono riferiti a scenari ipotetici di movimento dei tassi di interesse non omogenei nel periodo annuale in esame.

In particolare, gli scenari utilizzati nelle rilevazioni da dicembre 2018 a febbraio 2019, pur mantenendo invariate le intensità delle variazioni dei tassi di interesse – pari a 200 punti base –, riflettono i differenti movimenti delle curve dei tassi (paralleli, rotativi, di breve termine, di medio termine e di lungo termine) descritti nel documento contenente gli “*Standards per il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario*” pubblicato dal Comitato di Basilea per la Supervisione Bancaria ad aprile 2016. Gli scenari di andamento dei tassi utilizzati a partire da marzo 2019 fanno invece riferimento al set di scenari contenuti nell’“*Annex III - The standardised interest rate shock scenarios*” delle “*Guidelines on the management of interest rate risk arising from non-trading book activities*” pubblicate il 19 luglio 2018 dall’Autorità Bancaria Europea (EBA).

Sulla rilevazione di fine periodo del 31/12/2019, a seguito di deliberazione del Consiglio di amministrazione del 20 dicembre 2019, è stato introdotto, negli scenari di tasso, il livello minimo dei saggi di interesse descritto dalle citate linee guida dell’Autorità Bancaria Europea in relazione al c.d. “*Supervisory Outlier Test*”, sostituendo il previgente livello minimo pari allo 0%.

Tabella 59 - Esposizione al rischio di tasso di interesse: variazione del patrimonio netto (periodo dicembre 2018 - febbraio 2019)

Dati in migliaia di euro	Variazione del patrimonio netto					
	Esposizione al rischio	28/0/2019			31/12/2018	
		di fine periodo	media	minima	massima	di fine periodo
	movimento parallelo positivo	(46.678)	(57.107)	(67.535)	(46.678)	(72.543)
	movimento parallelo negativo	(96.503)	(97.493)	(98.483)	(96.503)	(100.134)
	movimento rotativo flat	(203.459)	(220.577)	(237.695)	(203.459)	(242.157)
	movimento rotativo steep	(97.512)	(98.412)	(99.312)	(97.512)	(92.428)
	movimento positivo a breve termine	(152.337)	(170.679)	(189.021)	(152.337)	(200.327)
	movimento negativo a breve termine	(122.387)	(123.034)	(123.681)	(122.387)	(123.572)
	movimento positivo a lungo termine	98.417	96.224	94.031	98.417	93.090
	movimento negativo a lungo termine	(98.426)	(99.231)	(100.036)	(98.426)	(101.711)
	movimento positivo a medio termine	234.182	230.598	227.015	234.182	223.200
	movimento negativo a medio termine	(122.625)	(123.172)	(123.720)	(122.625)	(124.857)
	scenario peggiore	(203.459)	(220.577)	(237.695)	(203.459)	(242.157)

Fonte: Bilancio consolidato - Nota Integrativa - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - *Portafoglio di negoziazione di vigilanza - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività*

Tabella 60 - Esposizione al rischio di tasso di interesse: variazione del patrimonio netto (periodo marzo 2019 - dicembre 2019)

Dati in migliaia di euro	Variazione del patrimonio netto					
	Esposizione al rischio	Dal 31/03/2019 al 31/12/2019			31/03/2019	
		di fine periodo	media	minima	massima	di inizio periodo
	movimento parallelo positivo	(32.831)	154.962	(32.831)	285.675	79.214
	movimento parallelo negativo	(101.192)	(65.321)	(142.275)	7.467	(132.491)
	movimento parallel shock up	(3.303)	182.788	(3.303)	313.828	105.319
	movimento parallel shock down	(101.195)	(65.324)	(142.276)	7.462	(132.493)
	movimento steepener shock	97.591	117.956	93.879	158.914	95.415
	movimento flattener shock	(147.242)	(33.090)	(147.242)	49.392	(59.091)
	movimento short shock up	(77.933)	40.711	(77.933)	80.031	28.584
	movimento short shock down	11.758	(24.705)	(47.442)	11.758	(41.435)
	scenario peggiore	(147.242)	(65.324)	(147.242)	7.462	(132.493)

Fonte: Bilancio consolidato - Nota Integrativa - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - *Portafoglio di negoziazione di vigilanza - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività*

Per «patrimonio netto» si intende la differenza tra il valore attuale delle poste attive e di quelle passive del portafoglio bancario.

Sezione 18 - Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (art. 450 CRR)

Informativa qualitativa

Con riferimento alle informative richieste dall'art. 450 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") in tema di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, come meglio specificate negli Orientamenti EBA/GL/2015/22 su sane politiche di remunerazione ai sensi dell'articolo 74, paragrafo 3, e dell'articolo 75, paragrafo 2, della Direttiva 2013/36/UE e sull'informativa ai sensi dell'articolo 450 del CRR, nella tabella sinottica sottostante sono forniti riferimenti ad altra documentazione resa pubblica dalla Banca in apposita sezione del sito Internet aziendale (indirizzo <https://www.popso.it/informativa-societaria/Governo-societario-/Informativa-al-pubblico-prevista-dalla-normativa-di-vigilanza-in-tema-di-Politiche-e-prassi-di-remunerazione-e-incentivazione>) nella quale risultano già soddisfatti gli obblighi informativi previsti dalle disposizioni relativamente all'anno 2019. A tale documentazione si fa pertanto specifico rinvio.

Tabella 61 - Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione: tabella sinottica

Reg. (UE) n. 575/2013 (CRR)	Descrizione dell'obbligo informativo	Riferimenti ad altra documentazione
art. 450, par. 1, lett. a)	1. In merito alla politica e alle prassi di remunerazione dell'ente relative alle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente, l'ente pubblica almeno le seguenti informazioni: a) informazioni relative al processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione, nonché numero di riunioni tenute dal principale organo preposto alla vigilanza sulle remunerazioni durante l'esercizio, comprese, se del caso, informazioni sulla composizione e sul mandato del comitato remunerazioni, il consulente esterno dei cui servizi ci si è avvalsi per definire la politica di remunerazione e il ruolo delle parti interessate;	"Informativa al pubblico prevista dalla normativa di vigilanza in tema di Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione", par. a)
art. 450, par. 1, lett. b)	b) informazioni sul collegamento tra remunerazione e performance;	"Informativa al pubblico prevista dalla normativa di vigilanza in tema di Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione", par. b)
art. 450, par. 1, lett. c)	c) le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui le informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'adeguamento ai rischi, le politiche di differimento e i criteri di attribuzione;	"Informativa al pubblico prevista dalla normativa di vigilanza in tema di Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione", par. c)
art. 450, par. 1, lett. d)	d) i rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della Direttiva/2013/36/UE;	"Informativa al pubblico prevista dalla normativa di vigilanza in tema di Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione", par. d)
art. 450, par. 1, lett. e)	e) informazioni sui criteri di valutazione delle performance in virtù dei quali sono concesse opzioni, azioni o altre componenti variabili della remunerazione;	"Informativa al pubblico prevista dalla normativa di vigilanza in tema di Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione", par. e)
art. 450, par.	f) i principali parametri e le motivazioni per qualsiasi	"Informativa al pubblico prevista dalla

1, lett. f)	regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria;	normativa di vigilanza in tema di Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione”, par. f)
art. 450, par. 1, lett. g)	g) informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per linee di attività;	“Informativa al pubblico prevista dalla normativa di vigilanza in tema di Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione”, par. g)
art. 450, par. 1, lett. h)	h) informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente, con indicazione dei seguenti elementi: i. gli importi della remunerazione per l'esercizio, suddivisi in remunerazione fissa e variabile, e il numero dei beneficiari; ii. gli importi e le forme della componente variabile della remunerazione, suddivisa in contanti, azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie; iii. gli importi delle remunerazioni differite esistenti, suddivisi in quote attribuite e non attribuite; iv. gli importi delle remunerazioni differite riconosciuti durante l'esercizio, pagati e ridotti mediante correzioni delle performance; v. i nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto effettuati durante l'esercizio e il numero dei beneficiari; vi. gli importi dei pagamenti per trattamento di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio, il numero dei relativi beneficiari e l'importo più elevato riconosciuto per persona;	“Informativa al pubblico prevista dalla normativa di vigilanza in tema di Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione”, par. h)
art. 450, par. 1, lett. i)	i) il numero di persone remunerate con 1 milione di EUR o più per esercizio, per remunerazioni tra 1 e 5 milioni di EUR ripartite in fasce di pagamento di 500 000 EUR e per remunerazioni pari o superiori a 5 milioni di EUR ripartite in fasce di pagamento di 1 milione di EUR;	“Informativa al pubblico prevista dalla normativa di vigilanza in tema di Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione”, par. i)
art. 450, par. 1, lett. j)	j) a richiesta dello Stato membro o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di gestione o dell'alta dirigenza.	“Informativa al pubblico prevista dalla normativa di vigilanza in tema di Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione”, par. j)
art. 450, par. 2	2. Nel caso di enti che sono significativi per dimensioni, organizzazione interna e natura, portata e complessità delle attività, le informazioni quantitative di cui al presente articolo sono inoltre messe a disposizione del pubblico a livello dei membri dell'organo di gestione dell'ente.	“Informativa al pubblico prevista dalla normativa di vigilanza in tema di Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione”, par. j)

Talune informative di natura non quantitativa sono ulteriormente dettagliate nel documento “Politiche retributive del Gruppo Banca Popolare di Sondrio” pubblicato sul sito Internet aziendale all'indirizzo www.popso.it/assemblea2020.

Sezione 19 - Attività vincolate e non vincolate (art. 443 CRR)

Informativa qualitativa

Al 31 dicembre 2019 le operazioni per le quali il Gruppo vincola una parte delle proprie attività finanziarie ovvero le posizioni ricevute come «*collaterale*» alla data di riferimento sono principalmente riferibili alle seguenti fattispecie:

- mutui “ABACO” impegnati a garanzia di operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea (33,5% del totale);
- mutui residenziali compresi in «*cover pool*» a garanzia di emissioni di obbligazioni bancarie garantite (*covered bond*) in essere (19,6% del totale);
- titoli impegnati a garanzia di operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea (17,5% del totale);
- mutui impegnati per l'ottenimento di anticipazioni passive (12,8% del totale);
- titoli impegnati in operazioni di pronti contro termine passivi (5,8% del totale);
- titoli impegnati a favore di società collegate/controllate (5,3% del totale);
- titoli impegnati per l'ottenimento di mutui passivi dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) (1,3% del totale);
- marginazione iniziale e contributo pre-finanziato al fondo di garanzia per operatività con Controparti Centrali Qualificate (Cassa di Compensazione e Garanzia) (1,2% del totale);
- titoli impegnati per l'operatività in derivati su mercati regolamentati (0,5% del totale);
- depositi cauzionali di denaro costituiti in garanzia a fronte della variazione del valore di mercato di operazioni in derivati OTC (0,4% del totale);
- titoli propri a cauzione per l'emissione di assegni circolari (0,3% del totale);
- titoli impegnati nel fondo di quiescenza e previdenza/assistenza (0,2% del totale);
- altri titoli e attività impegnate (1,7% del totale).

Al 31 dicembre 2019 le passività ottenute dal Gruppo a fronte delle attività oggetto di gravame sono composte principalmente da:

- rifinanziamenti ottenuti dalla Banca Centrale Europea (62,4% del totale);
- provvista riveniente da operazioni di pronti contro termine e altre anticipazioni passive (21,8% del totale);
- emissioni di obbligazioni bancarie garantite (*covered bond*) (11,6% del totale);

- mutui passivi con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) (2,2% del totale);
- assegni circolari in circolazione (2,1% del totale).

Le attività non vincolate sono costituite principalmente da crediti verso clientela e banche e da titoli di debito in portafoglio (in prevalenza emessi da Stati e Amministrazioni pubbliche).

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento collateralizzate richiede di norma che il valore degli attivi impegnati sia in ogni momento superiore all'importo dei fondi raccolti. In particolare, anche nell'ambito del Programma di emissioni di obbligazioni bancarie garantite (*covered bond*) attuato dal Gruppo, è previsto che una porzione di portafoglio addizionale venga mantenuta a garanzia delle obbligazioni emesse al fine di preservare un determinato livello di *over-collateralisation*. Al 31 dicembre 2019, l'ammontare di «*cover pool*» (mutui residenziali) vincolato a garanzia delle emissioni in essere eccede di euro 1.245,8 milioni il requisito minimo di copertura previsto dal vigente regime regolamentare per il mantenimento dell'attuale giudizio di rating da parte dell'agenzia incaricata e di euro 935,8 milioni il più elevato importo minimo di mantenimento del rating stabilito su base volontaria nell'ambito del Programma.

Informativa quantitativa

Vengono di seguito riportate le evidenze quantitative relative alle attività impegnate e non impegnate del Gruppo al 31 dicembre 2019 sulla base degli schemi proposti dagli Orientamenti EBA/GL/2014/03 in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate e dal Regolamento delegato (UE) n. 2017/2295 della Commissione del 4 settembre 2017, integrativi e attuativi delle disposizioni relative all'informativa in tema di *Asset encumbrance* dettate dal Regolamento (UE) 575/2013 ("CRR"), art. 433.

Si specifica che, in applicazione delle predette norme tecniche, i dati riportati nelle tabelle sottostanti sono basati sui valori mediani delle rilevazioni trimestrali relative all'esercizio 2019.

Tabella 62 - Modello A - Attività vincolate e non vincolate

		CONSISTENZE AL 31/12/2019							
		Valore contabile delle attività vincolate		Fair value delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value delle attività non vincolate	
VOCI		<i>di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissime (EHQLA) ed elevate (HQLA) nozionalmente ammissibili</i>		<i>di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissime (EHQLA) ed elevate (HQLA) nozionalmente ammissibili</i>		<i>di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissime (EHQLA) ed elevate (HQLA) nozionalmente ammissibili</i>		<i>di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissime (EHQLA) ed elevate (HQLA) nozionalmente ammissibili</i>	
		10	30	40	50	60	80	90	100
10	Attività dell'ente segnalante	9.974.604	4.960.751			32.181.997	9.236.592		
30	Strumenti di equity	15.442	-			575.615	29.228		
40	Titoli di debito	4.097.892	3.894.426	4.073.162	3.853.770	5.638.023	5.139.525	5.622.886	5.123.753
50	<i>di cui: obbligazioni garantite</i>	63.855	40.147	63.591	39.960	204.862	123.738	208.631	126.619
60	<i>di cui: titoli garantiti da attività</i>	51.180	-	52.044	-	172.515	-	172.513	-
70	<i>di cui: emessi da amministrazioni pubbliche</i>	3.566.157	3.509.270	3.538.838	3.473.870	4.888.016	4.883.152	4.858.001	4.852.860
80	<i>di cui: emessi da società finanziarie</i>	497.388	368.744	493.137	364.415	737.006	265.959	735.957	264.562
90	<i>di cui: emessi da società non finanziarie</i>	26.006	6.641	30.238	6.610	72.545	44.174	74.404	44.732
120	Altre attività	5.881.709	1.066.324			25.589.517	4.046.655		

Fonte: Base segnalatica FINREP - Asset Encumbrance: Modelli F 32.01 Attività dell'ente segnalante - dati liquidità

Al totale delle attività vincolate di Gruppo contribuiscono in misura prevalente la Capogruppo Banca Popolare di Sondrio e la Controllata BPS (SUISSE). A valori puntuali rilevati al 31 dicembre 2019, la prima incide per l'87% sul totale delle attività impegnate (90% sulle corrispondenti passività); la seconda, per il 13% del totale delle attività sottoposte a gravame (10% delle corrispondenti passività). La quota di attività vincolate di pertinenza di BPS (SUISSE) è denominata in valuta diversa dall'euro (in prevalenza CHF); non sussiste tuttavia esposizione materiale al rischio di cambio, essendo le passività rivenienti dalle attività oggetto di gravame denominate nella medesima divisa.

Le attività non vincolate sono costituite principalmente da crediti (euro 23,5 miliardi a valori puntuali al 31 dicembre 2019), titoli di debito (euro 6,5 miliardi a valori puntuali al 31 dicembre 2019) e titoli di capitale (euro 0,6 miliardi a valori puntuali al 31 dicembre 2019). Tali tipologie di attività sono potenzialmente utilizzabili come garanzie nell'ambito delle principali operazioni sopra elencate. Le restanti attività non impegnate, pari a circa 1,7 miliardi di euro a valori puntuali al 31 dicembre 2019, sono considerate non vincolabili nel normale corso dell'attività aziendale; esse sono principalmente riconducibili alle seguenti poste di bilancio: attività fiscali correnti e differite, attività immateriali e materiali, operatività in derivati, cassa, partecipazioni di vigilanza e altre attività residuali.

Tabella 63 - Modello B - Garanzie ricevute

	CONSISTENZE AL 31/12/2019			
	Attività vincolate		Attività non vincolate	
	<i>Fair value</i> delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		<i>Fair value</i> delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
	<i>di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissime (EHQLA) ed elevate (HQLA) nozionalmente ammissibili</i>		<i>di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissime (EHQLA) ed elevate (HQLA) nozionalmente ammissibili</i>	
VOCI	10	30	40	50
130 Garanzie ricevute dall'ente segnalante	-	-	1.164.858	1.164.858
140 Finanziamenti a vista	-	-	-	-
150 Strumenti di equity	-	-	-	-
160 Titoli di debito	-	-	1.164.858	1.164.858
170 <i>di cui: obbligazioni garantite</i>	-	-	-	-
180 <i>di cui: titoli garantiti da attività</i>	-	-	-	-
190 <i>di cui: emessi da amministrazioni pubbliche</i>	-	-	1.164.858	1.164.858
200 <i>di cui: emessi da società finanziarie</i>	-	-	-	-
210 <i>di cui: emessi da società non finanziarie</i>	-	-	-	-



220	Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	-	-	-	-
230	Altre garanzie ricevute	-	-	-	-
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività	-	-	-	-
241	Obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività di propria emissione non ancora costituiti in garanzia			-	-
250	TOTALE DI ATTIVITÀ, GARANZIE REALI RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	9.974.604	4.960.751		

Fonte: Base segnaletica FINREP - Asset Encumbrance: Modelli F 32.01 Attività dell'ente segnalante - F 32.02 Garanzie ricevute - F 32.03 Obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività di propria emissione non ancora costituiti in garanzia - dati liquidità

Tabella 64 - Modello C - Fonti di gravame

VOCI	CONSISTENZE AL 31/12/2019	
	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati
	10	30
10 Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	6.001.845	9.178.890

Fonte: Base segnaletica FINREP - Asset Encumbrance: Modelli F 32.04 Fonte di gravame

NOTA: Le attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissime (EHQLA) sono le «attività di livello 1» di cui all'art. 416 (Segnalazioni sulle attività liquide), paragrafo 1, secondo comma, del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"). Le attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevate (HQLA) sono le «attività di livello 2» sono le attività di cui all'art. 416, paragrafo 1, secondo comma, del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"); le «attività di livello 2» sono ulteriormente suddivise in «attività di livello 2A» e «attività di livello 2B» conformemente al Titolo II, Capo 2 del Regolamento Delegato (UE) della Commissione del 10 ottobre 2014

Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il sottoscritto, Maurizio Bertoletti, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari della Banca Popolare di Sondrio Società cooperativa per azioni, attesta, ai sensi del comma 2 dell'articolo 154-bis del Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Sondrio, 8 aprile 2020

Firmato Maurizio Bertoletti
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Glossario

Add-on

Esposizione creditizia futura, determinata come percentuale del valore nominale di un contratto derivato.

ABS – Asset Backed Securities

Titoli di debito emessi generalmente in operazioni di cartolarizzazione da una Società Veicolo – c.d. “*Special Purpose Vehicle*” (SPV) – garantiti da portafogli di attività di varia tipologia (mutui, crediti al consumo, crediti derivanti da transazioni con carte di credito, ecc.) e destinati unicamente al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi. Il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi sono condizionati dalla *performance* delle attività oggetto di cartolarizzazione e dalle eventuali ulteriori garanzie a supporto della transazione. I titoli ABS sono suddivisi in diverse *tranches* (*senior, mezzanine, junior*) in base alla priorità loro attribuita nel rimborso del capitale e degli interessi.

ALM – Asset & Liability Management

Sistema per la gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzato ad assicurare il governo dell'esposizione ai rischi finanziari in coerenza con gli obiettivi e i limiti di rischio stabiliti, nonché l'ottimizzazione del profilo di rischio-rendimento di un intermediario in ottica di presidio del rischio di tasso di interesse.

Cartolarizzazione

Operazione che prevede il trasferimento di portafogli di attività a una società veicolo (*Special Purpose Vehicle*) e l'emissione da parte di quest'ultima di titoli aventi diversi gradi di subordinazione nel sopportare le eventuali perdite conseguite sulle attività sottostanti.

Cash Flow Hedge (Copertura dei flussi di cassa)

Attività di copertura dell'esposizione al rischio di variabilità dei flussi finanziari, avente l'obiettivo di stabilizzare i flussi di cassa dello strumento coperto con i flussi dello strumento di copertura. Gli elementi che possono costituire oggetto di copertura sono i flussi di cassa futuri derivanti da differenti tipologie di operazioni, quali ad esempio i crediti finanziari a tasso variabile e i finanziamenti a tasso variabile.

Collateral

Bene o insieme di beni a garanzia di un'operazione di finanziamento.

Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio o Coefficiente di capitale primario di classe 1)

Coefficiente patrimoniale espresso dal rapporto tra il Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1* o CET1) e le attività ponderate per il rischio (*Risk-Weighted Assets* o RWA).

Contingency Funding Plan

Piano di interventi per la gestione della liquidità in ipotesi di tensione di liquidità, determinando la natura esogena o endogena delle situazioni di tensione e definendo le specifiche competenze e responsabilità delle funzioni aziendali in condizioni di emergenza. Ha quale finalità principale la protezione del patrimonio del Gruppo in situazioni di drenaggio di liquidità, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

Costo ammortizzato

Criterio di misurazione contabile di uno strumento finanziario corrispondente al valore a cui lo stesso viene valutato al momento della sua rilevazione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dall'ammortamento cumulato, dedotta qualsiasi riduzione a seguito di una perdita di valore o di irrecuperabilità.

Credit Bureau

Archivio dati che fornisce informazioni aggiornate sulla storia creditizia del soggetto richiedente un finanziamento allo scopo di valutarne l'affidabilità.

Counterbalancy Capacity

Ammontare di attività liquide di elevata qualità non vincolate e stanziabili presso Banche Centrali, che possono essere prontamente convertite in contanti per soddisfare il fabbisogno di liquidità di un intermediario.

Duration (o Durata media finanziaria)

Media delle durate residue dei flussi monetari generati da uno strumento finanziario (in conto capitale e in conto interesse) ponderate per i rispettivi flussi. In caso di poste a tasso fisso rappresenta anche un'indicazione della durata media residua della posta considerata. La *duration* di un portafoglio è pari alla media ponderata delle *duration* dei singoli strumenti che lo compongono.

Credit Bureau

Archivio dati che fornisce informazioni aggiornate sulla storia creditizia del soggetto richiedente un finanziamento allo scopo di valutarne l'affidabilità.

EAD – Exposure At Default

Esposizione attesa al momento dell'insolvenza della controparte di una posizione di rischio.

EBA – European Banking Authority

Autorità Bancaria Europea. E' un organismo dell'Unione Europea, con sede a Londra, istituito con Regolamento n. 1093/2010/UE in sostituzione del Comitato delle Autorità Nazionali di Vigilanza Bancaria (*Committee of European Banking Supervisors*, in forma abbreviata, "CEBS").

ECAI – External Credit Assessment Institutions

Agenzie esterne per la valutazione del merito di credito riconosciute dalle Autorità di Vigilanza, specializzate nella fornitura del servizio di rating alle banche che adottano il Metodo Standardizzato per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Fair value

Valore equo. Corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una transazione libera tra parti consapevoli e indipendenti.

Fair value option

Facoltà, introdotta dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, di valutare al *fair value* attività e passività finanziarie che soddisfino determinate caratteristiche.

FVOCI – Fair Value through Other Comprehensive Income

Strumento finanziario (attività o passività) misurato al *fair value* con variazioni rilevate in apposita riserva di valutazione di patrimonio netto (c.d. "riserva OCI"), ovvero con impatto sulla redditività complessiva. Le fattispecie previste dal principio contabile IFRS 9 per la classificazione FVOCI sono: i) con riguardo agli strumenti aventi caratteristiche in termini di flussi di cassa contrattuali compatibili con il superamento del Test SPPI ("*Solely Payments of Principal & Interests*") previsto dal principio, quelli per cui la banca effettua un'allocazione in un portafoglio gestito secondo un modello di business di tipo "*Held to Collect & Sell*" (HTC&S); ii) per i titoli di capitale, quelli per cui la banca effettua una designazione irrevocabile denominata "*FVOCI option*".

FVTPL – Fair Value Through Profit or Loss

Strumento finanziario (attività o passività) misurato al *fair value* con variazioni rilevate a conto economico. Le fattispecie previste dal principio contabile IFRS 9 per la classificazione FVTPL sono: i) detenzione dello strumento per finalità di negoziazione; ii) designazione al *fair value* rilevato a conto economico al momento della rilevazione iniziale, iii)

misurazione obbligatoria al *fair value* per quegli strumenti che presentano caratteristiche in termini di flussi di cassa contrattuali incompatibili con altre classificazioni contabili previste dal principio, ovvero in caso di mancato superamento del Test SPPI (“*Solely Payments of Principal & Interests*”).

Grandfathering

Clausola di salvaguardia dell'adeguatezza patrimoniale. Trova attuazione nelle situazioni in cui una vecchia regola continua ad applicarsi ad alcune situazioni esistenti, prima della definitiva transizione verso il nuovo regime di regole prudenziali stabilito da Basilea 3.

HTC – Held to Collect

Modello di business previsto dal principio contabile IFRS 9 avente come obiettivo esclusivo la detenzione degli strumenti finanziari in esso classificati al fine di percepirne i flussi di cassa contrattuali per l'intera durata degli stessi. Si considerano ammesse le vendite solo se sono frequenti ma non significative oppure significative ma non frequenti oppure se dovute ad un incremento del rischio di credito. Per misurare la frequenza ci si basa sul numero di vendite effettuate nel periodo, mentre per misurare la significatività ci si basa sul valore complessivo delle vendite in raffronto al portafoglio di inizio periodo.

HTC&S – Held to Collect and Sell

Modello di business previsto dal principio contabile IFRS 9 avente come obiettivo la detenzione degli strumenti finanziari in esso classificati con l'obiettivo sia di percepirne i flussi di cassa contrattuali per l'intera durata dello strumento, sia di provvedere alla vendita degli strumenti laddove se ne presenti l'opportunità.

IAS/IFRS

Principi contabili internazionali (*International Accounting Standards*) emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB), ente al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (*International Organization of Securities Commissions*) e il Comitato di Basilea. Tale ente, che ha raccolto l'eredità dell'International Accounting Standards Committee (IASC), ha lo scopo di promuovere l'armonizzazione delle regole per la redazione dei bilanci delle società. Con la trasformazione dello IASB si è deciso, fra l'altro, di denominare i nuovi principi contabili "*International Financial Reporting Standards*" (IFRS).

IFRS 9 (Strumenti finanziari)

Principio contabile internazionale che ha sostituito, a far tempo dal 1° gennaio 2018, le previsioni dello IAS 39 “Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione”. Si applica a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale, avuto riguardo ai criteri di classificazione e di misurazione e alle modalità di determinazione dell'*impairment*.

ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process

Processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, previsto dalla disciplina del “Secondo Pilastro” della normativa di vigilanza prudenziale, che le banche sono tenute a realizzare per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare tutti i rischi rilevanti, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (“Primo Pilastro”), nell'ambito di una valutazione - attuale e prospettica - che tenga conto sia delle strategie aziendali sia dell'evoluzione del contesto macro-economico, pure sotto condizioni di stress.

ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment Process

Processo interno di valutazione dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, che si attua tramite i processi di individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità realizzati dalla banca.

Impairment

Situazione in cui un'attività finanziaria iscritta a bilancio presenta un valore superiore alla stima dell'ammontare recuperabile dalla stessa, ossia dell'importo che può essere ottenuto con la vendita o l'utilizzo dell'attività. Le attività finanziarie che non vengono misurate al *fair value* con variazione imputata a conto economico (FVTPL) in base a quanto previsto dal principio contabile IFRS 9 sono soggette a processo di *impairment*, ovvero a un procedimento di stima del valore recuperabile in funzione di un modello di calcolo fondato sulle aspettative di perdita, determinate sulla base di eventi passati, condizioni correnti e ragionevoli e “supportabili” previsioni future. Quanto alle attività non

rientranti nel perimetro di applicazione del principio IFRS 9, viene periodicamente condotto un *impairment test*, procedura che ha l'obiettivo di verificare che le attività siano iscritte in bilancio a un valore non superiore a quello recuperabile. Nel caso in cui si rilevi un'eccedenza del valore di bilancio rispetto a quello recuperabile, l'attività subisce una riduzione di valore da rilevarsi contabilmente. Sono annualmente sottoposte a *impairment test* le attività immateriali a vita utile indefinita, l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale e, in generale, qualsiasi altra attività in presenza di riduzione durevole di valore.

Interactive Simulation

Metodo di misurazione della sensibilità del margine di interesse sul portafoglio bancario alle variazioni dei tassi di mercato che tiene conto delle caratteristiche finanziarie delle diverse attività e passività aziendali facenti parte del portafoglio bancario in base alla loro contribuzione alla formazione del margine.

IRB – Internal Rating Based Approach

Metodi Basati sui Rating Interni. Si distinguono in un metodo "di base" (FIRB, *Foundation Internal Rating-Based Approach*) e in uno "avanzato" (AIRB, *Advanced Internal Rating-Based Approach*) in relazione ai parametri di rischio che le banche stimano al proprio interno. In particolare, il metodo IRB Avanzato prevede la stima interna di tutti i principali parametri di rischio (PD, LGD, EAD, CCF e, ove richiesto, scadenza effettiva) utilizzati nelle formule di ponderazione per il calcolo del requisito di capitale a fronte del rischio di credito. L'adozione dei metodi IRB ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali è condizionata all'autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza, previa verifica del rispetto di un insieme di requisiti organizzativi e quantitativi.

LCR – Liquidity Coverage Ratio (o Liquidity Coverage Requirement)

Indicatore di copertura della liquidità a breve termine determinato ai sensi della Parte Sei del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 ("CRR"). Mira ad assicurare che gli intermediari dispongano di riserve liquide di elevata qualità, prontamente convertibili in contanti, di ammontare sufficiente a coprire i fabbisogni di cassa per un periodo di almeno 30 giorni, anche al verificarsi di uno scenario di tensione di liquidità particolarmente severo. L'indicatore viene calcolato come rapporto tra lo stock di attività liquide di elevata qualità (*High Quality Liquidity Assets*, HQLA) e il totale dei deflussi di cassa netti (*Net Cash Outflows*) previsti nei 30 giorni di calendario successivi alla data di osservazione, determinati sotto ipotesi di stress particolarmente acute. Il parametro deve sempre mantenersi pari o superiore al 100%.

Leverage ratio (o Coefficiente di leva finanziaria)

Indicatore regolamentare introdotto dagli schemi di Basilea 3 con l'obiettivo di contenere il grado di leva finanziaria nel settore bancario, affiancando ai requisiti patrimoniali basati sul rischio una metrica fondata su aggregati di bilancio non ponderati per il rischio. E' ottenuto come rapporto tra il Capitale di classe 1 (Tier 1) e il Valore dell'esposizione complessiva, quest'ultima data dalla somma degli attivi per cassa e delle esposizioni "fuori bilancio".

LGD – Loss Given Default

Tasso di perdita in caso di insolvenza, determinato come rapporto tra la perdita prevista su un'esposizione creditizia a causa del *default* di una controparte e l'esposizione residua stimata al momento dell'insolvenza.

Mark to market

Processo di valutazione di strumenti finanziari sulla base dei prezzi di mercato.

Modello di business

Modello di gestione di portafogli omogenei di strumenti finanziari, definito per finalità contabili in ossequio al principio IFRS 9. E' determinato in misura tale da riflettere le modalità con cui gli strumenti finanziari iscritti o da iscriversi a bilancio vengono effettivamente gestiti per il perseguimento degli obiettivi aziendali.

NSFR – Net Stable Funding Ratio (o Net Stable Funding Requirement)

Indicatore regolamentare di liquidità a medio-lungo termine previsto dagli schemi di Basilea 3. E' inteso come meccanismo volto a integrare l'indice LCR nell'ottica di favorire un finanziamento più stabile e a più lungo termine delle attività, controbilanciando gli incentivi che le istituzioni bancarie e finanziarie avrebbero a finanziare il proprio stock di attività liquide con fondi a breve termine che giungono a scadenza immediatamente dopo l'orizzonte di 30 giorni. L'indice viene calcolato come rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile (*Available Amount of Stable*

Funding, ASF) e l'Ammontare obbligatorio di provvista stabile (*Required Amount of Stable Funding*, RSF). Il parametro, da mantenersi sempre pari o superiore al 100%, è strutturato in modo da assicurare che le attività a lungo termine siano finanziate con almeno un importo minimo di passività stabili in relazione ai rispettivi profili di rischio di liquidità.

OICR, SGR, SICAF, SICAV, SIM

Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio, Società di Gestione del Risparmio, Società di Investimento a Capitale Fisso, Società di Investimento a Capitale Variabile, Società di Intermediazione Mobiliare.

OTC – Over The Counter

Attributo proprio delle operazioni in strumenti derivati negoziati “fuori borsa”, ossia concluse direttamente tra le parti senza il ricorso ad un mercato organizzato.

PCT

Operazione di Pronti Contro Termine.

PD – Probability of Default

Probabilità che una controparte si renda insolvente entro un dato orizzonte temporale.

Perdita attesa (Expected Credit Loss)

Perdita che ci si attende mediamente di dover sopportare a fronte di uno strumento finanziario, di un credito o di un portafoglio; rappresenta il valore medio della distribuzione statistica delle perdite, risultante dal prodotto di tre elementi: l'Esposizione al momento dell'insolvenza (EAD, *Exposure At Default*), la Probabilità di insolvenza (PD, *Probability of Default*) e la Perdita in caso di insolvenza (LGD, *Loss Given Default*). Secondo quanto richiesto dal principio contabile IFRS 9, viene calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi per le posizioni classificate in Stage 1 e lungo l'intera vita residua dello strumento per le posizioni classificate in Stage 2 e in Stage 3.

Piano di risanamento (Recovery Plan)

Dispositivo previsto dalla normativa in materia di risoluzione delle crisi bancarie finalizzato a prevenire, mediante segnali di allerta anticipata, l'insorgere di condizioni di instabilità finanziaria e a ripristinare la situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo conseguente a un significativo deterioramento. E' approntato da ciascun ente creditizio soggetto alla Direttiva 2014/59/UE (*Bank Recovery and Resolution Directive*, BRRD). Compete invece alle Autorità nazionali di risoluzione – per l'Italia, l'ente designato è la Banca d'Italia – la predisposizione, per ogni ente vigilato, di appositi “Piani di risoluzione” (*Resolution plan*) con cui vengono identificate, a priori, le misure da porre in essere qualora si renda necessario avviare una procedura di risoluzione di un intermediario in crisi.

Prestito subordinato

Prestito obbligazionario non garantito caratterizzato da una clausola di subordinazione che, in caso di liquidazione dell'emittente, attribuisce ai sottoscrittori un diritto di rimborso subordinato all'integrale soddisfacimento dei creditori privilegiati e chirografari.

RAF – Risk Appetite Framework

Detto anche “sistema degli obiettivi di rischio”. Rappresenta il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il modello imprenditoriale e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi e i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

RAS – Risk Appetite Statement

Formale dichiarazione dei livelli e delle tipologie di rischio che si intendono assumere per il perseguimento delle strategie aziendali, nonché degli obiettivi qualitativi in termini di prevenzione e gestione dei rischi rilevanti. Tale enunciato, espressivo della “dichiarazione di propensione al rischio”, è parte integrante del *Risk Appetite Framework*.

Rating

Valutazione del rischio di inadempienza associato a un debitore rilasciata, sulla base di aspetti quali solidità patrimoniale e prospettive di sviluppo, da agenzie specializzate (rating esterno) o dalla banca (rating interno).

RWA – Risk-Weighted Assets (o Attività ponderate per il rischio)

Attività per cassa e fuori bilancio classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi della normativa emanata dalle Autorità di Vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Sensitivity Analysis in Full Evaluation

Metodo di misurazione della sensibilità del valore economico del patrimonio alle variazioni dei tassi di mercato, in termini di impatto sul “Valore attuale” delle poste attive e passive del portafoglio bancario scontando tutti i flussi di cassa da esse originati ai tassi di due diverse curve dei rendimenti, quella corrente e quella che si presenterebbe in ipotesi di variazioni del livello dei tassi, e mettendo a confronto i relativi valori.

SREP – Supervisory Review and Evaluation Process

Processo di revisione e valutazione prudenziale con cui le Autorità di Vigilanza riesaminano valutano l'ICAAP e le relative risultanze. Mediante lo SREP l'Autorità: a) analizza i profili di rischio di una banca vigilata, singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, e il relativo contributo al rischio sistemico; b) valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; c) verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Stress Test

Tecniche quantitative e/o qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili; esse si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi della banca di eventi specifici (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

Tier 1 ratio (o Coefficiente di capitale di classe 1)

Coefficiente patrimoniale espresso dal rapporto tra il Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital*) e le attività ponderate per il rischio (*Risk-Weighted Assets* o RWA).

Total Capital ratio (o Coefficiente di capitale totale)

Coefficiente patrimoniale espresso dal rapporto tra il totale dei Fondi propri (*Total Capital*) e le attività ponderate per il rischio (*Risk-Weighted Assets* o RWA).

TSA – Traditional Standardised Approach

Metodo Standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, che si ottiene applicando coefficienti di ponderazione differenziati per ciascuna delle linee di attività (*business lines*) regolamentari a cui risultano riconducibili le ultime tre osservazioni su base annuale dell'“Indicatore rilevante”, quale grandezza rappresentativa del volume dell'operatività aziendale, quantificata sulla base di specifiche componenti di Conto Economico.

VaR – Value at Risk

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio, con un determinato livello di probabilità e su un determinato orizzonte temporale, per effetto dell'andamento sfavorevole del mercato.